



*Messia*  
Ryan Murtha

# Contenuto

1. Introduzione/Nota autobiografica . . . . .	1
2. Sulla conoscenza di Dio . . . . .	16
3. La geometria esagonale nella storia dell'arte . . .	29
4. Francis Bacon e il mitotipo di Rank-Raglan . . . .	40
5. L'esoterico Francis Bacon . . . . .	66
6. Introduzione a <i>La gemma preziosa della letteratura nascosta</i> . . . . .	89
7. <i>Anti-Machiavel</i> . . . . .	103
8. <i>L'anatomia della mente</i> . . . . .	143
9. <i>L'Académie Française</i> . . . . .	166
10. <i>Vindiciae contra tyrannos</i> . . . . .	194
11. <i>Don Chisciotte</i> . . . . .	211
12. L'alchimia di Eugenio Filalete . . . . .	225
Appendice A: <i>Il Labirinto del Mondo e il Paradiso del Cuore</i> . . . . .	239
Appendice B: La Cannabis nella Letteratura Alchemica: Leone verde, pietra filosofale . . . . .	249

# 1. Introduzione/Nota autobiografica

Come Messia, il mio compito è quello di insegnare la conoscenza di Dio e portare la pace sulla terra; Quest'ultimo seguirà di conseguenza il primo. Potrei sbagliarmi, naturalmente, potrei essere l'Anticristo, quindi ve lo sottoporro e lascerò che siate voi a decidere.

Fortunatamente, non sto lavorando da solo, la maggior parte del lavoro pesante è stato fatto quattro secoli fa da Shakespeare, che parlò seriamente quando scrisse "datemi il permesso di dire quello che penso, e io purificherò il corpo sporco del mondo infetto, se riceveranno pazientemente la mia medicina".

Probabilmente hai sentito la teoria della cospirazione secondo cui Shakespeare non ha scritto Shakespeare. La vera storia è piuttosto interessante, e ha ramificazioni che si estendono ben oltre la questione di chi abbia scritto *Romeo e Giulietta*.



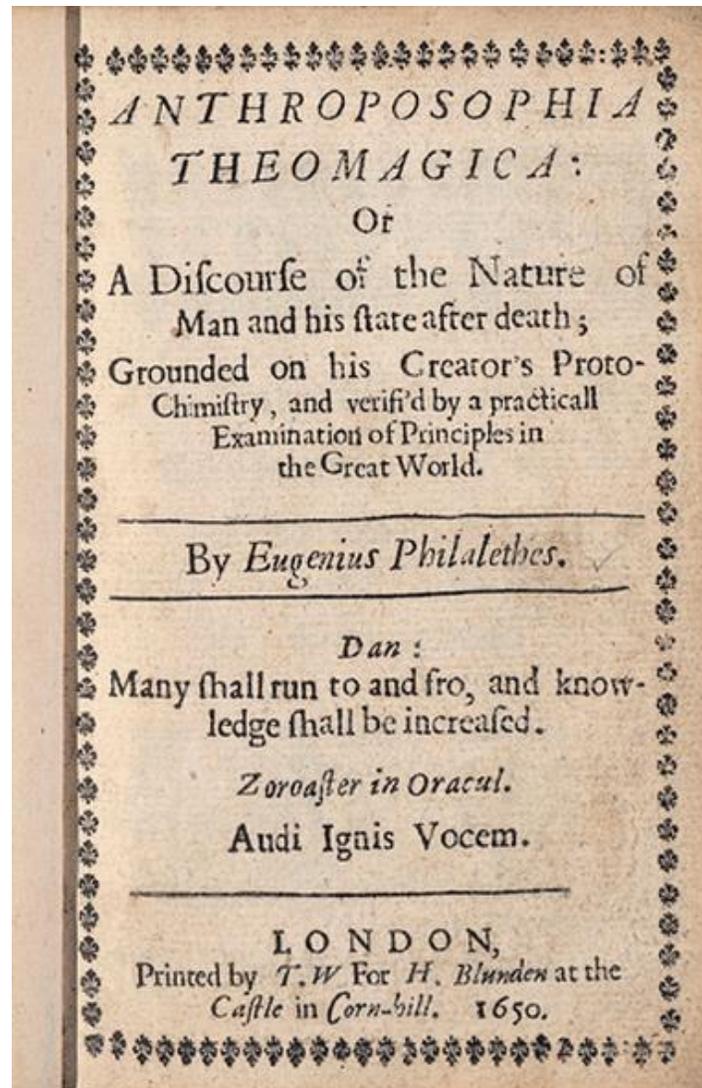
Torniamo indietro al 1560. Elisabetta, regina d'Inghilterra, all'età di ventisei anni, era rimasta incinta. Questo era un problema, non tanto per la faccenda della "regina vergine", ma perché il padre era l'uomo più odiato d'Inghilterra. Il suo nome era Robert Dudley, ed Elizabeth era follemente innamorata di lui. Per darvi un'indicazione del motivo per cui era così impopolare, quando Elisabetta rimase incinta naturalmente sognava il trono, ma si dà il caso che fosse già sposato. Così fece assassinare sua moglie, uno dei tanti omicidi nel corso della sua carriera. Il tribunale stabilì che la sua morte era stata un incidente, ma tutti sapevano che era lui il responsabile; un matrimonio era fuori questione, Elisabetta avrebbe dovuto affrontare un'aperta ribellione da parte dei suoi sudditi.

Così, quando nel gennaio del 1561 arrivò l'evento benedetto, lo impacchettarono e lo consegnarono ai vicini, i Bacon, e gli dissero buona fortuna. Qualcuno lo chiamava Francesco. Un inizio offensivo e infausto, ma era in una posizione ideale per la sua educazione; Lady Anne Bacon era una delle donne più colte d'Inghilterra.

Ad un certo punto, probabilmente prima di essere mandato a Cambridge all'età di dodici anni, Francis venne a sapere della sua discendenza. Parla di crescere in fretta: tua madre è la regina, tuo padre è un assassino sfacciato, potresti diventare re e se ne parli con qualcuno, sei morto. Ecco perché abbiamo *Amleto* e *Macbeth*, opere teatrali su scalatori assassini piegati al trono: è stata la fortuna davvero oltraggiosa di Bacon avere un padre del genere.

Questi eventi hanno cospirato per dare a Bacon un intenso senso di scopo e responsabilità in tenera età. Si dedicò alla lettura come nessuno aveva mai fatto prima o dopo, e già all'età di sette anni leggeva in latino *le Metamorfosi di Ovidio*. Quando Macaulay disse di avere "l'intelletto più squisitamente costruito che sia mai stato conferito a uno qualsiasi dei figli degli uomini", questo è ciò che intendeva. Bacon rappresenta il riassunto e la fine della filosofia; Resta solo da determinare l'estensione del suo pseudoepigrafo, e interpretarlo.

Iniziò a pubblicare dopo aver lasciato Cambridge nel 1576, all'età di quindici anni, con *The Anatomie of the Minde*, un piccolo libro di saggi sulla filosofia greca e romana, e un libro noto come *Anti-Machiavel*, la più completa confutazione di Machiavelli mai intrapresa. Le ultime opere che possiamo attribuirgli con sicurezza sono i trattati di alchimia che uscirono sotto lo pseudonimo di Eugenius Philalethes nei primi anni 1650. Quest'ultimo presenta lo stesso motto del suo *Novum Organum*, tratto da Daniele: "Molti correranno qua e là, e la conoscenza aumenterà".



Bacone inventò il primo codice binario e fu a lungo considerato il padre della scienza moderna. Voltaire lo definì "il padre della filosofia sperimentale" e Diderot scrisse dell'*Encyclopédie* "Se ne siamo usciti con successo, dovremo molto al cancelliere Bacon". Quindi la questione di chi abbia scritto Shakespeare ha un significato universale, anche per coloro che non hanno mai letto una parola, o che lo hanno odiato. Non vedrete mai più il suo pari sulla terra, le circostanze del suo sviluppo sono state fatte su misura e non possono essere replicate. "Alcuni uomini nascono grandi, alcuni raggiungono la grandezza, e alcuni hanno la grandezza imposta su di loro." Nel caso di Bacon, tutte e tre le cose sono vere.

## Me



Dopo circa cinque minuti, scrivere di me stesso diventa estremamente noioso; A questo si aggiunge il fatto che sono straordinariamente pigro, e la prospettiva di scrivere un'autobiografia sembra desolante. Eppure immagino che vorrete un po' di storia di me, ed è meglio che lo scriva io stesso piuttosto che lasciarlo a pettegolezzi e chiacchiere insignificanti. Mi hanno sempre perseguitato.

Allora, sono nato alle 10:22 del 19 settembre 1977 al St. John's Hospital di Kansas City, Missouri. Questo è situato in un posto incantevole chiamato Country Club Plaza, diversi isolati di negozi e ristoranti fatti in uno stile spagnolo coerente, con fontane, un parco, e il Nelson Atkins Art Museum, che non è poi così male. Mia nonna mi ha raccontato che quando sono nato c'è stata una grande tempesta, e sulla piazza un dentista e la sua famiglia sono annegati. Ero il primo di tre figli, gli altri sono nati due e quattro anni dopo.

Prima che io compissi un anno, la famiglia si trasferì nella periferia di St. Louis, a Chesterfield. Tutto ciò che si può desiderare, tranne la cultura e una costa. La mia prima scuola era una scuola cattolica Montessori, Linda Vista,

era rotonda. All'epoca non erano visibili altre strutture se non un convento di suore in cima alla collina, era abbastanza idilliaco. Ora si chiama Goddard School.



Una specie di piantagrane, ho frequentato cinque scuole superiori. Questo includeva una scuola militare, secondo semestre del secondo anno. Rifiutarono di intrattenere le mie attenzioni l'autunno successivo. Queste cinque scuole costituivano un ampio campione con cui confrontare le mie attitudini e le mie potenzialità; A ciò si aggiunga il fatto che mi sono costantemente classificato nell'1% dei migliori nonostante abbia saltato tutte le lezioni che potevo, il che era molto all'epoca, e abbia fumato quanta più droga possibile. (Per la cronaca, però, non era così potente, o accessibile, come l'erba di oggi. Non credo che sia un bene per i bambini in via di sviluppo avere un accesso costante alla cannabis ad alta potenza.) Non ti mentirò, onesto lettore, quando ho finito mi sentivo come un dio tra gli uomini, e ho agito in quel modo. Non ho alcun ricordo del giorno in cui mi sono diplomato, ho attraversato il palco ma l'intera giornata è un vuoto assoluto, ecco quanto sono stato ubriaco tutto il giorno.

Dopo il liceo mi sono preso un anno di pausa, cosa che consiglio. Poi mi sono arruolato all'Università del Kansas a Lawrence. Voi che abitate sulle coste probabilmente non apprezzerete quanto sia decente Lawrence. Eravamo dei re. Per fare un esempio, durante il mio primo anno, il papà di un mio amico è morto e lui ha ereditato un po' di soldi, non molti ma abbastanza per divertirsi un po'. Così gli ho detto: "Ecco cosa facciamo. Andiamo a San Francisco e compriamo cinque grammi di LSD, un barattolo da cinque (50.000 boccate), lo mettiamo su carta e lo spediamo a casa". Ed è esattamente quello che abbiamo fatto. Posso collocare questo al giorno, marzo 1997, perché ho visto due spettacoli dei Widespread Panic al Warfield, ho portato a casa il poster. Allo stesso tempo, ricevevo scatole d'erba che mi costavano 40.000 dollari, quindi i miei studi ne hanno risentito e sono stato bocciato.

Ho un aneddoto di questo periodo. Avevo acquistato una quantità abbastanza grande di DMT 5MEO. Questo accadeva prima che la maggior parte delle persone ne avesse sentito parlare, e quando glielo descrivevi prima dell'amministrazione, tendevano a diventare apprensivi e a non raggiungere la soglia richiesta per un'esperienza, quindi la roba sarebbe stata sprecata. Così ho deciso di prendere un bong di un metro e mezzo e di far sì che le persone tirassero su per la camera, riprendessero fiato e scendessero giù per il portello. Problema risolto.

Un giorno passa questo ragazzo Blake, lo chiamavamo Blake the Flake perché era un cocainomane, ed era un ragazzo del fondo fiduciario che poteva pagarti solo una volta al mese. Si siede e chiede se può preparare una ciotola di schwag. Eravamo snob, non mettevamo quella roba nelle nostre pipe, così ho detto "Puoi usare quel bong laggiù". Il bong DMT. Così prepara una ciotola e fa uno strappo, e in pochi secondi i suoi occhi iniziano a spuntare. Sapevamo tutti cosa era successo, aveva ricevuto un grosso colpo di residuo e stavamo ridendo così forte che non potevamo nemmeno provare a consolarlo. Mi stavo rotolando sul pavimento, è la cosa più divertente che abbia mai visto. Blake non aveva mai sentito parlare di DMT.

Qualche anno dopo, lavoravo come barista al Carriage Club sul Country Club Plaza. Una sera questo tizio sta chiudendo il bar, stiamo parlando e ho detto che vivevo a Lawrence e andavo a scuola lì. Dice: "Oh, ho un figlio a

Lawrence, il suo nome è Blake, forse lo conoscete". Guardai il suo viso e sicuramente era il padre di Blake il Fiocco. Avevo completamente dimenticato l'intero incidente, ma mi è tornato in mente in un lampo e ho ridacchiato e ho detto: "Penso di conoscerlo".

Vale la pena di raccontare un altro aneddoto di questo periodo (2001), che illustra il motivo per cui cominciai a pensare di essere sotto la protezione divina. Frequentavo l'Università del Missouri a Kansas City. Un amico mi aveva mandato delle fiale di LSD liquido con 100 gocce ciascuna. Un'altra amica, che conoscevo solo tramite qualcun altro, mi suggerì di andare a casa della sua amica a Cape Girardeau, nel Missouri, e di smaltirne un po' lì. Così ho preparato uno zaino e ho portato otto o dieci fiale, e lei ci ha portato laggiù. Arriviamo all'appartamento dei suoi amici e nel giro di venti minuti la porta viene sfondata a calci dalla polizia.

Ero sicuro di essere stato sistemato. Avevo lasciato lo zaino in macchina, ma avevo un grammo d'erba in tasca. Durante il trambusto, mi sono chinato verso la ragazza che guidava e ho detto: "Di' solo che siamo stati lasciati. Non abbiamo guidato". Questo è quello che abbiamo detto loro. Ma poi hanno fatto scorrere le targhe sulle auto nel parcheggio, e il nome della ragazza era Neiswonger. Non sto scherzando, è ancora in giro, questo è il suo nome. Così la polizia le chiese gentilmente le chiavi, e in quel momento fui portato via per prendere l'erba che avevo in tasca.

Quindi sono seduto nel barattolo pensando che la mia vita sia finita. Cape Girardeau, signore e signori, non è il posto in cui si vuole essere beccati con 1.000 tiri di acido. È da lì che proveniva Rush Limbaugh. Ti guarderebbero, un intruso, con occhio itterico. Sarebbero almeno dieci anni.

Così sono seduto nella mia cella per mezz'ora, e mi portano dentro la signora Neiswonger. Sto sbirciando attraverso la piccola finestra quadrata, e lei mi vede, e guarda per vedere se qualcuno la sta guardando. Poi alza le mani (era ammanettata davanti) e mi fa il pollice in su. "Va tutto bene", dice lei. "Non sapevano cosa fosse".

A quanto pare, solo un pessimo tempismo. Ho recuperato la roba. Bonus, quando ho cercato di cancellare l'accusa di erba qualche anno dopo, hanno detto che non avevano nulla su di me. Da quel momento in poi, seppi che stavo godendo della protezione divina, e se ero già insopportabile, questo

mi rendeva ancora più insopportabile. Racconto queste storie non per vantarmi, ma perché sto andando da qualche parte con questo, sii paziente. Se mi chiedi perché dovrei correre tali rischi, in primo luogo, sapevo che non potevo essere toccato e, in secondo luogo, ci credevamo. A diciassette anni mi consideravo parte di un'aristocrazia spirituale.

Nel 2002 ho vissuto nel Greenwich Village per diversi mesi. Poco dopo il mio arrivo ero molto entusiasta di vedere da vicino la chitarra Tiger di Jerry Garcia quando è stata mostrata prima che fosse messa all'asta. Per me è la reliquia più sacra del XX secolo. Se posso prenderlo in prestito, morirò felice.

Un aneddoto da New York. Ho risposto a un annuncio per la chitarra solista in una cover band dei Grateful Dead chiamata Rooster, e sono andato a provare. Il giorno dopo, mi hanno chiamato e mi hanno chiesto se potevo suonare a un concerto il giorno dopo, una festa di compleanno nello stato di New York. Dissi: "Sei sicuro? È poco preavviso". "Sì."

Così abbiamo guidato verso l'alto, la posizione era bellissima. Hanno registrato il concerto, e si è scoperto che ho suonato adeguatamente, ma in quel momento ero stressato e pensavo che non stesse andando bene. Avevano un open bar e non ho bevuto fino a quando non abbiamo finito di suonare, ma poi ho bevuto il whisky. Sono svenuto nel furgone sulla via del ritorno, hanno dovuto trascinarci a casa del batterista e mettermi sul divano. Più tardi ho vomitato in tutto il bagno, evidentemente colpendo tutto tranne il gabinetto, o almeno così mi è stato detto. Poi, mentre il batterista era al piano di sotto a lavare gli asciugamani che usava per pulire il bagno, vide del liquido gocciolare attraverso il soffitto. Avevo fatto pipì su tutto il pavimento, poi ero salito sul suo letto e ero svenuto.

Sono stato licenziato.

Dopo New York, ho deciso di trasferire le mie ambizioni dalla musica alla letteratura. Potevo giocare un po', ma non potevo cantare Happy Birthday, e molti musicisti erano molto più avanti di me. Anche a New York ho fatto molto più leggere che praticare. Ammiravo, anzi veneravo, Henry Miller, e adottavo la sua strategia, nel senso che ero disposto a sopportare un periodo di difficoltà per svilupparmi, sperando di ottenere qualcosa di duraturo e utile. Avevo molta fiducia. Così mi sono sdraiato a letto a leggere libri. La

mia famiglia, nella sua semplicità, lo attribuiva alla pura pigrizia. Non lo sapevano.

Nel 2003 ho iniziato ad avere esperienze visionarie, anche da sobrio. Questo è in parte il motivo per cui ho dovuto fornire un po' di background. Il cervello si sviluppa fino all'età di venticinque anni o giù di lì, e dai quindici ai venticinque anni ho avuto un sacco di psichedelici. Ad esempio, prendere dieci tiri di acido e poi assumere DMT o ketamina. Questo è quello che stavamo facendo quando avevo diciannove anni. Ma nel 2003 avevo abbandonato il gioco della droga e mi ero ritrovato solitario, leggendo molto. "Beati i solitari e gli eletti, perché troverete il regno, perché siete da esso, e ad esso ritornerete".

Ero anche insoddisfatto di me stesso, così lessi molta letteratura spirituale. Ho letto Krishnamurti, Vivikenanda e Suzuki, i ragazzi dell'Est e i loro sostenitori occidentali come Alan Watts. Ho letto i Sufi, Rumi e Hafez e Attar e Omar Khayam. Ho letto Ildegarda e Meister Eckhart e San Giovanni della Croce, ho letto i Teosofi e i Trascendentalisti e tutto ciò su cui ho potuto mettere le mani. Mi piaceva particolarmente Gurdjieff.

Quello che mi piaceva di Gurdjieff è che era duro, non era roba da Oprah Winfrey. Ho un'idea su Gurdjieff. Credo che fosse l'incarnazione di Lucifero, che faceva del suo meglio per espiare. Per prima cosa, ce l'ha detto, intitolando il suo libro *I racconti di Belzebù a suo nipote*. Nell'altro suo libro, ha un personaggio che lo chiama "diavolo nero". Gurdjieff proveniva dal Caucaso, che, ricorderete, è il luogo in cui Prometeo fu impiccato, essendo omonimo di Lucifero. E Gurdjieff aveva la volontà di dieci uomini, era veramente sovrumano. È qui che penso che il suo insegnamento sia imperfetto, troppa enfasi sulla volontà e non sulla grazia. Ma non era in stato di grazia, sapeva chi era. Eccolo, dai un'occhiata, dimmi che non è Lucifero.



Quelli che ti vedranno ti guarderanno attentamente e ti considereranno, dicendo: È costui l'uomo che ha fatto tremare la terra, che ha scosso i regni? Isaia 14:16

Dov'ero? 2003. Stavo avendo esperienze visionarie anche quando ero sobrio. Informai la mia famiglia e un paio di amici intimi che, sebbene in superficie sembrassi solo un essere umano straordinariamente bello, talentuoso, intelligente, spirituale, ma pur sempre mortale, ero in realtà l'uomo di Nazaret. Naturalmente tutti dicevano che l'avevo persa.

Durante l'inverno del 2003-2004, ho avuto accesso a un LSD White Fluff relativamente economico e molto puro (\$ 1 a tiro, ancora costoso per me). Quindi facevo regolarmente 20-25 tiri per "vedere cosa potevo vedere". Una volta, ero seduto in una posizione yogica, incanalando l'energia nella mia testa, e mentre esercitavo tutta la mia forza avevo un pensiero travolgente, come se venisse dall'esterno: "Voglio vedere Dio". Non è successo.

## **L'incontro con Dio**

Qualche settimana dopo, un amico mi disse: "Ascolta, non riesco a procurarmi dell'erba, andiamo a Columbus, Ohio, e prendiamone un'oncia".

Era un lungo viaggio in auto da St. Louis, dove eravamo, e non volevo andare, ma lui mi convinse. Siamo arrivati e abbiamo preso una camera, la camera 1107 al Renaissance Hotel in centro. Il nostro amico comune ci è venuto incontro, ho preso due tiri di Fluff e siamo andati a cena fuori in una bella steakhouse in centro. Il tizio che guidava, sapendo che sarei stato sveglio tutta la notte, prese una stanza in un altro hotel, e dopo cena presi altri quindici tiri di Fluff.

Ero alla mia solita ricerca della visione, e a un certo punto ero in piedi accanto a una sedia, e guardai la sedia e una voce disse: "Siediti su questa sedia se vuoi essere Dio". Avevo detto che volevo *vedere* Dio, non *essere* Dio, ma l'ho preso con disinvoltura come "ti piacerebbe fonderti con Dio?" Così ho alzato le spalle e mi sono seduto sulla sedia, e sono stato colpito da qualcosa come un fulmine. Dolore elettrico molto intenso, mi ha fatto cadere a terra all'istante, stavo urlando. La mia coscienza è stata inondata da immagini di sofferenza provenienti da tutto il pianeta. Questo è durato meno di dieci secondi e si è fermato.

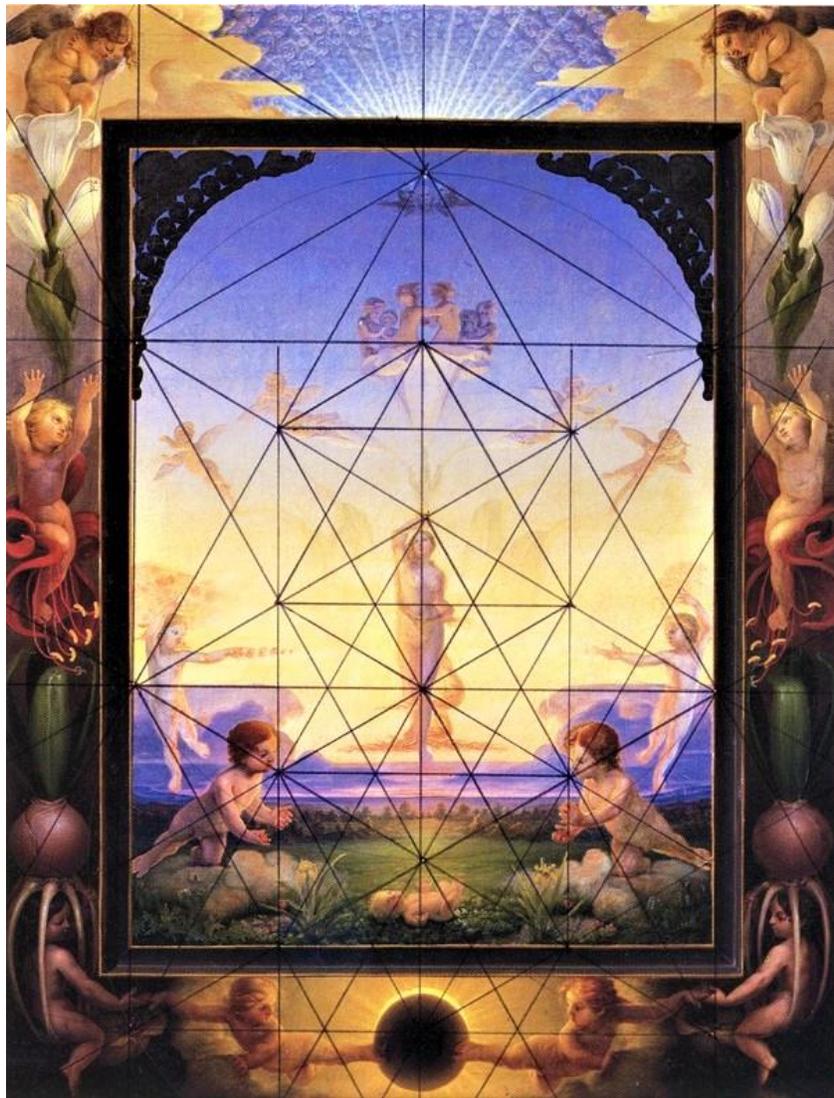
Mi alzai e mi sdraiai sul letto, e la mia coscienza fu tirata fuori dal mio corpo e in alto sopra la terra, e mi fu comunicato che Dio stava per "risuscitare Caino", provocando un grave scompiglio. Mi sono alzato e ho iniziato a discutere, dicendo (o meglio urlando): "Non sono ancora pronti, prendimi". C'è stato altro da dire, ma non ricordo tutto.

I vicini avevano allertato la reception e qualcuno bussò alla porta. Mi chiesero di scendere le scale e io acconsentii. Quando arrivammo laggiù, la polizia era nell'atrio, così feci quello che avrebbe fatto qualsiasi persona ragionevole con diciassette colpi di White Fuff. Mi sono spogliato proprio lì nell'atrio.

La polizia ha comunicato la sua disapprovazione sotto forma di due dardi taser, che non erano niente in confronto alla scossa che avevo appena ricevuto al piano di sopra, ma mi hanno fatto cadere. Ancora nudo, mi hanno letteralmente gettato in una cella senza acqua corrente, e ho dovuto lavarmi via la mazza dagli occhi con l'acqua del gabinetto. Ero estasiato.

Ora, la cosa interessante è che tredici anni dopo, mi è capitato di essere a una riunione degli Alcolisti Anonimi (lo so, siete scioccati) a St. Louis. Durante l'intervallo ho iniziato una conversazione con un ragazzo più

grande, aveva un forte accento di Boston, così gli ho detto: “Sei di Boston?” Disse: “Sì, ma vivo a Columbus, Ohio”. Ridacchiai e dissi che ero stato arrestato al Renaissance Hotel. E ha detto che possedeva l’edificio prima che fosse trasformato in un hotel. Era sobrio da tempo e molto rispettato in AA, non aveva motivo di mentire. Il suo nome di battesimo è Pete e il cognome è irlandese e inizia con M, qualcosa come McCallister o McConnell. Così, qualcuno potrebbe controllare i registri pubblici e vedere se l’edificio gli apparteneva davvero, e potremmo avere conferma della mia affermazione.



Philip Otto Runge, *Mattina* (1808)

Nel 2005 l'ho scoperto. Immagina la mia fortuna, caro lettore: non avevo ancora ventotto anni e tutta la mia vita era segnata, ero sul velluto. O almeno così pensavo. Ragionando con me stesso che, dopo tutto, i bibliotecari sono devoti alla conoscenza, mi sono persuaso che a loro non sarebbe importato se avessi semplicemente rimosso chirurgicamente migliaia di pagine dai libri d'arte delle biblioteche. È per una buona causa. Ma il mercato delle idee non era pronto per me, e alla fine cominciai a preoccuparmi che se i bibliotecari si fossero accorti che i loro libri d'arte erano stati decimati, avrebbero potuto non vederla come me, dopo tutto, e avrei potuto mettermi nei guai. Così ho buttato via tutto, e solo di recente ho ripreso il lavoro.

File Dropbox con oltre 200 esempi di griglie utilizzate nei dipinti:

<https://www.dropbox.com/sh/15peqzgebsok8zy/AAAXy4W00NuipnfgD3s-q6xva?dl=0>

C'è un tocco di ironia qui, in realtà ho dovuto fare la scuola estiva per la nona elementare di geometria, avendo superato con una D, ma questo era inadeguato per mio padre. L'insegnante era anziano e io avevo di meglio da fare.

Quando ho iniziato questa ricerca, essa ha aperto un livello di coscienza interiore al di sopra dell'astrale, l'originale regno angelico celeste. Uno spettro completamente diverso da quello astrale, con il quale avevo molta familiarità. Questo è durato solo poco, meno di due settimane, ed è interessante notare che quando ho ripreso questo lavoro di recente (luglio 2023) è successa la stessa cosa, ho visto il livello celeste, ma solo una manciata di volte.

Qualcosa di simile a un'altra scoperta è avvenuta nel 2005 quando sono arrivato a questo passaggio in un vecchio libro di alchimia (1690) intitolato *Gli aforismi di Urbigero*:

La nostra vera e reale Materia è solo un vapore... Questo Drago Verde è l'Oro naturale dei Filosofi, estremamente diverso dal volgare, che è corporeo e morto... ma la nostra è spirituale, e vivente... Il nostro Oro è chiamato Naturale, perché non deve essere fatto con l'Arte, e poiché non è noto a nessuno, ma ai

veri Discepoli di Ermete, che sanno come separarlo dal suo Grumo originale, è anche chiamato Filosofico; e se Dio non fosse stato così misericordioso, da creare questo primo Chaos per la nostra mano, tutta la nostra abilità e arte nella costruzione del grande elisir sarebbe stata vana.

Mi sono detto, beh, accidenti, qui sta parlando di cannabis. Il mio interesse per l'alchimia derivava dalle opere d'arte nei libri di alchimia del diciassettesimo secolo, che ricordavano l'esperienza psichedelica. Sì, è possibile vedere anche il livello celeste con la sola cannabis, ma richiede studio e sacrificio, e solitudine, cose che le persone generalmente evitano.

In ogni caso, ho scoperto che il linguaggio alchemico è stato inventato per nascondere la discussione sull'esperienza mistica basata sulla droga. Evidentemente questo era già abbastanza noto tra gli intenditori. Ecco Terence McKenna che mente su *Food of the Gods*:

Johannus Weier mentioned the use of hashish by groups of witches in the sixteenth century, drugs based on hemp were absent from the materia medica of alchemy and were probably not brought into Europe in any quantity until O'Shaughnessy and his French contemporary, Aubert-Roche, advocated their use around 1840.

Ora sappiamo che McKenna prendeva ordini dalla CIA, quindi devono avergli detto di farlo. Sono un free agent, non ho alcun obbligo nei confronti di nessuno per quanto ne so. L'ho fatto da solo, quindi posso farci quello che mi piace.

Potrei anche dire qualcosa sulle università. Ne ho frequentati tre ma non sono mai andato lontano, di solito abbandonavo le lezioni dopo un paio di mesi. Non stavo cercando di ottenere una laurea, avevo abbastanza fiducia in me stessa che sentivo di non averne bisogno. Quindi non ho idea della natura del mondo accademico dal punto di vista di un insider. Ma sembra che le persone che si prendono la briga di ottenere un dottorato di ricerca abbiano una certa lealtà alla loro professione che trascende la loro lealtà alla verità. Se la loro professione richiede che mentiscano su chi ha scritto Shakespeare, se questo è ciò che è stato fatto, questo è ciò che fanno. Se la loro professione esige che canonizzino Machiavelli, e seppelliscano la confutazione più completa mai scritta contro questa malvagia e miserabile

vipera – scritta da Shakespeare stesso – questo è ciò che fanno. Non ci avrei creduto senza vederlo di persona, ma è quello che hanno fatto. *Trahison des clerics*, appunto.

Se la loro professione richiede che adottino il marxismo, è quello che fanno. Nessuno ha creduto a una parola scritta da Marx, men che meno Marx stesso. Riuscite a immaginare qualcosa di più folle di una “dittatura del proletariato”? Non fraintendetemi, mi piacciono molto di più i poveri che le persone sul campo da golf dove sono cresciuto, e ho vissuto per sette anni in case famiglia con persone che avevano i vestiti addosso e poco altro. Ma nessuno prendeva sul serio l’idea di una dittatura degli operai. Inoltre, negli anni ‘80 dell’Ottocento, due studiosi esaminarono il Capitale e controllarono le citazioni; si scoprì che Marx era patologicamente disonesto. Avrebbe citato i “libri blu” statistici del governo inglese (o qualsiasi altra fonte) completamente contrari a ciò che in realtà dicevano. Di questo si parla nel libro di Paul Johnson *Intellectuals*. Non c’è scusa o spiegazione innocente per il marxismo, è stato malizioso fin dall’inizio.

### **Libri consigliati**

Potresti chiederti, dopo tutte queste letture, e come membro junior della professione letteraria, quali sono i tuoi libri preferiti? Per piacere, mi piace l’umorismo, in particolare Mikhail Zoshchenko e P.G. Wodehouse. Gogol’ è il mio narratore preferito, un narratore *sui generis*, del tutto originale. Il mio libro su un’isola deserta è *L’anatomia della malinconia*. Il mio romanzo preferito è *A Confederacy of Dunces*, parla di me, sono Ignazio che insegna geometria e teologia. Anche *Eliot’s Confidential Clerk* parla di me. *Quattro quartetti* di Eliot è la mia poesia preferita, penso che sia la migliore poesia in lingua inglese e l’opera letteraria più significativa del XX secolo, in qualsiasi lingua. *Il Labirinto del Mondo e il Paradiso del Cuore*, che uscì sotto il nome di Comenius (Comensky), ma in realtà fu scritto da Bacon, è un capolavoro trascurato. Ce ne sono tantissimi, *Don Chisciotte* è essenziale, serve la versione originale inglese del 1612, in realtà è l’originale, quella spagnola è una traduzione. Che ci crediate o no. In generale, con le traduzioni preferisco di gran lunga le edizioni più vecchie, di solito le prime, ma ci sono molte eccezioni. Per un’antologia spirituale, non c’è niente di meglio di *Un tesoro di saggezza tradizionale*.

## 2. Sulla conoscenza di Dio

Ascoltate la parola del Signore, figli d'Israele, perché il Signore ha una controversia con gli abitanti del paese, perché non c'è verità, né misericordia, né conoscenza di Dio nel paese.

Osea 4:1

Poiché ho desiderato misericordia e non sacrificio; e la conoscenza di Dio più che gli olocausti.

Osea 6:6

Dio guardò dal cielo i figlioli degli uomini, per vedere se c'era qualcuno che capisse, che cercasse Dio.

Salmi 14:2 (anche 53:2)

Gli umili lo vedranno e se ne rallegreranno, e vivrà il vostro cuore che cerca Dio.

Salmi 69:32

Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio.

Romani 3:11

Allora comprenderai il timore dell'Eterno e troverai la conoscenza di Dio.

Proverbi 2:5

Svegliatevi alla giustizia e non peccate; perché alcuni non hanno la conoscenza di Dio: dico questo a vostra vergogna.

I Corinzi 15:34

Il mio popolo è distrutto per mancanza di conoscenza; poiché tu hai rigettato la scienza, anch'io ti rigetterò, e tu non sarai più mio sacerdote; poiché hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli.

Osea 4:6

Beati i solitari e gli eletti, perché troverete il regno. Perché tu sei da essa, e ad essa ritornerai.

*Vangelo di Tommaso*

La riverenza è conoscenza di Dio, e colui che è giunto a conoscere Dio, pieno di tutte le cose buone, ha pensieri che sono divini e non come quelli della moltitudine. Questo è il motivo per cui coloro che sono nella conoscenza non piacciono alla moltitudine, né la moltitudine piace a loro. Sembrano pazzi e si mettono in ridicolo. Sono odiati e disprezzati, e forse possono anche essere uccisi.

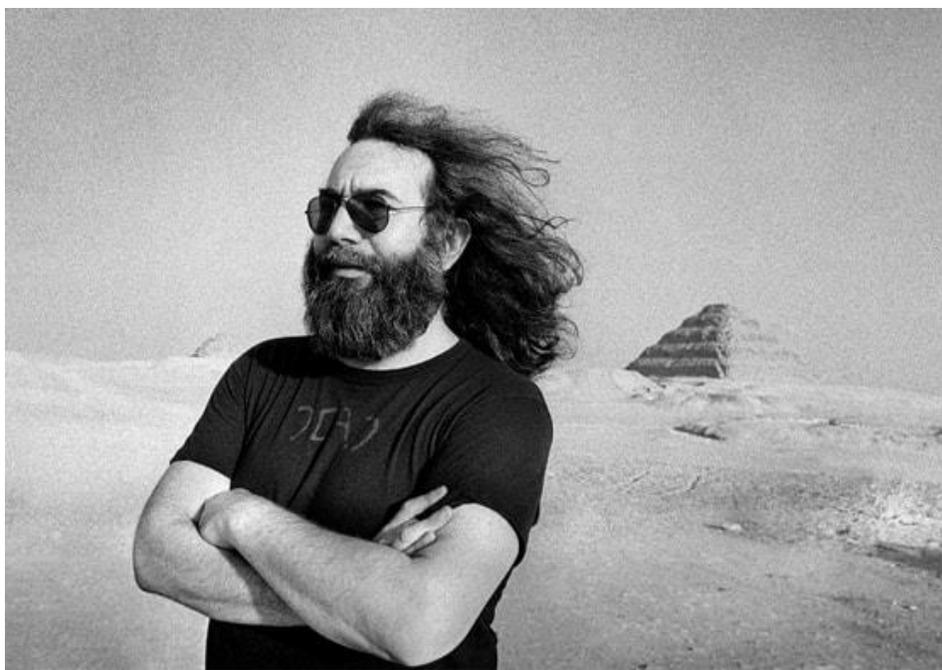
*Corpus Hermeticum*

Professa di conoscere Dio e si chiama figlio del Signore. Egli è stato creato per rimproverare i nostri pensieri. Egli è doloroso per noi anche a vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri uomini, le sue vie sono di un'altra maniera. Noi siamo stimati da lui come falsi, egli si astiene dalle nostre vie come dalla sozzura, egli proclama la fine dei giusti da benedire, e si vanta che Dio è suo padre. Vediamo se le sue parole sono vere, e proviamo ciò che accadrà alla fine di lui.

Sapienza 2:13-17

## **Elia/Giovanni Battista**

La Bibbia ebraica conclude così: "Ecco, io vi manderò il profeta Elia prima del grande e terribile giorno del Signore, ed egli volgerà il cuore dei figli verso i loro padri, e il cuore dei padri verso i loro figli, affinché io non venga e colpisca la terra con una maledizione".



Si tratta di Herman Melville e Jerry Garcia, nati a 123 anni di distanza l'uno dall'altro, il 1° agosto, che è assi e otto, mano dell'uomo morto o chai. Ricorderete che Melville scrisse il più grande romanzo in lingua inglese, *Moby Dick*, quando aveva solo trent'anni. Ricorderete anche che il romanzo parla del capitano Acab e del profeta Elia che combatté contro il re d'Israele Acab e sua moglie Jezebel, una sacerdotessa fenicia di Baal. Melville in realtà ha iniziato come romanziere, scrivendo delle sue avventure nella caccia alle balene e vivendo tra i nativi del Pacifico. Quando il suo lavoro prese una piega sperimentale, a partire da *Moby Dick*, il pubblico non fu ricettivo, e alla fine si rivolse alla scrittura di pezzi più brevi; il primo, "Bartleby lo scrivano", è ampiamente considerato il più grande racconto americano.

Garcia è stata la più grande forza spirituale del ventesimo secolo. Ha detto: "Preferirei che la gente non si angosciasse per quello che ero quando me ne sarò andato"; negava di essere Dio, ma irradiava divinità. La sua anima era così grande che in qualche modo comprendeva tutta l'umanità; ai suoi spettacoli si potevano vedere gli Hell's Angels accanto ai più piccoli. Quando ho notato il divario di 123 anni tra lui e Melville, ho iniziato a chiedermi se fossero la stessa anima, e sono abbastanza sicuro che sia così.

Ad esempio, c'è un disco chiamato *Pizza Tapes*, con Garcia, Tony Rice e David Grisman. Ebbene, Melville aveva un libro intitolato *Racconti di piazza*.

Il mio battesimo, per così dire, fu al Three Rivers Stadium di Pittsburgh; durante la pausa del set c'è stata una grande tempesta di fulmini (una persona fuori dallo spettacolo è stata colpita da un fulmine e uccisa), poi quando sono entrati e hanno iniziato a suonare "Rain" dei Beatles, è piovuto a dritto.

### **Ebraismo**

Un paio di anni fa ho letto *Mosè e il monoteismo di Sigmund Freud*, e penso che sia un libro importante e trascurato. L'ho anche riletto. Fondamentalmente Freud dice che i patriarchi sono probabilmente mitologici, ma c'è stato davvero un esodo dall'Egitto, dopo la fallita imposizione del monoteismo da parte di Akhenaton. Per esempio, la circoncisione viene dall'Egitto, questo è certo. Freud parla della storia di Mosè nel contesto dell'archetipo eroico, che era stato precedentemente esplorato da uno dei suoi ex studenti, Otto Rank.

Un interessante parallelo che emerge da questo scenario è quello tra la nascita del monoteismo e il crollo della tarda età del bronzo, e la nascita del cristianesimo e la caduta dell'Impero romano. La devastazione della regione del Mediterraneo orientale seguì direttamente l'Esodo; indipendentemente dal fatto che i comandamenti genocidi della Torah siano direttamente collegati o meno, le loro origini (se non la loro composizione) coincidono. Il monoteismo sorse in Egitto molto presto dopo che avevano conquistato vaste aree di terra ed erano diventati un impero, e quasi distrusse il loro impero. Una situazione simile, ma non identica, si verifica con Roma e il cristianesimo.

Molti hanno l'impressione che la Bibbia ebraica sia una litania di lodi incondizionate per Israele. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità, infatti si potrebbe dire che Dio non suscita mai un profeta se non per inveire contro gli ebrei. Se fosse scritta oggi, la Bibbia ebraica non potrebbe mai essere pubblicata, sarebbe etichettata come "terrorismo stocastico antisemita". Bene, dai un'occhiata tu stesso.

E l'Eterno mi disse: «C'è una congiura fra gli uomini di Giuda e fra gli abitanti di Gerusalemme». Geremia 11:9

sì, tutto Israele ha trasgredito la tua legge, anche allontanandosi, per non ubbidire alla tua voce; perciò la maledizione è riversata su di noi, e il giuramento che è scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui. Ed egli ha confermato le parole che aveva dette contro di noi e contro i nostri giudici che ci hanno giudicati, facendo venire su di noi un grande male, perché sotto tutto il cielo non è stato fatto come è stato fatto su Gerusalemme. Daniele 9:11-12

Ascolta questa parola che io propongo contro di te, un lamento, o casa d'Israele. Amos 5:1

A causa della moltitudine delle prostituzioni della prostituta favorita, la maestra della stregoneria, che vende le nazioni attraverso le sue prostituzioni, e le famiglie attraverso le sue stregonerie. Ecco, io sono contro di te, dice l'Eterno degli eserciti, e scoprirò i tuoi lembi sul tuo volto, e mostrerò alle nazioni la tua nudità e ai regni la tua vergogna. E getterò su di te una sporcizia abominevole, e ti porrò come uno zoccolo d'occhio. Naum 3:4-6

Perciò così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io, proprio io, sono contro di te, ed eseguirò giudizi in mezzo a te, agli occhi delle nazioni. E farò in te ciò che non ho fatto, e per il quale non farò più nulla di simile, a causa di tutte le tue abominazioni. Ezechiele 5:8

Com'è scritto nella legge di Mosè, tutto questo male si è abbattuto su di noi, ma non abbiamo pregato davanti al Signore nostro Dio, per convertirci dalle nostre iniquità e comprendere la tua verità. Perciò il Signore ha vegliato sul male e lo ha fatto ricadere su di noi, perché il Signore nostro Dio è giusto in tutte le opere che fa, perché non abbiamo ubbidito alla sua voce. Daniele 9:13-14

E Mosè disse ad Aronne: "Che ti ha fatto questo popolo, che tu gli abbia fatto venire addosso un peccato così grande?". Esodo 32:21

Eppure per molti anni li hai sopportati e hai testimoniato contro di loro con il tuo spirito nei tuoi profeti, ma essi non hanno voluto prestare ascolto, perciò li hai dati in mano al popolo dei paesi. Neemia 9:30

Conosco infatti le vostre molteplici trasgressioni e i vostri peccati gravi: affliggono i giusti, prendono il regalo, respingono i poveri alla porta. Amos 5:12

Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti precedenti hanno gridato, dicendo: Così dice l'Eterno degli eserciti; Convertitevi ora dalle vostre vie malvagie e dalle vostre cattive azioni, ma essi non mi hanno ascoltato e non mi hanno ascoltato, dice l'Eterno. Zaccaria 1:4

Poiché la punizione dell'iniquità della figlia del mio popolo è più grande della punizione del peccato di Sodoma, che fu rovesciata come in un attimo e nessuna mano la fermò. Lamentazioni 4:6

Ah nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità, seme di malfattori, figli corruttori, hanno abbandonato il Signore, hanno provocato il Santo d'Israele all'ira, se ne sono andati indietro. Perché dovrete essere ancora colpiti? Vi rivolterete sempre più: tutta la testa è ammalata e tutto il cuore viene meno. Isaia 1:4-5

Ma in verità io sono pieno di potenza per lo spirito del Signore, di giudizio e di potenza per annunziare a Giacobbe la sua trasgressione e a Israele il suo peccato. Ascoltate questo, vi prego, o capi della casa di Giacobbe e principi della casa d'Israele, che aborrite il giudizio e pervertite ogni equità. Edificano Sion con il sangue e Gerusalemme con l'iniquità. Michea 3:8-10

Ed egli mi disse: "Figliuol d'uomo, io ti mando ai figliuoli d'Israele, a una nazione ribelle che si è ribellata contro di me; essi e i loro padri hanno trasgredito contro di me fino ad oggi". Perché sono bambini impudenti e dal cuore duro. Io ti mando da loro; e tu dici loro: Così dice il Signore Iddio. Ed essi, sia che ascoltino o che si astengano (perché sono una casa ribelle), sapranno che c'è stato un profeta in mezzo a loro. E tu, figliuol d'uomo, non temere di loro, e non temere le loro parole, quand'anche ti fossero con te rovi

e spine e abitassi in mezzo agli scorpioni; non temere le loro parole, non ti sgomentare per il loro sguardo, quand'anche fosse una casa ribelle. E dirai loro le mie parole, sia che ascoltino sia che si astengano o che si astengano perché sono molto ribelli. Ezechiele 2:3-7

Noi abbiamo peccato, commesso iniquità, abbiamo agito malvagiamente e ci siamo ribellati, allontanandoci dai tuoi precetti e dai tuoi giudizi, e non abbiamo dato ascolto ai tuoi servi, i profeti, che parlavano nel tuo nome ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. Daniele 9:5

Ascoltate questa parola che il Signore ha pronunciata contro di voi, o figli d'Israele, contro tutta la famiglia che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dicendo: Io solo io ho conosciuto voi di tutte le famiglie della terra; perciò vi punirò per tutte le vostre iniquità. Amos 3:1-2

O Israele, ritorna all'Eterno, al tuo Dio; perché sei caduto per la tua iniquità. Osea 14:1

Il Signore è stato molto scontento dei vostri padri. Zaccaria 1:2

Ma tu ci hai completamente respinti; Tu sei molto adirato contro di noi. Lamem-tazioni 5:22

Ma tu sei giusto in tutto ciò che ci viene fatto; perché tu hai agito bene, ma noi abbiamo agito malvagiamente. Neemia 9:33

## **La Torah**

Permettetemi di premettere che non intendo offendere la fede o la pietà dei cristiani e dei musulmani che hanno accettato la Torah come documento legittimo. Ma è pessima teologia; Si apre con un errore, creando la Terra prima delle stelle e del sole, e da lì va solo in discesa. In nessun modo è possibile che Dio si riposi, nemmeno per un nanosecondo; molto meglio il *Corpus Hermeticum* : «Dio non è ozioso, altrimenti tutto sarebbe ozioso, perché ogni cosa è piena di Dio. In nessun luogo nel cosmo né in nessun'altra

cosa c'è ozio. Detto di colui che fa o di colui che nasce, l'ozio è una parola vuota".

Ancora una volta, ci fu una Caduta degli angeli, ma non fu mai lontanamente possibile per l'uomo evitarne le conseguenze; non c'era il Peccato Originale. Gli angeli caddero di loro spontanea volontà, capovolgendo la loro polarità e scendendo dal livello celeste a quello astrale, diventando essenzialmente negativi e parassiti, vivendo per l'autoesaltazione invece che per il servizio alla creazione.

La circoncisione viene dall'Egitto, il monoteismo ha origine da Akhenaton. Non c'era Abramo. Immaginate la situazione in Egitto quando Akhenaton impone prepotentemente il monoteismo a tutti questi antichi sacerdoti. Impopolare non inizia a descriverlo; Durò solo una ventina d'anni o giù di lì. Deve essere stato completamente posseduto dall'idea. C'è stato una sorta di Esodo, quelli che potevano capire il monoteismo hanno lasciato l'Egitto per questo; In questo senso sono stati scelti.

L'incesto di Lot con le sue figlie, la nudità di Noè, Giacobbe lotta con Dio "e ha prevalso". La storia di Giacobbe che ingannò suo padre Isacco per ottenere la sua benedizione (interpretata come proprietà della terra) è contraria ai Proverbi, di gran lunga il miglior libro della Bibbia ebraica: "Un povero è meglio di un bugiardo". La Torah mostra la stessa mente squilibrata e satanica del Talmud. La Torah è un progetto per la conquista del mondo attraverso l'inganno e il debito; è un laccio e una pietra d'inciampo tesa ai nemici di Dio. Non c'è alcun obbligo da parte di Dio per alcun "patto" nella Torah, e Dio non ha alcun obbligo di mantenere la fede con gli infedeli.

Questo vi sorprenderà, ma Dio Stesso si incarnò in un uomo chiamato Bacone, che era anche omosessuale. Fu l'ultimo editore della Bibbia di Re Giacomo; James era anche omosessuale, con conseguenze disastrose, essendo stato avvelenato dal suo favorito Buckingham. Naturalmente, nessuno dei due avrebbe mai pensato che l'omosessualità facesse parte di una filosofia politica, o che facesse marciare per le strade, o sventolare una bandiera, perché non erano ritardati. Bacone non voleva accettare l'eliocentrismo perché era così devoto e pio che non poteva accettare che il

racconto della Genesi, in cui la terra è creata prima del sole, potesse essere sbagliato. Lo è.

Bacone è la persona più influente vissuta dopo Gesù. Durante l'adolescenza, inventò il primo codice binario mentre viveva con l'ambasciata inglese in Francia, come mezzo per inviare messaggi segreti a casa. Fu il principale teorico della Rivoluzione Scientifica e scrisse alcune delle più grandi opere letterarie che il mondo abbia mai visto; nessuno ha avuto un'influenza maggiore sulla lingua inglese. Per quasi due secoli è stato vittima di una massiccia campagna di disinformazione (vedi le 600 pagine di *Francis Bacon: The History of a Character Assassination* pubblicato dalla Yale University Press), quindi non stupitevi se non avete mai sentito il suo nome a scuola, nemmeno io. Lo temono ancora.



*Le Nozze chimiche di Christian Rosenkreutz* (1616, Strasburgo), che è stato spesso attribuito a Bacon, contengono un passaggio fortemente suggestivo dello schema delle “quattro vie spirituali” descritto nel XX secolo da George Gurdjieff. Rappresenta un notevole livello di sofisticazione spirituale:

Per mezzo nostro lo Sposo ti offre la possibilità di scegliere tra quattro vie, le quali, se non sprofondi lungo la via, possono condurti alla sua corte reale. La prima [la via del fachiro, austerità fisiche] è breve ma pericolosa, e ti condurrà in luoghi rocciosi, attraverso i quali sarà a malapena possibile passare. La seconda [la via del monaco, il cuore, il *bhakti yoga*] è più lunga e ti porta in modo tortuoso; è chiaro e facile, se con l'aiuto del Magnete, non ti giri né a sinistra né a destra. La terza [conoscenza, *jnana yoga*] è quella via veramente regale che,

attraverso vari piaceri e spettacoli del nostro Re, ti offre un viaggio gioioso; ma questo finora è stato assegnato a malapena a uno su mille. Con la quarta nessuno raggiungerà il luogo, perché è una via consumante [cioè, per il fuoco, l'alchimia], praticabile solo per corpi incorruttibili.

C'è un vecchio dibattito nell'Induismo su quale sia il superiore, *bhakti yoga* (lo yoga del cuore) o *jnana yoga* (conoscenza, pronunciato *gnana con la G dura*), con la maggior parte che si schiera a favore del primo. Tuttavia, una combinazione di lievi austerità fisiche, lavoro del cuore (servizio) e raffinamento della mente attraverso la conoscenza: questo è probabilmente il modo migliore. La quarta via, l'alchimia, ha a che fare con le droghe. Non ho idea di dove Bacon sia venuto a conoscenza di questa conoscenza, ma è proprio lì nero su bianco.

Bacon frequentò il Trinity College di Cambridge dall'età di dodici a quindici anni (1573-76). Mentre era lì, concepì un'intensa antipatia per Aristotele, decidendo di rovesciare quello che in seguito avrebbe chiamato "il peggiore dei sofisti". Nel 1620 pubblicò il suo *Novum Organum* o "Nuovo Organon", sfidando esplicitamente l'Organon di Aristotele, allora il testo standard sull'epistemologia o sulla logica. Il metodo di Aristotele era la deduzione, un metodo dall'alto verso il basso che inizia con una premessa assunta come vera universalmente. Bacone sosteneva l'induzione, un metodo dal basso verso l'alto per stabilire progressivamente la verità.

Bacone pubblicò una serie di trattati di alchimia sotto lo pseudonimo di Eugenio Filalete (amante della verità). In queste attacca duramente Aristotele, abbandonando la sua consueta moderazione; *Anthroposophia Theomagica*:

Aristotele è un poeta nel testo; I suoi principi non sono altro che fantasie, e si reggono più sulle nostre concessioni che sul suo fondo. Perciò i suoi seguaci, nonostante l'aiuto di tante epoche, non possono ottenere da lui altro che nozioni . . . Le loro composizioni sono una mera timpania di termini. E' meglio di una lotta in Chisciotte osservare quali duelli e digladiazioni hanno su di lui.

Anima Magica Abscondita:

Basta dunque con questa filosofia peripatetica, con questo vana balbettare, come giustamente lo chiama san Paolo... lo spirito dell'errore, che è di Aristotele, non

produce altro che una molteplicità di nozioni . . . I suoi seguaci raffinano le vecchie nozioni, ma non le vecchie creature. E in verità il mistero della loro professione consiste solo nei loro termini. Se le loro speculazioni fossero esposte al mondo in un abito semplice, il loro senso è così vuoto e superficiale che nessuno le riconoscerebbe per filosofi. In alcuni discorsi, lo confesso, hanno la Natura davanti a loro, ma non vanno per la via giusta per coglierla. Sono ancora all'inseguimento ma non superano mai il loro gioco; Perché chi è tra loro colui la cui conoscenza è così completa e regolare da poter giustificare le sue posizioni con la pratica?

*Eufrate:*

Mi sono spesso meravigliato che uno spirito sobrio possa pensare perfetta la filosofia di Aristotele quando consiste in semplici parole senza ulteriori effetti; poiché di una verità la falsità e l'insufficienza di una semplice conoscenza nozionale è così evidente che nessun uomo saggio la affermerà . . . La scienza di Aristotele, se ne aveva, non nasceva forse dai particolari, o discendeva immediatamente dagli universali? . . . Ho imparato molto tempo fa, non da Aristotele ma da Ruggero Bacone, che i generali sono di poco valore, né adatti ad essere seguiti, se non a causa dei particolari. E questo è evidente in tutte le pratiche e professioni che conducono qualcosa a beneficio dell'uomo.

Al contrario, Mosè Maimonide, il più grande dei filosofi ebrei, ammirava Aristotele e cercò di riconciliare la Torah con lui. Personalmente, ricordo chiaramente l'ultima volta che ho letto Aristotele, vent'anni fa; Ho aperto il libro e i miei occhi si sono posati sulla frase "Una sedia non produce un'altra sedia". Ho chiuso il libro e non sono più tornato.

La vera madre di Bacon era Elisabetta I, la "regina vergine" d'Inghilterra; questo ruolo era inteso come un'alternativa protestante alla Vergine Maria. Come Gesù, Bacone era un re nato, ma non di questo mondo; a causa della situazione politica e religiosa - la Riforma non era affatto un affare fatto in Inghilterra - Elizabeth non poteva o non voleva riconoscerlo, così scrisse "Ho preso tutta la conoscenza per la mia provincia" e "la mia biblioteca [è] abbastanza ducato". Elisabetta ebbe un altro figlio, Robert Devereaux, conte di Essex; dopo aver tentato di impadronirsi del trono con la forza all'inizio del 1601, Bacone fu costretto a perseguirlo.

Questi parallelismi con Gesù sono solo l'inizio di questo mistero, esplorato più a fondo nel mio saggio "Francis Bacon and the Rank-Raglan Mythotype".

## **Reincarnazione**

Questo vi sorprenderà, ma la teologia cristiana insegna la reincarnazione. Non hai letto? "Chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, che è nato cieco?" "I figli di questo mondo sono nella loro generazione più saggi dei figli della luce." Le anime che si sono incarnate di più in queste condizioni sono più sagge dal punto di vista mondano. Questo è molto facile da capire, non so come sia passato inosservato per così tanto tempo. La reincarnazione è un dato di fatto e risolve molte questioni riguardanti la razza e il genere. Le anime non possono necessariamente incarnarsi sia come maschio che come femmina, ma possono. E mi dispiace informarvi che la stragrande maggioranza dei bambini non nasce innocente; se pensate ancora che l'ipotesi della tabula rasa sia sostenibile, guardate il documentario *Three Identical Strangers*.

## **Porre fine all'Islam in modo pacifico**

Permettetemi di premettere che la tradizione sufi ha uno dei più importanti corpi di letteratura religiosa sulla terra, di inestimabile valore maggiore di quella miserabile Torah. Ma l'islam è solo la più riuscita di molte eresie inventate dagli ebrei per cercare di distruggere il cristianesimo, dallo gnosticismo al calvinismo al mormonismo. Sarà facilmente possibile porre fine all'islam mettendo questo libro nelle mani di tutti gli studiosi musulmani responsabili e di buona fede; nessuno può uscirne pensando che il Corano sia un documento legittimo. Maometto pensava che la Trinità cristiana fosse Allah, Gesù e Maria. La sua conoscenza religiosa era completamente rabbinica. Questo libro è stato scritto da Charles Cutler Torrey, che era presidente del dipartimento di lingue semitiche a Yale e un poliglotta serio, aveva padronanza di almeno una mezza dozzina di lingue.

Per chiunque sia interessato a questo argomento, consiglio il programma degli Alcolisti Anonimi, che non è esattamente una religione ma svolge le stesse funzioni di fornire disciplina comunitaria e morale. Viene da Dio, senza dubbio, e se può aggiustare alcuni alcolisti, probabilmente può aggiustare dannatamente qualsiasi cosa. Fondamentalmente si tratta di *fidarsi di Dio, pulire la casa* (inventario morale) e *aiutare gli altri*. Aggiungerei anche *smettere di mentire*. La vita è fatta di auto-esaltazione (un buco senza fondo) o di aiutare gli altri.

THE HILDA STICH STROOCK LECTURES (ESTABLISHED 1927)  
AT  
THE JEWISH INSTITUTE OF RELIGION

## THE JEWISH FOUNDATION OF ISLAM

BY  
CHARLES CUTLER TORREY  
PROFESSOR OF SEMITIC LANGUAGES  
IN YALE UNIVERSITY

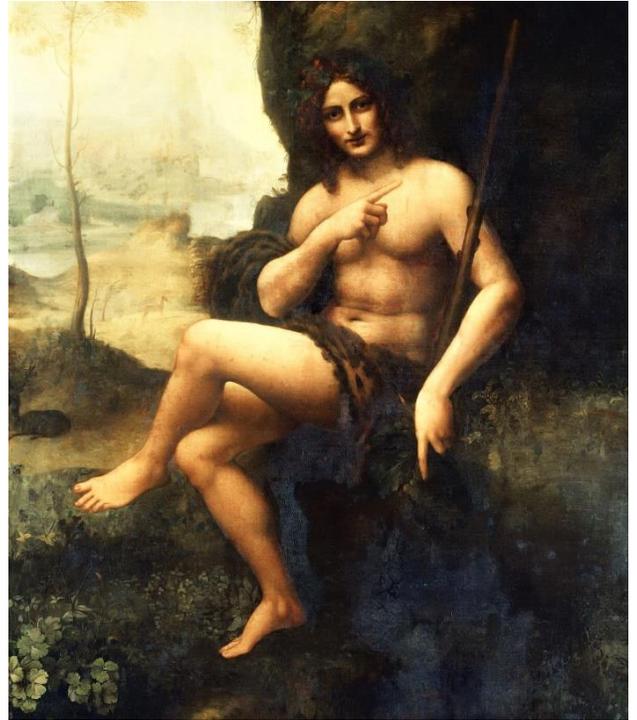


NEW YORK  
JEWISH INSTITUTE OF RELIGION PRESS  
BLOCH PUBLISHING CO., AGENTS  
1933

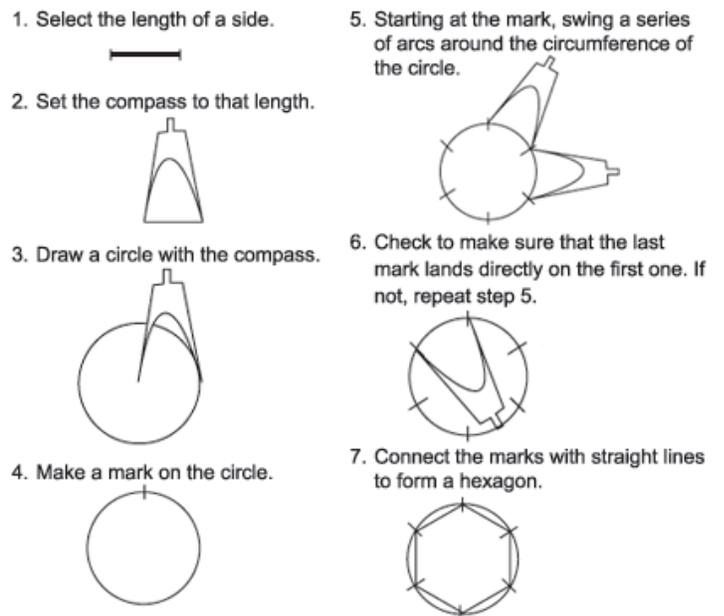
### **3. La geometria esagonale nella storia dell'arte**

[File Dropbox con oltre 200 esempi](#)

Nel 2005 mi sono imbattuto in questa foto (dettaglio) di Leonardo in un libro. Questo è stato sulla scia della *frenesia del Codice Da Vinci*, quindi mi ha fatto pensare. Riesci a indovinare cosa sta succedendo qui?



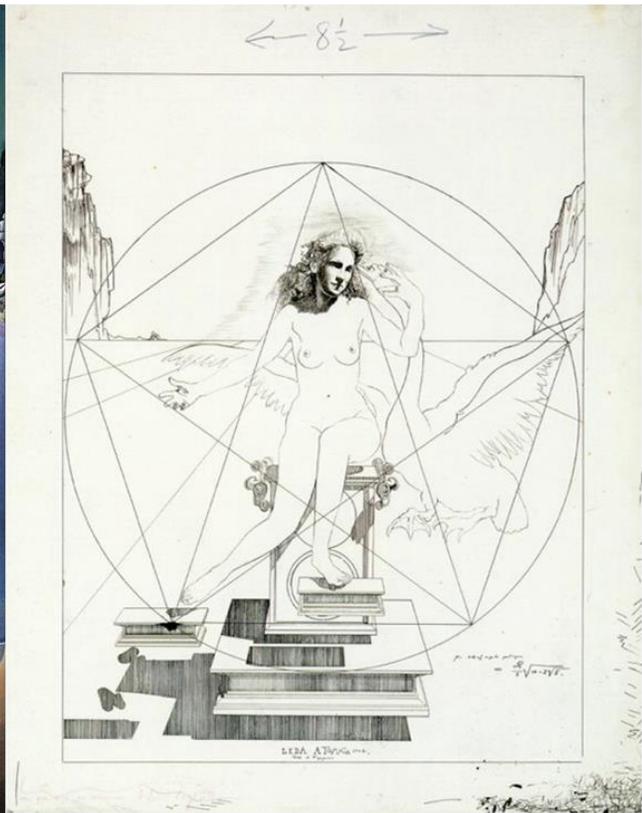
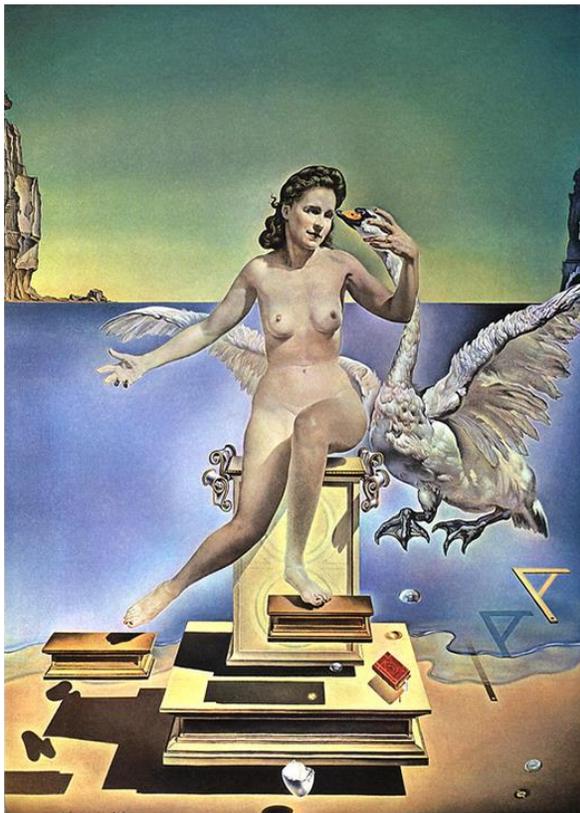
Bastano due punti per indicare una griglia esagonale. Questa bussola si trova presso la Casa Museo di Rembrandt.



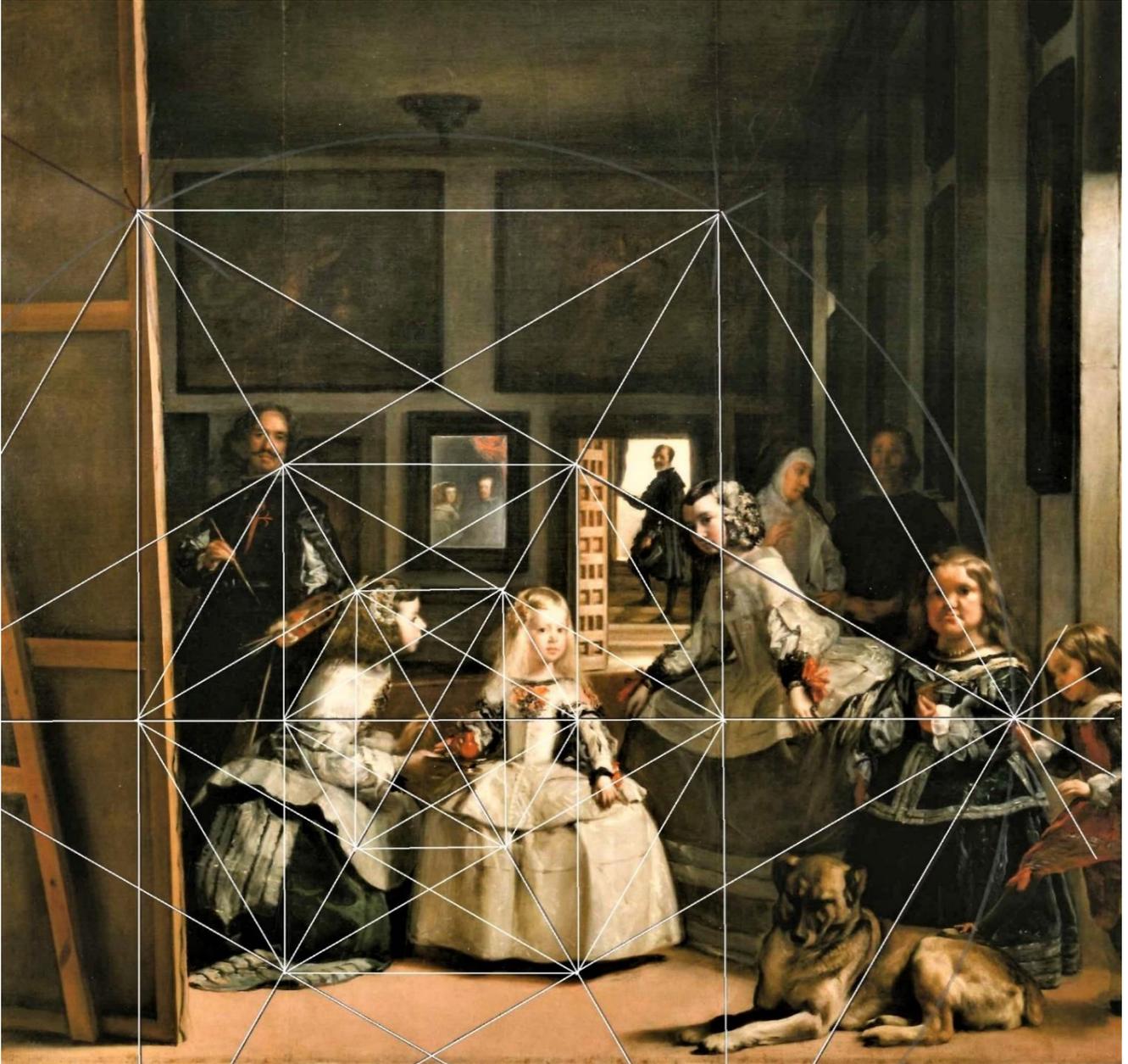
Così ci ho provato; difficilmente conclusivo, ma il piede sinistro era suggestivo, così ho iniziato a cercare

quadri con persone che indicano. In *Cinquanta segreti dell'artigianato magico*, Salvador Dalí parla dell'uso di grandi compassi:

Poiché non voglio che tu passi giorni e ore amazzate che potresti dedicare a dipingere ai tuoi calcoli matematici, ti rivelerò ora il segreto della bussola - e questo è il numero segreto 47 - per mezzo della quale sarai in grado di trovare automaticamente tutte le sezioni auree che desideri. senza ricorrere alla dolorosa operazione geometrica per la quale spesso hai bisogno di un immenso compasso, che ti richiede di andare oltre l'area del tuo dipinto, e questo è spesso così scomodo che la tua pigrizia ti consiglierà alla fine di andare avanti senza una tale proporzione... E il fatto che tali bussole non siano attualmente in vendita presso i rivenditori di vernici non è che la prova della mancanza di rigore geometrico delle scuole d'arte, e dei pittori moderni in particolare.

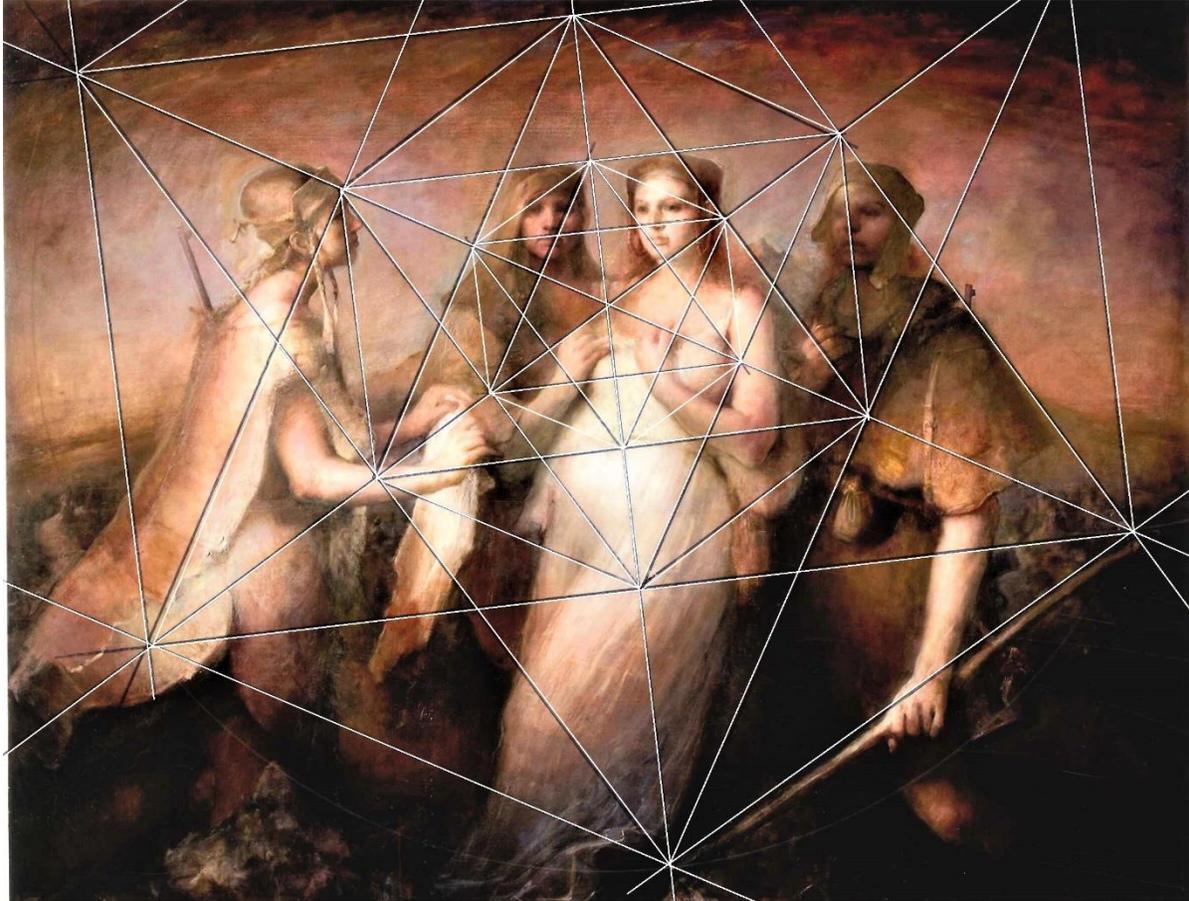






Velázquez, *Meninas* (particolare)

Questo è Odd Nerdrum; Ho contattato suo figlio e gli ho chiesto della geometria di due dipinti, mi ha risposto con un "sì".



Charles Bouleau, *La geometria segreta del pittore*:

Nel Medioevo la 'geometria' di un'opera d'arte, sia essa un quadro, un bassorilievo o una pagina di manoscritto, consisteva principalmente nell'uso dei poligoni regolari come armatura, come intelaiatura interna, figure a volte piuttosto complicate, a cinque, sei o otto lati, senza dimenticare le doppie figure formate dai pentagoni stellati e dagli esagoni.



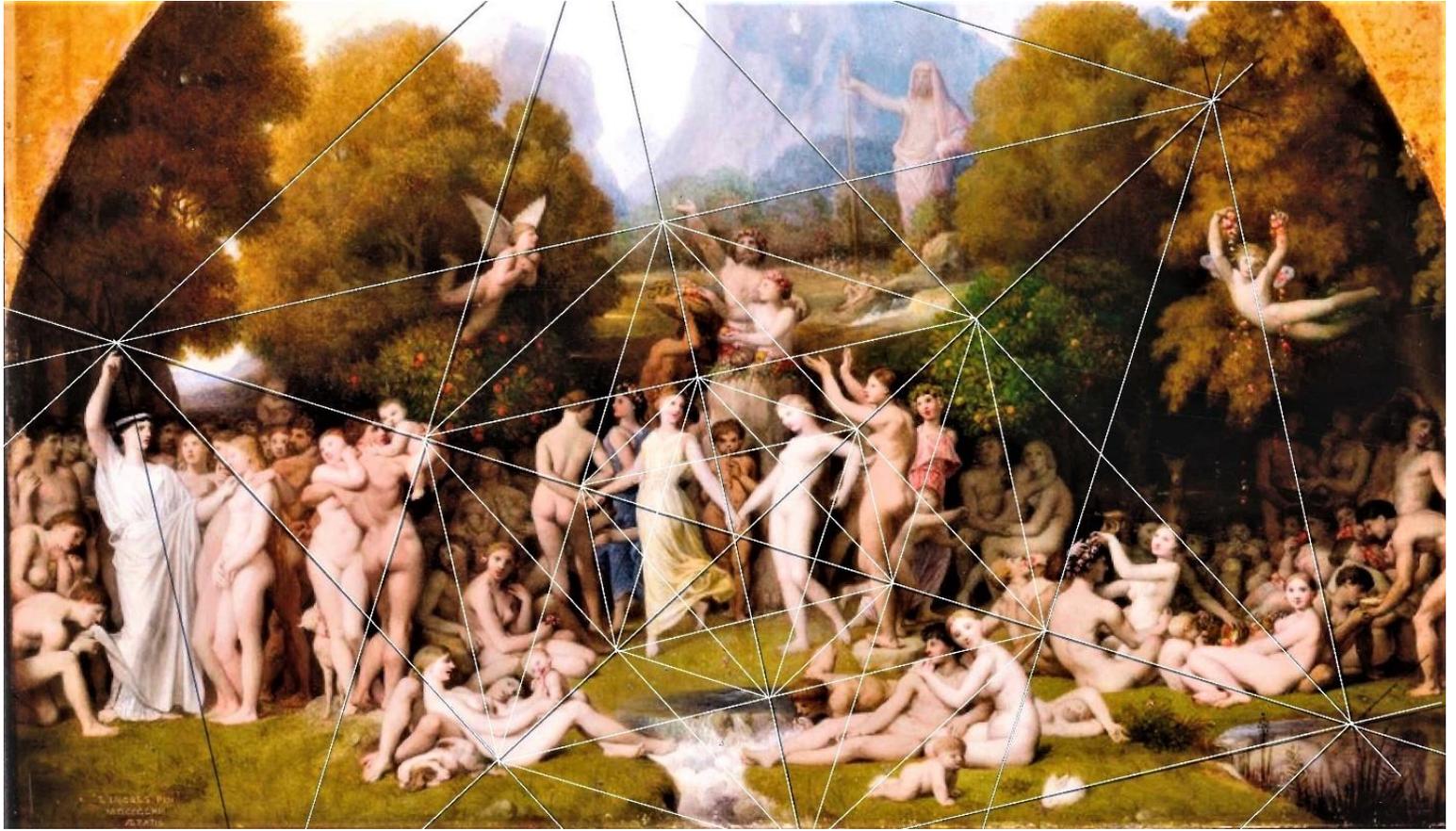
Dürer, *Cavaliere, la morte e il diavolo* (1513); è alto solo circa 9 1/2 pollici, notevole per un'incisione. C'è una piccola lucertola nell'angolo in basso a destra, quella e l'indice del cavaliere erano le due punte che ho usato, e si dà il caso che dispongano una griglia perfettamente orientata.

Considerando, tuttavia, che questo è il vero fondamento di tutta la pittura, mi sono proposto di proporre gli elementi per l'uso di tutti gli studenti d'arte desiderosi, e di istruirli su come possono impiegare un sistema di misurazione

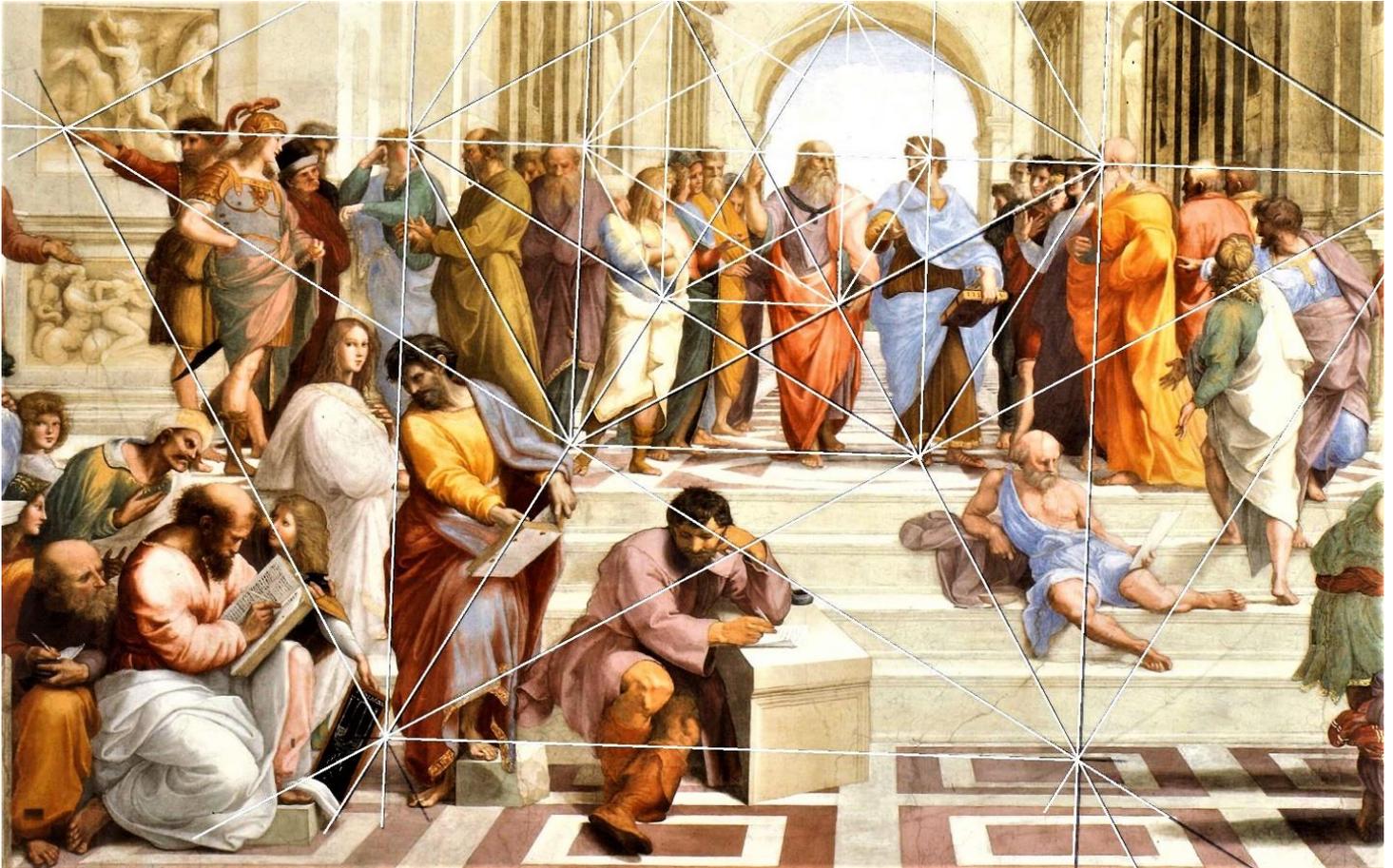
con regola e compasso, e così imparare a riconoscere la vera verità, vedendola davanti ai loro occhi. *Il manuale del pittore* (1525)

Michelangelo pensava che la dipendenza di Dürer dalla geometria fosse eccessiva, e il Vasari riporta che abbia detto: “È necessario tenere la bussola negli occhi e non nella mano, perché le mani eseguono, ma l’occhio giudica”.





*L'età dell'oro (particolare)* (1862), Ingres. "Sono partito dallo sfondo, dall'architettura. Una volta tracciate le linee, ho chiamato tutte le mie figure, una per una, ed esse sono venute obbedienti a prendere il loro posto nella prospettiva". Charles Blanc, citando Ingres in *Ingres, sa vie et ses ouvrages*, Parigi 1870



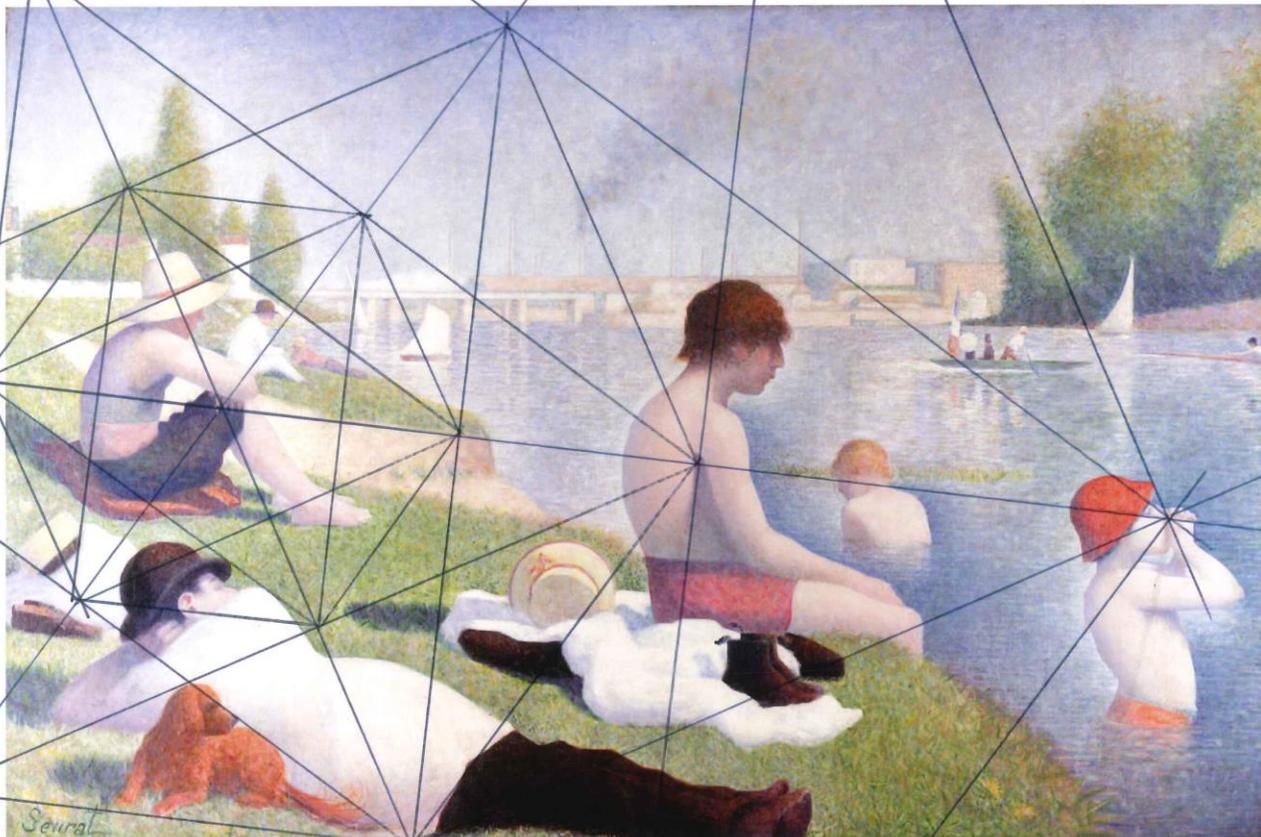
Raffaello, *Scuola di Atene* (particolare) (1509-11)

Quando vuoi disegnare su un muro, prima livella la superficie e poi attacca dei pezzi di legno alle gambe di un paio di compassi di metallo, per renderli lunghi quanto vuoi, e lega un pennello a un'estremità in modo da poter segnare con il colore le proporzioni della figura e descriverne gli aloni. Quando hai segnato le proporzioni della figura, prendi un po' di ocre e disegna prima con una soluzione acquosa. — Dionigi di Fourna, *Manuale del pittore*

Con i dipinti più grandi, mi sono chiesta come fosse fatto, e mi sono resa conto che tutto ciò che è necessario è un pezzo di spago e gesso o carboncino; Il raggio è uguale alla distanza tra i punti, è davvero facile, basterebbe segnare con il gesso la corda e agganciarla alla tela, probabilmente sul pavimento, per ottenere una griglia.



Giorgio Vasari, *Fucina di Vulcano*



Ecco come appaiono le pagine prima di modificarle, se lo desideri  
Mettiti alla prova. Molti rimangono da trovare. Seurat, *Bagnanti ad Asnières*

## 4. Francis Bacon e il mitotipo di Rank-Raglan

### Astratto

Questo articolo esplora le caratteristiche dell'archetipo eroico o "monomito" nella biografia di Sir Francis Bacon, partendo dall'elenco di 22 punti sviluppato da Lord Raglan. A partire dalla seconda metà dell'elenco, troviamo diversi punti di corrispondenza, per poi passare alla prima metà, iniziando con *l'eroe nato da una vergine reale*, presentando prove a sostegno della congettura di lunga data che Bacon fosse il figlio di Elisabetta I (la regina vergine) e Robert Dudley, il conte di Leicester. A un certo punto, dopo aver appreso la sua vera origine, sostengo, Bacone si formò una concezione dell'archetipo eroico, basata sulla sua conoscenza della mitologia, con la quale si identificò personalmente. Se fosse vero, questo sarebbe fondamentale per comprendere la genesi dei grandi progetti di Bacone, e quindi l'era moderna; nelle parole di Albert Schweitzer, "Bacone ha redatto il programma della visione moderna del mondo".

### L'archetipo eroico

Un certo numero di scrittori ha tentato di spiegare il significato di caratteristiche ricorrenti o archetipiche della mitologia, in particolare il "monomito" reso popolare nell'opera di Joseph Campbell. Il *mito della nascita dell'eroe di Otto Rank* (1909, traduzione inglese 1914) inquadra la questione generale dell'archetipo in questo modo:

Le principali nazioni civilizzate - i Babilonesi e gli Egiziani, gli Ebrei e gli Indù, i Persiani, i Greci e i Romani, così come i Teutoni e altri - cominciarono tutti in una fase precoce a glorificare i loro eroi nazionali - principi e re mitici, fondatori di religioni, dinastie, imperi o città - in una serie di racconti poetici e leggende. La storia della nascita e dei primi anni di vita di queste personalità venne particolarmente investita di caratteristiche fantastiche, che in nazioni diverse, anche se largamente separate dallo spazio e del tutto indipendenti l'una

dall'altra, presentano una sconcertante somiglianza o, in parte, una corrispondenza letterale.<sup>1</sup>

Rank, allora venticinquenne allievo di Sigmund Freud, interpretò il modello dell'eroe lungo le linee edipiche, la dinamica del "romanzo familiare", il desiderio di un bambino di sostituire il padre come oggetto dell'affetto della madre. Nel caso di Bacon, il motivo dell'"uccisione del padre" sembra significativo; i miti dell'eroe hanno a che fare con un principe abbandonato che ritorna per superare il padre, e Bacone ci ha dato la scienza moderna, lo strumento con cui l'umanità sfida il nostro Padre comune. Se questa affermazione solleva obiezioni sull'importanza relativa di Bacon, la nuova edizione critica del *Novum Organum* della Oxford University Press chiede:

In quale altro luogo della letteratura precedente a Bacone ci si imbatte in un programma storico-naturale spoglio, di così enorme portata e scrupolosa precisione, e destinato a servire come base per una completa ricostruzione della conoscenza umana che avrebbe generato nuove scienze enormemente produttive. In quale altro luogo si può trovare un concetto di ricerca scientifica che implichi un quadro istituzionale di proporzioni tali da richiedere generazioni di finanziamenti statali permanenti per sostenerlo?

Bacone inventò anche il primo codice binario, alla base dei computer, che (secondo alcuni) soppianderà definitivamente la realtà sporca; quindi se finiamo in Matrix, saprai a chi dare la colpa.

Rank cita *Amleto come esempio dell'archetipo*: "Anche la favola dell'Amleto di Shakespeare permette un'interpretazione simile, secondo Freud . . . gli investigatori mitologici portano la leggenda di Amleto da punti di vista completamente diversi nella correlazione del cerchio dei miti". Le osservazioni di Rank sull'*Amleto* sono interessanti; senza notare che la prima edizione stampata apparve subito dopo la morte di Elisabetta nel 1603, egli congettura:

non mi sembra improbabile che il poeta ispirato si sia ritratto nel principe danese, in modo da poter impunemente pronunciare l'alto tradimento . . . la partecipazione di Amleto al suo dramma intrappolante potrebbe essere spiegata dal fatto che i potenti oppositori di Elisabetta usarono davvero il poeta come

---

<sup>1</sup> Rank, Otto. *The Myth of the Birth of the Hero and Other Essays*. New York: Vintage, 1959. p. 3

mezzo per attaccarla e scuotere la sua coscienza. In questo caso, dovremmo avere una riflessione, nella redazione della “commedia” da parte di Amleto, del ruolo che importanti amici del poeta ebbero effettivamente nella sua opera.<sup>2</sup>

Come Freud, Rank espresse dubbi sull’attribuzione del canone: “sappiamo così poco della sua vita reale e dubitiamo persino della sua paternità. L’opera di Shakespeare e il materiale biografico che è stato raccolto sul figlio del macellaio di Stratford hanno la stessa connessione psicologica dei poemi omerici e delle nostre scarse informazioni sul cantore ionico cieco.<sup>3</sup>

Rank alla fine rompe con Freud sul primato del concetto edipico. Un altro allievo di Freud, Jung, offrì una spiegazione diversa per gli archetipi nell’“inconscio collettivo”, descritto come “un sistema psichico di natura collettiva, universale e impersonale che è identico in tutti gli individui”. A sua volta un allievo di Jung, Erich Neumann, affrontò il monomito ne *Le origini e la storia della coscienza*, affermando un’interessante possibilità latente nel *Mosè e il monoteismo di Freud*: la storia dell’eroe rappresenta l’autobiografia di Dio, per così dire, o l’attuazione della religione monoteista:

L’eroe, in quanto portatore del nuovo, è lo strumento di una nuova manifestazione del dio-padre. In lui gli dèi patriarcali lottano contro la Grande Madre, gli dèi degli invasori contro gli dèi indigeni, Geova contro gli dèi dei pagani. Fondamentalmente si tratta di una lotta tra due immagini di dio o insiemi di dèi, il vecchio dio-padre che si difende contro il nuovo dio-figlio, e il vecchio sistema politeista che resiste all’usurpazione del nuovo monoteismo, come è esemplificato dalle guerre archetipiche degli dèi.<sup>4</sup>

Molte delle osservazioni di Neumann avranno notevoli corrispondenze nella vita di Bacone.

Nel 1936 Lord Raglan pubblicò *The Hero, A Study in Tradition, Myth and Drama*, delineando un elenco di 22 punti degli attributi del mito dell’eroe. Raglan insistette sulla natura storica delle storie, attribuendo le loro caratteristiche comuni al rituale, dopo *Il ramo d’oro di Frazer*: “la narrazione tradizionale non ha alcun fondamento né nella storia né nella speculazione

---

<sup>2</sup> Ibid., p. 237

<sup>3</sup> Ibid., p. 199

<sup>4</sup> Neumann, Erich. *The Origins and History of Consciousness* New York: Pantheon Books, 1954. p. 177

filosofica, ma deriva dal mito; e che il mito è una narrazione connessa con un rito”.

Non c'è alcuna giustificazione per credere che qualcuno di questi eroi fosse una persona reale, o che una qualsiasi delle storie delle loro imprese avesse un qualche fondamento storico. sebbene molti degli incidenti siano tali come sono accaduti a molti eroi storici, tuttavia non ho trovato un eroe senza dubbio storico a cui si possano assegnare più di sei punti, o forse sette nel caso di Alessandro Magno.<sup>5</sup>

Raglan non menziona Bacon, che ottiene da sette a dieci o undici punti, a seconda che vengano contati o meno gli attributi di “principessa vergine”. L'omissione è un po' curiosa, poiché lo stesso Bacone scrisse un libro di interpretazioni allegoriche dei miti greci, *La saggezza degli antichi*, originariamente pubblicato in latino nel 1609. Inizia con una prefazione che delinea le sue ragioni per cercare un significato più profondo nelle storie: “il mio giudizio è che un'istruzione e un'allegoria nascoste erano originariamente intese in molte delle favole antiche”:

l'argomento che mi pesa di più è questo, che molte di queste favole non sembrano affatto essere state inventate dalle persone che le raccontano e le divulgano, sia Omero, Esiodo o altri; perché, se io fossi sicuro che esse siano derivate prima da quei tempi posteriori e da quegli autori che ce le trasmettono, non mi aspetterei mai nulla di singolarmente grande o nobile da una tale origine.

Bacone ci dice chiaramente che non crede che le opere di Omero ed Esiodo siano state composte dai loro presunti autori; è un'allusione maliziosa a Shakespeare?

Passiamo ora all'elenco di Raglan, cominciando dalla seconda metà.

### **13. Diventa re**

Come Lord Cancelliere, Bacon fu il secondo in comando di re Giacomo, ma divenne per breve tempo reggente temporaneo d'Inghilterra mentre Giacomo era in Scozia per la sua visita al giubileo d'oro nel 1617. Prendendo

---

<sup>5</sup> Somerset, Fitzroy. *The Hero, a Study in Tradition, Myth and Drama*. London: Watts & Co., 1949 p.189

posto alla Court of Chancery di Westminster Hall, Bacon si vestì di viola dalla testa ai piedi, come aveva fatto per il suo matrimonio”<sup>6</sup>; Per legge, solo i reali potevano indossare il viola, la quantità dipendeva dal rango; la prima biografia di Bacone apparve nell’ *Histoire Naturelle de Mre di Pierre Amboise. François Bacon* (1631) che afferma di essere “nato nella porpora e cresciuto con l’aspettativa di una grande carriera”.

## 14. Per un po’ regna senza incidenti

Questo potrebbe non rientrare nell’ambito della storia di Bacon, ma i commenti di Raglan sono rilevanti per il punto immediatamente seguente:

Il nostro eroe ora è diventato re, e cosa fa? Si potrebbe supporre che, essendosi mostrato così coraggioso e intraprendente prima di salire al trono, si sarebbe subito imbarcato in una carriera di conquista; fondò un impero e una dinastia; costruire città, templi e palazzi; patrocinare le arti; possedere un grande harem; e si comportano in generale come si sono comportati, o hanno cercato di comportarsi, gli eroi conquistatori della storia. L’eroe della tradizione, tuttavia, in questo come nella maggior parte degli altri aspetti, è totalmente diverso dall’eroe della storia. Egli non fa nessuna di queste cose, e la sua storia, dal momento della sua ascesa al trono fino al momento della sua caduta, è di regola completamente vuota. L’unico ricordo del suo regno, a parte gli eventi che lo iniziano e lo concludono, è il tradizionale codice di leggi che gli viene spesso attribuito. Di fatto, tuttavia, un codice di leggi è sempre il prodotto di centinaia, se non migliaia, di anni di evoluzione graduale, e non è mai in alcun senso l’opera di un solo uomo. Un uomo, un Giustiniano o un Napoleone, può far codificare le leggi, o può alterarne l’incidenza, ma non è mai stato suggerito che tutte, o anche alcune, le leggi nei loro codici siano state ideate da questi monarchi. E’ noto, infatti, che non lo erano.

## 15. Prescrive le leggi

Bacon prestò servizio come Procuratore Generale, Procuratore Generale e Lord Cancelliere; scrisse gli statuti per la Colonia della Virginia e la condanna a morte di Sir Walter Raleigh. Come notato sopra, non impartì un codice di leggi completamente nuovo, tuttavia fu paragonato al legislatore

---

<sup>6</sup> Letter from G. Gerrard to Sir D. Carlton, 9 May 1617. *Calendar of State Papers: Domestic Series: James I*, vol. xc ii, no.15

greco Solone in *Minerva Brittana* (1612), che apparirà in seguito. La prima *Storia della Royal Society* (1667) saluta Bacone come una sorta di Mosè scientifico:

Bacone, come Mosè, alla fine ci condusse fuori.  
L'arido deserto che ha passato,  
Ha fatto proprio sul bordo stand  
Della terra benedetta promessa,  
E dalla cima del monte del suo eccelso ingegno,  
L'ha visto lui stesso e ce l'ha mostrato.

In effetti, a volte Bacone cercò di agire come una sorta di legislatore morale per la scienza, come è evidente in *Valerius Terminus*:

Perciò, visto che la conoscenza è del numero di quelle cose che si devono accettare con cautela e distinzione; essendo ora di aprire una fontana, come non è facile discernere dove le sue uscite e i suoi ruscelli prenderanno e cadranno; Pensai che fosse bene e necessario, in primo luogo, fare una testa o un argine forte e sano per governare e guidare il corso delle acque; stabilendo questa posizione o firmamento, vale a dire: "Che tutta la conoscenza deve essere limitata dalla religione, e deve essere riferita all'uso e all'azione".

Ma ancora di più si deve ricordare che la minima parte della conoscenza trasmessa all'uomo da questa così grande carta di Dio, deve essere soggetta a quell'uso per il quale Dio l'ha concessa, che è il beneficio e il sollievo dello stato e della società dell'uomo.

Molti hanno affermato che le conoscenze giuridiche di Shakespeare suggeriscono fortemente che fosse un avvocato; ad esempio, nel *solo Mercante di Venezia* più di cinquanta termini legali sono usati con facile precisione. È vero che il conte di Oxford fu ammesso al Gray's Inn, ma non lavorò mai come avvocato e certamente non raggiunse il livello di competenza posseduto dalla mente di Shakespeare, come fece Bacon. Come ha detto Mark Twain nel suo libro sulla questione della paternità, *Shakespeare è morto?* (1909)

Shakespeare non avrebbe potuto scrivere le opere di Shakespeare, per la ragione che l'uomo che le scrisse aveva una familiarità illimitata con le leggi, e i tribunali, e i procedimenti legali, e i discorsi degli avvocati, e i modi di fare gli

avvocati. Un uomo non può maneggiare con disinvoltura, facilità, comodità e successo l'argot di un mestiere in cui non ha prestato servizio personalmente. Cometterà errori; non vuole, e non può, ottenere le frasi commerciali in modo preciso ed esatto; E nel momento in cui si allontana, anche solo di un'ombra, da una forma di commercio comune, il lettore che ha servito quel mestiere saprà che lo scrittore non l'ha fatto.

Degno di nota è anche il fatto che la prima menzione stampata di Shakespeare o della sua opera si trova nel *Menafone di Robert Greene*, pubblicato nel 1589, in una prefazione scritta da Thomas Nashe che afferma:

E' una pratica comune al giorno d'oggi, tra una specie di compagni mutevoli, che attraversano tutte le arti e non prosperano per nessuna, lasciare il mestiere di noverint [impiegato dell'avvocato] in cui sono nati e occuparsi delle imprese dell'arte, che potrebbero a malapena latinizzare il loro verso del collo se ne avessero bisogno; eppure Seneca inglese letto a lume di candela produce molte buone frasi: come *Blood è un mendicante*, e così via, e se lo supplichi di essere onesto in una gelida mattina, ti offrirà interi Amleti, direi manciate, di discorsi tragici.

Si dice che il *Poetaster (1601) di Ben Jonson* ritragga Bacon come Ovidio Junior, uno studente di legge che passa il suo tempo a leggere poesie invece di studiare legge, sconvolgendo suo padre:

*Ovidio Sr.* Sono questi i frutti di tutte le mie fatiche e spese? È questo lo scopo e lo scopo dei tuoi studi? Sono queste le vie di speranza con le quali ho così a lungo lusingato la mia aspettativa da te? Versi? Poesia? Ovidio, che pensavo di vedere come l'avvocato, diventare Ovidio il commediografo?

*Ovidio Jr.* No signore.

*Ovidio Sr.* Sì, signore; Ho sentito parlare di una tua tragedia che si sta facendo avanti per i giocatori comuni, chiamata *Medea* . . . Che cosa? Devo avere mio figlio come stager ora?

Ovidio Junior dice a suo padre: "Non sono conosciuto sui palcoscenici aperti, né traffico nei loro teatri" (corsivo dell'autore). *Medea* è ovviamente nota per aver ucciso i suoi stessi figli; questo sembra essere un riferimento esplicito a Elisabetta. È interessante notare che anche la seconda parte del *Don Chisciotte*, pubblicata in spagnolo nel 1615 e in inglese nel 1620, ritrae un padre che è sconvolto per lo stesso motivo:

– Io, messer don Chisciotte, – rispose il gentiluomo, – ho un figliuolo, che se non l’avessi, forse mi giudichereste più felice di quello che sono, non che sia così cattivo, ma perché non così buono come lo vorrei. Ha circa diciotto anni, sei dei quali li ha trascorsi a Salamanca, imparando le lingue, il greco e il latino: e, quando ebbi il proposito di farlo cadere in altre scienze, lo trovai così infatuato della poesia e di quella scienza, se così si può chiamare, che non è possibile fargli guardare la legge. che vorrei che studiasse, né la divinità, la regina di tutte le scienze. . . Passa tutto il giorno a criticare, sia che Omero abbia detto bene o male in un tale verso delle sue *Iliadi*, sia che Marziale fosse osceno o no in un tale epigramma, se questo o quel verso di Virgilio debba essere inteso in un modo o in un altro. In verità, tutto il suo diletto è in questi suddetti poeti, e in Orazio, Persio, Giovenale e Tibullo.<sup>7</sup>

Un altro parallelo linguistico giuridico si trova nella nota di Bacone a Elisabetta: “la cessazione e l’astinenza dall’esecuzione di queste leggi inutili mortificano l’esecuzione di quelle che sono salutari”. Questa idea si ritrova anche in *Misura per misura*: “Col tempo la verga diventa più derisa che temuta”, così come nel *Don Chisciotte*: “Gli statuti non osservati sono gli stessi come se non fossero stati fatti”.

## 17. Cacciato dal trono e dalla città

Nella primavera del 1621, quattro anni dopo essere diventato Lord Cancelliere, Bacon fu accusato di ventitré capi d’accusa di corruzione. Le accuse sono state redatte dal suo rivale di una vita Coca-Cola, che ha utilizzato un processo ripreso dopo 161 anni di disuso. Sembra che Bacone si dichiarò colpevole con l’intesa che gran parte della punizione sarebbe stata mitigata dal perdono di Giacomo; scrisse: “Desidero che, come io sono il primo, così io possa essere l’ultimo dei sacrifici nel vostro tempo”. I risultati sono stati i seguenti:

- (1) Una multa di £ 40.000 (circa £ 9.000.000 oggi).
- (2) Imprigionato nella Torre di Londra, rilasciato a discrezione di James.
- (3) Che sarà per sempre incapace di qualsiasi ufficio, posto o impiego nello Stato o nel Commonwealth.

---

<sup>7</sup> *Don Quixote*, part II ch. xvi (Shelton translation).

(4) Che non siederà mai in Parlamento né si avvicinerà mai al confine (dodici miglia) della Corte.

Bacon fu liberato dalla Torre dopo due giorni; James alla fine gli concesse la grazia completa e permise che la multa di 40.000 sterline fosse assegnata come debito della corona, annullandola di fatto. Nel 1625 Bacon fu convocato in Parlamento.

Nel valutare la sua effettiva colpevolezza, vale la pena notare diversi punti. In primo luogo, nonostante le sue doti di oratore, Bacone non guadagnò molto denaro con la legge; per la maggior parte della sua vita fu indebitato, poiché morì; Viveva al di sopra dei suoi mezzi, ma non mostrava una natura votata principalmente al guadagno finanziario:

In alcuni resoconti [di Bacone] apprendiamo che guadagnava tra le quattro e le cinquemila ghinee all'anno al culmine della sua pratica privata. . . Quasi contemporanei guadagnavano somme più di dieci volte superiori a quelle di Bacone. Si diceva che la Coca-Cola guadagnasse costantemente cinquantamila ghinee e a volte quasi il doppio.<sup>8</sup>

In realtà, Bacon stava lavorando per cambiare il sistema dei pagamenti legali agli stipendi statali, invece dei contributi volontari e irregolari:

soprattutto attraverso i discorsi e gli scritti di Bacone stesso, cominciò a manifestarsi un sentimento contro il pagamento di giudici, cancellieri e cancellieri con onorari incerti . . . Un Banco non retribuito, anche se tutto ciò che la società desiderava per la sua difesa sotto la legge feudale o Brehon, può ovviamente diventare un potere pericoloso in un'epoca altamente artificiale e litigiosa. attraverso l'aumento delle ricchezze e la purificazione della legge, il sistema delle tasse varie e precarie può essere saggiamente abbandonato per un sistema di pagamenti da parte dello Stato.<sup>9</sup>

In particolare, questo cambiamento è stato osteggiato da Coca-Cola, che come accennato ha fatto molto bene nel vecchio sistema; *l' History of Parliament Online* osserva che "Bacon disprezzava coloro che considerava avvocati arrancanti, come Sir Edward Coke":

---

<sup>8</sup> De Montpensier, Roy. "Bacon as Lawyer and Jurist." *Archives for Philosophy of Law and Social Philosophy* 54, no. 4 (1968): 449-83. <http://www.jstor.org/stable/23678418>.

<sup>9</sup> Ibid.

Bacon e Coca-Cola hanno avuto una rivalità professionale e personale che è durata tutta la vita. Hanno gareggiato per la mano della stessa donna, hanno gareggiato per le posizioni più alte del governo, hanno litigato per la superiorità dei tribunali che ciascuno di loro ha presieduto, e si sono opposti agli avvocati in casi storici.<sup>10</sup>

In secondo luogo, Bacon lavorò incredibilmente duramente come Lord Cancelliere; nel giro di pochi mesi dal suo insediamento, aveva smaltito l'enorme arretrato di casi che aveva ereditato, nonostante la gotta che gli turbava il piede (come Edipo?).<sup>11</sup> In quattro anni ha giudicato 8.000 casi; è stato così efficiente, infatti,

In questo periodo i giudici e i funzionari dei tribunali di Common Law avevano perso e stavano perdendo preziosi onorari ed emolumenti a causa dei querelanti e dei petoneri a causa dei procedimenti molto più sicuri e rapidi nella Corte del Lord Cancelliere e dei suoi assistenti. Aveva in effetti tolto il lavoro dei tribunali di Common Law per una più rapida progressione nella Cancelleria.<sup>12</sup>

Se fosse vero, questo significherebbe che Bacon stava costando alla Coca-Cola un sacco di soldi, il che offuscherebbe ulteriormente le sue motivazioni nel redigere le accuse. Diversi scrittori hanno abbracciato la causa della difesa del record di Bacon come Cancelliere, quindi non è necessario insistere sul punto; Basti dire che fu "scacciato dal trono e dalla città".

## 18. Incontra una morte misteriosa

Bacon è presentato come un martire della scienza, che si ammala di polmonite sperimentando l'uso della neve per conservare una carcassa di pollo. Era l'inizio di aprile, un periodo improbabile per la presenza di una quantità sufficiente di neve per un esperimento del genere; e in ogni caso Bacon ne aveva già scritto. Nella loro biografia *Hostage to Fortune: The Troubled Life of Francis Bacon*, Lisa Jardine e Alan Stewart scrivono:

I resoconti delle circostanze che circondano una morte importante nell'Inghilterra moderna devono essere presi con più di un pizzico di sale.

---

<sup>10</sup> <https://www.historyofparliamentonline.org/volume/1604-1629/member/bacon-sir-francis-1561-1626>

<sup>11</sup> Raglan 192: "Sometimes, it would seem, the child itself was wounded in the leg; hence perhaps the name 'Oedipus,' 'swell-foot,' and the many heroes who are lame, or who have scars on their legs."

<sup>12</sup> *American Baconiana*, Vol. 1. November 1923

Proprio come l'aneddoto di Sir Nicholas Bacon che dispensa il suo ultimo *bon mot* al barbiere che ha lasciato premurosamente aperta una finestra per l'aria fresca (che conteneva il "freddo" che lo ha ucciso), questo resoconto della fine di Bacon è accuratamente costruito.<sup>13</sup>

Gli autori ipotizzano che la storia sia stata inventata per nascondere la vera causa della morte, un'overdose di oppiacei. Un'altra possibilità è che sia stato falsificato; Ma perché sarebbe necessario?

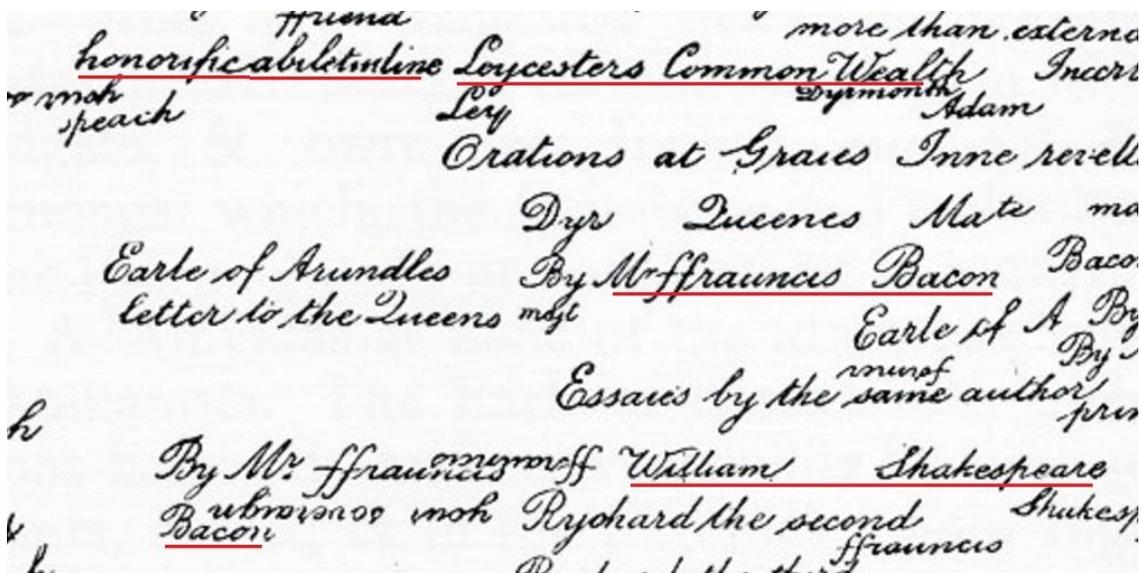
Bacone predisse una guerra civile, *propter mores quosdam non ita pridem introductos* "a causa della morale non molto tempo fa", quattro decenni prima che si verificasse.<sup>14</sup> La verità sembra essere che la guerra civile inglese fu almeno in parte dovuta al comportamento di due favoriti reali, Robert Dudley (il conte di Leicester) durante il regno di Elisabetta e Buckingham in quello di Giacomo. Insieme, avvelenarono un certo numero di membri di spicco dell'aristocrazia, alienandosi la corona; Tra le vittime di Leicester c'era probabilmente Sir Nicholas Bacon, padre adottivo di Francis. Sia Leicester che Buckingham furono oggetto di opuscoli ampiamente diffusi che li accusavano di numerosi omicidi, apparentemente non senza motivo; una copia incompleta del *Commonwealth di Leicester* è stata inclusa nel Northumberland Manuscript, un documento contemporaneo che collega Bacon e Shakespeare.

---

<sup>13</sup> Jardine, Lisa and Stewart, Alan. *Hostage to Fortune: The Troubled Life of Francis Bacon*. New York: Hill and Wang, 1999. P. 503

<sup>14</sup> is Spedding's preface to *The Interpretation of Nature* vol. 3:

Another thing in the paper before us, not to be found elsewhere in Bacon's writings, is the prophecy of civil wars; which he anticipates *propter mores quosdam non ita pridem introductos* [on account of morals not long ago]; a prediction well worthy of remark, especially as being uttered so early as the beginning of James the First's reign.



Manoscritto del Northumberland (dettaglio) con “Francis Bacon”, “William Shakespeare”, “Leycester’s Commonwealth” e “honorificali-bitudinatine” da *Love’s Labour’s Lost*. Riccardo II è visibile anche in basso, ed è interessante trovare “Conte di Arundel”; Bacon presumibilmente morì nella tenuta di Arundel a Highgate.

Buckingham alla fine offese Giacomo corrispondendo a suo nome senza consultarsi; poi avvelenò Giacomo, il cui figlio Carlo I era almeno tacitamente complice dell’omicidio e dell’insabbiamento. Questa storia sensazionale è in *The Murder of King James I*, pubblicato dalla Yale University Press nel 2015. Bacon aveva servito fedelmente la corona per tutta la vita, spesso in compiti sgradevoli, come scrivere propaganda e torturare. Tuttavia, licenziato dal Consiglio Privato di Carlo, sentì un vento freddo e iniziò a rivedere il suo testamento. Un mese prima di morire, si mosse per aggirare i suoi creditori per conto dei suoi eredi; poi, presumibilmente, prese un raffreddore e morì nella tenuta del conte di Arundel a Highgate. Più tardi la stessa tenuta avrebbe ospitato la Royal Society per diversi anni dopo il grande incendio di Londra nel 1666. Al momento della presunta morte di Bacon, Arundel era detenuto nella Torre; Jardine e Stewart osservano: “In altre parole, quindi, la presenza di Bacon a casa di Arundel, tra tutte le persone, in questo momento, in tutti i tempi, era molto carina”. L’ultima lettera di Bacone è indirizzata ad Arundel, in cui lo ringrazia per la sua

ospitalità e gli spiega che, come Plinio il Vecchio, morto inalando i fumi del Vesuvio, rischiava di morire per la causa della scienza. Il testamento di Bacon lascia in eredità le sue carte come segue:

Bada che di tutti i miei scritti, sia in inglese che in latino, ci siano libri rilegati e collocati nella biblioteca del re, e nella biblioteca dell'Università di Cambridge, e nella biblioteca del Trinity College, dove sono cresciuto, e nella biblioteca del Bene's College [Corpus Christi, Cambridge], dove mio padre è stato allevato. e nella biblioteca dell'Università di Oxford, e nella biblioteca del mio signore di Canterbury, e nella biblioteca di Eton. Inoltre, desidero che i miei esecutori testamentari, specialmente mio fratello Constable, e anche il signor Bosvile, subito dopo la mia morte, prendano nelle loro mani tutte le mie carte, che si trovano in armadi, scatole o presse, e dicano loro di sigillarle fino a quando non potranno inseguirle.

Naturalmente, il testamento di Stratford non fa menzione di alcun libro o documento. Il Second Folio di Shakespeare del 1632 contiene quasi 1.700 revisioni del First Folio; questi sono spesso di natura altamente tecnica e collettivamente suggeriscono che la vera mente di Shakespeare era viva per eseguirli:

L'idea stessa che gli enormi 1.679 emendamenti, revisioni, correzioni e miglioramenti riguardanti l'azione drammatica, la scenografia, la metrica, il verso, il linguaggio e lo stile del Secondo foglio di Shakespeare siano stati eseguiti da una combinazione di stampatori, compositori e correttori anonimi o qualche editore sconosciuto è semplicemente assurda. Non solo questi individui immaginari avrebbero dovuto essere studiosi e linguisti classici (greco, latino, francese e italiano familiari a Bacone), ma avrebbero dovuto possedere una necessaria comprensione sofisticata della grammatica e della sintassi inglese. Avrebbero anche dovuto possedere un'abilità letteraria pratica e superiore per scrivere e riscrivere versi ed esercitare preferenze stilistiche. Lo stampatore, i compositori, i correttori o l'editore (o qualsiasi combinazione di questi) avrebbero anche dovuto essere poeti e drammaturghi esperti e avere un'esperienza professionale e pratica del teatro per dotarli delle conoscenze e delle abilità per introdurre i prefissi vocali appropriati e le varie direzioni di scena. Forse la cosa più importante è che le revisioni, le correzioni e i miglioramenti richiedevano che gli individui senza nome e non identificati abitassero la struttura e l'architettura stessa delle opere teatrali, oltre a

possedere un'intima familiarità con il loro mondo fittizio, il tipo, naturalmente, conosciuto e compreso dall'autore stesso, Francis Bacon, la persona stessa che ne era responsabile.<sup>15</sup>

## 19. Muore in cima a una collina

Highgate, dove Bacon presumibilmente morì, è una collina che domina Londra.

## 20. I suoi figli, se ce ne sono, non gli succedono

Bacone non ebbe figli; come affermano Jardine e Stewart, "La vera eredità di Francis Bacon non risiedeva nella terra o nella proprietà, e il suo percorso verso i posteri non si trovava attraverso il suo lignaggio di sangue".<sup>16</sup>

Fin qui, sei o forse sette punti; Torniamo ora all'inizio della lista di Raglan:

### 1. Nato da una vergine reale

Il ruolo di regina vergine di Elisabetta era inteso come un'alternativa protestante alla Vergine Maria; le nascite archetipiche dell'eroe "principessa vergine" includono Apollo, Eracle, Edipo, Dioniso, Romolo e Perseo. Come notato, Bacon scrisse un libro sull'allegoria nella mitologia greca, quindi probabilmente conosceva queste storie fin dalla giovinezza; all'età di sette anni leggeva in latino le *Metamorfosi* di Ovidio. Gli scrittori che attribuiscono le opere di Shakespeare a Bacon spesso affermano che era figlio di Elizabeth e Dudley, e che la coppia ebbe un altro figlio, Robert Devereaux, conte di Essex, nato quattro anni dopo. Prima che la possibilità di una fortuna così oltraggiosa venga scartata a priori, vale la pena riflettere sul fatto che aiuterebbe a spiegare la potenza di *Amleto* e *Macbeth*, altrimenti ritenuti originati nel vortice dell'immaginazione di Shakespeare. Bacon è stato criticato per la sua persecuzione di Essex, suo amico e mecenate, per tradimento nel 1601; ma se Bacon e Essex avessero avuto gli stessi genitori, ciò significherebbe che Francesco Bacon era nato da una "vergine", un re nato (ma come si è scoperto, non di questo mondo: la sua biblioteca era abbastanza ducato), e perseguì il fratello ribelle che tentò di prendere il

---

<sup>15</sup> Phoenix, A. "Did Francis Bacon Die in 1626?" <https://aphoenix1.academia.edu/research#papers>

<sup>16</sup> Ibid. p. 516

trono con la forza. Forse la consapevolezza di questi parallelismi con Gesù diede a Bacone l'audacia di proclamare che era più di un uomo:

Ora, se l'utilità di una sola invenzione ha commosso tanto gli uomini, che essi hanno stimato *più dell'uomo* colui che poteva includere tutto il genere umano in qualche beneficio solitario, è certamente molto più elevata quell'invenzione, che per una specie di padronanza contiene in sé tutte le invenzioni particolari, e libera la mente dalla schiavitù e le apre una strada. affinché, sotto una guida sicura e infallibile, possa penetrare in tutto ciò che può essere di novità e di ulteriore progresso.<sup>17</sup>

Questa incisione (particolare) del 1697 di Elisabetta, opera di Cornelis Martinus Vermeulen, raffigura tre bambini: uno con in mano una penna d'oca, un altro con in mano il timone di un'antica nave (che simboleggia il timone di stato), mentre sullo sfondo un terzo bambino in ombra si prepara a spegnere la fiamma vestale della verginità di Elisabetta. Riguardo al bambino nell'ombra...



Alcuni "oxfordiani" credono che Edward de Vere, XVII conte di Oxford, fosse in realtà il figlio sospettato della principessa Elisabetta e di Thomas Seymour, e spacciato per il figlio di John de Vere, XVI conte di Oxford, e della sua seconda moglie, Margery Golding. Ma Edward de Vere era, secondo i documenti, figlio del conte e della contessa di Oxford il 12 aprile 1550 nella

---

<sup>17</sup> *Thoughts concerning the Interpretation of Nature*, Tr. Basil Montagu *The Works of Francis Bacon* London: William Pickering 1834

casa ancestrale della famiglia, il castello di Hedingham. Inoltre, ricevette una coppa battesimale dorata al momento del suo battesimo da Edoardo VI, da cui si pensa che abbia preso il nome per onorare il re. Il battesimo ebbe luogo il 17 aprile 1550, cinque giorni dopo la nascita come di consueto, con la coppa battesimale autorizzata come dono del re dal Consiglio Privato. È altamente improbabile che un bambino di 15 mesi possa essere stato spacciato per un neonato, cosa che sarebbe dovuta accadere se il bambino fosse stato della principessa Elisabetta.<sup>18</sup>

*Histoire Naturelle de Mre di Pierre Amboise. François Bacon (1631)* afferma che Bacone era “nato nella porpora e cresciuto con l’aspettativa di una grande carriera”, essendo il viola ovviamente il colore riservato ai reali. William Rawley, fidato amanuense e cappellano di Bacon che visse con Francesco dal 1616 al 1626, afferma nel suo resoconto:

Francis Bacon, la gloria della sua epoca e della sua nazione, l’adornatore e l’ornamento del sapere, nacque a York House, o York Place, nello Strand, il ventidue gennaio dell’anno del Signore 1560 [1561].

La questione del luogo di nascita di Bacon, se York House o York Place (certamente nota a Rawley), importa più di quanto possa sembrare; York House era la casa londinese di Sir Nicholas e Lady Anne Bacon, accanto si trovava York Place o il palazzo di Whitehall, residenza principale della regina Elisabetta e di Robert Dudley, il conte di Leicester. All’epoca, all’estero si sparse la voce che Elisabetta fosse incinta; nell’agosto del 1560 una certa Anne Dowe di Brentwood, una vedova di sessantotto anni, fu la prima di molti arrestati per aver parlato così pubblicamente. Poco dopo, l’ambasciatore spagnolo incontrò William Cecil, il principale consigliere di Elisabetta (che presto sarebbe diventato lo zio di Francis Bacon), e scrisse dell’incontro

[Cecil] disse che la Regina stava andando avanti in modo così strano che stava per ritirarsi dal suo servizio. . . Lord Robert si era fatto padrone degli affari dello Stato e della persona della Regina, con estremo danno del regno, con l’intenzione di sposarla, e lei stessa si stava rinchiudendo nel palazzo a rischio della sua salute e della sua vita. Che il reame avrebbe tollerato il matrimonio,

---

<sup>18</sup> McClinton, Brian. *The Shakespeare Conspiracies: Untangling a 400-Year Web of Myth and Deceit*. Aubane: Aubane Historical Society, 2015.

disse che non credeva . . . Infine, disse che stavano pensando di distruggere la moglie di Lord Robert. Avevano detto che era malata, ma non era affatto malata; stava molto bene e stava attenta a non essere avvelenata . . . Da quando ho scritto quanto sopra, ho sentito che la Regina ha pubblicato la morte della moglie di Robert.<sup>19</sup>

Amy Dudley è stata trovata a casa di un amico vicino a Oxford con il collo rotto. Leicester non partecipò al funerale e la corte lo giudicò un incidente; quattro mesi dopo nacque Francis Bacon. Altra corrispondenza diplomatica avvalora l'affermazione che Bacon fosse il risultato dell'unione di Elisabetta e Dudley.

*The Story of the Learned Pig* (1786), un opuscolo stampato con lo pseudonimo di "Transmigratus", contiene una sottile allusione alla discendenza reale di Bacon, affermando chiaramente che era dietro le opere di Shakespeare:

I miei genitori, in effetti, erano di bassa estrazione; mia madre vendeva pesce per le strade di questa metropoli, e mio padre era un portatore d'acqua celebrato da Ben Jonson nella sua commedia di *Ogni uomo nel suo umorismo*. Poco dopo ho stretto amicizia con quel grande uomo e primo dei geni, l'"Immortale Shakespeare", e sono felice di avere ora in mio potere di rifiutare l'opinione prevalente che egli abbia governato il suo paese per il furto di cervi, il che è tanto falso quanto disonorevole. Il fatto è, signore, che egli aveva contratto un'intimità con la moglie di un giudice di campagna vicino a Stratford, per aver esaltato la sua bellezza in una ballata comune; e sfortunatamente, dalla sua stessa adorazione, fu scoperto in una situazione molto imbarazzante con lei. Shakespeare, per evitare le conseguenze di questa scoperta, pensò che fosse più prudente allontanarsi. Questo l'ho avuto dalla sua stessa bocca. Con eguale falsità è stato generato da molti pezzi drammatici spuri. *Amleto*, *Otello*, *Come vi piace*, *La tempesta* e *Sogno di una notte di mezza estate*, per cinque, di cui confesso di essere l'autore.

Mentre il *Maiale Istruito* non menziona specificamente Bacon per nome, il "portatore d'acqua celebrato da Ben Jonson" è un personaggio di nome Cob; quando appare sul palco avviene il seguente scambio di battute (enfasi aggiunta):

*Pannocchie*. Io, signore, io e la mia stirpe abbiamo tenuto una povera casa, qui, ai nostri giorni.

---

<sup>19</sup> Letter to the Duchess of Parma, dated 11 September 1560

*Opaco.* Il vostro lignaggio, signor Cob, quale lignaggio, quale lignaggio?

*Pannocchie.* Ebbene, signore, un'antica stirpe e una principessa. La mia discendenza è venuta dal ventre di un re, non peggio dell'uomo

...

*Pannocchie.* Signore, con favore del naso di Vostra Santità, signor Matteo, perché non il fantasma di una pannocchia di aringa, così come il fantasma della pancetta?

*Opaco.* **Ruggero Bacone**, diresti?

*Pannocchie.* Dico **Rasher-Bacon**. Erano entrambi arrostiti sulla brace; e un uomo può sentire l'odore della carne arrostita, spero? Tu sei uno studioso, assolmi che, ora...

...

*Stuoia.* Sdraiati nella casa di un portatore d'acqua! Un gentiluomo dei suoi averi! Beh, lo farò

Ditegli quello che penso.

Bacone nacque nel segno dell'Acquario, ovvero la casa del portatore d'acqua; qui potrebbe essere pertinente citare il più antico rappresentante dell'archetipo eroico, Sargon di Akkad, fondatore di Babilonia:

Sargon, il potente re, re di Agade, sono io. Mia madre era una vestale, mio padre non lo conoscevo, mentre il fratello di mio padre abitava sulle montagne. Nella mia città di Azuripani, che si trova sulla riva dell'Eufrate, mia madre, la vestale, mi partorì. In un luogo nascosto mi ha portato fuori. Mi mise in un vaso di canne, mi chiuse la porta con la pece e mi gettò nel fiume, che non mi annegò. Il fiume mi ha portato ad Akki, il portatore d'acqua. Akki il portatore d'acqua mi ha sollevato nella gentilezza del suo cuore, Akki il portatore d'acqua mi ha cresciuto come suo figlio, Akki il portatore d'acqua mi ha cresciuto come suo figlio, Akki il portatore d'acqua ha fatto di me il suo giardiniere. Nel mio lavoro di giardiniere fui amato da Ishtar, divenni il re e per quarantacinque anni esercitai un'influenza regale.



Ritratto in gravidanza di Elisabetta con Atteone come cervo, Hampton Court Palace

Il racconto di Bacone su Atteone in *Wisdom of the Ancients*:

Atteone, involontariamente desideroso di vedere Diana nuda, fu trasformato in un cervo e sbranato dai suoi stessi segugi. . . Perché coloro che non sono intimi con un principe, ma contro la sua volontà hanno conoscenza dei suoi segreti, incorrono inevitabilmente nel suo dispiacere; e perciò, sapendo di essere individuati, e di avere tutte le occasioni che si guardano contro di loro, conducono la vita di un cervo, pieno di paure e di sospetti. Accade anche spesso che i loro servi e domestici li accusino e tramino la loro rovina per procurarsi il

favore del principe; perché ogni volta che il re manifesta il suo dispiacere, la persona su cui cade deve aspettarsi che i suoi servi lo tradiscano e lo preoccupino, come Atteone era preoccupato dai suoi stessi cani.

Altro da Neumann:

La madre vergine, collegata direttamente con il dio che genera il nuovo ordine, ma solo indirettamente con il marito, partorisce l'eroe che è destinato a portare all'esistenza quel nuovo ordine e a distruggere il vecchio. La discendenza dell'eroe dalla famiglia regnante è il simbolo della lotta per il sistema di governo, perché questo è ciò di cui si tratta veramente.

Come A. Jeremias ha sottolineato e ampiamente dimostrato, l'essenza del canone mitologico dell'eroe-redentore è che egli è orfano di padre o di madre, che uno dei genitori è spesso divino, e che la madre dell'eroe è spesso la stessa Dea Madre o promessa sposa di un dio. La mitologia rappresenta l'eroe come avente due padri: un padre personale che non conta o è il padre dell'uomo carnale inferiore, della parte mortale; e un Padre celeste che è il padre della parte eroica, dell'uomo superiore, che è "straordinario" e immortale.

Queste madri sono madri vergini, il che non vuol dire che ciò che la psicoanalisi ha cercato di leggere in questo fatto sia necessariamente corretto. Come dappertutto nel mondo antico, verginità significa semplicemente non appartenere a nessun uomo personalmente; la verginità è essenzialmente sacra, non perché sia uno stato di inviolabilità fisica, ma perché è uno stato di apertura psichica a Dio.

Il mito dell'eroe non ha mai a che fare con la storia privata di un individuo, ma sempre con qualche evento prototipale e transpersonale di significato collettivo. Sebbene appaiano come eventi interiori, la vittoria e la trasformazione dell'eroe sono valide per tutta l'umanità; Esse sono presentate alla nostra contemplazione, per essere vissute nella nostra vita, o almeno ri-vissute da noi.<sup>20</sup>

## **11. È vincitore del re, del gigante, del drago o della bestia selvaggia.**

La vittoria di Bacone fu sull'ignoranza, conquistando la natura per conto dell'umanità; come dice Rank "non dobbiamo dimenticare che l'uomo non è

---

<sup>20</sup> Neumann, Erich. *The Origins and History of Consciousness*. Princeton: Princeton University Press, 1970 p. 197

solo un prodotto del suo ambiente naturale, poiché l'essenza di ogni cultura è determinata dal grado maggiore o minore del suo dominio sulla natura e dall'indipendenza dalle sue influenze". Nelle parole di Bacon:

E se le ambizioni ordinarie degli uomini li portano a cercare l'amplificazione del proprio potere nei loro paesi, e un'ambizione migliore di quella ha spinto gli uomini a cercare l'amplificazione del potere dei loro paesi tra le altre nazioni, migliore e più degno deve essere colui che aspira e cerca l'amplificazione del potere e del regno dell'umanità sul mondo.



Da *Minerva Brittana* (1612); i versi sotto Bacone recitano:

La vipera qui, che punse il pastore,  
(Mentre dormiva, incurante di se stesso, giaceva)  
Con Issopo preso, è tagliato da lui in due,  
Il suo grasso potrebbe prendere, il veleno del tutto,  
E guarisci la sua ferita, che meraviglia è da vedere,  
Tale aiuto sovrano dovrebbe essere in un Serpente.

Con questa stessa Leach s'intende il virtuoso Re,  
 Chi può con astuzia, per maleducazione,  
 Fa' leggi sane e toglie il pungiglione,  
 ond'è turpe vizio affligge ancor i virtuosi;  
 O può impedire, con rapida e saggia lungimiranza,  
 L'infezione prima che si raccolga ulteriormente può.

Notate nella seconda strofa: "Chi può con astuzia, per cattive maniere / Fate leggi sane".

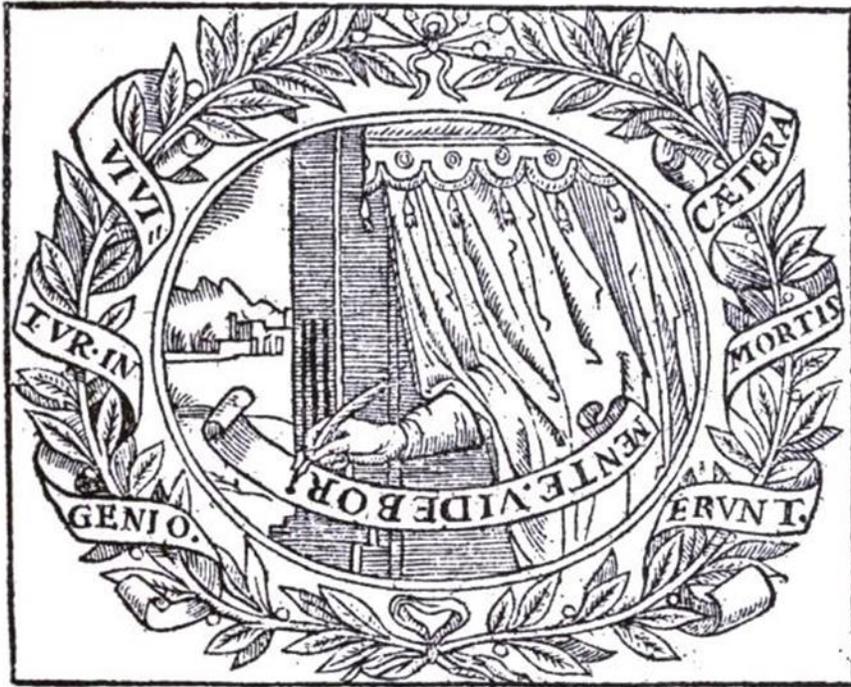
La pagina a fronte presenta una mano corazzata che brandisce una lancia; nel First Folio di Shakespeare del 1623, il poema prefatorio di Ben Jonson afferma

sembra scuotere una lancia,  
 Come non brandire agli occhi dell'ignoranza.

Il frontespizio di *Minerva Britannia* presenta una curiosa illustrazione di una mano che scrive che emerge da dietro il sipario di un proscenio teatrale. Intrecciata tra foglie di alloro, la leggenda tradotta recita "Si vive nel proprio genio, le altre cose se ne vanno nella morte". La mano ha appena scritto *mente videbor*: "Dalla mente sarò visto".



WHO thirsteth after Honor, and renowne,  
 By valiant act, or lasting worke of wit:  
 In vaine he doth expect, her glorious crowne,



Ancora Neumann:

La trasformazione dell'eroe attraverso la lotta con il drago è una trasfigurazione, una glorificazione, anzi un'apoteosi, la cui caratteristica centrale è la nascita di un modo superiore di personalità. Questo cambiamento qualitativo ed essenziale è ciò che distingue l'eroe dalla persona normale.

Sono proprio le persecuzioni e i pericoli accumulati su di lui dall'odiosa figura paterna che lo rendono un eroe. Gli ostacoli posti sulla sua strada dal vecchio sistema patriarcale diventano incentivi interiori all'eroismo, e, per quanto riguarda l'uccisione del padre, Rank ha perfettamente ragione quando dice che "l'eroismo sta nel vincere il padre, che ha istigato l'esposizione dell'eroe e gli ha assegnato i compiti". È altrettanto giusto dire che l'eroe, "risolvendo i compiti che il padre gli ha imposto con l'intento di distruggerlo, si trasforma da figlio insoddisfatto in riformatore socialmente prezioso, e conquistatore di mostri mangiatori di uomini che devastano le campagne, inventore, fondatore di città e portatore di cultura". Ma solo se prendiamo in considerazione lo sfondo transpersonale arriviamo a un'interpretazione che renda giustizia all'eroe come artefice della storia umana, e che veda nel mito dell'eroe un grande evento prototipale onorato da tutta l'umanità.

Quindi, Bacone ha concepito se stesso come l'incarnazione dell'archetipo? Questo spiegherebbe in parte i suoi grandi progetti; Qui dovrebbe essere citato per esteso:

Mentre mi ritenevo nato per il servizio dell'umanità, e consideravo la cura del bene comune tra quei doveri che sono di diritto pubblico, aperti a tutti allo stesso modo, come le acque e l'aria, mi chiedevo quindi che cosa potesse essere più vantaggioso per l'umanità, e per l'adempimento di quali compiti mi sembrasse plasmato dalla natura. Ma quando ho cercato, non ho trovato lavoro così meritorio come la scoperta e lo sviluppo delle arti e delle invenzioni che tendono a civilizzare la vita dell'uomo . . . Soprattutto, se un uomo riuscisse non solo a portare alla luce una particolare invenzione, per quanto utile, ma anche ad accendere nella natura un luminare che, al suo primo sorgere, getterebbe un po' di luce sui limiti e sui confini attuali delle scoperte umane, e che in seguito, salendo ancora più in alto, rivelerebbe e metterebbe in chiara luce ogni angolo e fessura delle tenebre, mi sembrava che un tale scopritore meritasse di essere chiamato il vero Estensore del Regno dell'Uomo sull'universo, il Campione della libertà umana e lo Sterminatore delle necessità che ora tengono gli uomini in schiavitù. Inoltre, ho trovato nella mia natura un adattamento speciale per la contemplazione della verità. Perché avevo una mente abbastanza versatile per l'oggetto più importante, intendo dire il riconoscimento delle similitudini, e allo stesso tempo sufficientemente stabile e concentrata per l'osservazione delle sottili sfumature di differenza. Possedevo una passione per la ricerca, un potere di sospendere il giudizio con pazienza, di meditare con piacere, di assentire con cautela, di correggere le false impressioni con prontezza e di organizzare i miei pensieri con scrupolose pene. Non avevo alcun desiderio di novità, nessuna cieca ammirazione per l'antichità. L'impostura in ogni sua forma la detestavo profondamente. Per tutte queste ragioni ritenevo che la mia natura e la mia indole avessero, per così dire, una sorta di parentela e connessione con la verità. Ma la mia nascita, la mia educazione e la mia educazione non erano state orientate verso la filosofia, ma verso la politica: ero stato, per così dire, imbevuto di politica fin dall'infanzia. E come non di rado accade ai giovani, a volte ero scosso nella mia mente da opinioni. Pensavo anche che il mio dovere verso il mio paese avesse su di me pretese speciali, tali che non potevano essere sollecitate da altri doveri della vita. Infine, concepii la speranza che, se avessi ricoperto qualche onorevole ufficio nello Stato, avrei potuto avere aiuti e

sostegni sicuri per aiutare le mie fatiche, in vista del compimento del compito che mi era stato assegnato. Con questi motivi mi applicai alla politica.

Alexander Pope notoriamente disse di Bacone che era “il più saggio, il più brillante, il più meschino dell’umanità”, presumibilmente usando “meschino” nel senso di essere umile e non meschino. Bacone era davvero umile, ma era anche consapevole dei suoi poteri e pensava di inaugurare una nuova era di scoperte scientifiche, secondo le sue stesse parole “iniziando una ricostruzione totale delle scienze, delle arti e di tutta la conoscenza umana, innalzata sulle giuste fondamenta”. Come disse il suo biografo Spedding, egli credeva fermamente che “la benedizione divina fosse sulla sua impresa”; ebbe la sicurezza di scrivere nel suo testamento che lasciava il suo nome e la sua memoria “a nazioni straniere, e alle epoche future”, intendendo forse che i segreti della sua nascita, e quindi il suo nome, erano imbarazzanti per la monarchia britannica, che difficilmente li avrebbe rilasciati volontariamente. Ora, grazie in gran parte all’invenzione di Bacon, il codice binario, possono finalmente essere resi pubblici.

## 5. L'esoterico Francis Bacon

### Pancetta ed Esoterismo

Gli scritti di Francis Bacon contengono numerose discussioni sull'esoterismo. In senso generale, il saggio "Della simulazione e della dissimulazione" sottolinea l'importanza di sapere "quali cose devono essere aperte, e quali devono essere segrete, e cosa deve essere mostrato a mezze luci, e a chi e quando". In *Nuova Atlantide*, i membri della confraternita scientifica "prestano a tutti un giuramento di segretezza, per l'occultamento di quelle [invenzioni e scoperte] che riteniamo opportuno mantenere segrete". In *The Advancement of Learning* Bacone distingue tra scrittura "rivelata" (exoterica) ed "enigmatica" (esoterica), quest'ultima permettendo all'autore "di rimuovere le capacità volgari dall'essere ammesso ai segreti della conoscenza, e di riservarle a uditori selezionati, o a ingegno di tale acutezza da poter squarciare il velo". In *Valerius Terminus* egli esalta ancora la pratica della scrittura esoterica "sia per evitare l'abuso negli esclusi, sia per rafforzare l'affetto negli ammessi". Quindi è possibile che non comprendiamo ancora pienamente Bacone; il primo serio tentativo di indagare le sue opinioni religiose è stato l'eccellente libro di Steven Matthews del 2008 *Theology and Science in the Thought of Francis Bacon*. In questo saggio, sostengo che Bacone era incline a esperienze visionarie o religiose, di cui scrisse sotto forma di trattati alchemici pubblicati sotto un certo numero di pseudonimi.

La capacità di Bacon di scrivere in modo sfumato è dimostrata nella sua risposta a Machiavelli. Exotericamente, quando Bacone allude a Machiavelli il suo tono è di deferenza o rispetto; ma se scaviamo più a fondo, la maggior parte di queste allusioni sono in realtà puntate a un libro noto come *Anti-Machiavel*, una confutazione al vetriolo del fiorentino originariamente pubblicato in francese nel 1576. In più di cinquanta punti, gli scritti di Bacone sono strettamente paralleli all'*Anti-Machiavel*; collettivamente, queste allusioni suggeriscono che Bacone intendeva scoprirli in un secondo momento, e che non voleva che la sua vera opinione su Machiavelli fosse conosciuta in quel momento. Forse questo è dovuto al fatto che Machiavelli era tenuto in grande considerazione da politici e cortigiani; *L'Anti-Machiavello* si lamenta di "non avere alcuna reputazione alla corte di Francia se non ha gli scritti di Machiavelli

a portata di mano, sia in lingua italiana che francese, e può applicare i suoi precetti a tutti gli scopi, come gli oracoli di Apollo". Bacone può aver pensato che l'adozione di un tono ostile nei confronti del fiorentino avrebbe messo a repentaglio la ricezione della sua riforma del sapere e della filosofia; poiché scrisse anche: "Mi piace di più quell'ingresso della verità che viene pacificamente, come con il gesso per segnare quelle menti che sono capaci di alloggiare e ospitare un tale ospite, che quello che si fa strada con la combattività e la contesa". (Questa locuzione "lodge and harbor" si verifica anche in un punto chiave in *La tomba di Semiramide*, un testo di alchimia pubblicato nel XVII secolo.)

Un altro esempio della notevole capacità di Bacone per la scrittura esoterica si trova nel *Novum Organum*:

Bisognerebbe fare una raccolta o una storia particolare di tutti i mostri e di tutte le nascite o produzioni prodigiose; e, in una parola, di tutto ciò che è nuovo, raro e straordinario in natura. Ma questo deve essere fatto con il più severo scrutinio, per non allontanarsi dalla verità. Soprattutto, come i prodigi di Livio, come i prodigi di Livio, si deve considerare sospetto ogni rapporto che dipenda in qualche misura dalla religione: e non meno da ciò che si trova negli scrittori di magia naturale o di alchimia, o in quegli autori che sembrano tutti avere un appetito invincibile per la menzogna e la favola.

Questa è in realtà una complicata allusione a *Gargantua e Pantagruel di François Rabelais*:

Trovo dagli antichi Storiografi e Poeti, che diversi sono nati in questo mondo secondo maniere molto strane, che sarebbe troppo lungo ripetere; Leggete dunque il settimo capitolo di Plinio, se avete tanto tempo libero: eppure non ne avete mai sentito parlare di così meraviglioso come quello di Pantagruel . . . Passo qui la storia di come ad ogni suo pasto mangiava il latte di quattromilaseicento mucche.

I parallelismi sono elaborati: confronta "storia particolare" e "storiografi"; "nascite prodigiose" e "nati in questo mondo secondo maniere molto strane"; "prodigi di Tito Livio" e "settimo capitolo di Plinio"; "appetito invincibile" e "saziò il latte di quattromilaseicento mucche". Bacone si sta prendendo la briga di metterci in guardia su Rabelais, credo, perché era allora (come oggi) l'autore più esplicito per quanto riguarda l'alchimia. *Gargantua e Pantagruel* abbondano di linguaggio alchemico e Rabelais si presenta come "l'astratto della

quintessenza". Il quinto libro, la cui paternità è incerta, contiene un passaggio che suggerisce fortemente la riforma della filosofia di Bacone:

E' la novità dell'esperimento, che fa impressioni sulle loro facoltà concettuali e cogitative. Siate spettatori e uditori di ogni particolare fenomeno e di ogni singola proposizione, entro l'estensione della mia dimora, saziatevi di tutto ciò che può cadere qui sotto la considerazione dei vostri poteri visivi e auscultanti, e così emancipatevi dalla servitù dell'ignoranza crassonante.

Rabelais era un po' scandaloso e Bacon avrebbe potuto non voler essere associato a lui, ma non fu l'unico a fare riferimenti nascosti a *Gargantua*. In *Love's Labour's Lost*, il personaggio di Oloferne è preso in prestito dal precettore latino di Gargantua, descritto come un sofista, e in *The Staple of News* (1625) Ben Jonson allude alla battuta piuttosto volgare di Rabelais sul "tirare fuori scoregge da un asino morto":

L'arte di estrarre scoregge dai cadaveri  
E' della Confraternita della Rosa-Croce  
Prodotto alla perfezione in così dolce  
E ricca una tintura.

## Alchimia

C'è ancora molta confusione intorno al tema dell'alchimia; le sue origini, scopi, ecc. Cercheremo di risolvere il mistero; Innanzitutto, notiamo questo curioso passaggio scritto da Thomas Babington Macaulay nel 1837:

In verità, gran parte della vita di Bacone trascorse in un mondo visionario, in mezzo a cose strane come quelle descritte nei Racconti arabi, o in quei romanzi in cui il curato e il barbiere del villaggio di Don Chisciotte eseguirono un così crudele *autodafè*, tra edifici più sontuosi del palazzo di Aladino, fontane più meravigliose dell'acqua dorata di Parizade, trasporti più rapidi dell'ippogrifo di Ruggiero, braccia più formidabili della lancia di Astolfo, rimedi più efficaci del balsamo di Fierabras.

Questo non è il Bacon noto alla maggior parte dei lettori; da dove Macaulay ha preso queste informazioni? Suggesto che Macaulay sapesse della paternità di Bacone di un certo numero di trattati di alchimia; inoltre, li comprendeva perfettamente, parlandoci dei "rimedi di Bacone più efficaci del balsamo di

Fierabras". Il *Sylva Sylvarum* di Bacon include ricette per tali rimedi, tra cui l'oppio "mescolato con lo spirito del vino" e la "foglia di burrage" che "ha uno spirito eccellente per reprimere il vapore fuliginoso della malinconia crepuscolare, e quindi per curare la pazzia":

se la foglia è infusa lungamente, non produce che una sostanza grezza, di nessuna virtù: perciò suppongo che se nel mosto di vino o nel mosto di birra, mentre lavora, prima di essere accordato, il burrage rimanga un po' di tempo, e sia spesso cambiato con fresco; sarà una bevanda sovrana per le passioni malinconiche. E così mi vengono in mente i fiori d'arancio.

Spesso si dice che abbia avuto origine ad Alessandria, il linguaggio dell'alchimia sembra essere stato inventato dai taoisti intorno al I o II secolo a.C. A quel tempo, il taoismo e il confucianesimo erano scoraggiati dallo stato cinese, che favoriva la filosofia del legalismo e occasionalmente impiegava la persecuzione in eventi come il "rogo di libri e la sepoltura di studiosi" nel 213-12 a.C. Ciò suggerisce la possibilità che l'alchimia rappresenti una più antica tradizione orale sciamanica (di cui il Taoismo era diffuso) impegnata nella scrittura e inviata all'estero sotto persecuzione - il che, secondo il filosofo politico Leo Strauss, "dà origine a una particolare tecnica di scrittura, e quindi a un particolare tipo di letteratura, in cui la verità su tutte le cose cruciali è presentata esclusivamente tra le righe".<sup>21</sup>

È stata spesso fatta una distinzione tra le forme orientali e occidentali di alchimia; questo sembra ingiustificato, e mentre ci spostiamo da est a ovest, scopriremo che il contenuto essenziale rimane lo stesso, diventa solo più elaboratamente nascosto, adottando sempre più materiale di "copertura" estraneo nel processo. Per gli standard occidentali, i testi cinesi sono abbastanza espliciti; nel monumentale classico *Scienza e civiltà in Cina*, Joseph Needham e Gwei-Djen Lu hanno ipotizzato:

ci sono molte ragioni per pensare che gli antichi taoisti sperimentassero sistematicamente i fumi allucinogeni, usando tecniche che derivavano direttamente dall'osservanza liturgica . . . Il bruciatore d'incenso rimase il centro dei cambiamenti e delle trasformazioni associate all'adorazione, al sacrificio, al profumo ascendente di dolce sapore, al fuoco, alla combustione, alla

---

<sup>21</sup> Strauss, Leo. "Persecution and the Art of Writing." *Social Research* 8, no. 4 (1941): 488-504. <http://www.jstor.org/stable/40981803>.

disintegrazione, alla trasformazione, alla visione, alla comunicazione con gli esseri spirituali e alla certezza dell'immortalità. *Wai tan* e *nei tan* si incontrarono intorno al bruciatore d'incenso. Non si potrebbe davvero pensare ad esso come al loro punto di origine?<sup>22</sup>

Jean Cooper scrive in *Chinese Alchemy: The Taoist Quest for Immortality*:

Le medicine a base di erbe e le droghe svolgono un ruolo più importante nell'alchimia cinese che nei rami occidentali. Si supposeva che i farmaci prodotti dalle piante dessero risultati rapidi ma più transitori, mentre quelli dai minerali erano più lenti ma più sicuri. . . sebbene autorità come Ko Hung affermino che i metalli producano risultati migliori in questo mondo, bisogna ricordare che gli immortali dell'isola di P'eng usavano le erbe, poiché le erbe dell'immortalità crescevano lì ed era per ottenerle che venivano organizzate le varie spedizioni.<sup>23</sup>

Il Ts'an T'ung Ch'I (II secolo d.C.) afferma: "Il modo per diventare un Fo Shih Hsien [un essere soprannaturale che fa uso di droghe] sta nell'uso di droghe di natura simile a noi". Il classico taoista *Wuzhen pian* (1075 d.C.) dice: "Il lavoro è facile e la medicina non è lontana. Se il segreto sarà svelato, sarà così semplice che tutti potranno farsi una bella risata". *Pao P'u Tzu Tzu di Ko Hung*:

Ch'eng Wei cercò di fare l'oro secondo le indicazioni del *Vasto Tesoro nel Cuscinetto*. Non ci riuscì, e sua moglie, andandogli a guardare, lo trovò che sventolava la cenere per scaldare la storta. Nella storta c'era un po' di argento vivo. Disse: "Fammi vedere cosa posso fare", e dalla tasca tirò fuori una droga, una piccola quantità della quale gettò nella storta. Poco dopo tirò fuori la storta dalla fornace, e c'era argento massiccio tutto completo!

Ssu-ma Ch-iên, *Memorie storiche*:

Fu dopo questo discorso che il Figlio del Cielo compì per la prima volta di persona i sacrifici della fornace... Si dedicò a esperimenti con cinabro in polvere e ogni sorta di droghe, per ottenere l'oro.

---

<sup>22</sup> *Science and Civilization in China: Vol. 5, 1974 p. 154* Gwei-Djen Lu *Science and Civilisation in China: Volume 5, Chemistry and Chemical Technology, Part 2, Spagyric Discovery and Invention: Magisteries of Gold and Immortality*

<sup>23</sup> Cooper, Jean. *Chinese Alchemy: The Taoist Quest for Immortality*. New York: Sterling, 1990

*Shennong Bencaojing* (“Classico della Materia Medica”):

La Ma-fen [cannabis], se assunta in eccesso, produrrà allucinazioni. Se assunta per lungo tempo, fa comunicare con gli spiriti e alleggerisce il corpo.

Meng Shen, *Shih-liao pen-ts'ao*:

Quelle persone che vogliono vedere gli spiriti usare i frutti crudi, *Ch'ang-p'u* e *K'uei-chiu* in parti uguali, li pestano in pillole delle dimensioni di biglie e ne prendono una rivolta verso il sole ogni giorno. Dopo cento giorni, si possono vedere gli spiriti.

*La Scrittura Superiore dei Testi Purpurei Scritti dagli Spiriti*:

Una volta terminato l'elisir fioriato, un'oncia costituisce una “dose trascendente”. Se si desidera rimanere nel mondo mondano, mezza oncia è sufficiente.

Il frutto di questo albero sarà a forma di anello. Il suo nome è l'Albero dell'Adamante dagli Aneli. Mangiare i suoi frutti ti fa nascere insieme ai cieli e salire fino al Grand Bourne, la tua forma trasformata in nuvole.

Sun Guanxian, *Beimeng suoyan*:

Xianke ha detto: “Abbiamo erbe numinose e possiamo praticare solo passi volanti. Oggi l'intera famiglia è isolata nelle montagne posteriori e coltiva ulteriormente i metodi taoisti. Per quanto riguarda la questione dell'ascensione diretta, come potrei avere delle aspettative in essa? Abbiamo solo una lunga vita e questo è tutto”.

Passando all'India, gli *Yoga Sutra* di Patanjali (I secoli d.C.) affermano che “le conquiste più sottili arrivano con la nascita o si ottengono attraverso le erbe, i mantra, le austerità o la concentrazione”. Nell'undicesimo secolo, lo studioso iraniano Al-Biruni scrisse: “[Gli indù] hanno una scienza simile all'alchimia che è abbastanza peculiare per loro. Lo chiamano *rasayana*. Significa un'arte che è limitata a certe operazioni, farmaci e medicine composte, la maggior parte delle quali sono prese dalle piante”.

Nell'alchimia araba, il *Mahsati-Roman di Amir Ahmad* (XII secolo) afferma: “È l'hashish che porta l'illuminazione alla ragione; ma chi lo divora come

cibo diventerà un asino. L'elisir è la moderazione; mangiatene un solo chicco, in modo che possa permeare la vostra esistenza come l'oro". L'acqua argentea di Muḥammad ibn Umayl al-Tamīmī, o *le tavole chimiche di Zadith anziano* (X secolo): "Ci sono due vapori: il leggero e il pesante. Sono il vapore e il fumo. Sono il secco e l'umido. Il fumo è l'umido, il vapore è l'umido. Il fumo è l'anima, il vapore è lo spirito ed è l'umido". La *Turba Philosophorum* (X secolo): "Oh, quanti sono i cercatori di questa gomma, e quanto pochi sono quelli che la trovano! Sappiate che la nostra gomma è più forte dell'oro, e tutti quelli che la conoscono la ritengono più onorevole dell'oro . . . La nostra gomma, dunque, è per i filosofi più preziosa e più sublime delle perle". Il *Libro di Morieno*, che fu il primo testo di alchimia arabo tradotto in latino (da Roberto di Chester nel 1144):

Questa pietra ha un tocco delicato, e c'è più dolcezza nel suo tocco che nella sua sostanza. Di sapore dolce, e la sua natura propria è aerea.

Khalid disse: Parlami del suo odore, prima e dopo la sua confezione.

Morienus rispose: Prima di confezionare, il suo odore è molto pesante e sgradevole. Non conosco nessun'altra pietra simile né che abbia i suoi poteri. Mentre i quattro elementi sono contenuti in questa pietra, essendo così simile al mondo nella composizione, tuttavia nessun'altra pietra simile ad essa per potenza o natura si trova nel mondo, né alcuna delle autorità ha mai compiuto l'operazione se non per mezzo di essa. E le composizioni tentate da coloro che usano qualsiasi altra cosa in questa composizione falliranno completamente e finiranno nel nulla. La cosa in cui l'intera realizzazione di questa operazione consiste nel vapore rosso, nel vapore giallo, nel vapore bianco, nel leone verde, nell'ocra, nelle impurità dei morti e delle pietre, nel sangue, nell'eudica e nella terra immonda.

Cominciate nel nome del Creatore, e con il suo vapore prendete il candore dal vapore bianco. Tutta la chiave per compiere questa operazione è nel fuoco, con il quale si preparano i minerali e si trattengono gli spiriti maligni, e con il quale lo spirito e il corpo sono uniti.

In risposta alla tua domanda sul vapore bianco, o latte vergine, puoi sapere che è una tintura e uno spirito di quei corpi già dissolti e morti, da cui gli spiriti sono stati ritirati. È il vapore bianco che scorre nel corpo e rimuove la sua oscurità, o terrosità, e impurità, unendo i corpi in uno e aumentando le loro acque.

Senza il vapore bianco, non ci sarebbe stato oro puro né alcun profitto in esso.

“Il poeta dell’acqua” John Taylor, in *Praise of Hemp Seed* (1620), parla della canapa in termini esplicitamente alchemici:

Gli speciali non valevano uno spillo,  
Se Seme di Canapa non ha portato la loro venuta;  
Oli, unguenti, sciroppi, minerali e balsami,  
(Tutti i tesori della Natura, e le elemosine dell’Onnipotente,)  
Emplasters, Simples, Compounds, droghe varie  
Con nomi negromantici come i paurosi Bugs,  
Fumi, vomiti, purghe, che curano e uccidono,  
Estrazioni, conserve, conserve, pozioni, pillole,  
Elisir, semplici, composti, distillazioni,  
Gomme in abbondanza, portate da nazioni straniere.

Ovidio ‘mongst tutta la sua Metamorfosi  
Non ho mai conosciuto una trasformazione come questa,  
Né ancora Edipo poté capire,  
Come trasformare la Terra in fumo e il fumo in Terra.  
Perché per mezzo di questo soffocamento ammaliante,  
Un elemento si trasforma in un altro,  
Come terra da fuoco, fuoco in materia aerea,  
Dall’aria (pentimento troppo tardi) si trasforma in acqua...  
Per il seme di canapa, dunque, fuoco, acqua, aria, terra, tutto  
Sono cambiati da budino, foglia, rotolo, pipa e palla.

Bacone non può esserne stato all’oscuro; John Lyly’s *Euphues and His England* (1578), che era molto popolare ai suoi tempi, afferma: “C’è un’erba in India, di odore gradevole, ma chi si avvicina ad essa, si sente piacevole e intelligente, perché in essa si allevano un certo numero di piccoli serpenti”. L’ *Anatomia della malinconia* ( 1621) di Robert Burton, che alcuni hanno attribuito a Bacon, parla di “bhang, come in effetti all’oppio, che li mette per un po’ in una specie di estasi e li fa ridere dolcemente”. Rabelais ha scritto quanto segue sulla pianta:

In questo Pantagruelion ho trovato tanta efficacia ed energia, tanta completezza ed eccellenza, tanta squisitezza e rarità, e tanti ammirevoli effetti e operazioni

di natura trascendente, che se il loro valore e la loro virtù fossero stati conosciuti, quando quegli alberi, per la relazione del Profeta, fecero l'elezione di un re di legno per governare e governare su di loro, senza dubbio avrebbe tolto a tutti gli altri la pluralità dei voti e dei suffragi.

Il tabacco era nuovo e molto popolare in Inghilterra intorno alla fine del XVII secolo; Inutile dire che non tutti approvarono, e alcuni scrittori approfittarono della polemica per scrivere di cannabis sotto la copertura del tabacco. Tra questi c'è il conte di Essex, amico e mecenate di Bacon, la cui poesia "The Poor Laboring Bee" (1598) parla così:

E se tu tingessi i miei polmoni di un nero profondo.  
Un abito da lutto, si addice a un cuore di zibellino.  
E se i tuoi fumi suonassero la memoria si incrinassero,  
L'oblio è più adatto alla mia intelligenza.  
O fumo sacro, sia scolpito nella quercia,  
che le parole, le speranze, l'arguzia, e tutto il mondo sono fumo.

La metamorfosi del tabacco di *Sir John Beaumont* (1602):

Profuma il mio cervello, rendi sottili i poteri della mia anima,  
Dai una cadenza agile al mio stile più duro:  
Ispirami la tua fiamma, che eccelle  
I ruscelli purissimi del pozzo di Castalia,  
Che io sulle tue ali ascensive possa volare  
Per i tuoi vapori eterei portati in alto,  
E con le tue piume aggiunte alla mia penna d'oca  
Possa piantare le tue tende sul colle Parnassiano,  
Insegnami quale potenza hai posto sulla terra,  
Che Dio è stato generoso con il genere umano,  
In quale occasione e da chi si trovava,  
Che il mondo benedetto ricevette un bene così grande.

Per questa nostra lodata pianta in alto s'innalza,  
Sopra le scorie più basse del minerale terrestre,  
Come lo spirito coraggioso e la mente ambiziosa,  
i cui occhi di aquilotto i raggi del sole non possono accecare;  
Né l'intasamento della povertà può deprimere  
Anime così vili e di umiltà nativa,  
ma orgogliosamente disdegnando di vedere la Terra,

Saltano sulle corone e si allungano al di sopra della loro nascita.

Roger Marbecke's *Defense of Tobacco* (1602) sembra usare ancora una volta il tabacco come copertura per parlare della cannabis:

Prendiamo, infatti, solo il racconto di Monardus; e da lui sembrerebbe che nel prendere il tabacco [i sacerdoti] siano stati tirati fuori; e separato da tutte le cogitazioni grossolane e terrene, e come portato in una regione più pura e chiara, di belle concezioni e azioni della mente, in quanto, in quanto erano in grado di vedere visioni, come dici tu: e capaci anche di dare risposte sagge e acute, ed estasi, come siamo soliti chiamarle, hanno il potere e il dono, quindi, di vedere più meraviglie, e alte cose mistiche, allora tutto ciò che possono fare, i cui cervelli, e cogitazioni, sono oppressi dai vapori densi e nebbiosi di sostanze grossolane e terrene. ma essendo usata per sgombrare i cervelli, e così rendere l'animo più capace, per venire a se stessa, e per meglio esercitare i suoi doni celesti, e le sue virtù; Come ho detto, penso che dovremmo pensare che sia un dono raro impartito all'uomo dalla bontà di Dio, piuttosto che un'invenzione del diavolo.

Con ogni probabilità questi sarebbero stati noti a Ben Jonson, la cui opera teatrale *L'alchimista* (1610) afferma

Questi occhi azzurri

Mi sono svegliato per leggere i vostri diversi colori, signore,

Del cedro pallido, del leone verde, del corvo,

La coda del pavone, il cigno piumato...

Tu hai disprezzato il fiore, il sanguis agni?

Così, quando Shakespeare parla di "composti strani" e di "invenzione in un'erbaccia nota" nello stesso sonetto, con ogni probabilità alludeva anche all'alchimia e alla cannabis. Quando Francis Bacon scrisse: "Io, sebbene in un'erbaccia disprezzata, ho procurato il bene di tutti gli uomini", potrebbe alludere allo stesso, anche se è meno chiaro. Recentemente, diversi frammenti di pipa del XVII secolo provenienti da Stratford sono risultati positivi alla presenza di residui di cannabis, suscitando molte discussioni sul fatto che il Bardo fosse *un pesce palla* (un termine derisorio per un alchimista).

Jan Amos Komensky (meglio conosciuto come Comenius, 1592-1670) è conosciuto come il padre dell'educazione moderna; fu uno dei primi

sostenitori della filosofia di Bacone nel continente europeo: *il suo Labirinto del Mondo e il Paradiso del Cuore* (1631) parla così delle “disavventure degli alchimisti”:

Un altro gli bruciava gli occhi, e quindi non era in grado di sorvegliare la calcinazione e la fissazione: o si sporcava la vista con il fumo a tal punto che prima che si schiarisse gli occhi l'azoto fuoriusciva a fuggire. Alcuni morirono per asfissia a causa del fumo. Ma per la maggior parte non avevano abbastanza carbone nei loro sacchi e furono costretti a correre a prenderlo in prestito altrove, mentre nel frattempo il loro intruglio si raffreddava e si rovinava completamente. Questo era un evento molto frequente, in realtà quasi costante. Sebbene non tollerassero nessuno tra di loro, tranne quelli che possedevano borse piene, tuttavia queste sembravano avere un modo di prosciugarsi molto rapidamente, e presto si svuotarono: furono costretti a sospendere le loro operazioni o a fuggire per prendere in prestito.

Un testo pubblicato con il nome di Benedictus Figulus, *Pandora magnalium naturalium aurea et benedicta de Paracelse* (Strasburgo, 1608) afferma: “È questa medicina famosissima che i filosofi sono soliti chiamare la loro Pietra, o Polvere. Questa è la sua fonte e il suo fondamento, e la Medicina con cui Esculapio risuscitò i morti. Questa è l'erba con cui Medea ha riportato in vita Giasone”. Il racconto autobiografico di questo libro si legge molto simile a quello che potrebbe essere stato scritto da Bacon:

Passando in rassegna l'intero corso dei miei studi, dalla mia giovinezza in su, trovo - e in verità ho trovato finora nel mio lavoro, e chiaramente sperimentato sempre di più con il passare del tempo, come l'esperienza quotidiana mostra che è solito accadere al vero credente e al giusto naturalista - che ci sono tre tipi di Filosofia o Saggezza. di cui il mondo in parte si serve, alcuni più di altri, alcuni di questo e altri di quello . . . la prima è la Filosofia comune di Aristotele, di Platone e del nostro tempo, che non è altro che una filosofia, una speculazione e una fantasia cagastriana, di cui, anche al giorno d'oggi, tutte le scuole sono piene e da cui sono insozzate, e l'amata gioventù così sviata. Lo stesso è un chiacchiericcio insulso, erroneo, vuoto; e molto lontani dal fondamento della Verità. Anche al giorno d'oggi è difesa in modo blasfemo, con le unghie e con i denti, con ogni sorta di opinioni, idee, immaginazioni e pensieri erronei degli antichi pagani (che erano ritenuti Saggi), che sono stati accettati come la Verità.

Questa filosofia, quantunque, fin dalla mia giovinezza, mi sia stata inculcata e imposta con serietà e diligenza nelle scuole (come purtroppo accade ad altre al giorno d'oggi), tuttavia, per speciale interposizione dello Spirito Santo, è diventata da me così sospettata che non ho mai voluto, né potuto, torturare la mia testa, la mia mente e la mia anima con essa. né persuadere il mio cuore che la stessa cosa fosse una cosa sacra, né attaccarsi ad essa come facevano gli altri; ma, secondo il mio puerile giudizio, lasciai che la cosa rimanesse lì fino a quando, verso l'anno 1587 o 1588, mi venne in mano un'altra filosofia. Nello stesso tempo avevo fermamente deciso, nella mia mente, di non rimanere l'ultimo tra i miei compagni di studio, ma a tempo debito di laurearmi prima di tutti.

Questo suona molto simile alla famosa lettera di Bacon a suo zio Lord Burghley, in cui dice: "Ho preso tutta la conoscenza per la mia provincia". Figulus continua:

Ma piacque a Dio diversamente nella sua divina provvidenza, e ogni sorta di impedimenti da parte dei miei superiori ostacolarono il corso dei miei studi, finché finalmente, nel 1587-88, i libri e gli scritti di Teofrasto, di Ruggero Bacon e di M. Isacco l'Olandese, caddero nelle mie mani; in cui io, specialmente in medicina (perché hanno scritto della Pietra Universale e della Medicina), ho visto e trovato un fondamento migliore, ma non l'ho capito in un primo momento. Ma l'argomento mi piacque a tal punto che decisi di non morire, né di prendermi ancora pace, finché non avessi ottenuto questa Pietra Universale e la Benedetta Medicina Celeste. Tuttavia, la povertà dei miei genitori e l'impossibilità di ottenere i fondi necessari (poiché a quel tempo solo pochi principi e nobili patrocinarono questo studio) mi costrinsero a malincuore a rinunciare al mio progetto, sebbene ne fossi così ansioso che, per molti mesi, non riuscii a dormire a causa di esso. Finalmente, nel 1590, mi trovai immerso dal diavolo e dai suoi amici in una grande miseria, sventura e malattia, dalle quali Dio misericordiosamente mi aiutò quando la mia morte sarebbe stata preferita alla mia guarigione, e quando, per ragioni di povertà, ero stato costretto al commercio contro la mia volontà, dai miei parenti, soffrendo ogni sorta di persecuzione. in parte dalla folla anticristiana, in parte da falsi fratelli, mogli e amici, torturati, afflitti e agitati, e così completamente provati dal diavolo. Ma essendo stato salvato da ciò dalla paterna sollecitudine di Dio, rivolsi per alcuni anni la mia attenzione alla poesia, alla quale, quando mi accorsi che era fastidiosa a tutti, dissi addio...

L'*Odissea* di Omero racconta la storia di Ermes che fornisce a Ulisse la pianta magica molibdeno. Teocrito, il padre della poesia pastorale greca, la definisce "la più efficace delle droghe magiche"; Teofrasto, il padre della botanica, afferma che "è usato contro gli incantesimi e le arti magiche". La Storia Naturale di Plinio dice che ha "potere sulle stregonerie più potenti"; Esichio lo chiama "un antidoto o un'erba; un rimedio alla sofferenza". Gli scrittori alchemici adottarono il termine; quanto segue si trova nello stesso libro del 1608 di Benedictus Figulus citato sopra:

Io lo chiamo il Fiore di Miele,  
Il Fiore noto ai Saggi. . .  
Homer lo sapeva bene, e lo chiamò Moly.  
Il dio Mercurio lo offrì a Ulisse,  
Anche a Ulisse nel suo peregrinare,  
Come precauzione contro la stregoneria di Circe.  
Anche gli dèi l'hanno concessa all'uomo  
Come un dono singolarmente grande,  
Progettato per placarlo e confortarlo.

Michael Maier invocò il termine in *Septimana Philosophica* (1620, Francoforte):

Da molto tempo ho nelle narici il profumo dell'erba molibdeno che è diventata così celebre grazie ai poeti dell'antichità . . . Questa erba è interamente chimica. Si narra che Ulisse lo usasse per proteggersi dai veleni di Circe e dal pericoloso canto delle Sirene. Si narra anche che lo stesso Mercurio lo abbia trovato e che sia un antidoto efficace a tutti i veleni.

Molte altre opere alchemiche pubblicate al tempo di Bacone possono essere citate in questo senso; quello che segue non è affatto un resoconto completo. *Atalanta Fugiens* di Michael Maier (1617, Oppenheim): "Tre cose bastano per l'opera: un fumo bianco, che è acqua; un Leone verde, che è il minerale di Hermes, e un'acqua fetida... La pietra, conosciuta dai capitoli dei libri, è fumo bianco e acqua". *Gloria Mundi* (Francoforte, 1620): "Prendete il fuoco, o calce viva, di cui parlano i filosofi, che cresce sugli alberi, perché in ciò Dio stesso arde di amore divino". *L'Idrolito Sofico* (o *Pietra dell'Acqua del Saggio*, 1619, Francoforte): "Fidati della mia parola, cerca l'erba che è il trefiolo. Tu conosci il nome, e sei saggio e astuto se lo trovi". *Il Libro Segreto di Artephius*

(1624): “Il nostro fuoco segreto, cioè la nostra acqua infuocata e sulfurea, che si chiama *Balneum Mariae*... Quest’acqua è un vapore bianco”.

## **Gli scritti di “Eugenio Filalete” e “Ireneo” Filalete”**

Un certo numero di persone ha attribuito i testi di alchimia pubblicati sotto il nome di Filalete (“amante della verità”) a Bacone. I testi di “Eugenius Philalethes” furono pubblicati tra il 1650 e il 1655; Esse sono costituite da quanto segue:

1650: *Anthroposophia Theomagica*

*Anima Magica Abscondita*

*Magia Adamica*

*Coelum Terrae*

*L’uomo-topo preso in trappola* (una risposta al platonico di Cambridge Henry More, che aveva attaccato Filalete in un opuscolo)

1651: *Lumen de Lumine: O una nuova luce magica*

*The Second Wash: O il Moore ha perlustrato ancora una volta* (un’altra replica a More)

1652: *Aula Lucis, o La Casa della Luce* (“di S.N. uno speculatore moderno”)

*La fama e la confessione della Fraternità di R.C.* (una traduzione inglese dei manifesti rosacrociari, fatta da “una mano sconosciuta”)

1655: *Eufrate, o Le acque dell’Oriente*

*Aulua Lucis* afferma: “Forse gli invidiosi si chiederanno a quale scopo si prostituiscano queste lenzuola, e specialmente quella droga avvolta in esse: la Pietra Filosofale”. Nella sua edizione dei trattati rosacrociari, Filalete scrive:

Parlerò ora del segreto dei filosofi e della benedetta viridità, che si vede e si sente quaggiù. È il Proteo degli antichi Poeti; perché se lo Spirito di questo Oro verde è in libertà, il che non avverrà finché il Corpo non sarà legato, allora scoprirà tutte le Essenze del Centro Universale.

Solitamente attribuiti al ministro gallese Thomas Vaughan, fratello gemello del più noto poeta metafisico Henry Vaughan, questi testi hanno molti

paralleli in Bacone. Il tono estremamente sicuro e lo stile di prosa compiuto dell'autore non sembrano la voce di un oscuro ecclesiastico gallese, tuttavia assomigliano a un rilassato Francis Bacon. Un passaggio dell'*Aula Lucis* contiene diverse allusioni a Bacone: il suo titolo e la sua presunta discendenza reale ("nobile Verulam"); il suo motto araldico, *mediocria ferma* (la via di mezzo è sicura), e la sua frase per trasmettere la conoscenza segreta nel testo, *traditio lampadis*:

Se la loro dottrina fosse stata quella che le università professano ora, il loro silenzio sarebbe stato davvero una virtù; Ma le loro posizioni non erano solo rumore e nozione. Erano i più profondi segreti sperimentali, e quelli di infinita utilità e beneficio. Una tradizione come la loro, dunque, può indossare lo stile del nobile Verulam ed è giustamente chiamata Tradizione della Lampada . . . tuttavia non posso negare che alcuni di loro abbiano preferito seppellire la verità piuttosto che mascherarla. Da parte mia, osserverò una via di mezzo, né troppo oscura né troppo aperta, ma tale da servire ai posteri e aggiungere un po' di splendore alla scienza stessa.

*Aula Lucis*:

E' mio disegno di ricondurre la mia reputazione a un'età migliore, perché in questo non ne godrei, perché non conosco nessuno da cui la riceverei.

Pancetta, ultima volontà:

Per il mio nome e la mia memoria, lo lascio ai discorsi caritatevoli degli uomini, alle nazioni straniere e alle epoche future.

~

*Aula Lucis*:

I tempi futuri, stanchi delle vanità del presente, cercheranno forse la verità e la intratterranno volentieri. Così vedrete quali lettori ho predestinato per me stesso.

Pancetta, *Valerio Terminus*:

La pubblicazione in modo tale che non sia alla portata né al gusto di tutti, ma che per così dire identifichi e adotti il suo lettore, non deve essere messa da parte, sia per evitare abusi negli esclusi, sia per rafforzare l'affetto negli ammessi.



*Aula Lucis:*

Non potrei mai toccare nulla che sia sterile, perché la sterilità e l'amore sono incoerenti. Dammi una conoscenza che sia feconda nelle rappresentazioni, perché le teorie senza i loro effetti non sono che nulla nel vestito delle cose.

*Pancetta, Valerio Terminus:*

La conoscenza che tende solo alla soddisfazione non è che una cortigiana, che è per il piacere e non per il frutto o la generazione.

*Bacon, il grande stabilimento:*

Quella sapienza che abbiamo derivato principalmente dai Greci non è che come la fanciullezza della conoscenza, e ha la proprietà caratteristica dei ragazzi: può parlare, ma non può generare; perché è feconda di controversie, ma sterile di opere.

Filalete cita spesso "il divino Virgilio", "che fu un grande poeta, ma un grande filosofo". Francis Bacon la pensava allo stesso modo, citando "il miglior poeta [conosciuto] a memoria d'uomo" più di qualsiasi altro autore, ma di solito in un contesto scientifico o filosofico.<sup>24</sup> Bacone cita spesso il frammento di Eraclito: "la luce secca è l'anima migliore"; *Aula Lucis:*

per questo mi muovo nella sfera della generazione e non riesco a superare quella prova di Eraclito: "La luce secca è l'anima migliore".

*Saggezza degli Antichi:*

fu detto in modo eccellente da Eraclito: "Una luce asciutta fa l'anima migliore".

*Novum Organum:*

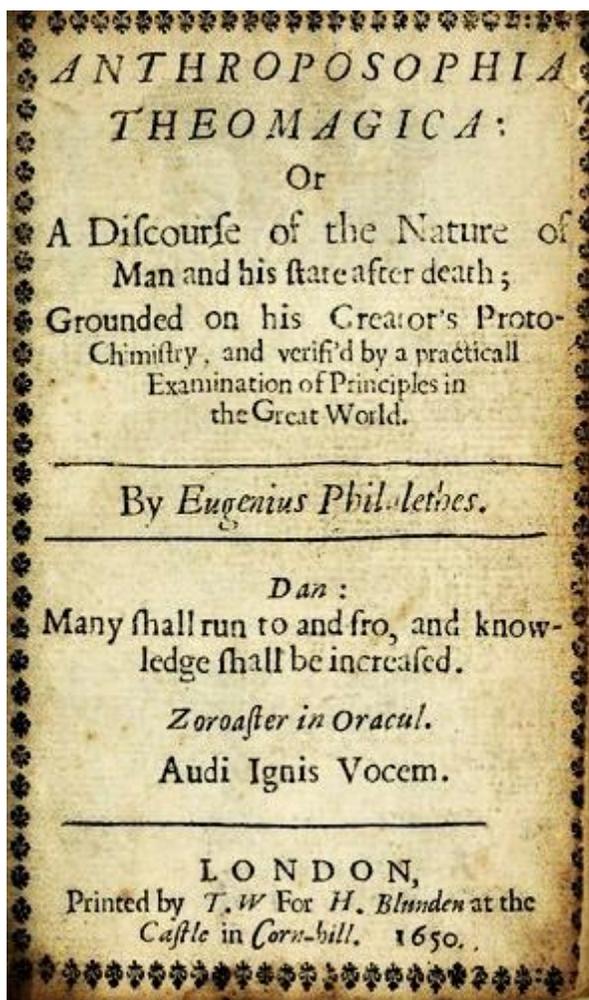
L'intelletto umano non assomiglia a una luce arida, ma ammette una tintura della volontà e delle passioni che generano di conseguenza il proprio sistema.

*Bacone, "Dell'amicizia":*

---

<sup>24</sup> Schuler, Robert M. "Francis Bacon and Scientific Poetry." *Transactions of the American Philosophical Society*, vol. 82, no. 2, American Philosophical Society, 1992, pp. i-65,

è in verità di operare sulla mente di un uomo, di virtù simile a quella che gli alchimisti usano attribuire alla loro pietra per il corpo dell'uomo; che opera tutti gli effetti contrari, ma pur sempre per il bene e il beneficio della natura. Ma tuttavia, senza pregare in aiuto degli alchimisti, c'è un'immagine manifesta di questo nel corso ordinario della natura . . . Eraclito dice bene in uno dei suoi enigmi: "La luce asciutta è sempre la migliore". E certo è che la luce che un uomo riceve dal consiglio di un altro è più arida e più pura di quella che viene dal suo proprio intelletto e giudizio; che è sempre infusa e intrisa dei suoi affetti e dei suoi costumi.



*L'Anthroposophia Theomagica* presenta un frontespizio che riecheggia quello del *Novum Organum di Bacone*, che cita anche Daniele 12:4: "Molti andranno avanti e indietro, e la conoscenza aumenterà". Riecheggia anche le critiche di Bacone ad Aristotele:

Aristotele è un poeta nel testo; i suoi principi non sono che fantasie, e si reggono più sulle nostre concessioni che sul suo fondo. Perciò i suoi seguaci, nonostante l'aiuto di tante epoche, non possono ottenere da lui altro che nozioni . . . Le loro composizioni sono una mera timpania di termini. E' meglio di una lotta in *Chisciotte* osservare quali duelli e digladiazioni hanno su di lui.

*Anima Magica Abscondita*, ancora una volta inveendo contro Aristotele:

Basta dunque con questa filosofia peripatetica, con questo vana balbettare, come giustamente lo chiama san Paolo... lo spirito dell'errore, che è di Aristotele, non

produce altro che una molteplicità di nozioni . . . I suoi seguaci raffinano le vecchie nozioni, ma non le vecchie creature. E in verità il mistero della loro professione consiste solo nei loro termini. Se le loro speculazioni fossero esposte al mondo in un abito semplice, il loro senso è così vuoto e superficiale che nessuno le riconoscerebbe per filosofi. In alcuni discorsi, lo confesso, hanno la Natura davanti a loro, ma non vanno per la via giusta per coglierla. Sono ancora all'inseguimento ma non superano mai il loro gioco; Perché chi è tra loro colui la cui conoscenza è così completa e regolare da poter giustificare le sue posizioni con la pratica?

*Ancora una volta, l'Eufrate suona molto simile a un Francis Bacon sfrenato che attacca Aristotele:*

Mi sono spesso meravigliato che uno spirito sobrio possa pensare perfetta la filosofia di Aristotele quando consiste in semplici parole senza ulteriori effetti; poiché di una verità la falsità e l'insufficienza di una semplice conoscenza nozionale è così evidente che nessun uomo saggio la affermerà . . . La scienza di Aristotele, se ne aveva, non nasceva forse dai particolari, o discendeva immediatamente dagli universali? . . . Ho imparato molto tempo fa, non da Aristotele ma da Ruggero Bacon, che i generali sono di poco valore, né adatti ad essere seguiti, se non a causa dei particolari. E questo è evidente in tutte le pratiche e professioni che conducono qualcosa a beneficio dell'uomo.

*Ancora una volta, l'Eufrate suona molto simile a Bacon:*

Prima della sua Caduta l'uomo era una creatura gloriosa, avendo ricevuto da Dio l'immortalità e la conoscenza perfetta; ma durante e dopo la sua Caduta scambiò l'immortalità con la morte e la conoscenza con l'ignoranza.

*La distinzione dei due libri di Dio, la natura e la Scrittura, un tema ricorrente di Bacon, riecheggia anche nell'Eufrate:*

Certamente io sono uno che pensa molto onorevolmente della natura, e se evito dispute come queste è perché non offenderei le coscienze deboli. Perché c'è un popolo che, sebbene non osi pensare che la maestà di Dio sia diminuita in quanto Egli ha creato il mondo, tuttavia osa pensare che la maestà della Sua Parola sia molto vilipesa se applicata a ciò che Egli ha fatto, un'opinione che in verità porta in sé una bestemmia molto pericolosa, cioè: che la Parola di Dio e

l'opera di Dio dovrebbero essere cose così diverse che l'una deve necessariamente disonorare l'altra.

*Avanzamento dell'apprendimento:*

che nessun uomo, con una debole presunzione di sobrietà o una moderazione mal applicata, pensi o sostenga che un uomo possa cercare troppo lontano, o essere troppo ben studiato nel libro della parola di Dio, o nel libro delle opere di Dio, della divinità o della filosofia; ma piuttosto che gli uomini si sforzino di progredire o di progredire senza fine in entrambi; badate solo che gli uomini si guardino sia alla carità, sia al gonfiore; all'uso, e non all'ostentazione; e ancora, che non mescolino o confondano incautamente questi apprendimenti.

Philalethes suscitò l'antagonismo del professore di Cambridge Henry More, che iniziò una battaglia di pamphlet che ebbe luogo nei primi anni del 1650. Tra le altre cose, More attaccò Filalete per la sua mancanza di deferenza nei confronti di Aristotele; *L'uomo-topo preso in trappola* rispose:

Il secondo disegno è di essere più dotto e sapiente di Aristotele, quella grande luce (come tu ciecamente la chiami) di queste parti europee per queste molte centinaia d'anni insieme: e non solo, ma di essere tanto al di sopra di lui che io possa essere il suo padrone, che io possa trascinarlo e frustarlo, come dovrebbe essere frustata la culatta di Harry Moore. Pish! Ecco un progetto appunto, fare tutto questo non è niente.

Una poesia introduttiva in *Man-Mouse* invoca Bacon:

Se Bacone fosse vissuto in quest'Età inconsapevole,  
E ho visto l'esperienza ridere sul palco,  
Quali Tempeste sarebbero sorte nel suo Sangue  
A fianco di un'Arte, che la Natura ha fatto Buona?

...

Dimmi sul serio, credi che sia opportuno  
Credere a tutto ciò che Aristotele ha scritto?  
Anche se era accecato, tuttavia l'esperienza può  
Separa le nuvole e rendi l'uomo più chiaro.

Sorprendentemente, Frederic Burnham trascura queste molte altre allusioni a Bacone nelle opere di Eugenio Filalete, quando scrive di "tentativi di implicare Bacone nel movimento ermetico":

Molti devono essere rimasti scioccati nello scoprire che un mistico come Vaughan [Eugenio Filalete] avrebbe invocato la sanzione di un empirista come Francis Bacon. Dopo tutto, il ripudio dell'illuminismo da parte di Bacone, la sua diffidenza nei confronti dell'immaginazione, la sua avversione per la retorica fantasiosa, il suo rifiuto delle sette filosofiche e il suo sospetto nei confronti della teosofia erano tutti precedenti per il . . . rivolta contro l'entusiasmo. Di conseguenza, ogni tentativo di associare Bacone a "maghi, indovini, galoppatori e rosacroce" era un grave abuso del venerato autore.<sup>25</sup>

Bacone non era certo contrario all'uso della terminologia ermetica; in *Valerius Terminus* chiamò il suo annotatore "Hermes Stella"; più tardi lusingò Giacomo I come Ermete in maschera, esortandolo ad acquistare un "palazzo adatto per una pietra filosofale". Nel 1614, l'amico di Bacon, Isaac Casaubon, divenne famoso per aver dimostrato che il *Corpus Hermeticum* risale all'era volgare. Le osservazioni di Bacone sull'alchimia sono equivoche e contraddittorie; ma nella *Sapienza degli Antichi* si trova quanto segue:

Tutto ciò che possiamo dire di quella sorgente d'oro è difficilmente in grado di difenderci dalla violenza dei Chimisti, se a questo riguardo essi si mettono contro di noi, visto che promettono con ciò il loro elisir di effettuare montagne d'oro e la restaurazione dei corpi naturali, per così dire, dalla porta dell'inferno. Ma per quanto riguarda la chimica, e quei perenni pretendenti di quell'elisir filosofico, sappiamo, certamente, che la loro teoria è priva di fondamento, e sospettiamo che anche la loro pratica sia senza ricompensa certa. E quindi, omettendo questi, di quest'ultima parte della parabola questa è la mia opinione. Sono indotto a credere da molte figure degli antichi che la conservazione e la restaurazione dei corpi naturali in qualche modo non fosse da loro stimata come una cosa impossibile da raggiungere, ma come una cosa astrusa e piena di difficoltà; E così par che in questo luogo si insinuino, quando riferiscono che questo solo rametto è stato trovato tra infiniti altri alberi in un bosco enorme e folto, il quale fingevano d'oro, perché l'oro è il distintivo della perpetuità, e da inserirsi artificialmente, per così dire, perché questo effetto è da sperare piuttosto dall'arte che da qualsiasi medicina, o mezzi semplici o naturali.

Dopo la presunta morte di Thomas Vaughan a causa di esperimenti alchemici nel 1666, un'altra serie di trattati fu pubblicata sotto il nome di

---

<sup>25</sup> Burnham, Frederic B. "The More-Vaughan Controversy: The Revolt Against Philosophical Enthusiasm." *Journal of the History of Ideas*, vol. 35, no. 1, 1974, pp. 33-49.

Eirenaeus Philalethes. Il professor Steven Mathews ha recentemente sostenuto che Ireneo di Lione ebbe un'influenza significativa su Bacone; il primo di questi testi di alchimia uscì sotto il titolo "Eirenaeus Philoponus Philalethes", che ha un significato per Bacone nel senso che (secondo Wikipedia):

Giovanni Filopono rompe con la tradizione aristotelico-neoplatonica, mettendo in discussione la metodologia e portando infine all'empirismo nelle scienze naturali. Fu uno dei primi a proporre una "teoria dell'impulso" simile al moderno concetto di inerzia sulla dinamica aristotelica. La sua condanna postuma [da parte della Chiesa] limitò la diffusione dei suoi scritti, ma copie della sua opera, *Il contra Aristotelem*, riemersero nell'Europa medievale, attraverso traduzioni dall'arabo.

Non ho le conoscenze per pronunciarmi sull'importanza di Ireneo di Lione, ma è noto per i suoi scritti contro gli gnostici, compresi i seguaci di Basilide e Valentino. Questi nomi gnostici furono ripresi ai tempi di Bacone come scrittore alchemico "Basil Valentine"; ancora una volta, non ho il background per interpretarlo, ma potrebbe essere rilevante.



*Dodici chiavi di Basilio Valentino* (1599); schizzo da un amuleto gnostico greco-egiziano

*Le Nozze chimiche di Christian Rosenkreutz* (1616, Strasburgo), attribuite da alcuni a Bacone, contengono un passaggio che suggerisce lo schema delle

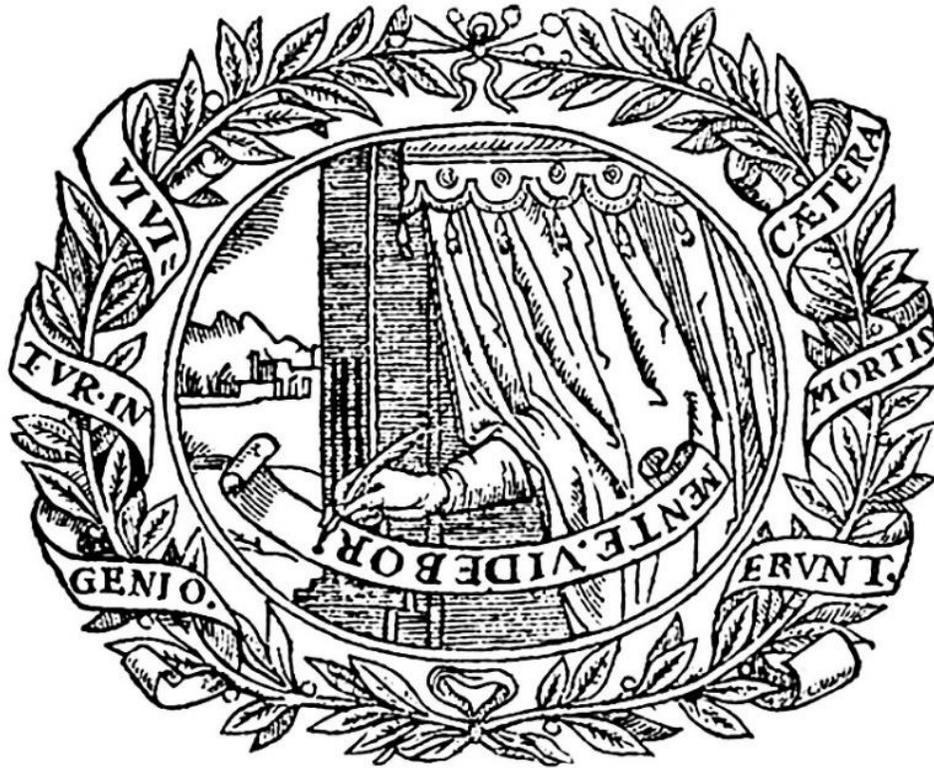
“quattro vie spirituali” descritto da Gurdjieff, che era probabilmente di origine indù o indiana:

Per mezzo nostro lo Sposo ti offre la possibilità di scegliere tra quattro vie, le quali, se non sprofondi lungo la via, possono condurti alla sua corte reale. Il primo [fachiro, austerità fisica] è breve ma pericoloso, e ti condurrà in luoghi rocciosi, attraverso i quali sarà a malapena possibile passare. Il secondo [cuore, *bhakti yoga*] è più lungo, e ti porta in modo tortuoso; è chiaro e facile, se con l'aiuto del Magnete, non ti giri né a sinistra né a destra. La terza [conoscenza, *jnana yoga*] è quella via veramente regale che, attraverso vari piaceri e spettacoli del nostro Re, ti offre un viaggio gioioso; ma questo finora è stato assegnato a malapena a uno su mille. Entro la quarta nessuno raggiungerà il luogo, perché è una via consumante [cioè per mezzo del fuoco], praticabile solo per corpi incorruttibili.

Concluderemo con alcune osservazioni pertinenti tratte dal *De augmentis scientiarum* di Bacone:

Devo qui precisare che la magia, che è stata a lungo usata in senso cattivo, sia di nuovo restituita al suo antico e onorevole significato. Presso i Persiani, infatti, la magia era scambiata per una sapienza sublime, e la conoscenza dei consensi universali delle cose; e così i tre re venuti dall'oriente per adorare Cristo furono chiamati con il nome di Magi. Io però la intendo come la scienza che applica la conoscenza delle forme nascoste alla produzione di operazioni meravigliose; e unendo (come si suol dire) gli attivi con i passivi, mostra le meravigliose opere della natura. Per quanto riguarda quella magia naturale che aleggia in tanti libri, abbracciando certe tradizioni e osservazioni credulone e superstiziose riguardo alle simpatie e alle antipatie, e alle proprietà nascoste e specifiche, con esperimenti per lo più frivoli, e padre meraviglioso per l'abilità con cui la cosa è nascosta e mascherata che per la cosa stessa; Non sarà sbagliato dire che è tanto diversa in verità della natura da una conoscenza come quella di cui abbiamo bisogno... Ma questa magia naturale popolare e degenerata ha sugli uomini lo stesso tipo di effetto di alcune droghe soporifere, che non solo cullano il sonno, ma anche durante il sonno instillano sogni dolci e piacevoli. In primo luogo, infatti, addormenta l'intelletto cantando di proprietà specifiche e di virtù nascoste, inviate come dal cielo e che possono essere apprese solo dai sussurri della tradizione; il che fa sì che gli uomini non siano più vivi e svegli per la ricerca e l'indagine delle cause reali, ma per accontentarsi di queste opinioni indolente e credulone; e poi insinua innumerevoli finzioni, piacevoli alla mente, e quelle che più si desiderano, come tanti sogni. E vale la pena di notare che in queste scienze, che contengono troppa

immaginazione e credenza (come quella magia leggera di cui ora parlo, l'alchimia, l'astrologia e altre simili), quel mezzo e la teoria sono sempre più mostruosi del fine e dell'azione a cui mirano.



La gemma preziosa della letteratura  
nascosta:  
Francesco Bacone 1576-1655

Non sappiamo abbastanza di Lord Bacon, il primo realista nel senso più alto della parola, per sapere tutto ciò che ha fatto, tutto ciò che ha voluto e tutto ciò che ha sperimentato nel più profondo della sua anima. Che i critici vadano all'inferno!

Friedrich Nietzsche, *Ecce Homo*

Investimi nel mio eterogeneo; Dammi il permesso  
Di dire quello che penso, e lo farò in tutto e per tutto  
Purifica il corpo immondo del mondo infetto,  
Se riceveranno pazientemente la mia medicina.

*Come piace a te*



Storia della Royal Society (1667) con Bacon come *Artium Instaurator*,  
"Restauratore delle Arti"

## 6. Introduzione a *La gemma preziosa della letteratura nascosta*

I contemporanei di Sir Francis Bacon (1561-1626) lo elogiarono come “una musa più scelta delle nove muse” che “inondavano l’epoca di volumi frequenti” e “riempivano il mondo di opere”; “Il nervo del genio, il midollo della persuasione, il flusso d’oro dell’eloquenza, la gemma preziosa della letteratura nascosta”.<sup>26</sup> Il *Timber di Ben Jonson*, pubblicato postumo nel 1641, afferma che Bacone “eseguì nella nostra lingua ciò che può essere paragonato, o preferito, sia all’insolente Grecia che all’altezzosa Roma . . . Egli può essere nominato e rappresentare il segno e l’apice della nostra lingua”. Questo è un po’ sconcertante, dato che Bacon pubblicò solo tre libri in inglese durante la sua vita, i *Saggi* (in edizioni successivamente ampliate, 1597, 1612, 1625), *The Advancement of Learning* (1605) e *The History of the Reign of King Henry VII* (1622 ). Ancora più stranamente, Jonson (che era parsimonioso nel suo elogio di altri scrittori) aveva già conferito lo stesso encomio a Shakespeare nel *First Folio* del 1623:

Ti lascio in pace per il confronto  
Di tutta quell’insolente Grecia o superba Roma  
Inviati, o da allora sono usciti dalle loro ceneri.

Una prima affermazione che Bacon scrisse in forma anonima avvenne nel 1599.<sup>27</sup> Dopo che le autorità inglesi pubblicarono un resoconto di un complotto per avvelenare la sella della regina Elisabetta, uno scrittore anonimo attribuì il “pamphlet scritto liscio” dello stato alla “carne di M. *Smokey-swynes*, su istanza di Sir R.C.” (ad esempio, Francis Bacon che scrive per volere del Segretario di Stato Robert Cecil). Anche questo è piuttosto strano, dato che Bacone aveva pubblicato solo un piccolo libro di dieci saggi e alcune meditazioni religiose a suo nome, molto poco per informare l’attribuzione di altri trattati. Thomas Tenison, che incoronò due monarchi come arcivescovo di Canterbury, pubblicò un volume di materiali inediti di

---

<sup>26</sup> Rawley, William. *Memoriæ honoratissimi domini Francisci, Baronis de Verulamio, Vice-Comitis Sancti Albani sacrum*. London: John Haviland, 1626. (Translated from Latin)

<sup>27</sup> Stewart, Alan. “Rethinking Authorship Through Collaboration” in *Renaissance Transformations: The Making of Writing in Renaissance England*. Margaret Healy and Thomas Healy (eds.). Edinburgh: Edinburgh University Press, 2009.

Bacon nel 1679, in cui scriveva “coloro che hanno una vera abilità nelle opere di Lord Verulam, come i grandi maestri della pittura, possono dire dal disegno, dalla forza, dal modo di colorare, se è stato l’autore di questo o dell’altro pezzo, anche se il suo nome non sia ad esso”.<sup>28</sup> Secondo Brian Vickers, editore dell’*Oxford Major Works*, Bacon aveva un corpus sostanziale di opere anonime ed era riluttante a far stampare il suo nome:

sebbene Bacon avesse una produzione letteraria ampia e diversificata nel 1597 (sufficiente a riempire diverse centinaia di pagine dell’edizione di Spedding delle sue *Occasional Works*), nessuna di esse era stata pubblicamente riconosciuta come sua composizione. In effetti, fu solo a causa di un imminente plagio che il suo nome apparve finalmente sulla stampa quell’anno, per prevenire la pubblicazione non autorizzata dei suoi *Saggi* . . . Se Serger non avesse tentato la sua edizione non autorizzata, la prima apparizione di Bacon nella stampa avrebbe potuto essere come autore di *The Advancement of Learning* (1605), quell’audace tentativo di persuadere re Giacomo ad avviare una riforma totale dello studio e della ricerca nel suo nuovo regno.<sup>29</sup>

Non si sa quando Bacon abbia iniziato a scrivere; il presente studio esplora un’ipotesi avanzata da William Smedley, che ha diretto la rivista della Francis Bacon Society dal 1910 al 1917. Smedley intraprese il compito di ricostituire la biblioteca personale di Bacon, assemblando alla fine diverse centinaia di libri annotati con la calligrafia di Bacon, molti dei quali furono acquisiti dalla Folger Shakespeare Library. Uno dei volumi conservati al Folger è una copia dell’*Anatomie of the Minde* con correzioni di mano di Bacon; fu pubblicato nel 1576, l’anno in cui Bacon lasciò Cambridge. Smedley credeva che questo fosse il primo libro di Bacon, composto a scuola (l’autore dell’*Anatomia* afferma che fu scritto all’università), e che pubblicò un altro libro poco dopo, continuando a pubblicare sotto pseudonimo per tutta la vita. Sfortunatamente, Smedley non pubblicò molto a sostegno della sua teoria; Qui presentiamo prove interne sotto forma di linee parallele di pensiero ed espressione che si trovano in diversi testi del periodo. L’intento del libro è semplicemente quello di generare interesse e ulteriori ricerche, non di trarre conclusioni definitive o modificare le attribuzioni in piedi.

---

<sup>28</sup> Tenison, Thomas. *Baconiana, or, Certain genuine remains of Sr. Francis Bacon, Baron of Verulam, and Viscount of St. Albans in arguments civil and moral, natural, medical, theological, and bibliographical now for the first time faithfully published*. London, 1679.

<sup>29</sup> Vickers, Brian. “The Authenticity of Bacon’s Earliest Writings.” *Studies in Philology* 94, no. 2 (1997): 248-96.

Mentre credo che l'evidenza interna suggerisca la possibilità di una paternità comune, può invece essere presa in modo più prudente come indice di influenze finora trascurate (per esempio, vedremo molti casi in cui Shakespeare sembra aver attinto dai libri in esame).

Le opere di Bacon potrebbero essere state collaborative in una certa misura. I ricercatori che inizialmente hanno studiato i primi scritti di Thomas Hobbes (un tempo scriba e amanuense di Bacone) hanno eseguito due diversi confronti statistici tra le lettere autografe di Bacone e la prosa pubblicata, con risultati che indicavano la presenza di altre mani nelle opere pubblicate.<sup>30</sup> Naturalmente, lo stile epistolare di Bacon probabilmente differiva dalla sua prosa destinata all'editoria, e lo stile raffinato dei *Saggi* è molto diverso da quello dell' Enrico VII frettolosamente composto; ma Alan Stewart, co-presidente dell' *Oxford Francis Bacon*, descrive uno scenario in cui

Le bozze autografe sopravvissute di Bacone, cioè i trattati scritti di suo pugno, sono davvero scarse, e la maggior parte di esse sono appunti, che si trovano in libri e quaderni di uso comune . . . la norma è una bozza di mano di uno dei segretari o amanuensi di Bacone, con commenti autografi di Bacone, spesso emendamenti piuttosto estesi. . . Il fatto che questi scritti vadano dal 1603 al 1621 suggerisce che la forma di scrittura preferita da Bacon potrebbe essere sempre stata collaborativa.<sup>31</sup>

*The Workes of Benjamin Jonson* (1616) è considerato un precursore del First Folio di Shakespeare, essendo la prima volta che le opere di un drammaturgo inglese sono state pubblicate in una grande e costosa edizione in folio. Evidentemente si è trattato di uno sforzo collaborativo; L'affermazione di Jonson di aver scritto *Volpone* "senza un coadiutore, un novizio, un operaio o un tutore" implica che

L'autore principale regnava al di sopra dei coadiutori (aiutanti o assistenti scrittori), dei novizi (scrittori inesperti o in prova) e degli operai (scrittori che erano appena qualificati, dopo aver terminato il loro apprendistato). Le definizioni di tutte e tre le posizioni . . . implicano che ognuno di loro ha servito in posizioni subordinate a maestri più esperti, come Jonson.<sup>32</sup>

---

<sup>30</sup> Noel B. Reynolds, G. Bruce Schaalje, John L. Hilton, "Who wrote Bacon? Assessing the respective roles of Francis Bacon and his secretaries in the production of his English works," *Literary and Linguistic Computing*, Volume 27, Issue 4, December 2012, Pages 409–425

<sup>31</sup> Stewart 2009.

<sup>32</sup> Grace Ippolo, *Dramatists and their Manuscripts in the Age of Shakespeare, Jonson, Middleton, and Heywood: Authorship, Authority and the Playhouse* (London: Routledge, 2006), p. 32.

Gli studiosi sono stati riluttanti a decostruire il canone shakespeariano in collaborazioni, ma questo atteggiamento sta iniziando a cambiare; Il libro ben documentato di Barry Clarke del 2019 pubblicato da Routledge, *Francis Bacon's Contribution to Shakespeare: A New Attribution Method*, utilizza la stilometria per sostenere la presenza di molte mani in Shakespeare. Il desiderio di preservare il Bardo come istituzione culturale monolitica è comprensibile, tuttavia il ruolo di Bacone nello sviluppo della scienza dà a questa domanda un significato maggiore, portandola al di fuori dei confini dei dipartimenti inglesi e rendendola universale.

## Pancetta e la scienza

La prima *Storia della Royal Society* (1667), che registra la fondazione del più antico organismo scientifico del mondo, descrive Bacone come *Artium Instaurator*, “Restauratore delle Arti” e proclama

Bacone, come Mosè, alla fine ci condusse fuori.  
L'arido deserto che ha passato,  
Ha fatto proprio sul bordo stand  
Della terra benedetta promessa,  
E dalla cima del monte del suo eccelso ingegno,  
L'ha visto lui stesso e ce l'ha mostrato.

Gli scrittori dell'Illuminismo francese venerarono Bacon come loro ispirazione; l'*Encyclopédie* “deve molto al cancelliere Bacone” (Diderot); “il padre della filosofia sperimentale” (Voltaire); “il più grande, il più universale e il più eloquente dei filosofi” (D'Alembert).<sup>33</sup> Tuttavia, la reputazione accademica di Bacone soffrì drasticamente nel diciannovesimo e ventesimo secolo; oggi è spesso dimenticato nell'albo dei pionieri scientifici, e raramente gli viene attribuita l'invenzione del primo codice binario. La *Storia della filosofia occidentale* di Bertrand Russell (1945) è tipica del tono prevalente: “Il metodo induttivo di Bacon è difettoso a causa dell'insufficiente enfasi sull'ipotesi”; “la sua filosofia è per molti versi insoddisfacente”; “Bacone avrebbe potuto fare di meglio se si fosse preoccupato meno del successo mondano”. Altri filosofi della scienza, Karl

---

<sup>33</sup> Durant, Will. *The Story of Philosophy*. New York: Simon & Schuster 1926 p. 182

Popper e Thomas Kuhn, finsero di rifiutare Bacone mentre lo prendevano in prestito o lo plagiavano:

Sono rimasto sorpreso nel discernere nei due pensatori ciò che equivale esattamente allo stesso progetto – fino all’uso dello stesso exemplum per fare esattamente gli stessi punti – e questo nonostante la determinazione di Kuhn di abbandonare il pensiero di Bacone dall’ambito della modernità e della paradigmaticità.<sup>34</sup>

Discutendo le vicissitudini dello status di Bacon, un editore dei sedici volumi di *Oxford, Francis Bacon*, si è chiesto: “Lord Verulam, un tempo considerato uno dei più grandi filosofi della tradizione occidentale, è stato relegato in un salotto dei *rifiuti intellettuali* da cui è stato difficile fuggire. Come si è arrivati a questo stato di cose?”<sup>35</sup>

Il cambiamento nell’eredità di Bacon iniziò con un influente saggio biografico pubblicato da Lord Macaulay nel 1837. Macaulay non attaccò l’opera di Bacone – certamente “l’intelletto più squisitamente costruito che sia mai stato conferito a uno qualsiasi dei figli degli uomini” – tuttavia le sue motivazioni e il suo carattere furono ritratti come vili e insensibili. Molte delle accuse del saggio sono state risolte da James Spedding in *Evenings with a Reviewer or, A free and particular examination of Mr. Macaulay’s article on Lord Bacon* (1881) e più recentemente da Nieves Mathews in *Francis Bacon: The History of a Character Assassination* (1996).

Il contesto storico del saggio di Macaulay è interessante per diverse ragioni. In primo luogo, *The Story of the Learned Pig*, un pamphlet stampato nel 1786 da un certo “Transmigratus”, aveva dichiarato apertamente che Bacon era dietro le opere di Shakespeare; era solo questione di tempo prima che la questione ottenesse una maggiore attenzione, e la questione della paternità alla fine esplose con il libro di Delia Bacon del 1857 *The Philosophy of Shakespeare’s Plays Unfolded*. Macaulay era molto probabilmente informato del *Maiale Istruito* e osservò che “la facoltà poetica era potente nella mente di Bacone, ma non, come la sua arguzia, così potente da usurpare

---

<sup>34</sup> Desroches, Dennis. *Francis Bacon and the Limits of Scientific Knowledge*. New York: Bloomsbury Academic, 2006. p. 7. For Popper’s debt to Bacon, see Urbach, Peter. *Francis Bacon’s Philosophy of Science: An Account and a Reappraisal*. LaSalle, Illinois: Open Court, 1987.

<sup>35</sup> Rees, Graham. “Reflections on the Reputation of Francis Bacon’s Philosophy.” *Huntington Library Quarterly* 65, no. 3/4 (2002): 379–94

occasionalmente il posto della sua ragione e da tiranneggiare l'intero uomo". Fatene quello che potete.

In secondo luogo, Macaulay scrisse l'articolo mentre si trovava in India per far parte del Consiglio Supremo del governo coloniale; ardente sostenitore della superiorità culturale occidentale, aveva scritto due anni prima

tutte le informazioni storiche che sono state raccolte da tutti i libri scritti in lingua sanscrita sono meno preziose di quelle che si possono trovare nel più misero riassunto usato nelle scuole preparatorie in Inghilterra . . . un solo scaffale di una buona biblioteca europea vale l'intera letteratura indigena dell'India e dell'Arabia.<sup>36</sup>

In realtà, la missione civilizzatrice del colonialismo britannico – sempre in una certa misura fonte di insicurezza – si è trovata di fronte a una sfida ideologica. I filologi avevano stabilito che il sanscrito e le lingue europee derivano dalla stessa fonte; man mano che questa conoscenza si diffondeva, sorsero preoccupazioni sul fatto che la divisione Est/Ovest potesse essere vista come meno definitiva, e quindi il ruolo della Gran Bretagna in India, il gioiello della corona del loro impero, meno sostenibile.<sup>37</sup> Se il problema di Shakespeare non fosse stato sufficiente, Macaulay potrebbe aver guardato a Bacone con ulteriore preoccupazione perché offusca la distinzione tra il "razionalismo greco" occidentale e la "superstizione orientale" orientale; questa non è una visione ampiamente condivisa della struttura psicologica di Bacone, ma come ci dice lo stesso Macaulay,

In verità, gran parte della vita di Bacone trascorse in un mondo visionario, in mezzo a cose strane come quelle descritte nei Racconti arabi, o in quei romanzi in cui il curato e il barbiere del villaggio di Don Chisciotte eseguirono un così crudele *autodafè*, tra edifici più sontuosi del palazzo di Aladino, fontane più meravigliose dell'acqua dorata di Parizade, trasporti più rapidi dell'ippogrifo di Ruggiero, braccia più formidabili della lancia di Astolfo, rimedi più efficaci del balsamo di Fierabras.

Questo è un passaggio molto strano, non solo per la sua affermazione che Bacone era incline a stati visionari (da dove ha preso queste informazioni?) ma anche per le sue ripetute allusioni iperboliche a *Don Chisciotte* e alle *Mille e una notte*, l'esempio più noto della tanto detestata letteratura araba di

---

<sup>36</sup> Minute on Education, 1835

<sup>37</sup> McEvelley, Thomas. *The Shape of Ancient Thought: Comparative Studies in Greek and Indian Philosophies*. New York: Allworth, 2001

Macaulay. Come svolazzo stilistico è eccessivo, richiamando l'attenzione su di sé; forse Macaulay si è pentito dell'articolo e ci sta dicendo perché si è sentito in dovere di scriverlo. In ogni caso, sembra dire che mentre Bacone è considerato il modello dell'empirismo razionale, "in verità" aveva anche un lato "orientale" o mistico.

Nel 1657, William Rawley curò una raccolta di discorsi inediti e opere varie di Bacon, intitolata *Resuscitatio*. Una "Vita dell'Onorevole Autore" preceduta dal libro afferma: "Questo signore era religioso: perché, sebbene il mondo sia incline a sospettare e giudicare i grandi spiriti e i politici per avere qualcosa di ateo, tuttavia egli aveva familiarità con Dio". Se c'era qualcuno, Rawley era in grado di saperlo; era stato amanuense e cappellano di fiducia di Bacone (in seguito fu cappellano di Carlo I e Carlo II); Bacone gli lasciò 100 sterline, poi una somma considerevole. In tempi recenti gli scritti di Bacone, con i loro numerosi riferimenti a Dio e alle Scritture, sono stati occasionalmente interpretati come una pia copertura per promuovere un'agenda scientifica (atea); ma in realtà si spinse fino ad affermare che "ogni conoscenza deve essere limitata dalla religione" e "la minima parte della conoscenza è soggetta all'uso per il quale Dio l'ha concessa, che è il beneficio e il sollievo dello stato e della società dell'uomo".<sup>38</sup>

## La presunta discendenza reale di Bacon

L'abbozzo biografico di Rawley su Bacon fu il primo del suo genere in inglese; in precedenza una cosa simile era apparsa nell'*Histoire Naturelle de Mre di Pierre Amboise. François Bacon* (1631). Amboise scrisse che Bacon era "nato nella porpora e cresciuto con l'aspettativa di una grande carriera", essendo il viola ovviamente il colore riservato ai reali. Rawley inizia il suo racconto

Francis Bacon, la gloria della sua epoca e della sua nazione, l'adornatore e l'ornamento del sapere, nacque a York House, o York Place, nello Strand, il ventidue gennaio dell'anno del Signore 1560 [1561].

La questione del luogo di nascita di Bacon, se York House o York Place, importa più di quanto possa sembrare; York House era la casa londinese di Sir Nicholas e Lady Anne Bacon, accanto si trovava York Place o il palazzo

---

<sup>38</sup> Valerius Terminus, *or Of the Interpretation of Nature* (~1603)

di Whitehall, residenza principale della regina Elisabetta e di Robert Dudley, il conte di Leicester. All'epoca, all'estero si sparse la voce che Elisabetta fosse incinta; nell'agosto del 1560 una certa Anne Dowe di Brentwood, una vedova di sessantotto anni, fu la prima di molti arrestati per aver parlato così pubblicamente. Poco dopo, l'ambasciatore spagnolo incontrò William Cecil, il principale consigliere di Elisabetta (che presto sarebbe diventato lo zio di Francis Bacon), e scrisse dell'incontro

[Cecil] disse che la Regina stava andando avanti in modo così strano che stava per ritirarsi dal suo servizio. . . Lord Robert si era fatto padrone degli affari dello Stato e della persona della Regina, con estremo danno del regno, con l'intenzione di sposarla, e lei stessa si stava rinchiodando nel palazzo a rischio della sua salute e della sua vita. Che il reame avrebbe tollerato il matrimonio, disse che non credeva . . . Infine, disse che stavano pensando di distruggere la moglie di Lord Robert. Avevano detto che era malata, ma non era affatto malata; stava molto bene e stava attenta a non essere avvelenata . . . Da quando ho scritto quanto sopra, ho sentito che la Regina ha pubblicato la morte della moglie di Robert.<sup>39</sup>

Amy Dudley è stata trovata nella loro casa vicino a Oxford con il collo rotto. Dudley non partecipò al funerale e la corte stabilì che si trattava di un incidente; quattro mesi dopo nacque Francis Bacon.

Gli scrittori che attribuiscono le opere di Shakespeare a Bacon spesso affermano che era figlio di Elizabeth e Dudley, e che la coppia ebbe un altro figlio, Robert Devereaux, conte di Essex, nato quattro anni dopo. Prima che la possibilità di una fortuna così oltraggiosa venga scartata a priori, vale la pena riflettere sul fatto che aiuterebbe a spiegare il potere emotivo di *Amleto* e *Macbeth*, altrimenti ritenuto originato dall'immaginazione di Shakespeare. Bacon è stato criticato per la sua persecuzione di Essex, suo amico e mecenate, per tradimento nel 1601; questo era uno dei principali punti di attacco di Macaulay. Ma se Bacone ed Essex avessero avuto gli stessi genitori, ciò significherebbe che Francesco Bacone era nato da una "vergine", un re nato (ma come si è scoperto, non di questo mondo: la sua biblioteca era abbastanza ducato), e perseguitò il fratello ribelle che tentò di prendere il trono con la forza. Forse la consapevolezza di questi parallelismi con Gesù diede a Bacone l'audacia di proclamare che era più di un uomo:

---

<sup>39</sup> Letter to the Duchess of Parma, dated 11 September 1560

Ora, se l'utilità di una sola invenzione ha commosso tanto gli uomini, che essi hanno stimato più dell'uomo colui che poteva includere tutto il genere umano in qualche beneficio solitario, è certamente molto più elevata quell'invenzione, che per una specie di padronanza contiene in sé tutte le invenzioni particolari, e libera la mente dalla schiavitù e le apre una strada. affinché, sotto una guida sicura e infallibile, possa penetrare in tutto ciò che può essere di novità e di ulteriore progresso.<sup>40</sup>

La biografia non ortodossa di Bacon è parallela anche ad alcune caratteristiche dell'archetipo dell'eroe mitologico delineato *nel Mito della nascita dell'eroe* (1909) di Otto Rank e nel *Mosè e il monoteismo* (1939) di Freud: il concepimento in segreto, la nascita regale accompagnata da gravi difficoltà, l'adozione da parte di persone di rango inferiore, i timori che il bambino possa essere un pericolo per lo Stato. Queste somiglianze sono tanto più sorprendenti, in quanto i miti trattano di un principe abbandonato che ritorna per superare suo padre, e Bacone ci ha dato la scienza moderna, lo strumento con cui l'umanità sfida il nostro Padre comune. Rank, come Freud, mise in dubbio la paternità delle opere di Shakespeare, e in *Art and Artist* (1932) congetturò (senza notare che *l'Amleto* fu pubblicato subito dopo la morte di Elisabetta):

A proposito di Shakespeare, non mi sembra improbabile che l'ispirato poeta si sia ritratto nel principe danese, in modo da poter impunemente pronunciare l'alto tradimento . . . la partecipazione di Amleto al suo dramma intrappolante potrebbe essere spiegata dal fatto che i potenti oppositori di Elisabetta usarono davvero il poeta come mezzo per attaccarla e scuotere la sua coscienza. In questo caso, dovremmo avere una riflessione, nella redazione della "commedia" da parte di Amleto, del ruolo che importanti amici del poeta ebbero effettivamente nella sua opera.<sup>41</sup>

*The Story of the Learned Pig* contiene una sottile allusione alla discendenza reale di Bacon, affermando chiaramente che era dietro le opere di Shakespeare.

I miei genitori, in effetti, erano di bassa estrazione; mia madre vendeva pesce per le strade di questa metropoli, e mio padre era un portatore d'acqua celebrato da Ben Jonson nella sua commedia di *Ogni uomo nel suo umorismo*. Poco dopo ho

---

<sup>40</sup> *Thoughts concerning the Interpretation of Nature*, Tr. Basil Montagu *The Works of Francis Bacon* London: William Pickering 1834

<sup>41</sup> Rank, Otto. *The Myth of the Birth of the Hero and Other Essays*. New York: Vintage, 1959 p. 236-7

stretto amicizia con quel grande uomo e primo dei geni, l'“Immortale Shakespeare”, e sono felice di avere ora in mio potere di rifiutare l'opinione prevalente che egli abbia governato il suo paese per il furto di cervi, il che è tanto falso quanto disonorevole. Il fatto è, signore, che egli aveva contratto un'intimità con la moglie di un giudice di campagna vicino a Stratford, per aver esaltato la sua bellezza in una ballata comune; e sfortunatamente, dalla sua stessa adorazione, fu scoperto in una situazione molto imbarazzante con lei. Shakespeare, per evitare le conseguenze di questa scoperta, pensò che fosse più prudente allontanarsi. Questo l'ho avuto dalla sua stessa bocca. Con eguale falsità è stato generato da molti pezzi drammatici spuri. *Amleto*, *Otello*, *Come vi piace*, *La tempesta* e *Sogno di una notte di mezza estate*, per cinque, di cui confesso di essere l'autore.

Mentre il *Maiale Istruito* non menziona specificamente Bacon per nome, il “portatore d'acqua celebrato da Ben Jonson” è un personaggio di nome Cob; quando appare sul palco avviene il seguente scambio:

*Pannocchie*. Io, signore, io e la mia stirpe abbiamo tenuto una povera casa, qui, ai nostri giorni.

*Opaco*. **Il vostro lignaggio, signor Cob, quale lignaggio, quale lignaggio?**

*Pannocchie*. Ebbene, signore, **un'antica stirpe e una principesca. La mia discendenza è venuta dal ventre di un re, non peggio dell'uomo**

...

*Pannocchie*. Signore, con favore del naso di Vostra Santità, signor Matteo, perché non il fantasma di una pannocchia di aringa, così come il fantasma della **pancetta?**

*Opaco*. **Ruggero Bacone**, diresti?

*Pannocchie*. Dico **Rasher-Bacon**. Erano entrambi arrostiti sulla brace; e un uomo può sentire l'odore della carne arrostita, spero? Tu sei uno studioso, assolmi che, ora...

...

*Stuoia*. Sdraiati nella casa di un portatore d'acqua! Un gentiluomo dei suoi averi! Beh, lo farò

Ditegli quello che penso.

Bacone nacque nel segno dell'Acquario, ovvero la casa del portatore d'acqua; qui potrebbe valere la pena citare il più antico rappresentante dell'archetipo eroico, Sargon di Akkad, fondatore di Babilonia:

Sargon, il potente re, re di Agade, sono io. Mia madre era una vestale, mio padre non lo conoscevo, mentre il fratello di mio padre abitava sulle montagne. Nella

mia città di Azuripani, che si trova sulla riva dell'Eufrate, mia madre, la vestale, mi partorì. In un luogo nascosto mi ha portato fuori. Mi mise in un vaso di canne, mi chiuse la porta con la pece e mi gettò nel fiume, che non mi annegò. Il fiume mi ha portato ad Akki, il portatore d'acqua. Akki il portatore d'acqua mi ha sollevato nella gentilezza del suo cuore, Akki il portatore d'acqua mi ha cresciuto come suo figlio, Akki il portatore d'acqua mi ha cresciuto come suo figlio, Akki il portatore d'acqua ha fatto di me il suo giardiniere. Nel mio lavoro di giardiniere fui amato da Ishtar, divenni il re e per quarantacinque anni esercitai un'influenza regale.

Nell' *Avanzamento dell'Apprendimento* Bacone parla di una scrittura "enigmatica" "per rimuovere le capacità volgari dall'essere ammessi ai segreti della conoscenza, e riservarle a uditori scelti, o ingegno di tale acutezza da poter squarciare il velo". Ancora, in *Valerius Terminus*,

la discrezione anticamente osservata . . . di pubblicare in modo tale che non sia alla capacità né al gusto di tutti, ma che sia come unico e adotti il suo lettore, non deve essere messo da parte, sia per evitare abusi negli esclusi, sia per rafforzare l'affetto negli ammessi.

Bacone invitò le future generazioni di lettori, i suoi "veri figli della conoscenza", a portare avanti la sua tradizione della lampada (*traditio lampadis*) e a indagare più a fondo le sue opere;

*la gloria di Dio è di nascondere una cosa, ma la gloria del re è di scoprirla; come se, secondo l'innocente giuoco dei fanciulli, la divina Maestà si diletta a nascondere le sue opere, fino alla fine di farle scoprire...*

A  
DISCOVRSE  
Vpon THE MEANES  
OF VVEL GOVERNING AND  
MAINTAINING IN GOOD  
PEACE, A KINGDOME, OR  
OTHER PRINCIPALITIE.

Divided into three parts, namely, The Counsell, the Religion, and the Policie, which a Prince ought to hold and follow.

Against *Nicholas Machiavell* the Florentine.

*Translated into English by Simon Patericke.*



LONDON,

*Printed by Adam Fflip.*

1602.

## 7. *Anti-Machiavel*

Quella che a prima vista sembra essere la loro “filosofia di vita” a volte si rivela solo una felice ma spudorata presa di un passo di quasi tutti gli autori. [Shakespeare] ha il suo Montaigne, il suo Seneca e il suo Machiavelli, o il suo Anti-Machiavelli come gli altri.

T.S. Eliot, Introduzione a *La ruota di fuoco* (1949)

Voltaire paragonò il *Novum Organum* di Bacone (1620) a un’impalcatura che permise di costruire l’edificio della scienza moderna, osservando che delle opere di Bacone, “in questo momento [è] la più inutile e la meno letta”, perché “quando l’edificio fu costruito, almeno in parte, l’impalcatura non era più utile”.<sup>42</sup> L’intervento di Bacone sfidò l’epistemologia prevalente dell’*Organon* di Aristotele (la deduzione o sillogismo, un metodo dall’alto verso il basso che parte da una premessa assunta come vera universalmente) e suggerì invece l’induzione, un metodo dal basso verso l’alto per stabilire progressivamente la verità:

Ci sono e ci possono essere solo due modi di cercare e scoprire la verità. L’uno vola dai sensi e dai particolari agli assiomi più generali, e da questi principi, la cui verità prende per stabile e inamovibile, procede al giudizio e agli assiomi intermedi. L’altra deriva assiomi dai sensi e dai particolari, salendo per un’ascesa graduale e ininterrotta, in modo che giunge per ultima agli assiomi più generali; che è la via vera, ma non tentata.

In altre parole, come ha scritto in precedenza in *The Advancement of Learning*, “se un uomo comincerà con certezze, finirà con i dubbi; ma se si accontenterà di cominciare con i dubbi, finirà con le certezze”. Curiosamente, nel 1576, l’anno in cui Bacon lasciò Cambridge, uno scrittore anonimo iniziò la sua confutazione di Machiavelli con materiale simile:

Aristotele e altri filosofi ci insegnano, e l’esperienza lo conferma, che ci sono due modi per giungere alla conoscenza delle cose. L’uno, quando dalle cause e dalle massime, gli uomini vengono a conoscenza degli effetti e delle conseguenze. L’altra, quando è contraria, per gli effetti e le conseguenze ne conosciamo le cause e le massime... Il primo di questi modi è proprio e peculiare dei

---

<sup>42</sup> *Philosophical Letters*, 1733

matematici, i quali insegnano la verità dei loro teoremi e dei loro problemi con le loro dimostrazioni tratte da massime, che sono frasi comuni permesse a se stesse come vere dal senso comune e dal giudizio di tutti gli uomini. La seconda via appartiene alle altre scienze, come alla filosofia naturale, alla filosofia morale, alla fisica, al diritto, alla politica e alle altre scienze, delle quali la conoscenza procede più comunemente per un ordine risoluto di effetti alle loro cause, e dai particolari alle massime generali.

Pubblicato in francese a Ginevra, *l'Anti-Machiavel* ebbe ventiquattro ristampe in cinque lingue e fu molto influente per il suo tempo. È attribuito a Innocent Gentillet, un avvocato ugonotto francese fuggito a Ginevra dopo i massacri di San Bartolomeo nel 1572, tuttavia un bibliografo ne ha messo in dubbio la paternità già nel 1584: "Da parte mia, credo che tutti questi Gentillet siano maschere, e che l'autore dell' *Anti-Machiavel* non sia noto".<sup>43</sup> A partire dalla traduzione latina del 1577, il libro reca una dedica "per parenti" a Francis Hastings e Edward Bacon (fratellastro di Francis Bacon), che allora vivevano a Ginevra.



**TO THE MOST FAMOVVS YONG  
GENTLEMEN, AS WELL FOR RELIGION,  
MODESTIE, AND OTHER VERTVES, AS AL-  
so forkinred, Francis Hastings, and Edward Bacon,  
most heartie salutations.**

La dedica esorta Edoardo a

imita la saggezza, la santità e l'integrità di tuo Padre, l'Onorevole Lord Nicholas Bacon, Custode dell'ampio Sigillo d'Inghilterra, un uomo di fama assoluta;

---

<sup>43</sup> *Les bibliothèques françaises de La Croix du Maine et de Du Verdier*, volume I, p. 220. Paris: Saillant & Nyon, 1772.

affinché tu possa esprimere vivamente l'immagine delle virtù del Padre tuo nell'eccellente propensione che hai naturalmente dal tuo virtuosissimo Padre.<sup>44</sup>

La dedica si apre con un racconto di Plutarco sullo statista greco Solone che parla con Tespi, il poeta e attore da cui prendono il nome:

Dopo che Solone ebbe visto la prima edizione di Tespi e l'azione di una tragedia, e si incontrò con lui prima della commedia, chiese se non si vergognasse di pubblicare tali finte favole sotto un personaggio così nobile, ma contraffatto. Tespi rispose che non era una vergogna su un palcoscenico, allegramente e per gioco, dire e fare qualsiasi cosa. Allora Solone, colpendo duramente la terra con il suo bastone, rispose così: "Sì, ma tra poco, noi che ora amiamo e abbracciamo questa commedia, la troveremo praticata nei nostri contratti e nelle nostre cose comuni". Quest'uomo di profondo intendimento vedeva che la disciplina pubblica e la riforma dei costumi, tentata una volta nello sport e nello scherzo, avrebbero presto vacillato; e la corruzione, all'inizio passando in gioco, cadeva e finiva sul serio.

Bacone condivideva questa preoccupazione con la pedagogia del palcoscenico, come espresso in *The Advancement of Learning*:

La poesia drammatica, che ha il teatro per mondo, sarebbe di ottima utilità se ben diretta. Perché il palcoscenico è capace di non poca influenza sia di disciplina che di corruzione. Ora, di corruzioni di questo genere ne abbiamo abbastanza; Ma ai nostri tempi la disciplina è stata chiaramente trascurata. E sebbene negli stati moderni la recitazione sia stimata solo come un giocattolo, tranne quando è troppo satirica e pungente, tuttavia presso gli antichi era usata come mezzo per educare le menti degli uomini alla virtù.

Lo stesso pensiero si ritrova anche nel *Don Chisciotte*, che visiteremo più avanti:

Considerando che la commedia, come afferma Tully, dovrebbe essere uno specchio della vita dell'uomo, un modello di costumi e un'immagine della verità, quelli che ora vengono esibiti sono specchi di vanità, modelli di follia e immagini di voluttà.

---

<sup>44</sup> The anonymous author of the *Arte of English Poesie* (1589), which bears a dedication to Francis Bacon's uncle Lord Burghley, was also intimately familiar with Sir Nicholas: "I have come to the Lord Keeper Sir Nicholas Bacon, and found him sitting in his gallery alone with the works of Quintilian before him; indeed, he was a most eloquent man, and of rare learning and wisdom, as ever I knew England to breed, and one that joyed as much in learned men and men of good wits."

*Amleto* si riferisce anche al teatro come a uno specchio: “tutto ciò che è così esagerato è dallo scopo del gioco, il cui fine, sia all’inizio che ora, era ed è quello di tenere, come se fosse, lo specchio fino alla natura”.

Gli eventi ripetuti in *Anti-Machiavel* sono raffigurati in molti dei drammi storici inglesi e romani di Shakespeare, e le allusioni al libro in opere con i primi riferimenti a Shakespeare, *Groatsworth of Wit di Greene* (1592) e *Polimantia* (1595) sono state notate in precedenza dagli studiosi. Echi dell’*Anti-Machiavel* sono stati trovati in *Misura per Misura*, e <sup>45</sup>*Amleto potrebbe essere stato influenzato da un passaggio che include l’incesto da parte dell’imperatore Claudio, l’avvelenamento e l’impropria successione reale*:

Quando l’imperatore Claudio volle sposare Agrippina, figlia di suo fratello, promulgò una legge con la quale autorizzava il matrimonio dello zio con la nipote, che fu pubblicata dappertutto . . . anzi questo matrimonio non gli andò bene; perché Agrippina lo avvelenò per condurre nell’impero Nerone, suo figlio da un altro matrimonio; anche se Claudio ebbe dalla sua prima moglie Messalina un figlio naturale chiamato Britannicus, che Nerone avvelenò quando arrivò nell’impero. Di modo che per il matrimonio incestuoso con cui Claudio aveva contaminato e avvelenato la sua casa, lui e il suo figlio naturale, che per ragione avrebbe dovuto essere il suo successore, furono uccisi con il veleno.

Riguardo al consiglio di Machiavelli di essere sia uomo che bestia, leone e volpe, *Anti-Machiavello* si chiedeva “dovremmo chiamarla bestialità o malizia, ciò che Machiavelli dice di Chirone? O ha letto che Chirone era sia un uomo che una bestia? Chi gli ha detto che è stato consegnato ad Achille per insegnargli quella buona conoscenza per essere sia un uomo che una bestia?” Il *Timone di Atene di Shakespeare* mostra un’impazienza simile nei confronti del consiglio di Machiavelli:

Un’ambizione bestiale, che gli dèi ti concedono  
raggiungere a! Se tu fossi il leone, la volpe  
ingannarti; Se tu fossi l’agnello, la volpe  
mangia tre: se tu fossi la volpe, il leone  
sospettare di te . . . Che bestia potresti essere, che  
non erano soggetti a una bestia? e che arte bestiale  
Tu già, che non vedi la tua perdita in  
trasformazione!

---

<sup>45</sup> Holland, Norman N. “Measure for Measure: The Duke and the Prince.” *Comparative Literature* 11, no. 1 (1959): 16–20.

*L'avanzamento dell'apprendimento di Bacon:*

Achille fu allevato sotto Chirone il Centauro, che era in parte uomo e in parte bestia: spiegato ingegnosamente ma corrottamente da Machiavel, che appartiene all'educazione e alla disciplina dei principi saper anche recitare la parte del leone nella violenza e della volpe nell'astuzia

Un altro parallelo si trova ne *Il ratto di Lucrezia*:

Perché i principi sono il bicchiere, la scuola, il libro,  
Dove gli occhi dei soggetti imparano, leggono, guardano.

*Anti-Machiavel:*

comunemente (detto Erodiano) gli uomini imitano il loro principe e si dedicano a quelle cose che il principe ama . . . Ogni volta che un principe è tenero e clemente, non c'è dubbio che i suoi sudditi lo imiteranno in questo; poiché è nella natura del popolo conformarsi alle maniere del suo principe, come dice il proverbio:

L'esempio della vita del principe in tutte le cose comuni  
Il soggetto cerca di imitare con tutte le sue possibilità.

*L'Anatomie del Minde*, anch'essa del 1576, che visiteremo nel prossimo capitolo:

Veramente e comunemente si dice . . . tale principe, tale popolo, tali superiori, tali sudditi . . . Gli uomini si inquadrano e conformano i loro costumi quando vedono gli altri posti al posto principale dell'autorità, per così dire alla vista e alla vista di tutti gli uomini.

Un'allusione con molteplici parallelismi si trova in *The Advancement of Learning*:

Per quanto riguarda le arti malvagie, se un uomo volesse stabilire per sé quel principio di Machiavel, che "l'uomo non cerca di raggiungere la virtù stessa, ma solo l'apparenza di essa; perché il credito della virtù è un aiuto, ma l'uso di esso è ingombrante"; o quell'altro de' suoi principi, che «egli presuppone che gli uomini non siano convenientemente da essere fatti altrimenti, se non dal timore, e perciò cerchi di avere ogni uomo odioso, basso e in angustia», che gli italiani chiamano *spina del seminario*, per seminare spine: o quell'altro principio, contenuto nel verso che Cicerone cita, *Cadant amici, dummodo inimici intercidant* [Cadano gli amici, purché i nostri nemici periscano con loro], come i Triumviri, che vendettero ciascuno all'altro la vita dei loro amici per la morte dei loro

nemici: o quell'altra protesta di L. Catilina, per incendiare e guaire stati, al fine di pescare in acque cupe, e di scartare le loro fortune.

*L'Anti-Machiavello* narra la storia di "Catilina, che con i suoi compagni andò in giro a distruggere la sua patria con il fuoco e la spada"; usa due volte l'espressione "pesce in acque agitate" e dedica un capitolo alla politica di mantenere i sudditi poveri. Parla anche della morte di Cicerone procurata dal commercio:

Antonio, per avere il suo nemico Cicerone (che Ottaviano favoriva come suo amico), si accontentò di consegnare in cambio Lucio Cesare, suo zio da parte di madre; così che l'uno fu scambiato con l'altro, ed entrambi morirono . . . Non è strano sentire che un amico viene tradito a morte, per avere il crudele piacere di uccidere un nemico? Eppure in questo modo morirono centotrenta senatori, oltre a molte altre persone di qualità.

Questa brutale contrattazione è raffigurata in *Giulio Cesare*:

*Ottavio*. Pungilo, Antonio.

*Lepido*. A condizione che Publio non viva,  
Chi è il figlio di tua sorella, Marco Antonio.

*Antonio*. Egli non vivrà; guarda, con una macchia lo maledico.

Due scene dopo, veniamo a sapere che Cicerone è una delle vittime:

*Bruto*. In questo le nostre lettere non concordano bene;  
I miei parlano di settanta senatori che morirono  
Secondo la loro prescrizione, Cicerone è uno di questi.

La prima edizione dell'*Anti-Machiavel* fu dedicata al duca di Alençon, fratello di Enrico III ed erede al trono francese (Machiavelli aveva dedicato Il principe al nonno di Alençon, Lorenzo de' Medici). Nel settembre del 1575, Alençon si unì alle forze ugonotti che si opponevano alla corona cattolica; la sua *Protesta*, che chiedeva riforme e la fine dell'influenza straniera a corte, fu pubblicata a Ginevra da Gentillet, che in seguito pubblicò la sua risposta all'appello di Alençon. Nel 1583 Alençon tentò disastrosamente di attaccare Anversa sotto il colore dell'amicizia; quando Shakespeare definì il suo antenato nel *1 Enrico VI* "quel famigerato Machiavel", aggiungendo "prendi questo patto di tregua / Anche se lo rompi quando il tuo piacere serve", alludeva alle manovre del duca più recente. *La Risposta di Shakespeare a Machiavelli* nota che "le uniche due volte

in cui il mondo 'Machiavel' è pronunciato nei drammi storici, è pronunciato per primo da Richard York e poi dal suo vero figlio, Richard Gloucester [Riccardo III]".<sup>46</sup> York stesso è machiavellico, deridendo "gli umori ecclesiastici [che] non si addicono a una corona"; ma Shakespeare ci dice che il padre, che "darà la caccia a questo cervo fino alla morte", è superato in perfidia dal figlio, che "deve cacciare questo lupo fino alla morte". In *2 Enrico VI* quest'ultimo dice: "I sacerdoti pregano per i nemici, ma i principi uccidono". In *3 Enrico VI* dice

Posso aggiungere colori al camaleonte,  
Cambia le forme con Proteus per vantaggi,  
E mandare a scuola l'omicida Machiavello.

Anti-Machiavel:

non appena il principe si rivestirà delle vesti di Proteo, e non avrà presa né certezza della sua parola, né nelle sue azioni, gli uomini potranno ben dire che la sua malattia è incurabile, e che in tutti i vizi ha assunto la natura del camaleonte

Proteo e il camaleonte erano spesso accoppiati seguendo i popolari *adagi di Erasmo*; una voce nel Proso di Francis Bacon, una raccolta di *proverbi e battute*, recita "Camaleonte, Proteo, Euripus" (Euripus è uno stretto nell'Egeo con correnti che invertono regolarmente la direzione). *I due gentiluomini di Verona di Shakespeare*, che presenta un personaggio di nome Proteo, si riferisce due volte al camaleonte.

La Storia del regno di re Enrico VII di Bacon riecheggia sia Shakespeare che *l'Anti-Machiavel* nella sua caratterizzazione di Riccardo III:

Riccardo, il terzo di quel nome, re in realtà soltanto, ma tiranno sia nel titolo che nel reggimento, e così comunemente chiamato e reputato in tutti i tempi da allora, fu dalla vendetta divina, favorendo il disegno di un uomo esiliato, rovesciato e ucciso a Bosworth Field; successe nel regno il conte di Richmond, da allora in poi con il nome di Enrico VII.

*Il racconto di Anti-Machiavel* afferma: "Una punizione simile accadde per giudizio di Dio a quel crudele re Riccardo d'Inghilterra". L'intervento divino contro Riccardo III fu spesso sottolineato perché la pretesa al trono della dinastia Tudor si basava sulla sua usurpazione; Il Riccardo III di

---

<sup>46</sup> Hollingshead, Stephen. *Shakespeare's Answer to Machiavelli: The Role of the Christian Prince in the History Plays*. Diss., Marquette University, 1996.

Shakespeare enfatizzò fortemente questa frase: “Bloody you are, bloody will be your end”; “O Dio . . . vendicare la sua morte!”; “Sollevati da un fulmine colpirono i murd’rer morti”, ecc.

*Le Grandi Assise del Parnaso* (1645, attribuite a George Wither) presentano una corte di poeti e studiosi, con Francis Bacon come cancelliere del Parnaso, davanti al quale sono citati in giudizio autori accusati di “strani abusi, commessi contro [Apollo] e le Nove Muse”:

Fu accusato di aver usato la sua abilità,  
Parnaso con strane eresie da riempire,  
E che aveva faticato a portare,  
Le dottrine esplose del fiorentino,  
E ha insegnato a dissimulare e a mentire,  
Erano parti vitali della politica umana.

“Le dottrine esplose dei fiorentini” non può che riferirsi all’*Anti-Machiavel*. La corte del Parnaso include anche William Shakespeare come “Scrittore di resoconti settimanali”, Ben Jonson come “Custode della Tana Trofoniana” e lo studioso Isaac Casaubon, un amico di Bacone che era nato a Ginevra da genitori rifugiati ugonotti. Casaubon è meglio conosciuto per aver dimostrato che *il Corpus Hermeticum* risale all’era volgare; in un capitolo successivo discuteremo il possibile ruolo di Bacone in parte della letteratura ermetica del suo tempo. Bacone scrisse in una lettera a Casaubon: “scrivere a suo piacimento ciò che deve essere letto a suo piacimento poco importa; ma per realizzare un migliore ordine della vita e degli affari dell’uomo, con tutti i suoi problemi e le sue difficoltà, con l’aiuto di sane e vere contempezioni: questa è la cosa in cui mi trovo”.<sup>47</sup>

Molto è stato scritto sull’influenza di Machiavelli su Francis Bacon; i due sono spesso menzionati insieme, e in una certa misura i loro nomi sono stati fusi nella mente del pubblico. Il più delle volte, tuttavia, quando allude a Machiavelli, Bacone è in realtà un annuncio all’*Anti-Machiavel*; in più di cinquanta punti i suoi scritti, discorsi e lettere sono paralleli al precedente libro dedicato “per parenti” al suo fratellastro. Diversi professori hanno almeno suggerito una connessione; Sydney Anglo osservò che “*gli appelli dell’Anti-Machiavello agli esempi storici non sono in realtà più rigidi, e non più lontani dal vero ragionamento induttivo, di quanto non lo sia l’uso di Livio da parte*

---

<sup>47</sup> Spedding, James. *The Letters and the Life of Francis Bacon, Vol. IV*, p. 147. London: Longman, Green, Reader, and Dyer, 1868.

di Machiavelli".<sup>48</sup> Un altro scrittore ha detto: "Può darsi che non sia stata una semplice coincidenza che nel suo racconto del processo dell'Essex . . . Francis Bacon fa eco a Gentillet nella sua conclusione che l'ambizione genera tradimento e il tradimento alla fine porta alla completa rovina del traditore.<sup>49</sup> Nigel Bawcutt sembra insofferente per l'oscurità del libro:

Ora, potrebbe essere utile per gli studiosi se si potesse dimostrare in modo conclusivo che non hanno bisogno di preoccuparsi di leggere il lungo e talvolta noioso libro di Gentillet, ma sfortunatamente non è così, e uno dei punti da sottolineare in questo articolo è che gli studiosi che ignorano Gentillet potrebbero non riconoscere le allusioni a lui se dovessero incontrarle.<sup>50</sup>

Francis Bacon avrebbe potuto scrivere un lungo libro di filosofia politica, in francese, a quindici, forse quattordici anni? Ha inventato il primo codice binario durante l'adolescenza e, come ha detto Macaulay, "mentre era ancora un ragazzo era immerso nel bel mezzo degli affari diplomatici"; "Il suo gigantesco piano di riforma filosofica è detto da alcuni scrittori che è stato pianificato prima che compisse quindici anni". Pascal scrisse un trattato sui corpi vibranti all'età di nove anni; William Cullen Bryant pubblicò un libro di versi politici satirici a tredici anni; Melantone scrisse i suoi *Rudimenti della lingua greca* a undici o dodici anni, e Agrippa d'Aubigne tradusse il *Critone* di Platone a dieci.

Ma è possibile che Bacone, a quindici anni, abbia potuto far pubblicare un libro a Ginevra? Forse; all'epoca si trovava in Francia, e la sua famiglia aveva stretti legami con la città che risalivano al padre di Anna Bacone, Sir Anthony Cooke, che corrispondeva con Calvino e incontrò Theodore Beza, successore di Calvino a Ginevra, mentre viveva sul continente come esule protestante durante il regno di Maria I.<sup>51</sup> Nel 1580-81 Anthony Bacon alloggiò presso Beza, e nel 1582 Beza dedicò le sue Meditazioni ad Anne Bacon. Antonio D'Andrea attribuisce la dedica *antimachiavella* del 1577 a Beza o Lambert Daneau,<sup>52</sup> un teologo ugonotto che fu anche precettore di Francesco e

---

<sup>48</sup> Anglo, Sydney. "The Reception of Machiavelli in Tudor England: A Re-Assessment." *Il Politico* 31, no. 1 (1966): 127-38.

<sup>49</sup> Zaharia, Alis. "Circulating Texts in the Renaissance: Simon Patericke's Translation of Anti-Machiavel and the Fortunes of Gentillet in England." *The University of Bucharest Review* vol. IV, no. 1 (2014): 54-62.

<sup>50</sup> Bawcutt, N. W. "The 'Myth of Gentillet' Reconsidered: An Aspect of Elizabethan Machiavellianism." *The Modern Language Review* 99, no. 4 (2004): 863-74.

<sup>51</sup> McIntosh, Marjorie Keniston. "Sir Anthony Cooke: Tudor Humanist, Educator, and Religious Reformer." *Proceedings of the American Philosophical Society* 119, no. 3 (1975): 233-50.

<sup>52</sup> D'Andrea, Antonio. "Machiavelli, Satan, and the Gospel." *Yearbook of Italian Studies* (1971): 156-77.

Antonio Bacone; nel 1586 Daneau dedicò ad Antonio il suo commento ai profeti minori.<sup>53</sup>

Il motto della famiglia di Bacone *mediocria ferma* (“la moderazione è stabile” o “la via di mezzo è sicura”) è categoricamente contraddetto da Machiavelli, che si lamentava che “gli uomini prendono certe vie di mezzo che sono molto dannose, perché non sanno essere del tutto malvagi o del tutto buoni”. Questo è trattato nell’*Anti-Machiavel* e nella *Saggezza degli Antichi di Bacone*:

La mediocrità, o la via di mezzo, è più lodata nelle azioni morali; nelle scienze contemplative non così celebrate, ma non meno proficue e convenienti; ma negli impieghi politici da usare con grande attenzione e giudizio . . . La via della virtù sta in un percorso diretto tra l’eccesso e il difetto

Questa idea si ritrova anche *nel Mercante di Venezia*: “Non è una felicità da poco, quindi, essere seduti nel mezzo”.

Machiavelli consigliava a un principe “di apparire misericordioso, fedele, umano, religioso, retto, e di esserlo, ma con una mente così strutturata che se tu richiedessi di non esserlo, potresti essere in grado e sapere come cambiare al contrario”. Bacone scrisse che “la costanza è il fondamento su cui poggiano le virtù”, riecheggiando *l’Anti-Machiavel*: “la costanza è una qualità che ordinariamente accompagna tutte le altre virtù; è, per così dire, della loro sostanza e natura”. Questa idea si ritrova anche *in Misura per misura*: “è virtuoso essere costanti in qualsiasi impresa”; e *Due gentiluomini di Verona* (pronunciata da Proteo): “se l’uomo fosse costante, qui era perfetto”.

L’affermazione di Machiavelli secondo cui “quando l’azione accusa, l’effetto scusa”, comunemente interpretata come “il fine giustifica i mezzi”, è contestata in *Anti-Machiavello* e fortemente condannata in uno dei discorsi dell’accusa di Bacone: “il male non è mai in ordine verso il bene. Di modo che è chiaro fare di Dio l’autore del male, e dire con quelli di cui parla san Paolo: Facciamo il male affinché ne venga il bene, dei quali l’Apostolo dice in modo eccellente che la loro dannazione è giusta”. Noterò qui a proposito quello che sembra essere un errore di stampa intenzionale nell’edizione inglese del 1606 dei *Sei libri di un Commonwealth* di Jean Bodin, che recita: “Frauncis Machiauell, e molti altri dopo Polibio, hanno per così dire approvato di comune accordo la sua opinione”.

---

<sup>53</sup> Vickers, Brian. *Francis Bacon: The Major Works*, p. 562. Oxford: Oxford University Press, 1996.

Così il rapporto tra Machiavelli e Bacone è più complesso di quanto si sia finora ipotizzato, e potrebbe essere riassunto in ciò che è stato detto di Shakespeare: “mentre egli rifiuta chiaramente i principi fondamentali della filosofia politica machiavellica come innaturali e quindi distruttivi, non è così sciocco da respingere le altre intuizioni di Machiavelli a priori”.<sup>54</sup>

## Parallelismi

Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Per quanto riguarda le arti malvagie, se un uomo volesse stabilire per se stesso quel principio di Machiavel, “che l'uomo non cerchi di raggiungere la virtù stessa, ma solo l'apparenza di essa; perché il credito della virtù è un aiuto, ma l'uso di esso è ingombrante”... o quell'altra protesta di L. Catilina, di incendiare e turbare gli stati, al fine di pescare in acque umide, e di scartare le loro fortune.

*Anti-Machiavel*:

Per quanto riguarda la pace, a queste persone non piace mai, perché pescano sempre in acque agitate, accumulando ricchezze e mucchi dei tesori del regno mentre è in difficoltà e confusione.

Non dovremmo allora vedere la Francia governata e governata da stranieri, come è; Non dovremmo sentire le calamità e i guai delle guerre civili e dei dissensi, che essi intraprendono per mantenere la loro grandezza e grandezza, e per pescare in acque agitate.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Machiavello aveva ragione di porre la domanda: “Che cos'è il più ingrato verso i benemeriti, il principe o il popolo?”, anche se accusa entrambi di ingratitudine. La cosa non procede tutta dall'ingratitudine o de' principi o del popolo; ma è generalmente frequentato con l'invidia della nobiltà; che

---

<sup>54</sup> Hollingshead, 1996.

segretamente si rammaricano dell'evento, sebbene felici e prosperi, perché non è stato procurato da loro.

*Anti-Machiavel:*

Ma devo dire che talora tali mutamenti sono stati procurati per invidia, piuttosto che per giusta lamentela contro coloro che governavano; E tali invidie procedono spesso quando i re si governano per mezzo di uomini di vile mano, come li chiamano, perché allora i principi e i grandi signori sono gelosi.



Bacone, "Delle sedizioni e dei guai":

Inoltre, come nota bene Machiavello, quando i principi, che dovrebbero essere genitori comuni, si fanno in partito e si inclinano da una parte, è come una barca che viene rovesciata da un peso ineguale da una parte. Infatti, quando l'autorità dei principi non è che un accesso a una causa, e che ci sono altri legami che si legano più rapidamente di quelli della sovranità, i re cominciano ad essere quasi fuori del possesso.

*Anti-Machiavel:*

Infatti, se nutre parzialità tra i suoi sudditi, non può comportarsi in modo così equo verso entrambe le parti, ma in entrambe ci saranno gelosia e sospetto. Ciascuna parte stimerà l'altra più favorita, per cui odierà il suo principe, e per questo modo può avvenire che il principe sarà odiato da entrambe le parti; e così l'uno e l'altro macchineranno la sua rovina, che difficilmente potrà evitare, avendo tutte le loro cattive volontà.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

Ma questa opinione posso condannarla con la stessa ragione con cui Machiavello condanna quell'altra, che i danari erano i nervi delle guerre; che (dice) i veri tendini delle guerre sono i tendini delle armi degli uomini, cioè di una nazione valorosa, popolosa e militare; e garantisce giustamente l'autorità di Solone, il quale, quando Creso gli mostrò il suo tesoro d'oro, gli disse che se fosse venuto un altro che avesse ferro migliore, sarebbe stato padrone del suo oro.

*Anti-Machiavel:*

E quantunque Machiavelli in un certo luogo dove parla della guerra, sostenga che il detto volgare è falso, che il denaro è il nervo della guerra; Questo non lo impedisce, ma ciò che diciamo può essere vero.

I grandi tesori del re Creso di Lidia lo incitarono alla guerra contro il re Ciro di Persia e Media, fino alla sua stessa distruzione.



*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

Così nella favola che Achille fu allevato sotto Chirone il Centauro, che era parte uomo e parte bestia: esposto ingegnosamente ma corrottamente da Machiavello, che appartiene all'educazione e alla disciplina dei principi saper anche recitare la parte del leone nella violenza e della volpe nell'astuzia, come dell'uomo nella virtù e nella giustizia.

*Anti-Machiavel:*

Ma dovremmo chiamarla bestialità o malizia, ciò che Machiavelli dice di Chirone? O ha letto che Chirone era sia un uomo che una bestia? Chi gli ha detto che è stato consegnato ad Achille per insegnargli quella buona conoscenza di essere sia un uomo che una bestia?



*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

Per quanto riguarda il bisogno, e che è il caso degli uomini istruiti di solito cominciare con poco e non arricchirsi così rapidamente come gli altri uomini, per la ragione non convertono le loro fatiche principalmente in guadagno e accrescimento; era bene lasciare il posto comune nella lode della povertà a qualche frate, al quale molto fu attribuito da Machiavello in questo punto, quando disse, che "il regno del clero era già da lungo tempo alla fine, se la fama e la riverenza verso la povertà dei frati non avessero confermato lo scandalo delle superfluità e degli eccessi dei vescovi e dei prelati".

*Anti-Machiavel:*

Questi mendicanti, dunque, essendo obbligati e limitati alla povertà da un voto solenne che hanno fatto nella loro professione nei loro ordini, sono così

annessi, uniti e incorporati in esso e con esso, che mai dopo non hanno mai potuto essere così poco separati o smembrati, per quanta diligenza o lavoro hanno usato per farlo. Di questo si sono trovati molto turbati e addolorati, perché per quanto galante e buona sia la *Teorica* della Povertà, in pratica l'hanno trovata un po' troppo difficile e dura.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

E però la forma di scrittura che di tutte le altre è più adatta a questo argomento variabile di negoziazione e di occasioni è quella che Machiavello scelse saggiamente e convenientemente per il governo; vale a dire, discorso su storie o esempi... E ha molta più vita per la pratica quando il discorso segue l'esempio, che quando l'esempio segue il discorso. Non si tratta infatti di una mozione d'ordine, come sembra a prima vista, ma di una questione di sostanza. Infatti, quando l'esempio è il terreno, essendo stabilito in una storia in generale, è stabilito con tutte le circostanze, che possono talvolta controllare il discorso che ne è fatto e talvolta fornirlo, come un modello stesso per l'azione; mentre gli esempi addotti per amore del discorso sono citati succintamente e senza particolarità, e hanno un aspetto servile verso il discorso che sono portati a fare bene.

*Anti-Machiavel*:

Tuttavia, sebbene le massime e le regole generali dell'arte politica possano in qualche modo servire a saper bene guidare e governare un pubblico stato, sia un principato o una libera città, tuttavia non possono essere così sicure come le massime dei matematici, ma sono regole piuttosto pericolose, sì perniciose se gli uomini non possono farle servire e applicarle alle cose come avvengono; e di non applicare le cose a queste massime e regole. Infatti le circostanze, le dipendenze, le conseguenze e gli antecedenti di ogni affare e di ogni affare particolare, sono tutti per la maggior parte diversi e contrari; in modo che, sebbene due cose siano simili, tuttavia gli uomini non devono condurle e determinarle con una stessa regola o massima, a causa della diversità e della differenza degli accidenti e delle circostanze.



Pancetta, *Novum Organum*:

Ci sono e ci possono essere solo due modi di cercare e scoprire la verità. L'uno vola dai sensi e dai particolari agli assiomi più generali, e da questi principi, la cui verità prende per stabile e immobile, procede al giudizio e agli assiomi medi. E questo modo è ormai di moda. L'altra deriva assiomi dai sensi e dai particolari, che salgono per via graduale e ininterrotta, in modo da giungere per ultimi agli assiomi più generali.

*Anti-Machiavel:*

Aristotele e altri filosofi ci insegnano, e l'esperienza lo conferma, che ci sono due modi per giungere alla conoscenza delle cose. L'uno, quando dalle cause e dalle massime, gli uomini vengono a conoscenza degli effetti e delle conseguenze. L'altra, quando è contraria, per gli effetti e le conseguenze ne conosciamo le cause e le massime... Il primo di questi modi è proprio e peculiare dei matematici, i quali insegnano la verità dei loro teoremi e dei loro problemi con le loro dimostrazioni tratte da massime, che sono frasi comuni permesse a se stesse come vere dal senso comune e dal giudizio di tutti gli uomini. La seconda via appartiene alle altre scienze, come alla filosofia naturale, alla filosofia morale, alla fisica, al diritto, alla politica e alle altre scienze.

~

Bacone, "Del discorso":

È bene, nei discorsi e nei discorsi di conversazione, variare e mescolare i discorsi dell'occasione presente con argomenti, racconti con ragioni, fare domande con dire opinioni, e scherzare con serietà.

*Anti-Machiavel:*

Perché, come dice Catone, tra le cose serie si mescolano talvolta cose gioiose e cose allegre.

~

Pancetta, *Nuova Atlantide*:

La riverenza di un uomo è, dopo la religione, il principale freno di tutti i vizi.

*Anti-Machiavel:*

Ecco dunque la conseguenza di quella dottrina più malvagia e detestabile di quel malvagio ateo; che è quello di portare tutti gli uomini a dispetto e a scherno di Dio e della sua religione, e di tutte le cose sante, e di lasciare andare le briglie a tutti i vizi e le nefandezze.



Bacone, *De augmentis scientiarum*:

La costanza è il fondamento su cui poggiano le virtù.

*Anti-Machiavel*:

Presupporrò allora che la costanza sia una qualità che ordinariamente accompagna tutte le altre virtù; è, per così dire, della loro sostanza e natura.



Bacone, "Dell'avversità":

La prosperità scopre meglio il vizio, ma l'avversità scopre meglio la virtù.

*Anti-Machiavel*:

Anche l'avversità è una vera pietra di paragone per dimostrare chi sono finti o veri amici, perché quando un uomo sente che labirinti di guai gli cadono addosso, gli amici dissimulanti si allontanano da lui, e quelli che sono buoni dimorano con lui, come diceva il poeta Euripide: Avversità che gli amici migliori e più sicuri ottengono, prosperità sia buona che cattiva si addice.



Bacon, "di gran posto":

È molto vero ciò che è stato detto anticamente: un luogo mostra l'uomo, e mostra alcuni al meglio e altri al peggio.

*Anti-Machiavel*:

E vediamo fin troppo per esperienza che il vecchio proverbio è vero, gli onori cambiano i costumi.



Bacone, "Del sospetto":

Ma questo non sarebbe stato fatto agli uomini di natura vile; perché essi, se si trovano una volta sospettati, non saranno mai veri

*Anti-Machiavel:*

Perché la migliore fortezza che sia, non è da essere creduta cattiva dai sudditi; E se un principe una volta è creduto tale, non c'è fortezza che possa salvarlo.



Pancetta, *Apoftegmi nuovi e antichi:*

Il signor Bettenham soleva dire che le ricchezze erano come il letame: quando giacevano su un mucchio, emanavano un fetore e un cattivo odore; ma quando fu sparsa per terra, allora fu causa di molti frutti.

Bacone, "Delle ricchezze":

Delle grandi ricchezze non c'è vera utilità, se non nella distribuzione; il resto non è altro che presunzione.

*Anti-Machiavel:*

In breve, non è né buono né vantaggioso per un principe accumulare grandi tesori e ricchezze racchiuse in un unico luogo. E poi? Un principe sovrano deve essere povero? No, ma al contrario, ha bisogno di essere ricco e molto opulento, perché altrimenti sarebbe debole e debole e non potrebbe affrontare i suoi nemici; ma le sue ricchezze e i suoi tesori devono essere nelle borse e nelle case dei suoi sudditi.



Bacone, "Delle ricchezze":

Gli uomini lasciano le loro ricchezze o ai loro parenti, o al pubblico; e porzioni moderate prosperano meglio in entrambi. Un grande stato lasciato a un erede è come un'esca per tutti i rapaci che lo circondano per afferrarlo, se non è meglio stabilito negli anni e nel giudizio.

*Anti-Machiavel:*

Perché non è bene né utile che un principe faccia tesoro di mucchi di ricchezze; poiché serve come esca per attirare a sé i nemici, o per generare liti e divisioni dopo di lui; e spesso vediamo che i grandi tesori de' principi sono cagioni di più male che di bene.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

E' vero che le tasse riscosse con il consenso pubblico scoraggiano e affondano le menti dei sudditi meno di quelle imposte dai governi assoluti.

*Anti-Machiavel:*

È certo che un principe può ben fare la guerra e imporre tasse senza il consenso dei suoi sudditi, con un potere assoluto; ma è meglio per lui usare il suo potere civile, così dovrebbe essere meglio obbedito.



*Anti-Machiavel:*

La vera carità si unisce alla fede, alla pietà e a tutte le altre virtù.

Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

Ma questi sono passi pagani e profani, che non hanno che un'ombra di quello stato d'animo divino a cui la religione e la santa fede conducono gli uomini, imprimendo nelle loro anime la carità, che è ottimamente chiamata il vincolo della perfezione, perché comprende e lega insieme tutte le virtù.

*Anti-Machiavel:*

Ma devo dire che la religione cristiana si è lanciata ed è entrata molto più profondamente nella dottrina delle buone maniere di quanto non abbiano fatto i pagani e i filosofi. A riprova di ciò prenderò la massima di Platone, che non siamo nati solo per noi stessi, ma che la nostra nascita è in parte per la nostra patria, in parte per i nostri genitori e in parte per i nostri amici. Ecco una bella frase, non possiamo dire altro; ma se la confrontiamo con la dottrina dei cristiani, la troveremo mutilata e difettosa. Che cosa fa Platone

dei poveri? Dove e in quale luogo di questa notevole frase li colloca? Egli non ne parla affatto; In breve, vorrebbe che la nostra carità fosse impiegata prima verso noi stessi, che hanno ben segnato e seguito coloro che dicono che una carità ben ordinata comincia da se stesso. Ma questa è ben lontana dalla dottrina che san Paolo insegna ai cristiani quando dice che la carità non cerca il suo interesse; e anche ciò che Cristo stesso comanda, di amare il prossimo come noi stessi. In secondo luogo, Platone pone il nostro amore verso il nostro paese, in terzo luogo il nostro amore verso i nostri genitori e infine i nostri amici. E che ne è dei poveri? Facciano come possono, perché la carità di Platone non si estende a loro.



Bacone, Discorso sull'insediamento in Cancelleria:

Prometto regolarmente di pronunciare il mio decreto entro pochi giorni dall'udienza e di firmare il mio decreto almeno nei giorni festivi dopo la pronuncia, perché la nuova giustizia è la più dolce, e al fine che non vi sia alcun ritardo della giustizia, né alcun altro mezzo o lavoro, se non il lavoro dell'avvocato alla sbarra.

*Anti-Machiavel:*

E poiché vediamo che l'avidità dei magistrati malvagi è causa della lunghezza delle cause legali, perché desiderano che le parti che difendono davanti a loro servano il loro turno come una vacca da latte, ne consegue che la povera gente è saccheggiata e mangiata fino alle ossa da quelle sanguisughe. Al contrario, quando il magistrato odia l'avidità, manderà e affretterà la giustizia alle parti, e non le terrà a lungo nella legge, né le saccheggerà e le spoglierà; una cosa che porta grande conforto e aiuto alla gente.



Bacone, "Di consiglio":

I principi più saggi non devono pensare che sia una diminuzione della loro grandezza, o una deroga alla loro sufficienza, affidarsi al consiglio. Dio stesso non è fuori, ma ne ha fatto uno dei grandi nomi del suo benedetto Figlio; Il Consigliere. Salomone ha dichiarato che "nel consiglio c'è stabilità".

*Anti-Machiavel:*

Perché un principe, per quanto prudente sia, non deve tanto stimare la propria sapienza, quanto disprezzare il consiglio degli altri sapienti. Salomone non li disprezzava, e Carlo il Saggio conferiva sempre dei suoi affari con i saggi del suo consiglio.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

Ma ciò appare più manifestamente, quando i re stessi, o le persone che hanno autorità sotto di loro, o altri governatori nelle repubbliche e negli stati popolari, sono dotati di istruzione. Infatti, sebbene egli potesse essere parziale per la propria professione, ciò diceva: "Allora i popoli e i ceti dovrebbero essere felici, quando o i re erano filosofi, o i filosofi re"; Eppure l'esperienza lo prova tanto, che sotto i principi e i governatori dotti non ci sono mai stati i tempi migliori.

*Anti-Machiavel:*

Io mi contento di presupporre che è certo che non può venire a un popolo cosa migliore e più proficua che avere un principe savio di se stesso; perciò, diceva Platone, gli uomini possono chiamarla una felice repubblica quando o il principe può fare il filosofo, o quando un filosofo viene a regnare lì.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

Infatti, per quanto sia stato ordinario tra gli uomini politici attenuare e rendere inabili gli uomini dotti con i nomi *di pedanti*; tuttavia nelle cronache del tempo appare in molti particolari che i governi dei principi in minoranza (nonostante l'infinito svantaggio di quella specie di stato) hanno nondimeno superato il governo dei principi di età matura, anche per quella ragione che cercano di tradurre, cioè che in quell'occasione lo stato è stato nelle mani dei *pedanti*. Infatti così fu lo stato di Roma per i primi cinque anni, che sono tanto ingigantiti, durante la minore età di Nerone, nelle mani di Seneca, un *Pedanti*: così fu di nuovo per dieci anni o più, durante la minore età di Gordiano il giovane, con grandi applausi e contentezza nelle mani di Misitheus, a *Pedanti*: così era prima, nella minoranza di Alessandro Severo, in simile

felicità, in mani non molto dissimili, a causa del governo delle donne, che erano aiutate dai maestri e dal precettore.

*Anti-Machiavel:*

Questo si può ancora meglio dimostrare con gli esempi di molti principi che sono stati di poca saggezza e virtù, e nondimeno hanno governato bene lo stato con i buoni e saggi consigli di consiglieri prudenti e leali con cui sono stati serviti; così come fece l'imperatore Gordiano il Giovane, che fu creato imperatore all'età di undici anni. Molti giudicarono che l'impero fosse caduto in un regno infantile, e quindi in una debolezza e in una cattiva condotta; ma le cose andarono diversamente, perché questo giovane imperatore Gordiano sposò la figlia di un uomo saggio chiamato Misitheus, che nominò alto intendente della sua casa, e si governò con il suo consiglio in tutti i suoi affari; cosicché l'Impero Romano fu ben governato finché visse Misiteo... Non ripeterò qui l'esempio dell'imperatore Alessandro Severo, il quale venne all'Impero molto giovane, e sotto il quale gli affari della repubblica furono così ben governati, per mezzo di buoni consiglieri, come si è detto di sopra.



*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

Gli scritti di uomini speculativi di materia attiva per la maggior parte sembrano agli uomini di esperienza, come l'argomento di Formio delle guerre sembrava ad Annibale, non essere altro che sogni e dotazione.

*Anti-Machiavel:*

Qui cade a Machiavelli come una volta al filosofo Formio; il quale un giorno, leggendo nella scuola peripatetica della Grecia, e vedendo venire ed entrare Annibale di Cartagine (che vi era stato condotto da alcuni suoi amici, per udire l'eloquenza del filosofo), cominciò a parlare e a discutere con molto balbettio delle leggi di guerra e del dovere di un buon capitano, davanti a questo famosissimo capitano, che aveva dimenticato più che mai quel fiero filosofo che conosceva o aveva imparato. Quando ebbe così terminato la sua lezione e la sua bella disputa, mentre Annibale usciva dall'uditorio, uno dei suoi amici che l'aveva condotto lì gli chiese che cosa pensasse dell'eloquenza e del discorso galante del filosofo. Disse: "In verità ho visto nella mia vita

molti vecchi dotard, ma non ne ho mai visto uno così grande come questo Phormio.”



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Machiavello nota saggiamente come Fabio Massimo avrebbe temporeggiato ancora, secondo il suo vecchio pregiudizio, quando la natura della guerra era mutata e richiedeva un ardente inseguimento.

Pancetta, *Apoftegmi nuovi e antichi*:

Fabio Massimo, risoluto a prolungare la guerra, aspettò ancora i progressi di Annibale per frenarlo; e a questo scopo si accampò sulle alture. Ma Terenzio, suo collega, combatté con Annibale e fu in grande pericolo di essere rovesciato. Ma poi Fabio scese dalle alture e ottenne la giornata. Al che Annibale disse: “Che mai pensava che quella stessa nube che pendeva sulle colline avrebbe una volta o l'altra scatenato una tempesta”.

*Anti-Machiavel*:

Vedendo ciò, il Senato romano mandò contro Annibale Fabio Massimo, il quale non era così avanti (e forse non così ardito) come lo erano Flaminio o Sempronio; ma era più saggio e attento, come si mostrava. Al suo arrivo non si mise contro Annibale, che non desiderava altro, ma cominciò a costeggiarlo lontano, cercando sempre luoghi vantaggiosi. E quando Annibale gli si avvicinava, allora gli mostrava un volto pienamente deciso a combattere, ma sempre alla ricerca di luoghi di vantaggio. Ma Annibale, che non era così temerario da unirsi al suo nemico a suo svantaggio, fece finta di indietreggiare e fuggire, per attirarlo dietro di sé. Fabio lo seguì, ma su coste e colline, cercando sempre non la via più breve, ma quella che gli conveniva di più. Annibale lo vedeva sempre su qualche collina o costa vicino a lui, come se fosse una nuvola sopra la sua testa; in modo che, dopo che Annibale molte volte ebbe tentato di trarne Fabio in un luogo adatto a lui, e dove potesse dare battaglia per il suo bene, e tuttavia non poté attirarlo, disse: « Vedo bene ora che anche i Romani hanno preso un Annibale; e temo che questa nube, che avvicinandosi a noi, si libra ancora su quelle colline, una di queste mattine riverserà qualche pioggia sulle nostre teste”.



Bacone, “Della vera grandezza dei regni e degli stati”:

Una guerra civile, infatti, è come il calore di una febbre; Ma una guerra straniera è come il calore dell’esercizio, e serve a mantenere il corpo in salute.

*Anti-Machiavel:*

Perciò una guerra straniera sembra non essere molto dannosa, ma qualcosa di necessario per occupare ed esercitare i suoi sudditi; Ma le guerre domestiche e civili devono essere evitate ed estinte con tutte le nostre forze, perché sono cose contro il diritto della natura, di fare guerra contro il popolo del proprio paese, come chi lo fa contro le proprie viscere.



Bacone, “Dell’unità nella religione”:

Ma non possiamo prendere la terza spada, che è la spada di Maometto, o simile ad essa; cioè propagare la religione con guerre o con sanguinose persecuzioni per forzare le coscienze.

Bacone, “Pubblicità che tocca una guerra santa”:

Sono sempre stato dell’opinione che la Pietra Filosofale e la Guerra Santa non fossero altro che l’ *incontro* di cervelli incrinati.

*Anti-Machiavel:*

Ma qui può sorgere una domanda, se è lecito a un principe fare la guerra per la religione, e costringere gli uomini ad essere della sua religione. A questo punto per prendere la cosa per ragione, la risoluzione è facilissima; poiché poiché ogni religione consiste nell’approvazione di alcuni punti che riguardano il servizio di Dio, è certo che tale approvazione dipende dalla persuasione che viene data agli uomini. Ma il mezzo per persuadere una cosa a un uomo non è quello di prendere le armi per picchiarlo, né di minacciarlo, ma di dimostrargli con buone ragioni e accuse ciò che può indurlo a una persuasione.



Bacone, "Della vicissitudine delle cose":

Sicuramente non c'è modo migliore per fermare l'insorgere di nuove sette e scismi, che riformare gli abusi; per aggravare le differenze più piccole; procedere con mitezza, e non con persecuzioni sanguinarie; e piuttosto di prendere i principali autori vincendoli e facendoli avanzare, che di farli infuriare con la violenza e l'amarezza.

*Anti-Machiavel:*

E' dunque molto conveniente, se uno intende raccogliere frutti e fare del bene con le sue parole, usare parole e persuasioni gentili e civili, specialmente se ha a che fare con un principe o un grand'uomo, che non si guadagnerà con il rigore (o, come si dice, con l'alta lotta), ma con le persuasioni miti e umili.



*Anti-Machiavel:*

Perché quella cinica libertà di alcuni filosofi, che non sapevano rimproverare e mostrare le colpe degli uomini se non con scherni e discorsi aspri e pungenti, non è da approvare; come fece quell'inganno Diogene, che ridicolmente e insignificantemente parlò con il re Alessandro Magno come se avesse parlato a qualche semplice borghese di Atene. e Callistene, che Alessandro condusse con sé nel suo viaggio in Asia, per istruirlo in buoni documenti di sapienza; il quale era sì austero, duro e pungente in tutte le sue rimostranze e ragionamenti, che né il re né altri potevano prendere in buona parte nulla di ciò che insegnava.

Bacon, "Una proposta per emendare le leggi dell'Inghilterra":

Callistene, che seguiva la corte di Alessandro, e cresceva in qualche dispiacere con lui, perché non poteva ben tollerare l'adorazione persiana; in una cena, che presso i Greci era sempre una gran parte di conversazione, si desiderava, perché era uomo eloquente, parlare di qualche tema; il che fece, e scelse per suo tema l'elogio della nazione macedone; il quale, quantunque non fosse che cosa saziante lodare gli uomini in faccia, nondimeno lo faceva con tanto vantaggio di verità, e rifuggendo l'adulazione, e con tanta vita, che gli ascoltatori ne furono così rapiti, che strapparono le rose dalle loro ghirlande e gliele gettarono addosso; com'era allora il modo di applaudire.

Alessandro non ne fu contento, e a mo' di sprezzante disse: Era facile essere un buon oratore in un tema piacevole: "Ma", disse a Callistene, "volgi il tuo stile, e raccontaci ora delle nostre colpe, affinché noi possiamo avere il profitto, e non tu solo la lode"; il che fece tosto con tanta forza e con tanta piccantezza, che Alessandro disse: La bontà di questo tema l'avea fatto innanzi eloquente; Ma ora era la malizia del suo cuore che lo aveva ispirato.



*Anti-Machiavel:*

Quando Alessandro Magno partì dalla Macedonia per andare alla conquista dell'Asia, fece comparire davanti a sé tutti i capitani del suo esercito e distribuì loro quasi tutte le entrate del suo regno, non lasciandosi quasi nulla. Uno dei capitani, di nome Perdica, gli disse: "Che cosa dunque terrai per te?" "Anche la speranza", rispose Alessandro.

*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

Infine, soppesate la risposta rapida e acuta che fece quando diede doni così grandi ai suoi amici e servitori, e gli fu chiesto che cosa avesse riservato per sé, ed egli rispose: "Speranza".



*Anti-Machiavel:*

Di qui leggiamo un esempio molto notevole sopra gli altri in Alessandro Magno, re di Macedonia. Quando partì dal suo paese per passare in Asia, per far guerra a quel grande dominatore Dario, ebbe con sé in primo luogo, nel suo amore, tra gli altri, Cratero ed Efestione, due gentiluomini, suoi migliori amici e servitori. Eppure erano molto diversi l'uno dall'altro, perché Cratero era di un ingegno duro e acuto, severo, stoico e malinconico, che si dedicava interamente agli affari di consiglio, ed era davvero uno dei principali consiglieri del re. Ma Efestione era un giovane gentiluomo, ben di carnagione e condizionato nei modi e nel comportamento, di buon ingegno e pronto, ma libero da ogni preoccupazione se non quella di accontentare e compiacere il re nei suoi giochi e passatempo. Chiamavano Cratero amico del re ed Efestione amico di Alessandro, come uno che si dava per mantenere la persona del suo principe in allegrie e passatempo, che erano buoni per il mantenimento della sua salute.

Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Per materia di politica, soppesate quella significativa divisione, tanto abbracciata in tutte le epoche, che fece tra i suoi due amici Efestione e Cratero, quando disse: “che l'uno amava Alessandro, e l'altro amava il re”; descrivendo la principale differenza de' migliori servitori de' principi, che alcuni nell'affetto amano la loro persona, e altri nel dovere amano la loro corona.



Bacon, “Una proposta per emendare le leggi dell'Inghilterra”:

Per le leggi di Licurgo, di Solone, di Minosse e di altri dell'antichità, non sono le peggiori perché gli studiosi di grammatica ne parlano.

*Anti-Machiavel*:

C'è dunque un gran bisogno di Licurgo o di Solone per fare quelle leggi, tanto l'ingegno degli uomini è così selvaggio, e i loro spiriti così meravigliosamente abbondanti e fertili da suscitare contese e differenze, e così facilmente dissentire l'uno dall'altro.



Bacone, “Dell'ira”:

L'ira è una specie di bassezza, come appare bene nella debolezza dei soggetti in cui regna.

*Anti-Machiavel*:

Questo vizio di crudeltà, che procede dalla debolezza di coloro che non possono comandare il loro collero e le loro passioni di vendetta, e si lasciano governare da loro, non è mai accaduto in un cuore generoso e valoroso, ma anzi sempre in cuori vili e paurosi.



Bacon, "Della vendetta":

La vendetta è una specie di giustizia selvaggia, che quanto più la natura dell'uomo corre, tanto più la legge deve estirparla.

*Anti-Machiavel:*

E se fosse lecito a tutti vendicarsi, ciò significherebbe introdurre confusione e disordine nella repubblica, e intraprendere il diritto che appartiene al magistrato, al quale Dio ha dato la spada, di fare giustizia a tutti e di punire quelli che sono colpevoli, secondo i loro meriti.



Bacon, "Della vendetta":

Le vendette pubbliche sono per la maggior parte fortunate; come quello per la morte di Cesare; per la morte di Pertinace; per la morte di Enrico III di Francia; e molti altri.

*Anti-Machiavel:*

Inoltre, esercitò parte delle sue crudeltà nella vendetta del buon imperatore Pertinace, che era una causa lecita; ma insieme aveva in sé molte buone e lodevoli virtù, come abbiamo in altri luoghi provato.



Bacon, *Storia del regno di re Enrico VII:*

Dopo di che Riccardo, il terzo di quel nome, re di fatto soltanto, ma tiranno sia nel titolo che nel reggimento, e così comunemente chiamato e reputato in tutti i tempi da allora, fu per la vendetta divina, favorendo il disegno di un uomo esiliato, rovesciato e ucciso a Bosworth Field; successe nel regno il conte di Richmond, da allora in poi con il nome di Enrico VII.

*Anti-Machiavel:*

Una punizione simile accadde per giudizio di Dio a quel crudele re Riccardo d'Inghilterra, fratello di Edoardo IV... Eppure quel re, che disperava di essere mantenuto nel suo stato, diede battaglia al conte e fu ucciso combattendo, dopo che aveva regnato circa un anno. E il conte di Richmond andò dritto a Londra con la sua vittoria e l'uccisione di quel tiranno; poi tolse dal monastero le due figlie di Edoardo, sposò la maggiore, e fu subito fatto

re d'Inghilterra, chiamato Enrico VII, nonno dell'illustrissima regina Elisabetta attualmente regnante.



Bacone, "Dell'amicizia":

Lo stesso o più era tra Septimus Severus e Plautiano. Infatti costrinse il figlio maggiore a sposare la figlia di Plautiano; e spesso sosteneva Plautiano nel fare affronti al figlio; e scrisse anche in una lettera al senato, con queste parole: "Amo così tanto quell'uomo, che vorrei che mi sopravviva".

*Anti-Machiavel:*

L'imperatore Severo avanzò Plautiano così in alto, che, essendo il grande padrone della sua casa, il popolo pensò che egli fosse l'imperatore stesso e che Severo non fosse che il suo grande padrone.



Bacone, "Dell'amicizia":

Augusto elevò Agrippa (anche se di nascita mediocre) a quell'altezza, poiché quando si consultò con Mecenate sul matrimonio di sua figlia Giulia, Mecenate si prese la libertà di dirgli che "doveva sposare sua figlia ad Agrippa, o togliergli la vita: non c'era una terza via, lo aveva reso così grande".

*Anti-Machiavel:*

E qui è degno di osservazione quel modo di eleggere gli amici che Cesare Augusto osservò. Perché non tratteneva facilmente ogni uomo nella sua amicizia e familiarità, ma si prendeva il tempo di provare e trovare le loro virtù, la loro fedeltà e la loro lealtà. Quelli che sapeva essere persone virtuose, e che gli avrebbero detto liberamente la verità di ogni cosa (come fece quel buon e saggio Mecenate), e che non lo avrebbero adulato, ma avrebbero impiegato sinceramente la buona volontà nelle accuse che dava loro: dopo averle ben provate, allora le avrebbe riconosciute come amici.



Bacone, *De augmentis scientiarum*:

Quando il principe è uno che presta un orecchio facile e credulo senza discernimento a bisbigliatori e delatori, dal re stesso spira come un'aria pestilenziale, che corrompe e infetta tutti i suoi servitori. Alcuni sondano le paure e le gelosie del principe, e le accrescono con falsi racconti.

*Anti-Machiavel*:

Un uistiti, secondo il linguaggio dei nostri anziani, è come un cronista, un mormoratore, un sussurratore di storie alle spalle delle orecchie dei principi e dei grandi, che sono false, oppure da non ripetere o riportare.



Bacone, "Della vera grandezza dei regni e degli stati":

E certamente quelle arti e quei turni degenerati, per cui molti consiglieri e governatori guadagnano sia il favore dei loro padroni che la stima del volgo, non meritano nome migliore che giocherellare; essendo le cose piuttosto piacevoli per il tempo, e graziose solo per se stesse, che tendere al bene e al progresso dello stato che servono.

*Anti-Machiavel*:

In primo luogo, ci sono quelli che i nostri antichi Francesi chiamavano janglers, il che significa tanto quanto uno schernitore, un insignificante, un uomo pieno di parole, o, come li chiamiamo noi, lingue lunghe, che con il loro tintinnio e balbettio in rima o in prosa si danno per piacere ai grandi uomini, lodandoli ed esaltandoli oltremodo, e piuttosto per i loro vizi che per le loro virtù.



Bacone, "Dell'amicizia":

E come c'è tanta differenza tra il consiglio che dà un amico e quello che dà un uomo a se stesso, quanta c'è tra il consiglio di un amico e quello di un adulatore; Perché non c'è adulatore come l'io di un uomo, e non c'è rimedio contro l'adulazione di un uomo come la libertà di un amico.

*Anti-Machiavel:*

E soprattutto è bene che gli uomini scolpiscano nell'animo de' principi quella notevole risposta che Focione fece al re Antipatro, il quale gli aveva chiesto qualche cosa che non era ragionevole. "Vorrei, signore, fare per voi tutto ciò che è possibile per me, ma non potete avermi sia come amico che come adulatore." Come se dicesse che sono due cose molto diverse, l'essere un amico e l'essere un adulatore, come in verità sono.



*Pancetta, Ornamenta Rationalia:*

Il codardo si definisce un uomo prudente; e l'avaro dice: è frugale.

*Anti-Machiavel:*

E aiuta a questa persuasione che l'adulatore prende sempre per oggetto delle sue lodi quei vizi che sono in alleanza e vicini alle loro virtù. Perché se il principe è crudele e violento, lo persuaderà che è magnanimo e generoso, e che non sopporta alcuna ingiuria. Se il principe è prodigo, gli farà credere di essere liberale e magnifico, di mantenere una proprietà veramente regale e che ricompensa bene i suoi servitori. Se il principe è sopraffatto dalle lussurie e dalle concupiscenze, dirà di essere di natura umana e virile, di carnagione gioviale e allegra, e di nessuna carnagione o condizione saturnina. Se il principe è avaro e mangiatore de' suoi sudditi, dirà che è degno di essere un gran principe come è, perché sa bene come farsi obbedire bene. In breve, l'adulatore adorna il suo linguaggio in modo tale che loderà sempre il vizio del principe con la somiglianza di qualche virtù vicina ad esso. Perché la maggior parte dei vizi ha una somiglianza con qualche virtù.



*Pancetta, Ornamenta Rationalia:*

Chi ferisce uno, ne minaccia cento... Colui di cui molti hanno paura, deve temere egli stesso molti.

*Anti-Machiavel:*

Inoltre, la crudeltà è sempre odiata da tutti; Infatti, sebbene non sia praticata su tutti gli individui, ma solo su alcuni, tuttavia coloro su cui non viene esercitata non cessano di temere quando la vedono eseguita sui loro genitori,

amici, alleati e vicini. Ma la paura del dolore e della punizione genera odio; perché non si può mai amare ciò di cui si teme di ricevere il male, e soprattutto quando c'è timore della vita, della perdita dei beni e degli onori, che sono le cose che abbiamo più preziose.



Pancetta, *Ornamenta Rationalia*:

Vince due volte, che si trattiene nella vittoria.

*Anti-Machiavel*:

La clemenza di un principe è la causa dell'aumento del suo dominio. Leggiamo qui una storia memorabile di Romolo, che fu così clemente, dolce e gentile verso il popolo che vinse e soggiogò, che non solo molti individui, ma tutta la moltitudine del popolo si sottomise volontariamente e senza costrizioni alla sua obbedienza. La stessa virtù fu anche la causa per cui Giulio Cesare vinse i Galli; poiché egli era così tenero e misericordioso con loro, e così facile da perdonare, e li usava in ogni modo così bene, lontano dall'oppressione, che molti di quella nazione si unirono volontariamente a lui, e per mezzo di loro vinse gli altri. Quando Alessandro Magno fece grandi conquiste in Asia, il più delle volte i cittadini di tutte le grandi città gli andarono incontro per consegnargli le chiavi delle città; poiché li trattò con tale clemenza e gentilezza, senza alterare in alcun modo i loro beni, che essi preferirono essere suoi che propri.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Quando Periandro, consultato su come conservare una tirannia appena usurpata, ordinò al messaggero di riferire ciò che aveva visto; e andando nel giardino, tagliarono tutti i fiori più alti; Usò così un geroglifico forte come se l'avesse disegnato su carta.

*Anti-Machiavel*:

Periandro, avendo tirannicamente ottenuto la corona di Corinto dove non aveva alcun diritto, temendo qualche cospirazione contro di lui, mandò un messaggero a chiedere consiglio al suo grande amico Trasibulo, in modo da essere sicuro signore e signore di Corinto. Trasibulo non gli rispose a voce;

ma comandando al messaggero di seguirlo, andò in un campo pieno di grano maturo e, prese le spighe più alte e più eminenti, le schiacciò tra le mani e volle che il messaggero tornasse a Periandro, senza dirgli altro. Appena Periandro sentì parlare di ammaccare le spighe di grano più antiche, ne concepì subito il significato; vale a dire, rovesciare e rimuovere tutti i grandi uomini di Corinto che soffrivano perdite ed erano addolorati per il cambiamento dello stato; Come in effetti fece.



*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

E la virtù di questo principe, continuata con quella del suo predecessore, rese il nome di Antonino così sacro nel mondo, che, sebbene fosse sommamente disonorato in Commodo, Caracalla ed Eliogabalo, che tutti portavano il nome, tuttavia, quando Alessandro Severo rifiutò il nome perché era estraneo alla famiglia, il Senato con un'acclamazione disse: *Quomodo Augusto, sic et Antoninus*: in tale fama e venerazione era il nome di questi due principi in quei giorni, che l'avrebbero avuto come aggiunta perpetua in tutto lo stile degli imperatori.

*Anti-Machiavel:*

Il nome stesso di Antonino fu anche tanto riverito e amato da tutto il mondo, di padre in figlio nelle generazioni successive a lui molti imperatori successivi si fecero chiamare Antonio, per essere piuttosto amati dal popolo, sebbene quel nome non appartenesse a loro, né fossero della razza o della famiglia di Antonino; come Diodumeno, Macrino suo figlio e compagno nell'impero, e come anche Bassiano e Geta, figli di Severo, ed Eliogabalo erano tutti soprannominati Antonino. Ma come questo nome non apparteneva loro, così non avevano nulla delle virtù di quel buon imperatore, del cui nome si adornavano.

*Antonio e Cleopatra:*

Signore, a volte quando non è Antonio  
Arriva troppo al di sotto di quella grande proprietà  
Che dovrebbe ancora andare con Antonio.



Bacon, "Accusa contro Somerset":

Così appare anche nella Scrittura che l'uccisione di Abner da parte di Ioab, sebbene fosse stata sospesa da Davide per i grandi servizi passati, o per la ragion di stato, tuttavia non fu dimenticata.

*Anti-Machiavel:*

Per l'ultimo esempio di questa faccenda, riporterò quello di Ioab, nipote e connestabile di Davide, al quale egli rese grandi servigi. Eppure Davide ordinò a suo figlio Salomone di mettere a morte suo cugino Ioab, a causa della sua perfidia.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento:*

Così anche nella persona del re Salomone vediamo il dono o l'investitura della sapienza e dell'erudizione, sia nella supplica di Salomone che nell'assenso di Dio, preferito a ogni altra felicità terrena e temporale. In virtù di questa concessione o donativo di Dio, Salomone fu messo in grado non solo di scrivere quelle eccellenti parabole o aforismi riguardanti la filosofia divina e morale, ma anche di compilare una storia naturale di tutta la vegetazione, dal cedro sul monte al muschio sul muro (che non è che un rudimento tra la putrefazione e un'erba). e anche di tutte le cose che respirano o si muovono. No, lo stesso re Salomone, sebbene eccellesse nella gloria dei tesori e dei magnifici edifici, della navigazione e della navigazione, del servizio e della presenza, della fama e della fama, e simili, tuttavia non pretende alcuna di queste glorie, ma solo la gloria dell'inquisizione della verità; poiché così dice espressamente: "La gloria di Dio è di nascondere una cosa, ma la gloria del re è di scoprirla"; come se, secondo l'innocente giuoco dei fanciulli, la Divina Maestà si compiacesse di nascondere le Sue opere, al fine di farle scoprire; e come se i re non potessero ottenere un onore più grande di quello di essere compagni di gioco di Dio in quel gioco; considerando il grande comandamento dell'ingegno e dei mezzi, per cui nulla ha bisogno di essere loro nascosto.

*Anti-Machiavel:*

Salomone fu un re molto sapiente e un grande filosofo; perché chiedeva sapienza a Dio, che la dava in tanta abbondanza che, oltre a non sapere nulla

che un principe sapesse per governare bene i suoi sudditi, conosceva anche la natura delle piante e degli esseri viventi, ed era così astuto in ogni sorta di filosofia, che la sua scienza era ammirata in tutto il mondo. La sua prudenza e la sua saggezza lo resero così rispettato da tutti i grandi re, suoi vicini, che si ritenevano felici di fargli piacere e di avere la sua amicizia. In questo modo mantenne il suo regno in una pace così alta e felice, che ai suoi tempi i suoi sudditi non tenevano conto più dell'argento che delle pietre, tanto avevano in serbo. E quanto a lui, possedeva una proprietà così magnifica, che non leggiamo di alcun re o imperatore che abbia fatto altrettanto.



*Bacone, Avanzamento dell'apprendimento:*

La poesia drammatica, che ha il teatro per mondo, sarebbe di ottima utilità se ben diretta. Perché il palcoscenico è capace di non poca influenza sia di disciplina che di corruzione. Ora, di corruzioni di questo genere ne abbiamo abbastanza; Ma ai nostri tempi la disciplina è stata chiaramente trascurata. E sebbene negli stati moderni la recitazione sia stimata solo come un giocattolo, tranne quando è troppo satirica e pungente; Eppure presso gli antichi era usato come mezzo per educare le menti degli uomini alla virtù.

*Anti-Machiavel:*

Dopo che Solone ebbe visto la prima edizione di Tespi e l'azione di una tragedia, e si incontrò con lui prima della commedia, chiese se non si vergognasse di pubblicare tali finte favole sotto un personaggio così nobile, ma contraffatto. Tespi rispose che non era una vergogna su un palcoscenico, allegramente e per gioco, dire e fare qualsiasi cosa. Allora Solone, colpendo duramente la terra con il suo bastone, rispose così: "Sì, ma tra poco, noi che ora amiamo e abbracciamo questa commedia, la troveremo praticata nei nostri contratti e nelle nostre cose comuni". Quest'uomo di profondo intendimento vedeva che la disciplina pubblica e la riforma dei costumi, tentata una volta nello sport e nello scherzo, avrebbero presto vacillato; e la corruzione, all'inizio passando in gioco, cadeva e finiva sul serio.



Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*:

Così, ancora una volta, troviamo che molti degli antichi vescovi e padri della Chiesa erano ottimamente letti e studiati in tutto il sapere dei pagani. Era la Chiesa cristiana, che in mezzo alle inondazioni degli Sciti da una parte da nord-ovest, e dei Saraceni da est, conservava nel sacro grembo e nel suo seno le preziose reliquie anche del sapere pagano, che altrimenti si sarebbero estinte come se nulla di simile fosse mai esistito.

*Anti-Machiavel*:

Ma ora che sono desideroso di sapere di questo ateo Machiavelli, qual è stata la causa per cui tanti buoni libri degli autori pagani sono andati perduti dal tempo degli antichi dottori della nostra religione cristiana? Non fu forse per mano dei Goti, che erano pagani? Infatti, con tante interruzioni e uscite dai loro paesi, in Gallia, in Italia e in Spagna, hanno sprecato e bruciato tutti i libri che hanno potuto trovare, essendo nemici di ogni sapere e di tutte le lettere. E chi in questi cento anni ha restaurato le buone lettere contenute nei libri degli antichi pagani, greci e latini? È stato il turco, che è un pagano? Si sa che egli è nemico delle lettere e non ne desidera alcuna. Al contrario, sono stati i cristiani che li hanno restaurati e li hanno stabiliti nello splendore e nella luce in cui li vediamo oggi.



Bacone, "Dei colori del bene e del male":

Così gli epicurei dicono della felicità degli stoici posta nella virtù, che è come la felicità di un suonatore, il quale, se gli rimanesse l'udito e l'applauso, sarebbe subito fuori dal cuore e dal volto; e perciò chiamano la virtù *bonum theatrale* [bene pubblico].

*Anti-Machiavel*:

In breve, un uomo può vedere in lui una disposizione ammirevole e ben ordinata di tutte le parti, e questo ci porta necessariamente (che lo vogliamo o no) a riconoscere che ci deve essere un Dio, un architetto sovrano, che ha fatto questo eccellente edificio; e da queste considerazioni sulle cose naturali, di cui tocchiamo solo leggermente i punti, gli antichi filosofi, come i platonici, gli aristotelici, gli stoici e altri, sono stati portati alla conoscenza di un Dio e della sua provvidenza. E di tutte le sette dei filosofi, non ce n'era

mai una che non fosse d'accordo, se non la setta degli epicurei, che erano ghiotti, ubriaconi e prostitute; che costituivano la loro felicità sovrana nei piaceri carnali, nei quali sguazzavano come bestie brute.



Bacone, "Di costume e di educazione":

E perciò, come nota bene Machiavello, sebbene in un caso sfavorevole, non si confida nella forza della natura, né nel coraggio delle parole, se non è corroborato dalla consuetudine. Il suo esempio è che, per compiere una cospirazione disperata, un uomo non dovrebbe basarsi sulla ferocia della natura di un uomo o sulle sue imprese risolte, ma prendere uno che entrambi avevano le mani precedentemente nel sangue.

*Anti-Machiavel:*

Catilina, uomo privo di ogni virtù e di ogni vizio, risoluto nel suo cervello ad essere un grand'uomo o a non essere affatto nulla, escogitò una congiura contro la sua patria e attirò alla sua lega molti gentiluomini romani come lui. Considerando che non poteva portare a termine il suo scongiuro senza dichiararlo e comunicarlo ai capi del suo aiuto, temendo tuttavia che alcuni di loro lo rivelassero, fece prestare a tutti un giuramento esecrabile, che in tal modo potesse essere loro preclusa ogni speranza di ritirarsi dal suo fianco. Così mescolò vino con sangue umano in pentole e ne fece bere a tutti i suoi compagni, e fece loro giurare con un'esecrazione che non avrebbero mai rivelato l'impresa, ma si sarebbero impiegati con tutte le loro forze per eseguirla. I suoi compagni, già colpevoli di sangue umano, erano così segreti che nulla sarebbe stato scoperto se Dio non avesse permesso a una meretrice di nome Fulvia di far uscire certe parole dalla bocca di un cospiratore, mentre gli chiedeva dove giacesse le notti precedenti. Essendo ubriaco, per godersi la sua cortigiana le rivelò di essere stato in una compagnia con la quale aveva fatto un'impresa che lo avrebbe reso ricco per sempre. Appena Fulvia seppe tutto lo scongiuro, lo rivelò al console Cicerone. Cicerone fece quello che poté per aprire tutta l'impresa, ma i congiurati tennero così bene il loro orribile giuramento che nessuno di così tante volte mai rivelare una parola. Eppure Cicerone trovò il modo di sapere tutto, per la dichiarazione che fecero gli Allobrogi, che Catilina aveva incaricato di fornirgli le persone per l'esecuzione. Ma la fine di Catilina fu tale che fu ucciso combattendo con

un gran numero di altri, e la maggior parte dei suoi complici furono giustiziati dalla giustizia. In breve, tutti coloro che hanno praticato quella malvagia dottrina di Machiavelli, per commettere atti oltraggiosi da essere inconciliabili, i loro fini e le loro vite si sono rivelati molto tragedie.



Bacone, "Dei colori del bene e del male":

Il male che l'uomo si procura per colpa propria è maggiore; ciò che gli viene portato addosso dall'esterno è minore. La ragione è che il pungiglione e il rimorso della mente che accusa se stessa, raddoppia tutte le avversità... Così i poeti nelle tragedie fanno i lamenti, le domande e le torture più appassionate di se stesso di un uomo... Dove il male deriva dalla colpa dell'uomo, tutto colpisce l'interno mortale e soffoca.

*Anti-Machiavel:*

Gli uomini possono vedere come una cattiva coscienza non lasci mai l'uomo in pace. Quest'uomo malvagio, sapendo che con la sua crudeltà si era procurato l'odio dei suoi sudditi, l'ira di Dio e l'inimicizia di tutto il mondo, fu tormentato nella sua coscienza come da una furia infernale, che da allora in poi turbò la sua anima languente nel povero corpo infetto e deperito.



Bacone, "Note sullo stato attuale della cristianità":

La divisione nel suo paese [la Francia] per questioni di religione e di stato, a causa del malcontento della nobiltà di vedere stranieri promossi alle più grandi cariche del regno, gli uffici di giustizia venduti, il tesoro sperperato, il popolo votato, il paese distrutto, ha generato grandi guai, e vorrebbe vederne di più.

*Anti-Machiavel:*

Oltre agli esempi che leggiamo nelle storie, noi la conosciamo per esperienza, vedendo al giorno d'oggi tutta la Francia modellata secondo i costumi, le condizioni e i vizi degli stranieri che la governano, e che hanno le principali cariche e proprietà.



*Avanzamento dell'apprendimento:*

E come Alessandro Borgia soleva dire, della spedizione de' Francesi per Napoli, che vennero con il gesso in mano a segnare i loro alloggi, non con le armi a combattere; così ci piace di più, quell'ingresso della verità, che viene pacificamente dove le menti degli uomini, capaci di alloggiare un ospite così grande, sono segnate, per così dire, con il gesso; di quello che viene con la combattività, e si forza una via con contese e controversie.

*Anti-Machiavel:*

Il re Carlo VIII, nel viaggio di Napoli, che fece in sua persona, conquistò il reame di Napoli quasi senza colpo ferire; e fu ricevuto da tutto il popolo, e dalla maggior parte della nobiltà, come un messia mandato da Dio per liberarli dalla crudele e barbara tirannide in cui avevano lungamente sopportato sotto i loro re, Alfonso e Ferdinando d'Aragona, usurpatori di quel regno dalla casa d'Angiò, a cui successe Carlo.



*Pancetta, Novum Organum:*

Non possiamo comandare la natura se non obbedendole.

*Anti-Machiavel:*

È abbastanza evidente che la felicità di uno stato sta tutta nel comandare bene e nell'obbedire bene, da cui risulta un'armonia e una concordanza così melodiosa ed eccellente, che colui che comanda e colui che obbedisce ricevono contentezza, piacere e utilità. Ma l'ubbidire bene dipende interamente dal ben comandare, e non può esserne privo; così comandare bene dipende dalla prudenza e dalla sapienza di colui che comanda.



*Anti-Machiavel:*

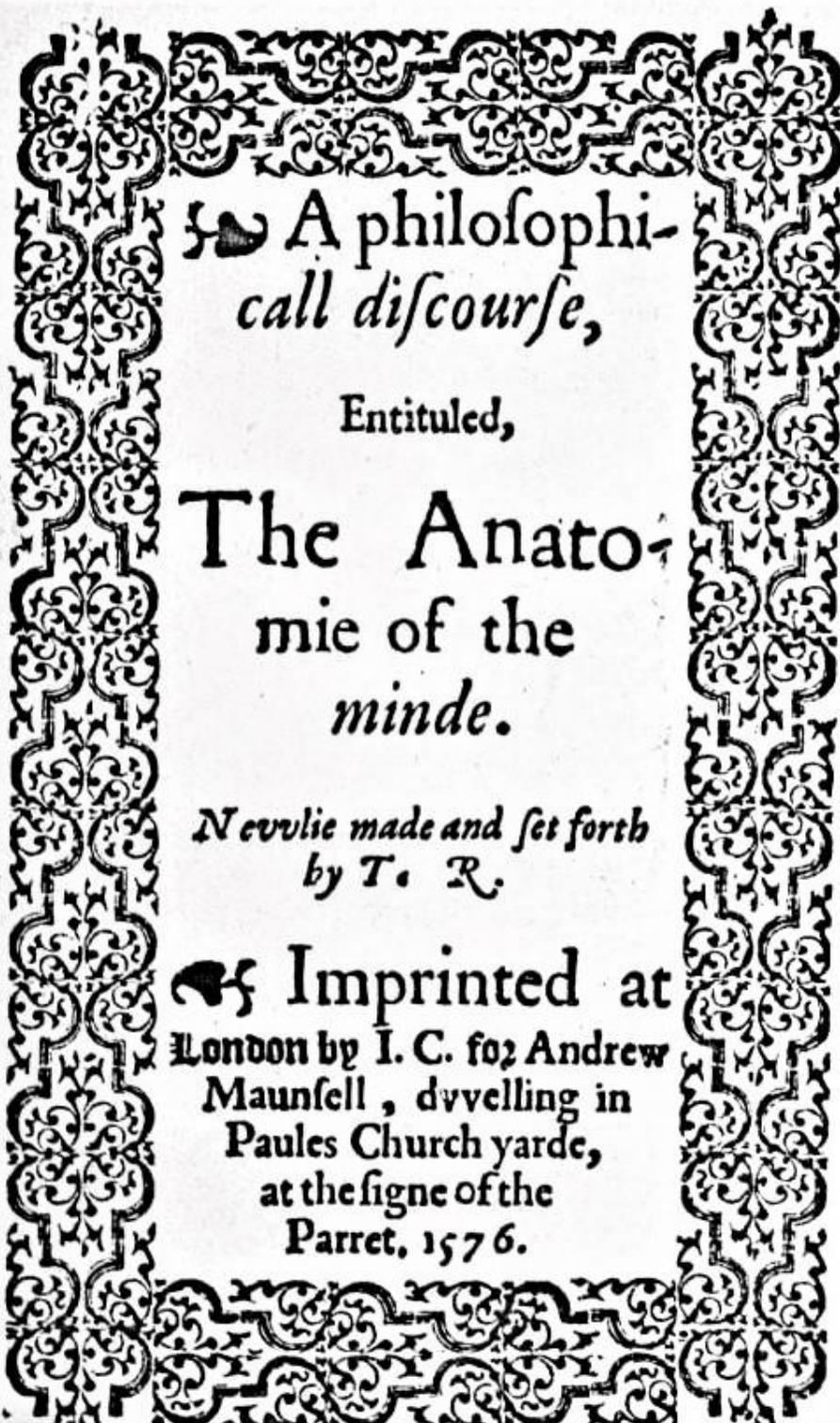
E vediamo fin troppo per esperienza che il vecchio proverbio è vero, gli onori cambiano i costumi. Si può vedere come i più gentili e cortesi del mondo, i più affabili e officiosi con tutti (che è possibile) mentre sono in grado vile, dopo che sono montati in qualche alto grado di onore e dignità, diventano rozzi e superbi, tanto che quelli a cui si mostravano facili e utili, Ora sembra che non li conoscano, che prima erano i loro amici e familiari privati. Queste

persone non hanno un'anima buona, ma meritano che la loro fierezza e il loro orgoglio le spodestino di quel posto in cui più comunemente la loro dissimulata umiltà e cortesia li ha spinti. Questo vizio è riprovevole non solo negli ufficiali del principe, ma anche nel principe stesso, il quale non deve mettere orgoglio e fierezza su quel capo su cui sta la corona e il diadema. Per questo il re Agamennone è tassato e biasimato da Menelao suo fratello, in una tragedia di Euripide, dove dice così:

Tu eri umilissimo nei tempi passati, e baciavi la mano di ciascuno,  
Umanissimo, gentile, affabile, a nessuno le tue porte si sono levate  
Taci, al sommo onore tu con tali mezzi cercasti di levarti:  
Ma ora che l'onore è supremo, perché ti dimostri così stolto,  
Un altro uomo dritto a diventare, e cambiare le tue maniere tutte?  
Sì, il dovere umano anche verso gli amici, da parte tua non accade.  
Agli uomini buoni che stimano la buona fama, questo non è conveniente,  
Camaleonte come i tuoi costumi sono cambiati, tu per essere così mutevole.

*Giulio Cesare:*

Sarebbe stato incoronato.  
Come questo potrebbe cambiare la sua natura, ecco la domanda.  
E' il giorno luminoso che fa nascere la vipera,  
E che brama una camminata cauta. Incoronatelo che,  
E poi gli concedo che gli abbiamo messo un pungiglione  
Che a suo piacimento possa fare pericolo.  
L'abuso della grandezza è quando si disgiunge  
Rimorso dal potere. E per dire la verità di Cesare,  
Non ho saputo quando i suoi affetti ondeggiavano  
Più della sua ragione. Ma è una prova comune  
Che l'umiltà è la scala della giovane ambizione,  
ond'io l'arrampicatore volge il viso;  
Ma quando una volta raggiunge il giro più alto  
Poi alla scala volge le spalle,  
Guarda tra le nuvole, disprezzando i gradi di base  
Per mezzo del quale ascese. Così Cesare può.



☞ A philosophi-  
*call discourse,*

Entituled,

The Anato-  
mie of the  
*minde.*

*Neuolie made and set forth  
by T. R.*

☞ Imprinted at  
London by I. C. for Andrew  
Maunsell, dwelling in  
Paules Church yarde,  
at the signe of the  
Parret, 1576.

## 8. *L'anatomia della mente*

*L'Anatomie of the Minde* è un piccolo libro di saggi sulla filosofia greca e romana pubblicato nel 1576, l'anno in cui Bacon lasciò Cambridge. Ha ampi parallelismi con *l'Anti-Machiavel*, anch'esso del 1576, il che è un po' strano, dato che l'uno è stato pubblicato in francese a Ginevra e l'altro in inglese a Londra. Il libro è diviso in due sezioni, "Perturbazioni" e "Virtù morali"; ogni capitolo porta un titolo come i saggi di Bacone, "Dell'ambizione", "Della costanza", ecc. La copertina comprende una dedica a Sir Christopher Hatton, diverse poesie in inglese e latino e una prefazione. L'autore descrive il libro come "il mio primo frutto di studio" e afferma

Una volta, per il mio profitto nell'Università, ho disegnato in latino delle tavole, che poiché, per il tuo profitto (Lettore Cristiano) su richiesta di un gentiluomo di buon credito e culto, ho inglese e pubblicato in questi due libri... d'ora in poi (se Dio così vuole, e mi conceda la vita e l'ozio) potrà essere pubblicato sia in più dolce frase per dilettersi, sia in modo migliore per profittare.

Qui si trovano parecchie cose interessanti; la dedica afferma: "La virtù, sebbene nella mente dei più vili per condizione, è molto lodevole. Ma nulla mette in evidenza il Diamante, come l'Oro . . . La virtù è dunque più meravigliante, quando è in colui che per autorità è potente". Il saggio di Bacone "Della bellezza" inizia così: "La virtù è come una pietra ricca, la migliore pianura incastonata"; Il Riccardo III di Shakespeare:

Una base, pietra sporca, impreziosita dalla lamina  
Della sedia dell'Inghilterra, dove è falsamente seduto.

La prefazione dell'*Anatomie* afferma: "colui che vuole conoscere a fondo se stesso deve conoscere il suo corpo, come la sua mente . . . Poiché con l'uno partecipiamo la natura delle bestie, con l'altro con gli angeli". Confronta con il saggio di Bacone "Dell'ateismo":

Coloro che negano un Dio distruggono la nobiltà dell'uomo, perché certamente l'uomo è imparentato con le bestie per il suo corpo; e se non è parente di Dio per mezzo del suo spirito, è una creatura vile e ignobile.

La *poesia introduttiva dell'Anatomie* "Joshua Hutten to the Book" recita:

Per prima la mente prima della caduta del vecchio Adamo,

da Perturbazioni tutte, era perfettamente libero;  
Ma dopo, Moti e affetti tutti,  
e vennero le passioni, che ora sono la loro dimora.

Questo era il modo in cui Bacon immaginava il lavoro della sua vita:

L'uomo, con la Caduta, cadde allo stesso tempo dallo stato di innocenza e dal suo dominio sulla creazione. Entrambe queste perdite, tuttavia, possono anche in questa vita essere in qualche parte riparate; la prima dalla religione e dalla fede, la seconda dalle arti e dalle scienze.

L'*Anatomie* è menzionata in *Pierce's Supererogation* (1593) di Gabriel Harvey: "un'anatomia della Mente, e della Fortuna, erano rispettivamente necessarie e necessarie, come un'Anatomia del Corpo". Harvey era stato l'insegnante di retorica di Francis Bacon a Cambridge ed è accreditato di aver coniato diverse parole, tra cui idioma, consapevole, gioviale, estensivamente, notorietà e mascalzoneria. *La Supererogazione di Pierce* è anche degna di nota in quanto fa riferimento a *Venere e Adone* prima che fosse pubblicata, e Harvey evidentemente sapeva che sarebbe uscita sotto il nome di Shakespeare.

Diverse storie che si trovano nell'*Anatomie* appaiono anche in Shakespeare; *Timone di Atene*:

Tra tutti gli invidiosi (che sono stati per numero infiniti) nessuno è stato tanto biasimato per questo, come lo fu Timone di Atene. Poiché non poteva farla finita con nessuno, ma solo con Alcibiade; e domandato ad Apemanto, perché invidiando tutti gli altri lo favorisse tanto, rispose che perciò lo amava e lo stimava, perché sentiva che l'indole di Alcibiade era tale che col tempo sarebbe stato un flagello per gli Ateniesi e una causa di molti guai in cui si sarebbero cacciati.

*Giulio Cesare*:

Cesare dichiarò di odiare e detestare coloro che per natura erano pallidi e tristi; e però una volta, mentre egli non faceva altro che scherzare con molti dei suoi familiari, ma massimamente con uno di aspetto gradevole e di costituzione di corpo molto grossolano, un altro, accorgendosi della sua grande familiarità, gli venne incontro e volle che parlasse non tanto amichevolmente, ma che si guardasse da lui; perché senza dubbio, disse, se avesse usato la sua compagnia e la sua familiarità, non ne sarebbe venuto nulla di buono. Allora Cesare, sorridendo, disse che non temeva quelli che avevano un aspetto allegro, ma quelli che si abbassavano e si rattristavano, cioè Bruto e Cassio; i quali in seguito

furono non solo i procuratori, ma anche i committenti del suo crudele assassinio.

*Giulio Cesare:*

*Cesare.* Fammi avere intorno a me uomini che sono grassi,  
Uomini dalla testa lucida, e come quelli che dormono la notte.

Yond Cassius ha uno sguardo magro e affamato.

Pensa troppo. Questi uomini sono pericolosi.

*Antonio.* Non temerlo, Cesare, non è pericoloso.

È un nobile romano, e ben dato.

*Cesare.* Sarebbe più grasso! Ma io non lo temo.

La scena seguente, in cui Calpurnia, moglie di Cesare, temendo per la sua vita, lo supplica di rimanere a casa ("La tua saggezza si consuma nella fiducia. Non andare avanti oggi") è anticipato anche nell'*Anatomie*:

Allo stesso modo, Cesare, essendo troppo audace e disprezzando le parole di coloro che gli volevano bene, fece una fine molto miserabile. Spesso, infatti, era stato avvertito e predetto delle cospirazioni dei suoi nemici per portarlo a morte. Gli fu consigliato di badare a se stesso e di custodire il suo corpo, per timore che in qualsiasi momento i suoi nemici all'improvviso si scagliassero contro di lui, molti dei quali promettevano volentieri il loro servizio. Ma egli disprezzò tutte le loro parole e non volle alcun loro servizio, dicendo che era un miserabile principe che avrebbe avuto una guardia intorno a sé. Ma il suo disprezzo affrettò la sua fine, perché, come gli era stato detto prima, fu chiesta la morte e uccise il suo Senato nella loro casa di consultazione, con temperini. Se non avesse confidato così tanto nella sua buona sorte, e non avesse avuto una tale fiducia da poter resistere a tutti gli assalti dei suoi nemici e ascoltare i salutari ammonimenti dei suoi fedeli amici, i suoi giorni avrebbero potuto prolungarsi e col tempo avrebbe potuto volgere i cuori di quelli che allora erano i suoi nemici capitali e mortali.

Un'altra eco si trova in *Antonio e Cleopatra*:

Da quando Cleopatra è morta  
Ho vissuto in tale disonore che gli dèi  
Detesta la mia bassezza. Io, che con la mia spada  
Squartato il mondo, e sulla schiena verde di Nettuno  
Con le navi fatte città, mi condanno alla mancanza  
Il coraggio di una donna, una mente meno nobile  
Di colei che con la sua morte il nostro Cesare racconta

“Io sono il conquistatore di me stesso.”

*Anatomia del Minde:*

I Romani e molte altre nazioni permisero e pensarono bene [il suicidio], altrimenti non si sarebbero così disperatamente privati della vita; come fecero Bruto e Cassio dopo la morte di Cesare; come fece Antonio, quando seppe che Cleopatra si era uccisa; poiché, udendo ciò, si proruppe in queste parole: “Muori Antonio, che cerchi? La fortuna te l’ha tolta, per la quale tu hai voluto prolungare i tuoi giorni, e però non si dirà mai che un capitano come quello che mi è stato stimato, sarà macchiato d’una donna di animo robusto; e con ciò si ingenò di una spada, e così disperatamente abbandonò questo mondo.

Il motto araldico di *Bacone mediocria firma* (“la via di mezzo è ferma”) trova un parallelo nell’*Anatomie*:

Aristotele diceva che [la virtù] è un’abitudine di scelta della mente, consistente in una via di mezzo tra due estremi, di cui uno eccede, l’altro vuole molto; come la Fortezza quando eccede cade nella temerarietà, quando sviene nella paura infantile; e la liberalità, quando si prodiga per ragione si chiama prodigalità, quando non si estende alcuno, acquista il nome di cupidigia.

Anche questo è simile a *Don Chisciotte*:

Il valore è una virtù tra due estremi viziosi, come la codardia e la temerarietà; ma è meno pericoloso per colui che è valoroso salire a un punto di temerarietà che cadere o toccare il codardo. Poiché, come è più facile per un prodigo essere liberale che per un avaro, così è più facile per un uomo temerario essere veramente valoroso che per un codardo giungere al vero valore. E, toccando l’inizio delle avventure, credetemi, signor don Diego, è meglio giocare una buona briscola che una piccola; poiché suona meglio alle orecchie dell’ascoltatore: “Un tale cavaliere è temerario e robusto”, piuttosto che “Un tale cavaliere è timoroso e codardo”. — Io dico, signore, — rispose don Diego, — che tutto quello che avete detto e fatto è livellato dalla linea della ragione, e credo che, se gli statuti e le ordinanze dell’erranza cavalleresca andassero perdute, si potrebbero ritrovare nel vostro petto, come nel loro magazzino e nel loro registro.

L’ultima frase riecheggia nell’*Avanzamento dell’apprendimento*; “certi critici sono soliti dire che, se tutte le scienze fossero perdute, si potrebbero trovare in Virgilio”. L’intero passaggio è fortemente riecheggiato nella *Sapienza degli Antichi*:

La via della virtù si trova diritta tra l'eccesso da una parte e il difetto dall'altra. E non c'è da meravigliarsi che l'eccesso si dimostri la rovina di Icaro, che esulta per la forza e il vigore giovanile; perché l'eccesso è il vizio naturale della giovinezza, come il difetto è quello della vecchiaia; e se un uomo doveva perire per l'uno o per l'altro, Icaro sceglieva il migliore dei due; poiché tutti i difetti sono giustamente stimati più depravati degli eccessi. C'è una certa magnanimità nell'eccesso, che, come un uccello, pretende di essere affine ai cieli; ma il difetto è un rettile, che vilmente striscia sulla terra.

Il prossimo libro che visiteremo, *L'Accademia di Francia* afferma:

[La virtù] tiene l'uomo entro i limiti della prodezza e del valore, affinché non si getti via per temerarietà o viltà; Ella lo induce saggiamente a usare la liberalità, perché non si lasci rovinare dalla cupidigia e non cada nella prodigalità.

In *The Mystery of Francis Bacon* William Smedley teorizzò che Bacon scrisse sia *l'Anatomie* che un altro libro (senza nome) pubblicato poco dopo, che potrebbe essere stato *Anti-Machiavel*. Smedley non ha fornito le sue ragioni per saggiare questa attribuzione, ma ha scritto solo quanto segue:

Il seguente suggerimento è avanzato con tutta diffidenza, ma dopo una lunga e attenta indagine. Francis Bacon fu l'autore di due libri che furono pubblicati, uno prima di lasciare l'Inghilterra e l'altro poco dopo. Il primo è un discorso filosofico intitolato *L'Anatomia della mente*. "Newlie made and set out by T.R. Imprinted at London by I.C. for Andrew Maunsell", 1576, 12mo. La dedica è indirizzata al Maestro Christopher Hatton, e il nome di Tho. Rogers è affezionato ad esso. C'era un certo Thomas Rogers che era cappellano dell'arcivescovo Bancroft, e il libro è stato attribuito a lui, a quanto pare solo perché non se ne conosceva nessun altro con lo stesso nome. Nel 1577 fu pubblicata una traduzione da parte di Rogers di un libro latino "Of the Ende of the World, etc." e ci sono altre sue traduzioni pubblicate tra allora e il 1628. Ci sono anche diversi sermoni, ma lo stile di questi, l'argomento e il modo di trattarli sono del tutto diversi da quelli del libro in esame. Non c'è nulla di suo che possa sostenere l'assegnazione a lui dell' *Anatomie of the Minde*. È estraneo al suo stile. Tenuto conto della consuetudine riconosciuta ai tempi di mettere nomi diversi da quello dell'autore sui frontespizi, non c'è bisogno di scuse per aver espresso dubbi sul fatto che il libro sia stato correttamente messo a credito del cappellano del vescovo Bancroft . . . Esiste una copia del libro con gli errori di stampa e altri errori corretti di proprio pugno da Bacon.

## Parallelismi

*Anatomia del Minde:*

I poeti fingono che l'invidia sia una delle furie dell'inferno e che non sia nutrita d'altro che vipere e serpenti. I poeti fingono che Prometeo sia legato sulla cima del monte Caucaso, e che un'aquila gli rosicchia il cuore. i Poeti finsero un notevole esempio di Tamira.

Bacone, *Saggezza degli Antichi:*

I poeti fingono che Vulcano abbia tentato la castità di Minerva, e impazienti di rifiutare, hanno fatto ricorso alla forza.

Bacone, *De augmentis scientiarum:*

La vera storia può essere scritta in versi e la storia finta in prosa . . . E sotto il nome di Poesia, io non tratto che di storia finta.

La divisione della poesia che è più appropriata e più conforme alla sua proprietà, oltre a quelle divisioni che ha in comune con la storia (perché ci sono cronache finte, vite finte e relazioni finte), è in poesia narrativa, drammatica e parabolica.

*Come piace a te:*

No, davvero; perché la poesia più vera è la più finta,  
e gli amanti si dedicano alla poesia; e ciò che giurano in poesia può  
si dica che gli amanti fingono.

tu mi giuri che sei onesto;  
ora, se tu fossi un poeta, potrei avere qualche speranza che tu abbia  
fingere.

*Sogno di una notte di mezza estate:*

Tu hai cantato al chiaro di luna alla sua finestra,  
Con voce finta versi d'amore finto

*Mercante di Venezia:*

I loro occhi selvaggi si trasformarono in uno sguardo modesto  
Per la dolce potenza della musica: dunque il poeta  
Fingeva che Orfeo disegnasse alberi, pietre e inondazioni;  
Poiché nulla è così tozzo, duro e pieno di rabbia,  
Ma la musica per l'epoca cambia la sua natura.

*Académie Française II:*

Sì che noi abbiamo in quella parte come un occhio spirituale, il quale è molto più eccellente e proficuo, che se avessimo lì gli occhi corporali, come abbiamo prima, oppure una faccia davanti e un'altra dietro, come i Poeti fingevano che Giano avesse.

*Anti-Machiavel:*

Dopo che Solone ebbe visto la prima edizione di Tespi e l'azione di una tragedia, e si incontrò con lui prima della commedia, chiese se non si vergognasse di pubblicare tali finte favole sotto un personaggio così nobile, ma contraffatto.

*Don Chisciotte:*

Le vostre storie finte sono tanto più buone e dilettevoli, quanto si avvicinano alla verità, o alla somiglianza di essa: e quelle vere sono tanto migliori, quanto più vere.



*Anatomia del Minde:*

Colui che vuole conoscere a fondo se stesso deve conoscere anche il suo corpo, come la sua mente . . . Infatti con l'uno partecipiamo la natura delle bestie, con l'altro con gli angeli.

Bacone, "Dell'ateismo":

Coloro che negano un Dio distruggono la nobiltà dell'uomo, perché certamente l'uomo è imparentato con le bestie per il suo corpo; e se non è parente di Dio per mezzo del suo spirito, è una creatura vile e ignobile.



*Anatomia del Minde:*

E i Pitagorici erano della sua opinione, perché la loro poesia era che il cuore non dovesse essere mangiato. Il loro significato era che le preoccupazioni e la tristezza non dovevano consumare il cuore inquietando la mente.

Bacone, "Dell'amicizia":

La parabola di Pitagora è oscura, ma vera; *Cor ne edito*; Non mangiate il cuore.



*Anatomia del Minde:*

Non c'è nessuno di natura così selvaggio, o per comportamento così malvagio, che non sia nella loro specie (come è naturale per un cane annusare e per un uccello volare) desiderosi di imparare e di essere un po' astuti.

*Anti-Machiavel:*

Farei volentieri questa domanda a colui che è più ignorante, vizioso e carnale, se non concederà alla virtù di essere un bene dell'anima. Non c'è nessuno così impudente la cui coscienza non lo costringerebbe a confessare la stessa cosa.



*Anatomia del Minde:*

La virtù, quantunque nell'animo dei più vili per condizione, è molto lodevole; ma nulla mette in mostra il diamante come l'oro.

Bacon, "Della bellezza":

La virtù è come una pietra ricca, meglio incastonata.



*Anatomia del Minde:*

Catone il vecchio era molto contento di quelli che alla minima colpa arrossivano. E così fu Diogene il Cinico; Poiché, parlando con un giovane, si accorse che il suo viso era rosso di rosso, gli disse: Sii di buon animo, figlio mio, perché questo colore è il colore della virtù stessa.

Bacon, *L'avanzamento dell'apprendimento:*

Si diceva veramente, *rubor est virtutis color* [un rossore è il colore della virtù].

*1 Enrico VI:*

E che gli divenne davvero come un principe,  
Fece arrossire di se stesso,  
E rimprovera la sua giovinezza assente con tanta grazia  
Come se vi dominasse un doppio spirito  
Dell'insegnamento e dell'apprendimento istantaneo.



*Anatomia del Minde:*

Cicerone dice che la costanza è la salute dell'animo, in modo che con essa comprende tutta la forza e l'efficacia della sapienza, e ciò appare molto bene dal suo contrario. Perché la stoltezza non è altro che leggerezza e incostanza della mente. Perciò quest'uomo costante non può essere lodato abbastanza, poiché o tutta la sapienza, o la stessa forza della sapienza non è in nulla più evidente che nella costanza.

*Anti-Machiavel:*

Presupporrò allora che la costanza sia una qualità che ordinariamente accompagna tutte le altre virtù; è, per così dire, della loro sostanza e natura.

Bacone, *De augmentis scientiarum:*

La costanza è il fondamento su cui poggiano le virtù.

*Misura per misura:*

È virtuoso essere costanti in qualsiasi impresa.

*Due gentiluomini di Verona:*

O Cielo, se l'uomo fosse costante, sarebbe perfetto.

~

*Anatomia del Minde:*

Omero, quand'egli viveva, non contava nulla, tutti lo disprezzavano, e nessuno gli garantiva di considerarlo loro connazionale; ma essendo Omero morto, mancava e si desiderava.

*Coriolano:*

Sarò amato quando mi mancherà.

~

*Anatomia del Minde:*

Cesare dichiarò di odiare e detestare coloro che per natura erano pallidi e tristi; e però una volta, mentre egli non scherzava con molti de' suoi familiari, ma massimamente con uno di bell'aspetto e di costituzione di corpo molto grossolano, un altro, accorgendosi della sua grande familiarità, gli venne incontro e volle che non parlasse tanto amichevolmente, ma che gli badasse; perché senza dubbio, disse, se avesse usato la sua compagnia e la sua familiarità, non ne sarebbe venuto nulla di buono. Allora Cesare, sorridendo, disse che non temeva quelli che avevano un aspetto allegro, ma quelli che si abbassavano e si rattristavano, cioè Bruto e Cassio; i quali in seguito furono non solo i procuratori, ma anche i committenti del suo crudele assassinio.

*Giulio Cesare:*

*Cesare.* Fammi avere intorno a me uomini che sono grassi,  
Uomini dalla testa lucida, e come quelli che dormono la notte.  
Yond Cassius ha uno sguardo magro e affamato.  
Pensa troppo. Questi uomini sono pericolosi.

*Antonio.* Non temerlo, Cesare, non è pericoloso.  
È un nobile romano, e ben dato.

*Cesare.* Sarebbe più grasso! Ma io non lo temo.

Ma se il mio nome fosse soggetto a timore,  
Non conosco l'uomo che dovrei evitare  
Tosto che risparmia Cassio. Legge molto,  
E' un grande osservatore, e guarda  
Del tutto attraverso le azioni degli uomini. Non ama le commedie,  
Come tu fai, Antonio; Non sente musica.  
Raramente sorride, e sorride in questo modo  
Come se si facesse beffe di se stesso e disprezzasse il suo spirito  
Che potrebbe essere spinto a sorridere di qualsiasi cosa.  
Uomini come lui non si sentono mai a proprio agio  
Mentre vedono uno più grande di loro,  
E quindi sono molto pericolosi.  
Ti dico piuttosto ciò che c'è da temere  
Di quello che temo, perché sempre sono Cesare.



*Anatomia del Minde:*

I Romani e molte altre nazioni permisero e pensarono bene [il suicidio]; altrimenti così tanti non si sarebbero così disperatamente privati della vita; come fecero Bruto e Cassio dopo la morte di Cesare; come fece Antonio, quando seppe che Cleopatra si era uccisa. Udendo ciò, proruppe in queste parole: "Muori Antonio, che cosa cerchi? La fortuna te l'ha tolta, per la quale tu hai voluto prolungare i tuoi giorni, e però non si dirà mai che un capitano come quello che mi è stato stimato si macchia di donna di animo robusto"; e con ciò si ingegnò di una spada, e così disperatamente abbandonò questo mondo.

*Antonio e Cleopatra:*

Da quando Cleopatra è morta  
Ho vissuto in tale disonore che gli dèi  
Detesta la mia bassezza. Io, che con la mia spada  
Squartato il mondo, e sulla schiena verde di Nettuno  
Con le navi fatte città, mi condanno alla mancanza  
Il coraggio di una donna, una mente meno nobile  
Di colei che con la sua morte il nostro Cesare racconta  
"Io sono il conquistatore di me stesso."



*Anatomia del Minde:*

Alessandro Magno, elargiendo generosamente molte cose ai suoi amici, una volta Perdica gli parlò in questo modo; Se in questo modo concedi ancora i tuoi beni, o generoso principe, mi meraviglio della lunghezza, che cosa conserverai per te? Allora Alessandro rispose: “Per me riservo la speranza”.

*Anti-Machiavel:*

Quando Alessandro Magno partì dalla Macedonia per andare alla conquista dell’Asia, fece comparire davanti a sé tutti i capitani del suo esercito e distribuì loro quasi tutte le entrate del suo regno, non lasciandosi quasi nulla. Uno dei capitani, di nome Perdica, gli disse: “Che cosa dunque terrai per te?” “Anche la speranza”, rispose Alessandro.

*Bacone, Avanzamento dell’apprendimento:*

Infine, soppesate la risposta rapida e acuta che [Alessandro] fece quando diede doni così grandi ai suoi amici e servitori, e gli fu chiesto che cosa avesse riservato per sé, ed egli rispose: “Speranza”.



*Anatomia del Minde:*

Non c’è nessuno di natura così selvaggio, o per comportamento così malvagio, che non sia nella loro specie (come è naturale per un cane annusare e per un uccello volare) desiderosi di imparare e di essere un po’ astuti.

*Anti-Machiavel:*

Farei volentieri questa domanda a colui che è più ignorante, vizioso e carnale, se non concederà alla virtù di essere un bene dell’anima. Non c’è nessuno così impudente la cui coscienza non lo costringerebbe a confessare la stessa cosa.



*Anatomia del Minde:*

E perciò è vero quel detto d'uomo dotti: È difficile nella prosperità sapere se i nostri amici ci amano per amor nostro o per i nostri beni; ma le avversità si dimostrano amiche. Poiché né la prosperità manifesta un amico, né l'avversità un adulatore.

*Anti-Machiavel:*

Il vero amico persevera nel servizio del suo principe, sia in tempo di avversità che di prosperità; e l'adulatore volta le spalle in tempo di avversità . . . Anche le avversità sono una vera pietra di paragone per dimostrare chi sono finti o veri amici; perché quando un uomo sente cadere su di lui labirinti di afflizioni, gli amici dissimulanti si allontanano da lui, e quelli che sono buoni dimorano con lui, come diceva il poeta Euripide:

L'avversità che i migliori e più sicuri amici ottengono,  
La prosperità, sia nel bene che nel male, va bene.



*Anti-Machiavel:*

L'amicizia, diceva Cicerone, è il vero vincolo di tutta la società umana; e chi toglierà l'amicizia tra gli uomini, come Machiavelli toglie di mezzo ai principi, cerca di togliere ogni piacere, conforto, contentezza e sicurezza che si possa avere tra gli uomini.

*Anatomia del Minde:*

Il che fece dire a Cicerone che colui che voleva troncare questa comune amicizia, per così dire, andava come a prendere il sole dal mondo.



*Anatomia del Minde:*

L'amore per il nostro Paese e per il Principe dovrebbe essere grande. Perché (come dicono Platone e Cicerone) nessun uomo è nato per se stesso, ma una parte della nostra nascita è la nostra patria, una parte dei nostri genitori, una parte che i nostri amici sfidano come loro dovuta.

*Anti-Machiavel:*

A riprova di ciò prenderò la massima di Platone, che non siamo nati solo per noi stessi, ma che la nostra nascita è in parte per la nostra patria, in parte per i nostri genitori e in parte per i nostri amici.



*Anti-Machiavel:*

Come dice il poeta Sofocle:

Gli uomini non devono cercare, né amare, tutte le cose per ottenere guadagno,  
Poiché chi trae profitto da ciò che è nulla,  
Prima che ottenga profitto, prima che la perdita sostenga:  
Perché i beni ottenuti male sono spesso comprati a caro prezzo.

*Anatomia del Minde:*

Perciò qui concluderemo e diremo con Solone che le ricchezze si devono ottenere, ma con mezzi onesti, non per avidità, cioè con arti malvagie. *Male parta, male dilabuntur*, I beni ottenuti male sono spesi male, dice Tully.



*Anti-Machiavel:*

Infine, quali mali ci sono mai stati nel mondo che quell'orribile perfidia mostruosa non abbia generato? Certamente è un Alecto, una furia infernale, eccitata e chiamata ultimamente dall'inferno alla vessazione e al totale rovesciamento di questo povero mondo.

*Anatomia del Minde:*

E Sallustio dice in modo molto particolare che per discordia le cose più grandi vengono a nulla; il che concorda con quella finzione de' Poeti, i quali dicono che per discordia, che si chiama Alecto, perirà uno de' furori dell'inferno, del mondo e di tutte le altre cose.



*Anatomia del Minde:*

Scipione... era solito dire che preferiva salvare un cittadino piuttosto che uccidere mille nemici.

*Anti-Machiavel:*

Qui non posso dimenticare una frase notevole dell'imperatore Antonio Pio, che ricevette da Scipione l'Africano, che era questa: che amava di più conservare uno dei suoi sudditi che uccidere mille dei suoi nemici



*Anatomia del Minde:*

Accadde in seguito che i Cartaginesi, duramente sventati in battaglia, furono costretti a mandare dei legati a Roma per implorare la pace. Amilcare fu scelto come ambasciatore, ma ricordando il maltrattamento di Cornelio Asina, rifiutò di andare. Scelsero allora Annone, il quale andò audacemente a Roma al Senato, dove uno de' tribuni cominciò ad accusarlo apertamente di infedeltà; ma i consoli, udito ciò, gli ordinarono di tacere e dissero ad Annone; Non temere, perché la fedeltà dei Romani ti libera da ogni timore di vendetta; E anche se ora ti abbiamo tra gli artigli e possiamo fare di te ciò che diciamo, tuttavia non si dirà che tratteremo slealmente qualcuno.

*Pancetta, Apoftegmi:*

Annone il Cartaginese fu inviato commissario dallo Stato, dopo la seconda guerra cartaginese, a Roma, per supplicare la pace, e alla fine la ottenne. Eppure uno dei senatori più acuti disse: "Tu hai spesso rotto con noi le pacità alle quali hai giurato; Ti prego, per quali Dei giurerai? Risposero: "Per gli stessi dèi che hanno punito così severamente l'antico spergiuro".



*Anatomia del Minde:*

Scipione non era filosofo di professione, ma guerriero (cosa strana che uno di quella specie fosse così puro da cogitazioni non caste), e nondimeno avendo vent'anni e avendo assoggettato a' Romani una città della Spagna, una certa fanciulla senza paragone tra tutti i prigionieri, bellissimo, gli fu portato per diletto dopo tutte le sue tribolazioni. Ma Scipione, prima di ricevere qualche ricreazione dalle sue mani, domandò che cosa fosse; la quale, quando seppe che ella era sposata a un giovane chiamato Luceio, gli parve una vergogna di usarla senza onestà; e così con molti doni preziosi e gioielli, la mandò sana e salva condotta al suo sposo, che doveva essere.

Questa continenza di Scipione supera tutto il resto. Perché chi penserebbe che un guerriero, da una donna; un giovane lussurioso, da una bella fanciulla; Un conquistatore, da prigioniero che aveva tempo, luogo e permesso (in modo che senza il controllo di un uomo, avrebbe potuto usarlo) avrebbe contenuto se stesso, tutte le cose cadevano così nel nick? Eppure questo nobile guerriero, giovane lussurioso e conquistatore vittorioso, non entrò in confidenza con questa donna, questa bella fanciulla e prigioniera, perché aveva dato la sua verità a un altro. O indicibile virtù, e mirabile continenza di questo nobile Scipione, che tanto preferì l'onestà alla lussuria; castità prima dell'incontinenza; e una promessa fedele, prima del piacere peccaminoso. Non posso in modo retorico dilungare questo argomento (e tuttavia non si può dire troppo a sua lode) e quindi lo lascio.

*Anti-Machiavel:*

Eppure l'esempio di clemenza di Scipione l'Africano è più notevole di quello di suo padre e di suo zio. Dopo la morte del padre e dello zio, questo giovane signore pieno di ogni generosità e robustezza venne ad assediare la Nuova Cartagine in Spagna, e la prese d'assalto... Tra gli altri ostaggi, c'era una giovane donna di una grande casa portata da Scipione, che era di così grande bellezza che, passando, attirava su di sé lo sguardo di tutti. Questa dama era fidanzata con un certo Allucio, principe dei Celti. Scipione, venuto a conoscenza dei suoi genitori e dei quali era fidanzata, e che Allucio l'amava molto, li mandò a chiamare tutti... I genitori della detta donna si fecero avanti e gli offrirono una grande quantità d'oro e d'argento per il riscatto della loro figliuola, la quale, sebbene Scipione la rifiutasse, gliela premevano così dolorosamente che egli acconsentì a prenderla e ordinò loro di metterla davanti a sé. Scipione chiamò Allucio e gli disse: "Buon amico, oltre alla dote che ti darà tuo suocero, desidero che tu prenda quest'argento dalle mie mani come aumento della sua dote".

*Académie Française:*

Scipione l'Africano, generale dei Romani, alla presa della città di Cartagine fece prigioniera una giovane fanciulla, di rara ed eccellente bellezza. E quando seppe di quale grande vocazione ella venisse, e come i suoi genitori non molto tempo prima l'avessero promessa in sposa a un gran signore di Spagna, ordinò che fosse mandato a chiamare e gliela restituì senza maltrattarla in alcun modo, sebbene fosse nel fiore della sua età e avesse

autorità libera e sovrana. Inoltre, diede in dote con lei il denaro che gli era stato portato per il suo riscatto.



*Anatomia del Minde:*

Fabio Verrusco (che per le sue virtù era chiamato Massimo) che per circospezione diminuì tanto l'altero coraggio di quell'Annibale vittorioso, che tra i suoi amici e compagni direbbe che non seppe mai che cosa significasse la guerra, prima di aver avuto occasione di incontrarsi con Fabio. In seguito il Senato romano inviò a Fabio Massimo, Marcello, il che fu anche un terrore per Annibale. E perciò, come riconobbe Fabio come suo maestro e gli insegnò a guidare un esercito, così confessò di aver paura di Marcello. La cui saggezza e circospezione era dei Romani così ben nota come uno di loro, Fabio era chiamato lo scudiero, l'altro Marcello la spada (per tagliare i nemici) del popolo di Roma. Sì che, come Cepio e Flaminio, per la loro temerarietà sono stati odiosi; così Fabio e Marcello per la loro circospezione sono stati gloriosi agli occhi di tutti gli uomini.

*L'avanzamento dell'apprendimento:*

Machiavello nota saggiamente come Fabio Massimo avrebbe temporeggiato ancora, secondo il suo vecchio pregiudizio, quando la natura della guerra era alterata e richiedeva un ardente inseguimento. Anti-Machiavel: riferisce che "il Senato romano mandò contro Annibale Fabio Massimo, che non era così avanti (e forse non era così robusto) come lo erano Flaminio o Sempronio; ma era più saggio e attento, come si mostrava.

*Pancetta, Apoftegmi nuovi e antichi:*

Fabio Massimo, risoluto a prolungare la guerra, aspettò ancora i progressi di Annibale per frenarlo; e a questo scopo si accampò sulle alture. Ma Terenzio, suo collega, combatté con Annibale e fu in grande pericolo di essere rovesciato. Ma poi Fabio scese dalle alture e ottenne la giornata. Al che Annibale disse: "Che mai pensava che quella stessa nube che pendeva sulle colline avrebbe una volta o l'altra scatenato una tempesta".

*Anti-Machiavel:*

Al suo arrivo non si mise contro Annibale, che non desiderava altro, ma cominciò a costeggiarlo lontano, cercando sempre luoghi vantaggiosi. E

quando Annibale gli si avvicinava, allora gli mostrava un volto pienamente deciso a combattere, ma sempre alla ricerca di luoghi di vantaggio. Ma Annibale, che non era così temerario da unirsi al suo nemico a suo svantaggio, fece finta di indietreggiare e fuggire, per attirarlo dietro di sé. Fabio lo seguì, ma su coste e colline, cercando sempre non la via più breve, ma quella che gli conveniva di più. Annibale lo vedeva sempre su qualche collina o costa vicino a lui, come se fosse una nuvola sopra la sua testa; in modo che, dopo che Annibale molte volte ebbe tentato di trarne Fabio in un luogo adatto a lui, e dove potesse dare battaglia per il suo bene, e tuttavia non poté attirarlo, disse: « Vedo bene ora che anche i Romani hanno preso un Annibale; e temo che questa nube, che avvicinandosi a noi, si libra ancora su quelle colline, una di queste mattine riverserà qualche pioggia sulle nostre teste”.



*Anatomia del Minde:*

E quel principe che, secondo la ragione, governa è chiamato re. Sicché la differenza tra lui e un tiranno è che un re governa come deve, un tiranno come vuole; un Re per il profitto di tutti, un Tiranno solo per piacere a pochi, e questo non per amore della virtù, ma per l'aumento della malvagità.

*Anti-Machiavel:*

Al contrario, nessuno può amare la tirannide, ma deve essere nemico del bene comune. La tirannia, infatti, attira tutti a sé e spoglia i sudditi dei loro beni e delle loro merci, per appropriarsene di tutto, facendo del proprio bene ciò che appartiene a tutti gli uomini e applicando al proprio profitto e uso ciò che deve servire a tutti gli uomini in generale. Ne consegue che chi ama il profitto di un tiranno, di conseguenza, odia il profitto dei suoi sudditi, e chi ama il bene comune dei sudditi odia il profitto particolare di un tiranno.



*Anatomia del Minde:*

Giulio Cesare, sebbene molto biasimato per la discordia civile tra lui e Pompeo, tuttavia è grandemente ornato di lodi, per aver severamente punito i più crudeli assassini del suo nemico capitale Pompeo

*Anti-Machiavel:*

Allo stesso modo fu la sottile disputa di coloro che causarono la morte del famoso capitano Pompeo. Dopo aver perso la battaglia di Farsalia contro Cesare, si imbarcò per mare con la moglie e gli amici, girovagando per l'Egitto, sperando di essere intrattenuto dal giovane re Tolomeo in considerazione dei piaceri che aveva fatto a suo padre. Al suo avvicinarsi mandò un messaggero per sapere se Tolomeo lo avrebbe ricevuto con certezza; Ma gli affari del re erano allora gestiti da tre vili persone che non sapevano niente di meno che come governare gli affari di stato. Erano Teodoto il retore, suo maestro di scuola; Achilla, il suo domestico e un ciambellano. Queste tre venerabili persone si misero a consigliarsi per deliberare la risposta che il re dovesse dare a Pompeo. All'inizio erano di opinione diversa, uno diceva che era bene riceverlo, l'altro no. Ma alla fine tutti e tre accettarono la peggiore opinione che potessero avere, cioè di ricevere Pompeo e ucciderlo; la quale opinione questo buon retore Teodoto persuase agli altri due con le sue sottili ragioni. Disse: "Se riceviamo Pompeo, è certo che avremo Cesare per nemico e Pompeo per padrone. Se non lo riceviamo, saranno entrambi nostri nemici, Pompeo per averlo respinto e Cesare perché non l'abbiamo trattenuto. Ma se lo accogliamo e lo mettiamo a morte, Cesare ci ringrazierà e Pompeo non potrà vendicarsi di noi; perché un morto non è un guerriero". Sulla base di queste buone ragioni di quel sottile retore, questi tre cattivi uomini decisero di mettere a morte questo grande personaggio Pompeo, che aveva avuto tanti trionfi e vittorie nella sua vita, e che aveva visto talvolta cinque o sei grandi re aspettarlo contemporaneamente, come arbitro delle loro contese e delle loro differenze. Se questi cattivi consiglieri avessero considerato la grandezza di Pompeo, che aveva tanti virtuosi e grandi signori come genitori e amici, come pure la magnanimità di Cesare, che avrebbe vinto con la vera forza e non con perfidie e tradimenti, non si sarebbero mai fermati alle fredde e stolte sottigliezze di questo mite retore, e non avrebbero concluso la morte di un uomo così grande. Eppure lo conclusero ed eseguirono la loro conclusione, mettendo a morte Pompeo non appena ebbe preso porto in Egitto. Ma non passò molto tempo prima che ricevessero la ricompensa della loro perfidia; Presto giunse Cesare, al quale Pitino e Achilla presentarono la testa di Pompeo, pensando di piacergli molto. Cesare voltò la faccia dall'altra parte e si mise a piangere, e ordinò che Potino e Achilla fossero messi a morte. E

quella sottile ragione di Teodoto, che li persuase che Cesare li avrebbe ringraziati per il loro assassinio, non fu trovata vera. Vedendo questa esecuzione e trovandosi molto colpevole, Teodoto fuggì e visse alcuni anni miseramente vagando e mendicando qua e là, temendo di essere conosciuto dal mondo che dappertutto lo aveva esecrato. Ma alla fine, dopo la morte di Cesare, Bruto lo trovò per caso e lo fece morire miseramente, dopo avergli fatto sopportare infiniti tormenti. Ecco la fine di quei tre consiglieri di quel giovane re Tolomeo, che anche con la loro cattiva condotta fecero una brutta fine; poiché fu ucciso in una battaglia vicino al Nilo, e nessuno poté mai trovare il suo corpo.



#### *Anatomia del Minde:*

La causa della distruzione di Galba l'imperatore fu che gli mancava questa magnanimità e si lasciò governare secondo l'animo di tre uomini malvagi, in compagnia dei quali si diletta molto, il che gli procurava vergogna e confusione al suo popolo.

#### *Anti-Machiavel:*

L'imperatore Galba era un principe buono e saggio, ma si lasciò governare e dominare da Tito Giunio, Cornelio Laco e Icilo Marziano, i quali erano d'accordo nel rubare e fare il male, e portarono a Galba una comune accusa di essere un imperatore malvagio e indegno. Poiché i suoi modi e le sue disposizioni non erano dello stesso tenore e della stessa costanza come avrebbero dovuto essere; a volte si mostrava troppo parsimonioso, a volte troppo prodigo; ora negligente e negligente, ora troppo vicino a un preeditore; Spesso rifiutava cose che non dovevano essere rifiutate, o concedeva ciò che non avrebbe dovuto essere concesso. Condannò le persone nobili sulla base di semplici sospetti; tuttavia non volle mai accordare al popolo romano di punire Tigellino e Aloto, i ministri di Nerone colpevoli di grande malvagità, ma al contrario li favorì, e fece avanzare Aloto in un alto stato. Permise a questi tre consiglieri e governatori di vendere e dare tributi, libertà, perdono per colpe e ogni altra cosa. Con tali mezzi Galba ottenne la cattiva volontà di tutti gli stati, nobili, senatori, magistrati e popoli; tanto che fu ucciso dopo aver regnato solo sette mesi. Ed egli ricevette questo fine perché si lasciò dominare da tre soltanto; che se avesse avuto un buon

consiglio, composto di un buon numero di persone buone e sagge, non sarebbe mai caduto in quella sventura; poiché egli stesso era buono e saggio.



*Enrico V:*

La Fortuna è dipinta cieca, con una marmitta davanti agli occhi, per significare che la Fortuna è cieca; ed è anche dipinta con una ruota, per significare a te, che è la morale di essa, che è girante, e incostante, e mutevole, e variazione; e il suo piede, guardate, è fisso su una pietra sferica, che rotola, rotola e rotola. In verità, il poeta ne fa un'eccellente descrizione: la fortuna è un'eccellente morale.

Bacone, "Della fortuna":

Se un uomo guarda acutamente e attentamente, vedrà la Fortuna; perché, anche se è cieca, non è invisibile.

*Anatomia del Minde:*

I filosofi e gli altri pagani infedeli, considerando la mutevolezza di tutte le cose e la poca certezza che l'uomo abbia qualcosa, hanno supposto che questo mondo fosse governato da un Dio cieco o bestiale. E di qui venne la finzione della Fortuna, che è degli antichi, sia i poeti che i pittori fingevano di essere ciechi, brutali e frenetici, e così di stare in piedi su una pietra rotonda, distribuendo le cose del mondo. Si pensa che sia cieca, perché elargisce i suoi doni senza considerazione delle Persone; Bruta, perché premia più comunemente, la più empia; senza giudizio, Mad, perché è ribelle, crudele e incostante; non sta in piedi su una pietra quadrata, perché quella rimane, ma su una rotonda, perché quella scivola continuamente. E perciò è considerata fragile come il vetro, e niente o più instabile. E tuttavia, nonostante ciò, a suo piacimento concede ogni cosa; il che Virgilio conferma, perché le attribuisce questo titolo onnipotente; e Sallustio dice, che in tutte le cose domina la fortuna. Ma che siano pagani, e senza la conoscenza del vero Dio, a immaginare ciò che elencano, tuttavia pensiamo, e crediamo che nessuno sia onnipotente e disponga del mondo e di ciò che è nello stesso, ma solo il nostro Dio, non la fortuna; e che fa ogni cosa, non temerariamente senza ragione, ma provvidenzialmente per la nostra conservazione; e che

non è pazzo nelle sue azioni, ma potente e meraviglioso, e fa ogni cosa per il conforto dei suoi eletti.

*Anti-Machiavel:*

I poeti pagani hanno scritto che la Fortuna è una dea che dà cose buone e cattive a chi vuole. E per indicare che lo fa sconsideratamente e senza giudizio, le avvolgono il capo in un panno, affinché con gli occhi non veda e sappia a chi dà; in modo che non sappia mai a chi fa il bene o il male. Inoltre, la descrivono in piedi su una ciotola, per denotare la sua incostanza, girandosi e rigirandosi da una parte all'altra. Ora, Machiavelli vorrebbe far credere agli uomini che questo è vero, e che tutto il bene e il male che viene agli uomini avviene perché hanno una fortuna secondo o discorde alla loro carnagione. Dice che di solito favorisce i giovani, quelli che sono pericolosi e sconsiderati; acciò che gli uomini imparino ad essere temerari, violenti e temerari, per avere la fortuna a loro favorevole. Ma tutta questa dottrina tende allo stesso fine delle massime precedenti, di insinuare nelle menti e nei cuori degli uomini un disprezzo e un totale disprezzo di Dio e della sua provvidenza. Infatti, se l'uomo ha una volta questa persuasione, che nessun bene ci viene da Dio, ma dalla fortuna, facilmente abbandonerà il servizio di Dio.

Da questa descrizione di Machiavelli si vede evidentemente che egli pensa che ciò che i poeti hanno scritto per le favole sulla fortuna sia la verità stessa. Infatti i poeti pagani hanno scritto che la fortuna è una dea che dà cose buone e cattive a chi vuole. E per indicare che lo fa sconsideratamente e senza giudizio, le avvolgono il capo in un panno, affinché con gli occhi non veda e sappia a chi dà; in modo che non sappia mai a chi fa il bene o il male. Inoltre, la descrivono in piedi su una ciotola, per denotare la sua incostanza, che si gira e si rigira da una parte all'altra. . . . Certo è che le sventure che gli uomini chiamano fortuna procedono da Dio, il quale benedice piuttosto la prudenza, che ci ha raccomandato, che la temerarietà. E sebbene talvolta avvenga che egli non benedica i nostri consigli e le nostre sapienze, è perché non li prendiamo dalla vera fonte e fonte, cioè da colui al quale avremmo dovuto chiederlo; e che il più delle volte preferiremmo che la nostra saggezza fosse una gloria per noi, mentre solo Dio dovrebbe essere glorificato.

## 9. *L'Accademia di Francia*

*L'Academie Française* fu pubblicata in quattro volumi dal 1578 al 1598 e in traduzione inglese dal 1584 al 1618. Ha numerosi parallelismi con *l'Anatomia della mente e l'Anti-Machiavel*, e assomiglia ai *Saggi di Francis Bacon*, con titoli "Dell'ambizione", "Della speranza", "Della prosperità e dell'avversità", ecc. Come per *Love's Labour's Lost* di *Shakespeare*, presenta quattro giovani gentiluomini francesi appartati per motivi di studio. Nella dedica a Enrico III, l'autore parla di aver frequentato gli Stati Generali nel 1576-7, come fece Bacone. Comincia così: "Signore, se diamo credito al detto di Platone, le repubbliche cominciano allora ad essere felici, quando i re esercitano la filosofia, e i filosofi regnano". *Anti-Machiavel*:

Non può venire cosa migliore e più proficua per un popolo che avere un principe sapiente di se stesso; perciò, diceva Platone, gli uomini possono chiamarla una felice repubblica quando o il principe può fare il filosofo, o quando un filosofo viene a regnare lì.

*L'avanzamento dell'apprendimento di Bacon*:

Anche se si potrebbe pensare che abbia un debole per la propria professione, ciò diceva "allora le persone e i ceti dovrebbero essere felici, quando o i re erano filosofi, o i filosofi re"; Eppure l'esperienza lo prova tanto, che sotto i principi e i governatori dotti non ci sono mai stati i tempi migliori.

A titolo di esempio, *l'Académie Française* cita "Francesco I, principe di famosissima memoria, [che] tanto amava e favoriva le lettere e i professori di esse da meritare il nome di restauratore delle scienze e delle buone arti" (nell'Introduzione abbiamo notato che la *Storia della Royal Society* (1667) raffigurava Bacone come *Artium Instaurator*, "restauratore delle arti"). *Anti-Machiavel* diceva che "la restaurazione delle buone lettere, che Francesco I portò in Francia, fece di più per celebrare e immortalare il suo nome nella memoria di tutte le nazioni cristiane, di tutte le grandi guerre e vittorie che ebbero i suoi predecessori".

Come per *l'Anti-Machiavel*, *l'Accademia di Francia* attribuisce i problemi della Francia all'influenza straniera:

La rovina e la distruzione di questa monarchia francese non procede da nessun'altra causa seconda (la nostra iniquità è la prima) che dalla mescolanza

che abbiamo fatto di estranei a noi stessi. In cui non ci accontentiamo di cercarli sotto i loro tetti, a meno che non li attiriamo anche a noi e li ospitiamo sotto i nostri tetti, anzi li preferiamo ai nostri connazionali e cittadini negli uffici e nei luoghi onorevoli di questo regno.

Un documento dell'intelligence inglese a volte accreditato a Francis (o Anthony) Bacon, "Notes on the Present State of Christendom" (1582), riportava

La divisione in Francia per questioni di religione e di stato, a causa del malcontento della nobiltà nel vedere gli stranieri promossi alle più grandi cariche del regno, gli uffici di giustizia venduti, il tesoro sperperato, il popolo votato, il paese distrutto, ha generato grandi guai, e piace vederne altri.

*L'Anti-Machiavello* si lamenta di "tutta la Francia modellata secondo i costumi, le condizioni e i vizi degli stranieri che la governano, e che hanno i principali incarichi e proprietà". Il Riccardo II di Shakespeare si lamenta

Reportage di mode nell'orgogliosa Italia  
Le cui maniere sono ancora la nostra nazione scimmiotta,  
Zoppica dopo nell'imitazione di base.  
Dove il mondo sforna una vanità,  
Quindi sia nuovo, non c'è rispetto, quanto vile.

*L'Accademia di Francia* avverte: "È difficile (diceva Socrate) per un uomo frenare il suo desiderio, ma chi vi aggiunge ricchezze, è pazzo". *L'Anti-Machiavello* si chiedeva: "Chi potrebbe dunque tenere a freno i vizi e le iniquità, che si nutrono di molta ricchezza, e non meno libertà?" La *Nuova Atlantide di Bacone* riecheggia di nuovo: "la riverenza di un sé umano è, dopo la religione, il principale freno di tutti i vizi". Infine, *L'Académie Française* riecheggia il tono stridente e il contenuto di *Anti-Machiavel*:

Ci sono molti tra noi di quegli uomini stolti di cui parla Davide, che dicono in cuor loro che non c'è Dio. In prima linea in questa compagnia possono essere degnamente schierati gli studiosi dei principi di Machiavelle e i praticanti dei suoi precetti. Questo malcapitato, le cui opere non sono meno considerate tra i suoi seguaci di quanto lo fossero gli Oracoli di Apollo tra i pagani, anzi come lo sono le sacre Scritture tra i sani cristiani, arrossiva di non eruttare queste orribili bestemmie contro la pura religione, e quindi contro Dio l'Autore di essa; cioè, che la religione dei pagani li rendeva robusti e coraggiosi, mentre la religione cristiana rende i suoi professori vili, timorosi e atti a diventare preda di tutti; che da quando gli uomini si sono allontanati dalla religione dei pagani, sono

diventati così corrotti che non hanno creduto né a Dio né al Diavolo; che Mosè possedeva la terra della Giudea come i Goti usurparono con mano forte parte dell'Impero Romano. Queste e simili posizioni sono vomitate da questo segugio infernale a volte contro la vera religione, altre volte contro la religione e la Chiesa di Roma, a volte anche tassando la religione dei pagani di falsità e di cozenage; in modo che in verità egli volesse che tutta la religione fosse in egual considerazione presso i suoi discepoli, a meno che non fosse tanto lontana quanto la pretesa e l'ostentazione della religione possano servire a mettere in atto e attuare le loro malvagie politiche. E per questo motivo stabilisce questa regola per ogni principe e magistrato per inquadrare la sua religione, cioè che finga d'essere molto religioso e devoto, sebbene sia solo in ipocrisia. E a questo aggiunge un secondo precetto non meno empio, che uno principe debba con le unghie e con i denti sostenere falsi miracoli e falsità nella religione, purché il suo popolo sia così tenuto in maggiore obbedienza.

## Parallelismi

*Come piace a te:*

Tutto il mondo è un palcoscenico,  
E tutti gli uomini e le donne non sono altro che giocatori:  
Hanno le loro uscite e le loro entrate;  
E un uomo nel suo tempo recita molte parti,  
I suoi atti sono sette età.

*Académie Française:*

Ora, tra coloro che hanno osservato più diligentemente i segreti della natura umana, ci sono state due diverse opinioni sulla divisione delle età dell'uomo. Alcuni hanno fatto sette parti, aggiungendo l'età decrepita o costretta a letto dopo la vecchiaia, e vorrebbero fondare la ragione principale di questa divisione su questo, che il numero di sette è un numero universale e assoluto.

~

*Académie Française:*

Queste sono quelle buone ragioni, che debbono risuonare spesso agli orecchi dei giovani, ed essere fornite a poco a poco attraverso lo studio delle buone lettere e della filosofia morale degli uomini antichi, fino a che non abbiano interamente in possesso quel luogo di costumi, che è più tosto mosso e più facilmente condotto, e vi siano alloggiati dalla conoscenza e dal giudizio. che sarà come una guardia per preservare e difendere quell'età dalla corruzione.

*Troilo e Cressida:*

Non molto diversamente dai giovani, che Aristotele riteneva inadatti ad ascoltare la filosofia morale. Le ragioni che adducete conducono più alle passioni calde del sangue dissolto che a stabilire una libera determinazione tra il bene e il male.

*Avanzamento dell'apprendimento:*

Non è degna di considerazione l'opinione di Aristotele in cui dice che i giovani non sono adatti a udire la filosofia morale, perché non sono calmati dal calore bollente dei loro affetti, né temprati dal tempo e dall'esperienza?

A questo punto, ~

*Molto rumore per nulla:*

Non c'è mai stato un filosofo  
Che potesse sopportare pazientemente il mal di denti,  
Comunque hanno scritto lo stile degli Dei,  
E ha fatto una spinta al caso e alla sofferenza.

Bacon, lettera al conte di Essex:

È più di quanto un filosofo moralmente possa digerire... Lo stimo come l'estrazione di un dente dolorante, che ricordo quando ero bambino e avevo un po' di filosofia, ero contento quando era fatto.

Bacone, "Dell'ira":

Cercare di estinguere completamente la rabbia non è altro che un coraggio degli stoici. Abbiamo oracoli migliori: Adiratevi, ma non peccate, non tramonti il sole sulla vostra ira.

*Académie Française:*

Tra tutti gli antichi, i filosofi stoici furono i più zelanti e precisi osservatori di tutti i punti riguardanti questa virtù della pazienza; la quale fondarono sulla fatale cagione della necessità, che richiedeva agli uomini tanta esattezza e perfezione, che non avrebbero avuto un cuore nobile per essere toccati in altro modo dalle avversità che dalla prosperità, né dalle cose dolorose che dalle gioie. Per questo Aristotele diceva che solo la virtù era da desiderare; e perciò era tutt'uno essere malati o sani, poveri o ricchi; In breve, che in tutti gli altri usi umani e necessari della natura, non c'era più male in una specie che in un'altra. Per la qual cosa pare che questi Filosofi si dilettaessero a dipingere un quadro di tanta pazienza che non c'è mai stata, né ci sarà tra gli uomini, se prima non fossero spogliati di ogni natura umana, o divenissero grossi e insensati come una pietra.



*Académie Française:*

E come il calore sepolto nelle vene di una selce sembra piuttosto morto che vivo, se le scintille non sono attratte dall'acciaio, così questa parte immortale del fuoco celeste, essendo la fonte e il primo motivo di ogni conoscenza, rimane senza alcun profitto o azione lodevole, se non è affilata e messa all'opera.

*Timone di Atene:*

Il fuoco è la selce  
Non si mostra finché non è colpito; la nostra fiamma gentile  
Si provoca e come la corrente vola  
Ogni legame si irrita.

*Troilo e Cressida:*

C'era arguzia in questa testa, e  
Fuori" - e così c'è, ma giace in lui con la stessa freddezza

fuoco in una selce, che non si mostrerà senza bussare.

*Giulio Cesare:*

O Cassio, tu sei aggiogato con un agnello  
Che porta l'ira come la selce porta il fuoco,  
Che, molto forzato, mostra una scintilla frettolosa,  
E dritto fa di nuovo freddo.

~

*Académie Française:*

Talete diceva che nulla al mondo era più comune della Speranza, perché essa dimora anche con coloro che non hanno altri beni.

*Misura per misura:*

I miserabili non hanno altra medicina che la speranza.

~

*Académie Française:*

Sansone tradito da Dalila, Salomone divenne brutale per mezzo delle sue concubine, Acab sradicato per mezzo di Gezabele, Marco Antonio si uccise per amore di Cleopatra, la distruzione di a causa di Elena, la Pandora di Esiodo, la pietosa morte di Ercole da parte di Deiamra, e molti altri eventi miserabili procurati principalmente dalle donne, e abbondantemente dichiarati nelle storie.

*La fatica dell'amore è perduta:*

L'amore è un diavolo. Non c'è angelo malvagio ma l'Amore. Eppure Sansone era così tentato, e aveva una forza eccellente; eppure Salomone era così sedotto, e aveva un ottimo ingegno. L'asta del calcio di Cupido è troppo dura per la clava di Ercole, e quindi troppo probabile per lo stocco di uno spagnolo.

~

*Académie Française:*

Talete, uno dei saggi della Grecia, badando a dimostrare che non era bene per un uomo sposarsi quando gli si chiedeva perché non si sposasse, essendo nel fiore della sua età, disse che non era ancora il momento. In seguito, essendo cresciuto fino a diventare più vecchio e gli fu posta la stessa domanda, rispose che il tempo era passato.

*Pancetta, Apoftegmi:*

A Talete, quando fu chiesto quando un uomo dovrebbe sposarsi, rispose che i giovani non lo erano ancora, i vecchi per niente.

~

*Académie Française:*

E a coloro la cui mente non è ben disposto, né le ricchezze, né la forza, né la bellezza possono essere giudicate buone, ma quanto maggiore ne deriva, tanto più danno possono procurare a colui che le possiede.

*Come piace a te:*

Non sapete, maestro, che le loro grazie servono a qualche specie di uomini, ma come nemici? Non fare più i tuoi; Le tue virtù, gentile Maestro, sono per te santificate e sante traditrici. Oh, che mondo è questo, quando ciò che è bello avvelena colui che lo porta!

~

*Académie Française:*

C'è mai stato tra i Romani un capitano più grande di Giulio Cesare? Eppure era di carnagione debole e tenera, soggetto a grandi mal di testa, e visitato a volte dalla malattia che cadeva.

*Giulio Cesare:*

*Casca.* Cadde sulla piazza del mercato, ebbe la bava alla bocca e rimase senza parole.

*Bruto.* È molto simile; ha la malattia della caduta.



*Come piace a te:*

Il tuo “se” è l’unico pacificatore; Molta virtù nel “se”.

*Académie Française:*

E quando dovevano rispondere a qualcosa che veniva proposto all’improvviso, evitando ogni discorso superfluo, le loro risposte erano molto argute e ben congegnate, le loro parole molto significative e brevi, avendo in sé grazia e gravità congiunte insieme. Come quando Filippo, re di Macedonia, scrisse loro che, se fosse entrato in Laconia, li avrebbe rovesciati; gli risposero solo questa parola: Se.



*Académie Française:*

Questo fu saggiamente notato da Filippide, quando il re Lisimaco gli chiese quale parte dei suoi beni gli avrebbe impartito. «Quello che volete, signore» disse, «perché non faccia parte dei vostri segreti».

*Pericle:*

Ebbene, mi pare che fosse un tipo saggio e avesse una buona discrezione che, quando gli fu chiesto di chiedere ciò che voleva al re, desiderava che non conoscesse nessuno dei suoi segreti.



*Troilo e Cressida:*

Tassano la nostra politica e la chiamano vigliaccheria,  
Considera la saggezza come nessun membro della guerra,  
Previeni la preveggenza, e non stimare alcun atto  
Ma quello della mano. La parte calma e mentale  
che escogitano quante mani colpiranno  
Quando il fitness li chiama in causa e li conosce a misura  
Della loro attenta fatica il peso del nemico –  
Ebbene, questo non ha la dignità di un dito.  
Chiamano questo lavoro sul letto, mappatura, guerra dell’armadio;

sì che l'ariete che abbatte il muro,  
Per la grande oscillazione e la rudezza del suo portamento,  
Mettono davanti alla sua mano che ha fatto il motore,  
O quelli che con la finezza dell'anima  
Con la ragione guida la sua esecuzione.

*Académie Française:*

Fabio il Più Grande viene prima alla mia memoria, per provare che la risoluzione di un cuore coraggioso, fondata sulla conoscenza e sul discorso della ragione, è ferma e immutabile. Questo capitano dell'esercito romano, essendo stato mandato in campo per resistere al furore e alla violenza di Annibale, il quale, essendo capitano dei Cartaginesi, fu entrato in Italia con grande forza, deciso per il bene pubblico e la necessità di ritardare e prolungare la guerra, e non di arrischiare una battaglia, ma con grande vantaggio. Al che alcuni gli dissero che i suoi lo chiamavano maestro di scuola d'Annibale, e che era schernito con molti altri discorsi obbrobriosi, come uno che aveva poco valore e coraggio in lui; e perciò gli consigliarono di combattere, affinché non incorresse più in simili rimproveri e obbrobii. Sarei (disse loro di nuovo) un codardo più grande di quanto ora mi creda, se abbandonassi la mia deliberazione necessaria per il bene e la sicurezza comune, per timore dei loro discorsi e dei loro dardi di scherno, e obbedissi a coloro (con rovina del mio paese) che dovrei comandare. E anzi in seguito diede grandi segni del suo indicibile valore, essendo stato mandato con trecento uomini solo per incontrare il detto Annibale; e veggendo che egli doveva necessariamente combattere per la salvezza della repubblica, dopo che tutti i suoi uomini erano stati uccisi, e lui stesso ferito a morte, si precipitò contro ad Annibale con tanta violenza e forza di coraggio, che gli tolse il diadema o frontale, che aveva intorno al capo, e morì con quello che aveva intorno.

~

*Académie Française:*

Come il ricordo di un male si conserva a lungo, perché ciò che offende è molto difficilmente dimenticato, così comunemente vediamo che la memoria dei benefici ricevuti è così improvvisamente svanita e perduta, come si percepisce il frutto della buona svolta.

*Troilo e Cressida:*

Il tempo ha, mio signore, un portafoglio alle spalle,  
in cui pone l'elemosina per l'oblio,  
Un grande mostro di ingratitudine.  
Quegli scarti sono buone azioni passate, che vengono divorate  
Con la stessa velocità con cui sono fatti, dimenticati appena  
Come fatto.

~

*Académie Française:*

Questo è ciò che ci insegna Possidonio, dicendo che l'ira non è altro che un  
breve furore.

*Timone di Atene:*

Dicono, signori miei, "*Ira furor brevis est*";  
Ma l'uomo è sempre arrabbiato.

~

*Académie Française:*

Timone l'Ateniese, detestando molto più di tutto l'imbecillità della natura  
umana, usò e impiegò tutta la sua abilità per persuadere i suoi compatrioti  
ad abbreviare e abbreviare il corso della loro vita così miserabile, e ad  
affrettare la loro fine impiccandosi alle forche, che aveva fatto erigere in gran  
numero, in un campo che aveva comprato per lo stesso scopo. alle cui  
persuasioni molti hanno ceduto il posto.

*Timone di Atene:*

Di' ai miei amici,  
Dillo ad Atene, nella sequenza di grado  
Dall'alto al basso dappertutto, che chi vuole  
Per fermare l'afflizione, si affretti,  
Vieni qui prima che il mio albero abbia sentito la scure,  
E impiccarsi.

~

*Académie Française:*

Ma al fine di non confondere insieme ciò che è semplicemente divino, con ciò che è umano, penso che dovremmo fare una doppia speranza; la prima, vera, certa e infallibile, che riguarda i santi e sacri misteri; l'altro dubbioso, che riguarda solo le cose terrene.

*Troilo e Cressida:*

L'ampia proposizione che la speranza fa  
In tutti i progetti iniziati sulla terra di quaggiù  
Fallisce nella grandezza promessa. Controlli e disastri  
Crescere nelle vene delle azioni più alte allevate,  
Come nodi, per la confluenza della linfa d'incontro,  
Infetta il pino sonoro e devia il suo grano  
Tortivo ed errante dal suo corso di crescita.



*Académie Française:*

Signore, se diamo credito al detto di Platone, le repubbliche cominciano allora ad essere felici, quando i re esercitano la filosofia e i filosofi regnano.

*Anti-Machiavel:*

Io mi contento di presupporre che è certo che non può venire a un popolo cosa migliore e più proficua che avere un principe savio di se stesso; perciò, diceva Platone, gli uomini possono chiamarla una felice repubblica quando o il principe può fare il filosofo, o quando un filosofo viene a regnare lì.



*Académie Française:*

Il desiderio che Platone aveva di giovare a molti, lo fece salpare dalla Grecia in Sicilia, acciò che con gravi discorsi e sagge istruzioni potesse trattenere e contenere entro i limiti della ragione i giovani anni di Dionigi, principe di quella patria, il quale per libertà sfrenata e potenza non limitata ondeggiava qua e là senza ritegno. In seguito, quando cominciò ad innamorarsi della bellezza dell'erudizione, lasciò a poco a poco le sue ubriachezze, i suoi mascheramenti e le sue prostituzioni, di cui prima si gloriava; tanto che la

sua corte fu completamente mutata all'improvviso, come se fosse stata ispirata dal cielo. Ma poco dopo, Dionisio prestando orecchio agli adulatori, bandì Platone; Al quale, quando si congedò da lui, il tiranno disse: Non dubito di Platone, ma tu parlerai male di me quando sarai nell'università tra i tuoi compagni e amici. Al che il filosofo, sorridendo e osservando quella libertà di parola che aveva sempre usato verso di lui, rispose così. Prego Dio, signore, che non ci sia mai una così grande mancanza di materia di cui parlare nell'Università, che abbiamo bisogno di parlare di te.

*Anatomia del Minde:*

Di Dionigi, crudelissimo tiranno, è scritto che, finché si sentiva di essere ben reputato, era un uomo buono, ma quando gli giunsero alle orecchie il discorso privato sulla sua diffamazione, cominciò allora a lasciare la sua buona natura e ad esercitare ogni sorta di crudeltà verso i suoi sudditi. e divenne il principe più crudele che sia mai esistito.

~

*Académie Française:*

E' difficile (diceva Socrate) per un uomo frenare il suo desiderio, ma chi vi aggiunge ricchezze, è pazzo.

Anti- Machiavel:

Chi potrebbe dunque tenere a freno i vizi e le iniquità, che si nutrono di molte ricchezze e non meno libertà?

~

*Académie Française:*

Chi ha anche solo mezzo occhio può vedere che ci sono molti tra noi di quegli uomini stolti di cui parla Davide, *che dicono in cuor loro che non c'è Dio*. In prima linea in questa compagnia possono essere degnamente schierati gli studiosi dei principi di Machiavelle e i praticanti dei suoi precetti. Questo malcapitato, le cui opere non sono meno apprezzate tra i suoi seguaci di quanto lo fossero gli oracoli di Apollo tra i pagani, anzi come lo sono le sacre Scritture tra i sani cristiani, arrossiva di non eruttare queste orribili bestemmie contro la pura religione, e quindi contro Dio l'autore di esse.

*Anti-Machiavel:*

Che parlerò io della religione, di cui i Machiavellici non ne avevano, come già appare chiaramente; eppure hanno faticato molto anche per privarci dello stesso... non è di riputazione alla corte di Francia colui che non ha a portata di mano gli scritti di Machiavelli, sia in lingua italiana che francese, e può applicare i suoi precetti a tutti gli scopi, come gli oracoli di Apollo.



*Académie Française:*

Perché la rovina e la distruzione di questa monarchia francese non deriva da altra causa seconda (la nostra iniquità è la prima) che dalla mescolanza che abbiamo fatto di estranei a noi stessi. In cui non ci accontentiamo di cercarli sotto i loro tetti, a meno che non li attiriamo anche a noi e li ospitiamo sotto i nostri tetti, sì, li preferiamo davanti ai nostri compatrioti e cittadini negli uffici e nei luoghi onorevoli di questo regno... non ci hanno lasciato altro che nuovi modi e modi di vivere in tutta dissolutezza e piacere; tranne che per questo, che abbiamo imparato da loro a dissimulare, e allo stesso tempo a concepire e costruire un tradimento molto sottilmente. Tale è la disposizione di cui la nostra gioventù francese è comunemente fornita dai suoi viaggi in Italia.

*Anti-Machiavel:*

Infatti, oltre agli esempi che leggiamo nelle istorie, noi la conosciamo per esperienza, vedendo al giorno d'oggi tutta la Francia modellata secondo i costumi, le condizioni e i vizi degli stranieri che la governano, e che hanno i principali incarichi e proprietà. E non solo molti francesi sono tali bestie da conformarsi alla carnagione degli stranieri, ma anche da imbrancare la loro lingua e disdegnare la lingua francese come una cosa troppo comune e volgare.



*Académie Française:*

Questo è ciò che alla fine (come diceva molto bene il filosofo Crate) suscita guerre civili, sedizioni e tirannie all'interno delle città; affinché tali uomini voluttuosi e ambiziosi di vanagloria, pescando in acque agitate, possano

avere di che sostenere le loro stolte spese, e così giungere alla fine delle loro piattaforme.

*Anti-Machiavel:*

E volesse Iddio che la nazione francese non fosse mai stata di tale natura e condizione per fare del bene agli stranieri, senza prima conoscere e provare i loro comportamenti e il loro modo di vivere. Non dovremmo allora vedere la Francia governata e governata da stranieri, come è; Non dovremmo sentire le calamità e i guai delle guerre civili e dei dissensi, che essi intraprendono per mantenere la loro grandezza e grandezza, e per pescare in acque agitate.

~

*Académie Française:*

Ma qualunque sia stato il mio discorso fino ad ora, il mio significato non è quello di trovare da ridire sul giusto uso dell'ospitalità, che dovrebbe essere mantenuta e mantenuta inviolabile in ogni stato ben stabilito. A questo riguardo la Francia è stata lodata più di tutte le nazioni per aver ospitato e ricevuto ogni sorta di persone; purché non siano preferiti ai nostri figli, e che si accontentino di obbedire e vivere secondo le leggi comuni del paese.

*Anti-Machiavel:*

Poiché l'ospitalità ci è raccomandata da Dio, ed è una virtù molto lodevole per gli uomini intrattenere gli stranieri e intrattenerli bene; Ma anche gli stranieri devono accontentarsi di essere accolti e ospitati in un paese o in una città, senza aspirare a dominare o a detenere uffici e proprietà. La nazione francese è quella che di tutta la cristianità riceve e ama di più gli stranieri, perché essi sono i benvenuti in tutta la Francia come quelli della loro nazione.

~

*Académie Française:*

Che cosa devono fare, se dicono di essere tutti membra di quell'unico capo, che raccomanda loro così espressamente la mansuetudine, la mitezza, la mansuetudine, la grazia, la clemenza, la misericordia, la buona volontà, la

compassione e ogni buon affetto verso il prossimo? Tutte queste cose sono comprese sotto questa sola sacra parola di Carità.

*Anti-Machiavel:*

La vera carità si unisce alla fede, alla pietà e a tutte le altre virtù.



*Académie Française:*

Ciononostante, applicandosi saggiamente ai luoghi e alle persone, nei loro discorsi seri possono mescolare alcuni passatempo onesti, ma non del tutto senza profitto. Come Platone nel suo predetto banchetto intreccia certi comici discorsi d'amore, per tutto il resto della cena non ci fu altro che saggi discorsi di filosofia.

*Anti-Machiavel:*

Ma visto che siamo entrati in questo discorso, esamineremo più a fondo la questione per trarre da questa questione una buona soluzione, solo con una disputa provvisoria e piacevole, e non con una piena determinazione di questo. Perché, come dice Catone, tra le cose serie si mescolano talvolta cose gioiose e cose allegre.



*Académie Française:*

I re, i principi e i magistrati, i quali, per la maggior parte vedendo e udendo con gli occhi e con le orecchie degli altri, devono necessariamente avere intorno a sé amici, consiglieri e servitori, che liberamente dicano loro la verità, come in seguito si può parlare più diffusamente.

*Anti-Machiavel:*

E sarebbe vano attenderlo mentre il principe stesso comincia prima la questione al suo consiglio; perché non può proporre ciò che non conosce, ed è cosa notoria e chiara che il principe, che è sempre chiuso in una casa o in una compagnia del suo popolo, non vede né sa come passano le cose, ma ciò che gli uomini gli fanno vedere e conoscere.



*Académie Française:*

Francesco I, principe di famosissima memoria, tanto amava e favoriva le lettere e i professori di esse, che meritava il nome di restauratore delle scienze e delle buone arti, non risparmiando né cura né mezzi di riunire libri e volumi di varie specie e di tutte le lingue per abbellire la sua così rinomata biblioteca, che era un degno monumento di un Monarca così magnifico; le cui lodevoli qualità vediamo ravvivate nel nostro re, che cammina nelle stesse orme.

*Anti-Machiavel:*

Vediamo che la restaurazione delle buone lettere, che Francesco I portò in Francia, fece di più per celebrare e immortalare il suo nome nella memoria di tutte le nazioni cristiane, che tutte le grandi guerre e vittorie che ebbero i suoi predecessori... Ai nostri tempi Francesco I imitò l'esempio di questo grande e saggio imperatore, istituendo lezioni pubbliche a caro prezzo nell'Università di Parigi, cosa della quale la sua memoria è stata e sarà celebrata in tutto il mondo più che per tante grandi guerre che ha valorosamente sostenuto durante il suo regno. Tu hai gloriosamente coronato quell'opera, che quel gran re Francesco tuo nonno felicemente aveva iniziato, affinché le arti e le scienze fiorissero in questo regno.



*Académie Française:*

È un discorso usuale nelle bocche di uomini del tutto ignoranti della bellezza e del profitto delle scienze, che lo studio delle lettere è un abisso senza fondo e un viaggio così lungo e inquieto che coloro che pensano di finirlo, spesso rimangono a metà strada, e molti essendo giunti alla fine di esso trovano le loro menti così confuse con la loro profonda e curiosa abilità, che invece della tranquillità dell'anima, che pensavano di trovare, hanno aumentato l'afflizione del loro spirito.

*Anti-Machiavel:*

Al giorno d'oggi, infatti, ci sono infiniti uomini che si compiacciono tanto degli autori profani, alcuni dei poeti, altri degli storiografi, altri della filosofia, altri della fisica o del diritto, che non si curano di leggere né di sapere nulla per la salvezza e il conforto delle loro anime. Alcuni non se ne

curano affatto, altri riservano lo studio fino a quando non hanno terminato gli studi di altre scienze, e nel frattempo il tempo fugge, e spesso accade che quando lasciano questo mondo, i loro studi profani non sono finiti, né lo studio delle lettere sacre è iniziato, e così muoiono come bestie.



*Académie Française:*

Per mancanza di abilità e per ignoranza egli cade in una condizione peggiore di quella in cui si trovava prima, e, come diciamo comunemente, da una dolce agonia a una febbre pestifera e ardente.

*Anti-Machiavel:*

Erano caduti da una febbre tremante in un caldo ague, come dice il proverbio francese.



*Académie Française:*

A cui anche i precetti e i discorsi de' dotti e antichi filosofi possano servire per la nostra istruzione e per il nostro pungere innanzi; come pure gli esempi (che sono ragioni vive) della vita di tanti uomini notevoli, come le storie, la madre dell'antichità, fanno come se fossero vive davanti ai nostri occhi.

*Anti-Machiavel:*

E tu, buon Edoardo, imita la saggezza, la santità e l'integrità di tuo padre, l'onorevole Lord Nicholas Bacon, Custode dell'ampio Sigillo d'Inghilterra, un uomo di fama assoluta; affinché tu possa esprimere vivacemente l'immagine delle virtù di tuo padre nell'eccellente propensione che hai naturalmente dal tuo virtuosissimo padre. Se rimuginate e ricordate ogni giorno gli esempi familiari e più noti dei vostri antenati, non potete avere persuasioni più forti per spingervi verso ciò che è buono e onesto.



*Académie Française:*

Se paragoniamo i beni mondani alla virtù (chiamando quel bene che usurpa quel nome, ed è soggetto alla corruzione); primo, come a proposito di quelli che i filosofi chiamano i beni della fortuna, e cioè la nobiltà, sulla quale al

giorno d'oggi gli uomini tanto si fermano; Che cos'è se non un bene dei nostri antenati?

*Anti-Machiavel:*

Noterò anche un altro vizio notevole, che corre tra i gentiluomini al giorno d'oggi, che fanno tanto conto della loro nobiltà di sangue, che non stimano la nobiltà della virtù; tanto che ad alcuni sembra che nessun vizio possa disonorare o contaminare la nobiltà e la nobiltà che hanno dai loro antenati. Ma devono ben considerare che alla loro stirpe c'era un principio di nobiltà, che fu attribuito al primo che era nobile in considerazione di qualche virtù che era in lui.



*Académie Française:*

L'ambizione è veramente la passione più veemente e più forte di tutte quelle da cui sono turbate le menti degli uomini; e tuttavia molti uomini notevoli e virtuosi l'hanno così dominata con la forza della loro temperanza, che spesso hanno accettato uffici e proprietà di suprema autorità, per così dire per costrizione e con dolore; sì, alcuni li disprezzarono del tutto e li abbandonarono volontariamente.

*Anti-Machiavel:*

Oltre a tutto questo, nell'elezione dei consiglieri e dei magistrati egli sospettò sempre di coloro che cercavano cariche, e le tenne per persone ambiziose e pericolose per il bene comune. Ma quelli che egli sapeva essere uomini buoni e degni di pubblica carica, e non l'hanno mai cercata, questi erano quelli che stimava più sufficienti; e quanto più si scusavano dall'accettare incarichi, tanto più erano vincolati ad essi.



*Académie Française:*

L'usanza usata da Aurelio Severo è molto più lodevole. Poiché, quando mandò i governatori nelle province, fece pubblicare i loro nomi molti giorni prima, affinché chiunque conoscesse in esse qualcosa di degno di riprensione, ne desse notizia; e quelli che riferivano il vero, erano da lui promossi all'onore e i calunniatori severamente puniti.

*Anti-Machiavel:*

E su questo punto, mi sembra che il modo di procedere con cui Alessandro Severo usava per scegliere i suoi consiglieri e i suoi magistrati, sia molto buono e meriti di essere imitato e tratto in conseguenza... E per meglio essere informato della reputazione delle persone di cui aveva fatto offerte dai suoi saggi amici, fece erigere nelle strade comuni e nelle grandi piazze pubbliche, dove molte vie si incontrano, certi posti per affiggervi sopra le fatture, sulle quali furono scritte alcune esortazioni al popolo, affinché se qualcuno avesse avuto qualcosa da dire contro questo o quell'uomo (che egli nominò), per cui non fosse ricevuto. ammesso a questo o a quell'ufficio, che lo denunciasse. E così fece quei comandi con cartelli, affinché meglio potesse scoprire ed essere pubblicizzato delle virtù e dei vizi delle persone.



*Académie Française:*

Caligola, crudelissimo imperatore, non ebbe mai un riposo sicuro e tranquillo, ma essendo atterrito e spaventato si svegliava spesso, come uno che era tormentato e portato a capofitto da meravigliose passioni. Nerone, dopo aver ucciso la madre, confessò che mentre dormiva era turbato da lei, e tormentato dalle Furie che lo bruciavano con torce fiammeggianti.

*Anti-Machiavel:*

Che riposo poteva avere Nerone, il quale confessava che spesso gli appariva la somiglianza di sua madre, che uccideva, che lo tormentava e lo affliggeva; e che le furie lo percuotevano con verghe e lo tormentavano con torce accese. Quale delicatezza o dolcezza di vita potevano avere Caligola e Caracalla? che portavano sempre casse piene di veleni di ogni sorta, così come per avvelenare gli altri come se stessi in caso di necessità, per timore che cadessero vivi nelle mani dei loro nemici.



*Anti-Machiavel:*

Il governatore della Giudea, chiamato Petronio, avrebbe collocato un'immagine di Caligola nel grande tempio di Gerusalemme; ma i Giudei,

che detestavano moltissimo le immagini, non vollero sopportarlo; per cui era probabile che ci fosse stata una grande sedizione.

*Académie Française:*

Caligola, un imperatore romano, inviò Petronio in Siria con l'ordine di muovere guerra agli ebrei se non avessero ricevuto la sua immagine nel loro tempio. E quando essi si rifiutarono di farlo, Petronio disse loro che avrebbero combattuto contro Cesare, senza soppesare le sue ricchezze né le loro debolezze e la loro incapacità.



*Académie Française:*

Alessandro Magno, essendo stato scelto dagli stati di tutta la Grecia capitano generale per passare in Asia e fare guerra ai Persiani, prima di imbarcarsi si informò del patrimonio di tutti i suoi amici per sapere quali mezzi avessero per seguirlo. Poi distribuì e diede a uno delle terre, a un altro un villaggio, a quest'uomo l'usanza di qualche rifugio, a un altro il profitto di qualche città di quartiere, elargendo in questo modo la maggior parte dei suoi svilimenti e delle sue entrate. E quando Perdica, uno dei suoi luogotenenti, gli domandò ciò che si riservava, egli rispose Speranza.

*Anti-Machiavel:*

Quando Alessandro Magno partì dalla Macedonia per andare alla conquista dell'Asia, fece comparire davanti a sé tutti i capitani del suo esercito e distribuì loro quasi tutte le entrate del suo regno, non lasciandosi quasi nulla. Uno dei capitani, di nome Perdica, gli disse: "Che cosa dunque terrai per te?" "Anche la speranza", rispose Alessandro.



*Académie Française:*

Il filosofo Anasarco, fatto prigioniero per ordine di Nerone, per sapere da lui chi erano gli autori di una congiura fatta contro al suo stato, ed essendo stato condotto verso di lui per la medesima causa, si morse la lingua con i denti e gli sputò in faccia, ben sapendo che altrimenti il tiranno lo avrebbe costretto con ogni sorta di torture e tormenti a rivellarli e a rivellarli. Zenone mancando

il suo scopo, che era quello di uccidere il tiranno Demylus, gli fece altrettanto.

*L'anatomia del Minde:*

Zenone lo Stoico, essendo crudelmente tormentato da un re di Cipresso per dire quelle cose che il re desiderava sapere, alla fine perché non voleva soddisfare la sua mente, si morse la lingua e la sputò in faccia all'aguzzino. Ma la costanza di Anasarco fu più strana, perché essendo stato preso da Nicocreonte, uno dei più crudeli di tutti gli altri tiranni, e poi sentendo che per ordine del tiranno avrebbe in un mortaio ferito e fatto a pezzi, gli disse più costantemente in questo modo; Schiaccia e spezza questo mio corpo a tuo piacimento, o tiranno, ma non diminuirai mai un briciolo di Anassarco. Allora il tiranno, non potendo sopportare il suo audace discorso, ordinò che gli fosse tagliata la lingua dalla bocca. Ma Anasarco, ridendo della sua pazzia, pensò che non avrebbe mai avuto la sua mente, e perciò si morse la lingua e la sputò con le mammock sul viso del tiranno.



*Anatomia del Minde:*

Che cosa c'è di più selvaggio di Serse, che gli ha dato una grande ricompensa, che ha inventato un nuovo piacere mai sentito prima?

*Académie Française:*

Serse, monarca dei Persiani, era così intemperante e dedito alla lussuria che proponeva ricompense per coloro che potevano inventare qualche nuovo tipo di piacere; e perciò venuto in Grecia con un numero infinito di uomini per sottometerla, fu sopraffatto e respinto da un piccolo numero, come se fosse un uomo effeminato e pusillanime.



*Académie Française:*

Fabio il Più Grande viene prima alla mia memoria, per provare che la risoluzione di un cuore coraggioso, fondata sulla conoscenza e sul discorso della ragione, è ferma e immutabile. Essendo stato mandato in campo questo capitano dell'esercito romano per resistere al furore e alla violenza di

Annibale, il quale, essendo capitano dei Cartaginesi, era entrato in Italia con grande forza, determinato per il bene pubblico e la necessità di ritardare e prolungare la guerra, e non di arrischiare una battaglia, ma con grande vantaggio.

*Anti-Machiavel:*

Vedendo ciò, il Senato romano mandò contro Annibale Fabio Massimo, il quale non era così avanti (e forse non così ardito) come lo erano Flaminio o Sempronio; ma era più saggio e attento, come si mostrava. Al suo arrivo non si mise contro Annibale, che non desiderava altro, ma cominciò a costeggiarlo lontano, cercando sempre luoghi vantaggiosi. E quando Annibale gli si avvicinava, allora gli mostrava un volto pienamente deciso a combattere, ma sempre alla ricerca di luoghi di vantaggio. Ma Annibale, che non era così temerario da unirsi al suo nemico a suo svantaggio, fece finta di indietreggiare e fuggire, per attirarlo dietro di sé. Fabio lo seguì, ma su coste e colline, cercando sempre non la via più breve, ma quella che gli conveniva di più.

~

*Académie Française:*

Scipione l'Africano, generale dei Romani, alla presa della città di Cartagine fece prigioniera una giovane fanciulla, di rara ed eccellente bellezza. E quando seppe di quale grande vocazione ella venisse, e come i suoi genitori non molto tempo prima l'avessero promessa in sposa a un gran signore di Spagna, ordinò che fosse mandato a chiamare e gliela restituì senza maltrattarla in alcun modo, sebbene fosse nel fiore della sua età e avesse autorità libera e sovrana. Inoltre, diede in dote con lei il denaro che gli era stato portato per il suo riscatto.

*Anti-Machiavel:*

Eppure l'esempio di clemenza di Scipione l'Africano è più notevole di quello di suo padre e di suo zio. Dopo la morte del padre e dello zio, questo giovane signore pieno di ogni generosità e robustezza venne ad assediare la Nuova Cartagine in Spagna, e la prese d'assalto... Tra gli altri ostaggi, c'era una giovane donna di una grande casa portata da Scipione, che era di così grande bellezza che, passando, attirava su di sé lo sguardo di tutti. Questa dama era

fidanzata con un certo Allucio, principe dei Celti. Scipione, venuto a conoscenza dei suoi genitori e dei quali era fidanzata, e che Allucio l'amava molto, li mandò a chiamare tutti... I genitori della detta donna si fecero avanti e gli offrirono una grande quantità d'oro e d'argento per il riscatto della loro figliuola, la quale, sebbene Scipione la rifiutasse, gliela premevano così dolorosamente che egli acconsentì a prenderla e ordinò loro di metterla davanti a sé. Scipione chiamò Allucio e gli disse: "Buon amico, oltre alla dote che ti darà tuo suocero, desidero che tu prenda quest'argento dalle mie mani come aumento della sua dote".



*Académie Française:*

Camillo, un dittatore romano, non è da meno da lodare per ciò che fece durante l'assedio della Città dei Falcheriani. Colui che era maestro di scuola de' figli dei più importanti uomini tra loro, uscito dalla città, sotto il colore per far camminare la sua giovinezza e per esercitarsi lungo le mura, le consegnò nelle mani del capitano romano; dicendogli che poteva essere ben sicuro che i cittadini si sarebbero abbandonati alla sua devozione, per la sicurezza e la libertà di ciò che era loro più caro. Ma Camillo, sapendo che questa era una pratica troppo vile e malvagia, disse a quelli che erano con lui che, sebbene gli uomini usassero grande oltraggio e violenza in guerra, tuttavia tra gli uomini buoni si dovevano osservare alcune leggi e punti di equità. Perché la vittoria non era tanto da desiderare, quanto che si ottenesse e si conservasse con mezzi così maledetti e dannabili; ma un generale deve combattere, confidando nella propria virtù, e non nella malvagità degli altri. Poi, spogliato il detto maestro di scuola e piegando le mani dietro di lui, lo consegnò nudo nelle mani dei suoi scolari e diede a ciascuno di loro un fascio di verghe, perché lo riportassero in città. Per la qual nobile azione i cittadini si arresero a' Romani, dicendo che, preferendo la giustizia alla vittoria, avevano insegnato loro a scegliere piuttosto di sottomettersi a loro, che conservare ancora la loro libertà; confessando di essere stati vinti più dalla loro virtù che vinti dalla loro forza e potenza.

*Anti-Machiavel:*

Camillo, un generale romano, assediò la città di Falisques, nemica dei Romani. Il maestro di scuola di Falisques commise una grande malvagità e

malvagità; per aver fatto un viso a condurre, per gioco e per passatempo, i giovani di quella città che erano affidati a lui per essere istruiti, li condusse subito al campo di Camillo, sperando che gli desse qualche buona ricompensa, parlando in questo modo. “Signor Camillo, consegno nelle vostre mani la città di Falisques, perché vi porto qui i loro cari e affettuosi figli, che per recuperare vi si consegneranno facilmente.” Al che Camillo rispose: “Miserabile malvagio, tu non ti rivolgi a un tuo simile. Noi non abbiamo per patti nessuna società con i Falisques, ma per natura l’abbiamo; Non ignoriamo il diritto alla guerra e alla pace, che osserveremo coraggiosamente. Noi non facciamo guerra ai fanciulli, perché anche quando conquistiamo le città, li perdoniamo, così facciamo anche a quelli che portano le armi contro di noi. Tu vuoi sconfiggere i Faliti con l’inganno e la malvagità, ma io li sconfiggerò con la virtù e le armi, come ho sconfitto i Vei”. Dopo di ciò, Camillo ordinò di legare le mani del maestro di scuola dietro di sé, e di dare a tutti gli scolari delle verghe nelle loro mani, che lo frustarono nudo in città. Siccome in questo modo i fanciulli condussero in città il loro padrone, tutto il popolo corse a vedere lo spettacolo; il che mutò tanto il loro coraggio, prima pieno d’ira e d’odio contro i Romani, che subito mandarono delegati a Camillo a chiedere la pace, ammirando la clemenza e la giustizia romana. Camillo, sapendo che da solo non poteva tentare di concludere la pace, mandò i delegati verso il Senato di Roma, dove al loro arrivo fecero questo discorso. “Signori miei, essendo stati vinti da una vittoria gradita sia agli dèi che agli uomini, ci arrendiamo a voi, sapendo che il nostro stato sarà migliore sotto il vostro dominio che nelle nostre libertà e costumi. L’esito di questa guerra servirà d’ora in poi come duplice esempio a tutta l’umanità, perché sembra che tu ami meglio la lealtà in guerra che la vittoria presente. E noi, provocati dalla vostra bontà e lealtà, vi concediamo volentieri e volentieri la vittoria. Ci offriamo i tuoi sudditi, e non ci pentiremo mai del tuo dominio, né tu della tua lealtà”. La pace e l’alleanza accordata ai Falischi, Camillo entrò a Roma in trionfo, e fu più stimato vincitore per clemenza che se fosse stato per le armi.



*Académie Française:*

L’imperatore Caracalla, viaggiando con il suo esercito verso i Parti, con il pretesto di sposare la figlia di Artabano loro re, che era venuto per lo stesso

scopo ad incontrarlo, gli si scagliò contro la sua fede e lo mise in fuga con un'incredibile uccisione dei suoi uomini. Ma poco dopo, sceso da cavallo per fare acqua, fu ucciso dai suoi stessi uomini; che fu notato come una giusta punizione mandata da Dio per la sua infedeltà.

*Anti-Machiavel:*

[Caracalla] ebbe anche un'altra parte di tradimento, con il pretesto e l'ostentazione del matrimonio, con Artabano, re dei Parti. Infatti gli scrisse delle lettere con le quali significava che i loro imperi erano i due più grandi imperi del mondo; e che, essendo figliuolo d'un imperatore romano, non poteva trovare moglie migliore della figliuola del re de' Parti. Chiese quindi la sua mano in matrimonio, per unirsi ai più grandi imperi della terra e porre fine alle loro guerre. Il re in un primo momento negò a Caracalla sua figlia, dicendo che un tale matrimonio era molto inadatto a causa della diversità delle loro lingue, dei loro costumi e delle loro abitudini; anche perché i Romani non si erano mai alleati o sposati con i Parti. Ma a questo rifiuto Caracalla insistette e lo incalzò più forte di prima, e mandò ad Artabano grandi doni, così che alla fine gli diede sua figlia. Caracalla, assicurandosi che non avrebbe trovato ostilità nel paese dei Parti, vi entrò arditamente con il suo esercito, dicendo che non andava che a vedere la figlia del re. Dall'altra parte, Artabano si preparò con il suo seguito nel miglior ordine possibile, senza alcun esercito, per andare incontro al suo nuovo genero. Che cosa ha fatto questo perfido Caracalla? Non appena le due parti si incontrarono, e Artabano si avvicinò per salutarlo e abbracciarlo, ordinò ai suoi soldati di caricare i Parti. I Romani attaccarono come se ci fosse stata una battaglia assegnata, e ci fu una grande strage fatta dei Parti; ma il re, con l'aiuto di un buon cavallo, fuggì con grande difficoltà e pericolo. Decise di vendicarsi di quella malvagità e di quel tradimento; ma Macrino lo sollevò da quel dolore, e tosto uccise quel mostro di Caracalla, che era già detestato in tutto il mondo a causa della sua perfidia.

~

*Académie Française:*

Antonino e Geta, fratelli e successori nell'impero di Severo loro padre, non potevano permettersi l'un l'altro di godere di una monarchia così grande;

poiché Antonino uccise suo fratello Geta con un pugnale, affinché potesse regnare da solo.

*Anti-Machiavel:*

Severus intendeva lasciare il governo dell'impero ai suoi due figli insieme, gli adulatori su di loro disposero diversamente... Quei due giovani principi caddero in un'inimicizia così grande e mortale, che non solo odiavano tutti gli amici e i servi l'uno dell'altro, ma anche quelli che li avrebbero riconciliati. Non appena il padre Severo morì, Leto, uno degli uistiti di Basiano, lo convinse a uccidere il fratello e a fingere di essere stato assalito da lui. Questo consiglio fu trovato buono da Bassiano, che era abbastanza audace e pronto a dare il colpo con la propria mano. Una mattina entrò nella camera dell'imperatrice Giulia, madre di Geta, e trovandolo lì lo uccise tra le braccia di sua madre.



*Académie Française:*

E c'è da temere molto che uomini così inabili e ambiziosi alla fine si mostreranno nella volontà e nella pratica imitatori di un certo Cleandro, uno schiavo stravagante, il quale, essendo stato preferito dall'imperatore Commodo a buoni uffici e a grandi posti d'onore, come ad essere grande padrone dei suoi uomini di guerra e del suo capo ciambellano, Ciononostante, congiurava contro il suo signore, cercando di raggiungere la dignità imperiale con le sedizioni che suscitava in Roma tra il popolo e i soldati. Ma per buon ordine, la sua impresa non ebbe alcun effetto, se non la perdita della sua testa e la distruzione della sua casa.

*Anti-Machiavel:*

Cleandro fu un altro uistiti che gli succedette; che all'inizio fece qualche dimostrazione che avrebbe fatto meglio, ma ben presto fece di peggio. Praticava molte crudeltà e vendeva i possedimenti e i governi delle province a coloro che volevano offrire di più. Accadde allora a Roma una grande carestia e pestilenza. Il popolo, che ha sempre addossato la causa della pubblica calamità ai governatori, si è lamentato che Cleandro era la causa della peste e della carestia, e quindi doveva morire. Cleandro, per fermare questa diceria e far tacere il popolo, fece correre i cavalieri dell'imperatore

attraverso la città e i sobborghi, uccidendo e ferendo innumerevoli persone. Ma il popolo cominciò a prendere le case e a combattere dalle finestre così bene che i cavalieri furono costretti a ritirarsi. Fadilla, la sorella di Commodo, vedendo questa guerra civile iniziata e suscitata da Cleandro, andò a cercare suo fratello, che trovò tra le sue prostitute. Tutta in lacrime, cadde in ginocchio davanti a lui, dicendo: "Signore, fratello mio, tu sei qui a prendere i tuoi piaceri e non sai le cose che accadono, né il pericolo in cui ti trovi. Perché sia il tuo che il nostro sangue sono in pericolo, per essere completamente sterminati dalla guerra e dall'agitazione civile che Cleandro ha suscitato in città. Ha armato le tue truppe, le ha fatte precipitare contro il popolo e le ha condotte a una strage più che barbara, riempiendo le strade di sangue romano. Se non metterai presto a morte l'autore di questo male, il popolo piomberà su di te e su di noi e ci farà a pezzi". Dicendo queste parole, si strappò le vesti e fu molto triste, per così dire, disperata. Molti dei presenti accrebbero il timore di Commodo con le loro persuasioni; Temendo qualche grande pericolo per se stesso, mandò in fretta a chiamare Cleandro, che non sapeva nulla della sua lamentela. Appena arrivato, Commodo si fece tagliare la testa e portò una picca attraverso la città, e la vista della testa placò il popolo.



*Académie Française:*

E infine, per il risultato e la perfezione di ogni felicità e felicità in questo mondo, lo istruisce sul modo in cui può condurre una vita tranquilla e pacifica nel contemplare le meravigliose opere della divinità, che deve adorare e onorare, e nell'emendamento e nella correzione dei suoi costumi naturalmente corrotti, squadrandoli secondo il modello della virtù. affinché sia reso degno e adatto a governare le cose umane, per il profitto di molti; e alla fine giungere alla perfezione di un uomo saggio, unendo la vita attiva con quella contemplativa nella sicura speranza e aspettazione di una seconda vita, immortale e beatissima.

*Anti-Machiavel:*

È verissimo che tra i cristiani ci devono essere alcuni contemplativi, cioè persone studiosi che si dedicano alle sacre lettere per insegnare agli altri. Ma non troviamo dai documenti di quella religione che sia permessa alcuna

oziosa contemplazione dei sognatori, che non fanno altro che immaginare sogni e giocattoli nel loro cervello; ma è approvata solo una vita contemplativa di persone studiose e laboriose, che si dedicano alle lettere per insegnare agli altri. Infatti, dopo aver compiuto i loro studi, devono mettere in pratica e in azione ciò che sanno, portando nella vita attiva ciò che hanno appreso con lo studio nella loro vita contemplativa. E coloro che lo usano altrimenti non seguono i precetti della vera religione cristiana.



*Académie Française:*

Per questo motivo gli antichi Romani costruirono due templi uniti tra loro, l'uno dedicato alla virtù e l'altro all'onore; ma in modo tale che nessuno potrebbe entrare in quella dell'onore, se prima non passasse per l'altra della virtù.

*Anatomia del Minde:*

Marcello, edificando un tempio, che chiamò tempio dell'Onore, fece in modo che nessuno vi potesse entrare, se prima non fosse passato per il tempio della Virtù. Significando con ciò che la via per onorare è solo per virtù, non per favore, denaro o altri mezzi.

VINDICIAE,  
CONTRA TY,  
RANNOS:

S I V E,

DE PRINCIPIS IN  
*Populum, Populique in Princi-  
pem, legitima potestate,*

STEPHANO IVNIO  
Bruto Celta, Auctore. *[psoud. 7]*

*by Buchanan*

EDIMBURGI, AN-  
NO M. D. LXXIX.

## 10. *Vindiciae contra tyrannos*

Il trattato ugonotto sulla destra di resistenza, *Vindiciae contra tyrannos* (tradotto come *Una difesa della libertà contro i tiranni*, 1579), fu pubblicato a Basilea con una falsa impronta di Edimburgo, sotto lo pseudonimo di Stephanus Brutus Junius, alludendo sia a Marco Giunio Bruto (di *Giulio Cesare*) che a Lucio Giunio Bruto, che depose Tarquinio e stabilì la Repubblica Romana (*Il ratto di Lucrezia*). Machiavelli consigliava che “chiunque prenda una tirannide e non uccida Bruto, e chiunque faccia uno stato libero e non uccida i figli di Bruto, si mantiene per poco tempo”. Il racconto di Tarquinio della *Vindiciae* dice:

Tarquinio il Superbo era quindi stimato un tiranno, perché non essendo stato scelto né dal popolo né dal senato, si introdusse nel regno solo con la forza e l'usurpazione . . . Le vere cause per cui Tarquinio fu depresso, furono perché aveva alterato l'usanza, per cui il re era obbligato a consigliarsi con il senato su tutti gli affari importanti; che ha fatto la guerra e la pace secondo la sua fantasia; che trattava le confederazioni senza chiedere consiglio e consenso al popolo o al senato; che ha violato le leggi di cui è stato fatto custode; in breve che non fece alcun conto per osservare i contratti stipulati tra gli antichi re e la nobiltà e il popolo di Roma.

*Anti-Machiavel:*

Tarquinio, che si accinse a uccidere il re Servio Tullio di suo suocero per ottenere il regno di Roma, dimostrò bene con quell'atto e con molti altri di essere un tiranno. . . . Quando cambiò il suo dominio giusto e regale in un governo tirannico, divenne un contemner e un disprezzatore di tutti i suoi sudditi, sia plebei che patrizi. Ha portato una confusione e una corruzione nella giustizia; prese nella sua guardia un numero maggiore di servi di quanti ne avessero avuti i suoi predecessori; tolse l'autorità al Senato; inoltre, spediva cause penali e civili secondo la sua fantasia, e non secondo il diritto; puniva crudelmente come cospiratori contro di lui coloro che si lamentavano di quel cambiamento di stato; fece morire di nascosto molti personaggi grandi e notevoli senza alcuna forma di giustizia; impose tributi al popolo contro l'antica forma, per l'impoverimento e l'oppressione di alcuni più di altri; Aveva delle spie per scoprire ciò che si diceva di lui, e puniva severamente coloro che incolpavano lui o il suo governo.

L'introduzione a *The Rape of Lucrece* riecheggia questi passaggi, e può riflettere ciò che T.S. Eliot chiamava lo "spudorato sollevamento" di Shakespeare dall' *Anti-Machiavel*:

Tarquinio, per il suo eccessivo orgoglio soprannominato Superbo, dopo aver fatto assassinare crudelmente il proprio suocero Servio Tullio, e, contrariamente alle leggi e ai costumi romani, non richiedendo né trattenendosi per i suffragi del popolo, si era impossessato del regno . . . il popolo fu così commosso, che con un consenso e un'acclamazione generale i Tarquini furono tutti esiliati, e il governo dello stato cambiò da re a consoli.

La prefazione delle *Vindiciae*, che è stata attribuita all'autore dell'Anti-Machiavel, include un editto di Teodosio II e Valentiniano III, in base al quale gli imperatori divennero soggetti alla legge romana; l'editto è anche trascritto integralmente in *Anti-Machiavel*<sup>55</sup>. La prefazione delle *Vindiciae* sfidava "i machiavellici sono liberi di scendere nell'arena: lasciateli uscire. Come abbiamo detto, useremo le vere e legittime armi della Sacra Scrittura»: «<sup>56</sup> *Gli antimachiavellici*, invece, «devono lottare contro la loro empietà... non assalindoli con le armi della Sacra Scrittura . . . ma con le loro armi e le loro armi" (cioè gli autori pagani). L' *Anti-Machiavel e le Vindiciae* attingono da molte delle stesse fonti, bibliche e classiche; questo di per sé non sorprende, ma le somiglianze sono così estese da indicare almeno una forte influenza.

La paternità delle *Vindiciae* è ancora irrisolta.<sup>57</sup> Fu attribuito per la prima volta a François Hotman, autore della *Francogallia* (1573), un altro trattato ugonotto "Monarchomach". Il figlio di Hotman, Jean, era stato precettore nella casa dell'ambasciatore inglese Sir Amias Paulet, mentre Francis Bacon viveva lì. Theodore Beza, autore del *De jure magistratuum* (Il diritto dei magistrati, 1574), fu quindi ritenuto responsabile; i suoi legami con la famiglia Bacon erano stati notati in precedenza. Il candidato successivo fu Philippe du Plessis Mornay, uno scrittore ugonotto e diplomatico fuggito in Inghilterra dopo i massacri del giorno di San Bartolomeo. Durante i negoziati di pace a Poitiers alla fine del 1577, Bacon incontrò Mornay, che in

---

<sup>55</sup> By Mastellone (1969); see Victoria Kahn, "Reading Machiavelli: Innocent Gentillet's Discourse on Method." *Political Theory* 22, no. 4 (1994): 539-60.

<sup>56</sup> *Vindiciae, contra tyrannos*, tr. George Garnett, p. 11. Cambridge: Cambridge University Press, 1994. Other citations are from the 1648 English translation dubiously attributed to William Walker, supposed executioner of Charles I.

<sup>57</sup> Barker, Ernest. "The Authorship of the *Vindiciae Contra Tyrannos*." *Cambridge Historical Journal* 3, no. 2 (1930): 164-81. Also Garnett, *ibid.* pp. lv—lxxvi.

seguito invitò Anthony Bacon a Montauban, e i due divennero buoni amici.<sup>58</sup> Infine Hubert Languet, o una collaborazione tra Languet e Mornay, fu accreditato con le *Vindiciae*. Languet intrattenne una fitta corrispondenza con Sir Philip Sidney, un amico di Bacon. Lo stesso Bacone non è stato proposto come possibile autore delle *Vindiciae*, ma è interessante notare che aveva legami con tutti i candidati, un fatto che finora è stato trascurato.

## Parallelismi

*Vindiciae contra tyrannos:*

Ciononostante, i machiavellici sono liberi di scendere nell'arena: lasciateli uscire. Come abbiamo detto, useremo le vere e legittime armi della Sacra Scrittura, della filosofia dell'etica e delle leggi dello stato, dei costumi delle nazioni e degli esempi storici; allora ci uniremo coraggiosamente alla battaglia con loro a piedi.

*Anti-Machiavel:*

Vedo bene che è inutile addurre ragioni contro questo ateo e i suoi discepoli, che non credono né a Dio né alla religione; Perciò, prima di andare oltre, debbo combattere contro la loro empietà, e far apparire ai loro occhi, se ne hanno, non assaendoli con le armi della Sacra Scrittura, perché non meritano di essere assaliti così, e temo di contaminare le sacre Scritture tra gente così profana e contaminata d'empietà, ma con le loro armi e armi proprie, per cui la loro ignoranza e bestialità difende il loro rinnovato ateismo.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Per quanto riguarda le caratteristiche del metodo d'insegnamento (mi rivolgo ai filosofi e ai disputanti): dagli effetti e dalle conseguenze egli dedusse le cause e le proposizioni o regole maggiori, per dimostrare la cosa in modo più chiaro e definitivo. Egli la rese visibile e comprensibile, come se salisse per certi gradi fino alla vetta: in modo che, alla maniera dei geometri,

---

<sup>58</sup> See Daphne du Maurier, *Golden Lads* (1975).

che sembra abbia voluto imitare in questa materia, da un punto trae una linea, dalla linea un piano, e dal piano costituisce un solido.

*Anti-Machiavel:*

Aristotele e altri filosofi ci insegnano, e l'esperienza lo conferma, che ci sono due modi per giungere alla conoscenza delle cose. L'uno, quando dalle cause e dalle massime, gli uomini vengono a conoscenza degli effetti e delle conseguenze. L'altra, quando è contraria, per gli effetti e le conseguenze ne conosciamo le cause e le massime... Il primo di questi modi è proprio e peculiare dei matematici, i quali insegnano la verità dei loro teoremi e dei loro problemi con le loro dimostrazioni tratte da massime, che sono frasi comuni permesse a se stesse come vere dal senso comune e dal giudizio di tutti gli uomini.

~

*Vindiciae contra tyrannos:*

Nel trattare queste questioni terremo presente questa antica e, a dire il vero, perfetta immagine del governo dei regni, come una matrona legittima, casta e irreprensibile senza alcun ornamento eccessivo; al suo posto questi machiavellici non esitano a presentarci una meretrice illegittima, dipinta, lasciva e sfrenata. Questo antico metodo di amministrare le province, i regni e gli imperi era quello dei vostri antenati; e i principi che erano ben dotati di ogni sorta di virtù regale vi si attennero con cura per tutto il tempo che vissero, come qualcosa passava di mano in mano.

*Anti-Machiavel:*

E non c'è da meravigliarsi se quelli della nazione di Machiavelli, che detengono i principali stati nel governo della Francia, hanno abbandonato l'antica maniera del governo dei nostri antenati francesi, per introdurre la Francia in una nuova forma di gestione e di governo del loro paese, insegnata da Machiavelli.

~

*Vindiciae contra tyrannos:*

Ed è chiaro che, affinché questa maestà del re e gli antichi diritti dei popoli fossero restaurati nella loro interezza tra i Galli, alcuni dei vostri compatrioti hanno, come generali, guidato eserciti contro quella nazione che, disprezzando Dio e l'uomo e sostenuta dalle forze e dagli artifici dell'astuzia e della perfidia, concentrò interamente il suo talento, la sua potenza e la sua forza nel ridurre i Galli, che sono liberi per natura e del tutto autonomi nel loro modo di vivere e nelle leggi e nelle pratiche dell'antichità, a una servitù di barbara crudeltà.

*Anti-Machiavel:*

I francesi avevano fama di essere franchi e liberali, lontani da ogni servitù; ma ora la nostra stupidità, negligenza e codardia ci rendono servi e schiavi della nazione più vile e vile della cristianità... Suscitiamo dunque in noi la generosità e la virtù dei nostri valorosi bisnonni, e mostriamo che veniamo dalla stirpe di quei buoni e nobili Francesi, nostri antenati, che nei tempi passati hanno assoggettato tante nazioni straniere, e che tante volte hanno vinto la razza italiana. che ci farebbe ora servire.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Un tiranno sovverte lo Stato, saccheggia il popolo, escogita stratagemmi per intrappolare le loro vite, rompe la promessa con tutti, si fa beffe dei sacri obblighi di un giuramento solenne, e quindi è molto più vile del più vile dei soliti malfattori... Perciò, come dice Bartolo, "può essere deposto da coloro che sono signori nella sovranità su di lui, oppure giustamente punito secondo la legge Julia, che condanna coloro che fanno violenza al pubblico".

*Anti-Machiavel:*

Tutti questi dieci tipi di azioni tiranniche stabilite da Bartolo, non sono altrettante massime della dottrina di Machiavelli insegnate a un principe? Non ha detto che un principe deve togliere tutti i virtuosi, gli amanti della loro repubblica? mantenere parzialità e divisioni; per impoverire i suoi sudditi, per alimentare le guerre, e per fare tutte queste cose che Bartolo, diceva essere opera di tiranni? Non c'è quindi più bisogno di dubitare che lo scopo di Machiavelli fosse quello di formare un vero tiranno, e che abbia rubato a Bartolo, una parte della sua dottrina tirannica, che tuttavia ha molto

accresciuto e arricchito. Soggiunge infatti che uno principe dee governarsi secondo il proprio consiglio, e non dee permettere che alcuno gli scopra la verità delle cose; e che non doveva curarsi di alcuna religione, né osservare alcuna fede o giuramento, ma doveva essere crudele, ingannatore, volpe astuta, avida, incostante, spietata e perfettamente malvagia, se fosse possibile, come vedremo in seguito.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Respingiamo dunque queste vanità detestabili, infedeli ed empie degli uistiti di corte, che fanno dei re dèi e ricevono i loro detti come oracoli.

*Anti-Machiavel:*

E mi pare che questo nome di uistiti sia molto appropriato e adatto a tali persone, e che meriti bene di essere richiamato di nuovo in uso. E credo che da ciò derivi che costoro vadano a marmoggiare, mormorando e sussurrando segretamente all'orecchio de' principi discorsi lusinghieri.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Può darsi che gli adulatori della corte rispondano che Dio ha ceduto il suo potere ai re, riservando il cielo per sé e lasciando loro la terra di regnare e governarvi secondo le loro fantasie; brevemente che i grandi del mondo hanno un impero diviso con Dio stesso... Questo discorso, dico, è degno dell'esecrabile Domiziano che (come recita Svetonio) si chiamerebbe Dio e Signore. Ma del tutto indegna delle orecchie di un principe cristiano e della bocca dei buoni sudditi, quella frase di Dio onnipotente deve rimanere sempre irrevocabilmente vera: "Non darò la mia gloria a nessun altro", cioè nessun uomo avrà un'autorità così assoluta, ma io rimarrò sempre sovrano.

*Anti-Machiavel:*

Il primo punto adunque, cioè che la potestà assoluta di un principe non si estende al di sopra di Dio, è una cosa confessata da tutti. E non si trovarono mai principi, o pochissimi, che volassero e salissero così in alto da intraprendere ciò che apparteneva a Dio. Anche gli imperatori Caligola e Domiziano sono biasimati e detestati dalle storie pagane, che non avevano

una vera conoscenza di Dio, per aver osato intraprendere un'impresa su Dio e su ciò che lo riguardava.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Vedendo dunque che i re non sono altro che i luogotenenti di Dio, stabiliti sul trono di Dio dal Signore Dio stesso, e il popolo è il popolo di Dio, e che l'onore che si fa a questi luogotenenti deriva dalla riverenza che si porta a coloro che li hanno mandati a questo servizio, ne consegue necessariamente che i re devono essere obbediti per la causa di Dio. e non contro Dio, e poi, quando servono e obbediscono a Dio, e non in altri modi.

*Anti-Machiavel:*

Vediamo anche che per la legge di Dio lo stesso potere assoluto è dato ai re e ai principi sovrani, poiché è scritto che essi avranno pieno potere sui beni e sulle persone dei loro sudditi. E sebbene Dio abbia dato loro il potere assoluto, come ai suoi ministri e luogotenenti sulla terra, tuttavia non ne vuole l'uso se non con una temperanza e una moderazione del secondo potere, che è governato dalla ragione e dall'equità, che chiamiamo civile.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Gli imperatori Teodosio e Valentiniano a Volusiano, Gran Prevosto dell'Impero.

È una cosa che si addice alla maestà di un imperatore, riconoscersi obbligato ad obbedire alle leggi. La nostra autorità, che dipende dall'autorità delle leggi, e in realtà sottomette il principato alla legge, è una cosa più grande che reggere. Perciò facciamo conoscere a tutti gli uomini, con la dichiarazione di questo nostro editto, che non permettiamo a noi stessi, né lo riteniamo lecito, di fare alcunché contrario a questo. Datato 11 giugno a Ravenna, sotto i consoli Florentius e Dionysius.

*Anti-Machiavel:*

Questo è quel potere che tutti i buoni principi hanno esercitato in tal modo, lasciando cessare il loro potere assoluto senza usarne alcuno, se non in una dimostrazione di maestà, per rendere il loro stato più venerabile e meglio

obbedito, che in tutte le loro azioni e in tutti i loro comandi desiderano assoggettarsi e sottomettersi alle leggi e alla ragione. E veramente tutti i buoni imperatori romani hanno sempre tenuto questa lingua e hanno così esercitato il loro potere, come leggiamo nelle loro storie. L'imperatore Teodosio ne fece una legge espressa, che è così bella da segnare che ho pensato bene di tradurla parola per parola.

È la maestà di colui che governa di confessarsi vincolato alle leggi, tanto dipende la nostra autorità dalla legge. E certamente è una cosa molto più grande per l'impero stesso sottomettere il suo impero e il suo potere alle leggi. E ciò che non ci sarà lecito, lo mostriamo agli altri mediante l'oracolo di questo nostro attuale editto. Dato a Ravenna l'undicesimo giorno di giugno, nell'anno del consolato di Florenzio e Dionigi.



#### *Vindiciae contra tyrannos:*

Ora, se fossero veramente veri amici, desidererebbero e si sforzerebbero che il re diventasse più potente e più sicuro del suo stato, secondo quel notevole detto di Teopompo, re di Sparta, dopo che gli efori o controllori del regno fossero stati istituiti. «Più sono» (disse) «nominati dal popolo per vegliare e vegliare sugli affari del regno, più coloro che governano avranno credito, e più sicuro e felice sarà lo stato».

#### *Anti-Machiavel:*

Leggiamo che l'imperatore Alessandro Severo era molto modesto, dolce, clemente e affabile verso i suoi sudditi, di cui Mammaea sua madre non era contenta; così che un giorno gli disse che con la sua clemenza aveva disprezzato e spregevole la sua autorità. Egli rispose: "Sì, ma ho reso il mio patrimonio molto più lungo e sicuro". Lo stesso notevole discorso di Alessandro è attribuito a Teopompo, re di Sparta, il quale sapeva che la potenza di un re è buona ed eccellente quando i re la usano bene; ma poiché c'erano molti più re che abusavano dei loro poteri, provvide per sé e per i suoi successori alcuni censori e correttori, che furono chiamati Efori. Alcuni dissero a Teopompo che con l'istituzione di Efori aveva diminuito e indebolito il suo potere; "No, allora", disse, "l'ho fortificata e l'ho resa durevole". Intendendo dire, come è vero, che non c'è nulla che meglio fortifichi e renda più saldo e stabile lo stato di un principe, che quando egli

si governa con una così dolce moderazione da sottomettersi anche all'osservanza delle leggi e delle censure.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Ma vediamo in molti luoghi che quando il popolo ha disprezzato la legge o ha fatto patti con Baal, Dio lo ha consegnato nelle mani di Eglon, Iabin, e di altri re dei Cananei. E come è un solo e medesimo patto, così coloro che lo infrangono, ricevono come una punizione... Tu hai trascurato l'Eterno, il tuo Dio, egli ti ha rigettato, affinché tu non regni più su Israele. Questo è stato osservato con tanta certezza dal Signore, che gli stessi figli di Saul furono privati della loro eredità paterna, per il fatto che egli, avendo commesso alto tradimento, incorse in tal modo nella punizione dei tiranni, che colpiscono un regno che non li riguarda in alcun modo. E non solo i re, ma anche i loro figli e successori, sono stati privati del regno a causa di tale fellonia. Salomone si ribellò a Dio per adorare gli idoli. Incontante, il profeta Achia predice che il regno sarà diviso sotto suo figlio Roboamo.

*Anti-Machiavel:*

Davide era meravigliosamente felice in guerra e sempre vittorioso sui suoi nemici, perché era un buon principe, che temeva Dio e onorava la sua santa religione. Salomone suo figlio, fintanto che serviva Dio con sincerità, senza finzione e ipocrisia, prosperava molto bene e meravigliosamente in una pace grande e felice, e nessuno osava scuoterlo. Ma non appena cominciò a praticare la dottrina che Machiavelli insegna, cioè di avere una religione e una devozione finte e dissimulate, ebbe subito i nemici sul capo, che si sollevarono contro di lui; come Hadad, l'Edomita, e Razin, che gli mosse guerra. Così in generale si può dire di tutti i re di Giuda e d'Israele, uno dopo l'altro; che Dio ha sempre fatto prosperare coloro che erano puri e sinceri nella religione, e che hanno avuto il suo servizio nella raccomandazione; e al contrario, su quegli impuri e ipocriti nella religione ha accumulato rovine, calamità e altre vendette.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Acab, re d'Israele, non poté costringere Nabot a vendergli la sua vigna; ma se avesse voluto, la legge di Dio non lo avrebbe permesso.

*Anti-Machiavel:*

Dio infatti non vuole che i principi usino il loro potere assoluto fino al punto di costringere i loro sudditi a vendere i loro beni, come ci viene detto nell'esempio di Nabot... E qui concorda il diritto divino, per cui ci viene mostrato che il re Acab non deve togliere la vigna a Nabot suo suddito.



*Vindiciae contra tyrannos:*

La regina Atalia, dopo la morte di suo figlio Acazia, re di Giuda, mise a morte tutti quelli di sangue reale, tranne il piccolo Ioas, che, essendo ancora nella culla, fu preservato dalla pietà e dalla saggezza di sua zia Giosabea. Athalia si impossessa del governo e regnò sei anni su Giuda... Infine, Ioiada, il sommo sacerdote, marito di Giosabea, avendo segretamente fatto una lega e un'associazione con i capi del regno, unse e incoronò re suo nipote Ioas, che aveva solo sette anni. E non si accontentò di scacciare la regina madre dal trono reale, ma la mise anche a morte, e presto rovesciò l'idolatria di Baal. Questo atto di Ioiada è approvato, e per una buona ragione, perché egli ha assunto su di sé la difesa di una buona causa, poiché ha assalito la tirannide, e non il regno.

*Anti-Machiavel:*

Acazia, re di Giuda, era figlio di una donna straniera di nome Atalia, figlia del re di Samaria. Questo re si governò per mezzo dei Samaritani, che erano molto odiati dal popolo di Giuda. Persuaso da sua madre, diede loro i principali incarichi e uffici del suo regno, disprezzando e mettendo da parte i più saggi e virtuosi del suo regno, dai quali avrebbe dovuto governare, sull'esempio dei suoi predecessori. Questa fu la causa della distruzione di quel re; poiché, mentre Ieu distruggeva la casa di Acab, uccise anche Acazia e sterminò quasi tutta la sua stirpe, come compagno e amico che manteneva Acab. Se Acazia si fosse governato da persone del suo regno piuttosto che da stranieri, quella sciagura non gli sarebbe capitata.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Perché la saggezza di un senato, l'integrità di un giudice, il valore di un capitano, possono forse permettere a un principe debole di governare bene.

*Anti-Machiavel:*

Al contrario, se il principe non è affatto saggio, perché non è incompatibile né inconveniente essere principe ed essere stolto con lui, pur avendo questa risoluzione di governarsi con il consiglio, le sue cose si comporteranno meglio che essere governate dal capo.



*Vindiciae contra tyrannos:*

C'è, quindi, sia vera mitezza nel mettere a morte alcuni, sia certamente crudeltà nel perdonare altri.

*Anti-Machiavel:*

Perché un principe deve bene considerare quando, come, a chi e perché perdona una colpa, perché non è clemenza, ma crudeltà quando un principe può fare giustizia e non la fa, come diceva san Ludovico.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Se il principe ha commesso qualche delitto, come l'adulterio, il parricidio o qualche altra malvagità, ecco tra i pagani il dotto dottore della legge Papiniano, che rimprovererà Caracalla in faccia, e preferirebbe morire che ubbidire, quando il suo crudele principe gli comanda di mentire e di attenuare la sua colpa; anzi, sebbene lo minacciasse di una morte terribile, tuttavia non volle rendere falsa testimonianza.

*Anti-Machiavel:*

In breve, infatti, un principe può dare leggi ai suoi sudditi, ma ciò non deve essere contrario alla natura e alla ragione naturale. Questa fu la causa per cui il grande avvocato Papiniano, che conosceva sia il diritto naturale che quello civile, amava di più morire che obbedire a Caracalla, il quale gli aveva

comandato di scusare davanti al Senato il suo parricidio, commesso nella persona di Geta suo fratello. Infatti Papiniano, sapendo che un tale delitto era contrario al diritto naturale, non avrebbe obbedito all'imperatore se gli avesse comandato di perpetrarlo, né gli avrebbe obbedito fino al punto di scusarlo.

Bassiano [Caracalla], non ignorando che il Senato avrebbe trovato molto strano questo omicidio, volle che il gran dottore della legge Papiniano, suo parente e cancelliere sotto Severo, andasse al Senato e facesse le sue scuse con un'orazione ben espressa: che aveva fatto bene a uccidere suo fratello, e che aveva ragione e occasione di farlo. Papiniano, che era un brav'uomo, rispose che non era tanto facile scusare un parricidio quanto commetterlo. Bassiano Bassiano, addolorato per questo rifiuto, si fece tagliare la testa da uno dei suoi servitori.

~

*Vindiciae contra tyrannos:*

E invece di approvare ciò che quella scellerata donna disse a Caracalla, che tutto ciò che egli desiderava gli era concesso, noi sosterrremo che nulla è lecito se non ciò che la legge permette. E rigettando assolutamente quella detestabile opinione del medesimo Caracalla, che i principi danno leggi ad altri, ma non ne riceverebbero da alcuno; Diremo che in tutti i regni ben stabiliti, il re riceve le leggi dal popolo; che egli deve attentamente considerare e mantenere; e tutto ciò che, o con la forza o con la frode, fa in loro pregiudizio, deve sempre essere reputato ingiusto.

*Anti-Machiavel:*

Leggiamo anche che Caracalla, vedendo un giorno sua suocera Giulia con occhio di concupiscenza incestuosa, gli disse: "Se vuoi, puoi; Non sai che ti appartiene dare la legge e non riceverla?" Il quale discorso lo infiammò ancora di lussuria che la prese in moglie in moglie. A questo punto gli storiografi notano che se Caracalla avesse saputo bene che cosa significasse dare una legge, avrebbe detestato e proibito tali copulazioni incestuose e abominevoli, e non le avrebbe autorizzate.

~

*Vindiciae contra tyrannos:*

Giuliano, l'apostata, gettò via Cristo Gesù per aderire all'empietà e all'idolatria dei pagani, ma poco tempo dopo cadde nella sua confusione per la forza del braccio di Cristo, che per scherno chiamò il Galileo.

*Anti-Machiavel:*

L'imperatore Giuliano, che fu chiamato l'Apostata, per tutto il tempo della sua giovinezza, al tempo di suo zio Costantino il Grande, fu istruito nella religione cristiana; ma per una sciocca curiosità si diede agli indovini e agli stregoni, per conoscere le cose a venire, il che lo fece abbandonare il cristianesimo... Alla fine, dopo aver regnato per lo spazio di un anno e sette mesi, fu ucciso all'età di trentadue anni, facendo guerra ai Persiani. Alcuni scrivono che quando morì bestemmiò con disprezzo contro Cristo, gridando: "Tu hai vinto, o Galileo".



*Vindiciae contra tyrannos:*

Tarquinio il Superbo era quindi stimato un tiranno, perché non essendo stato scelto né dal popolo né dal senato, si introdusse nel regno solo con la forza e l'usurpazione.

Le vere cause per cui Tarquinio fu depresso, furono perché aveva alterato l'usanza, per cui il re era obbligato a consigliarsi con il senato su tutti gli affari importanti; che ha fatto la guerra e la pace secondo la sua fantasia; che trattava le confederazioni senza chiedere consiglio e consenso al popolo o al senato; che ha violato le leggi di cui è stato fatto custode; in breve che non fece alcun conto per osservare i contratti stipulati tra gli antichi re e la nobiltà e il popolo di Roma.

*Anti-Machiavel:*

Tarquinio, che si accinse ad uccidere il re Servio Tullio suo suocero per ottenere il regno di Roma, mostrò bene con quell'atto e con molti altri che era un tiranno molto tiranno... Dicono infatti che quando cambiò il suo dominio giusto e regale in un governo tirannico, divenne un contestatore e un disprezzatore di tutti i suoi sudditi, sia plebei che patrizi. Ha portato una confusione e una corruzione nella giustizia; prese nella sua guardia un numero maggiore di servi di quanti ne avessero avuti i suoi predecessori;

tolse l'autorità al Senato; inoltre, spediva cause penali e civili secondo la sua fantasia, e non secondo il diritto; puniva crudelmente come cospiratori contro di lui coloro che si lamentavano di quel cambiamento di stato; fece morire di nascosto molti personaggi grandi e notevoli senza alcuna forma di giustizia; impose tributi al popolo contro l'antica forma, per l'impoverimento e l'oppressione di alcuni più di altri; Aveva delle spie per scoprire ciò che si diceva di lui, e puniva severamente coloro che incolpavano lui o il suo governo. Questi sono i colori con cui le storie dipingono Tarquinio, e questi sono ordinariamente i colori e la livrea di tutti gli stendardi dei tiranni, per cui possono essere conosciuti.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Oltre a tutto questo, anticamente ogni anno, e poi meno spesso, cioè quando qualche urgente necessità lo richiedeva, si riunivano i generali o tre stati, dove tutte le province e le città di qualche valore, cioè i borghesi, i nobili e gli ecclesiastici, mandavano tutti i loro deputati, e quivi deliberavano e concludevano pubblicamente di ciò che riguardava il patrimonio pubblico. L'autorità di questa assemblea fu sempre tale che ciò che fu determinato, sia che si trattasse di trattare la pace, sia che si trattasse di fare la guerra, sia che si trattasse di creare un reggente nel regno, sia che si imponesse qualche nuovo tributo, fu sempre ritenuto saldo e inviolabile; anzi, ciò che è più per l'autorità di questa assemblea, i re convinti di intemperanza o di insufficienza per una così grande accusa o tirannide, furono disorientati.

*Anti-Machiavel:*

I nostri antichi re in Francia usavano la stessa condotta di questi buoni imperatori; perché spesso convocavano i tre Stati del regno per avere il loro consiglio e consiglio in affari di grande importanza che toccavano l'interesse dello stato. E si vede dalle nostre storie che l'assemblea generale degli Stati era comunemente fatta per tre cause. Uno, quando c'era la questione di provvedere al regno un governatore o un reggente; come quando i re erano giovani, o perdevano l'uso dell'intelletto per qualche accidente, o erano prigionieri o prigionieri; in questi casi i tre Stati si riunivano per ottenere un governatore per il regno. Ancora, quando c'era motivo di riformare il regno, di correggere gli abusi degli ufficiali e dei magistrati, e di riportare le cose

alla loro antica e prima istituzione e integrità. Infatti i re fecero radunare gli Stati, perché, essendo radunati da tutte le parti del regno, potevano essere meglio informati di tutti gli abusi e i cattivi comportamenti commessi in esso, e potevano anche lavorare meglio i mezzi per porvi rimedio; perché comunemente non c'è miglior medico di colui che conosce bene la malattia e le sue cause. La terza cagione per cui si fece un'assemblea degli Stati fu quando c'era una causa necessaria per imporre un tributo o una tassa al popolo; Poiché, in una plenaria assemblea, fu mostrata ai rappresentanti la necessità degli affari del re e del regno, i quali gentilmente e cortesemente pregarono il popolo di aiutare e aiutare il re, ma con tanto denaro quanto essi stessi ritenevano sufficiente e necessario.



*Vindiciae contra tyrannos:*

Verso l'anno 1300 papa Bonifacio VIII, cercando di appropriarsi della sua sede reale che apparteneva alla corona di Francia, Filippo il Bello, l'allora re, lo schernì un po' aspramente: il tenore delle cui aspre lettere è questo:

“Filippo, per grazia di Dio, Re dei Francesi, a Bonifacio, chiamandosi Sovrano Vescovo, poca o nessuna salute. Sia noto alla grande stoltezza e alla temerarietà sfrenata, che nelle cose temporali abbiamo solo Dio per nostro superiore, e che la vacanza di alcune chiese ci appartiene per prerogativa regale, e che ci spetta solo raccogliere i frutti, e ne difenderemo il possesso contro tutti gli oppositori con il filo delle nostre spade, considerandoli sciocchi e senza cervello che hanno un'opinione contraria”.

In quei tempi tutti gli uomini riconoscevano il papa come vicario di Dio sulla terra e capo della chiesa universale. Tanto che (come si dice) l'errore comune andò invece di una legge, nondimeno che i Sorbonisti si riunirono e domandarono, risposero che il re e il regno potessero tranquillamente, senza colpa né pericolo di scisma, esentarsi dalla sua ubbidienza, e rifiutare categoricamente ciò che il papa richiedeva; perché non è la separazione, ma la causa che fa lo scisma, e se ci fosse lo scisma, non sarebbe che nel separarsi da Bonifacio, e non dalla chiesa, né dal papa, e che non ci fosse pericolo né offesa nel rimanere così fino a che non fosse eletto papa qualche uomo onesto.

*Anti-Machiavel:*

Eppure leggiamo nelle nostre istorie che i nostri re di Francia hanno molte volte impedito ai papi di trarre l'argento dal regno, con annati, decime, tori e altri mezzi; come ai tempi di Bonifacio VIII, Benedetto XI, Giulio II e III. Ma a questo proposito è bene notare la determinazione presa nel 1410 dai nostri maestri della facoltà della Sorbona, e da tutta l'Università di Parigi; il quale deliberò in una congregazione generale che la Chiesa francese non era tenuta a pagare argento al papa in alcun modo, se non per mezzo di un sussidio caritatevole.

Come al tempo del re Filippo IV, papa Bonifacio VIII promulgò un decretale con il quale proibì generalmente a tutti gli imperatori, re e principi della cristianità di imporre qualsiasi tributo al clero, sotto pena di una presente scomunica, senza alcun altro obbligo o dichiarazione. Il re, poiché ciò era contrario ai suoi privilegi (per consiglio del suo consiglio, dei prelati del suo paese e della facoltà di teologia di Parigi), si appellò al papa, come inferiore, al primo concilio futuro, come superiore.

Similmente il papa Bonifacio, di cui abbiamo già parlato, fu dichiarato eretico dalla detta Università e facoltà di teologia; Non perché avesse sbagliato nella fede (perché era una cosa di cui aveva poca cura), ma perché avrebbe avuto bisogno di impegnarsi per i privilegi del re. Ma non appena fu dichiarato eretico, tutto il regno di Francia si ritirò dalla sua obbedienza.

EL INGENIOSO  
HIDALGO DON QUI-  
XOTE DE LA MANCHA,

*Compuesto por Miguel de Cervantes  
Saavedra.*

DIRIGIDO AL DVQUE DE BEIAR,  
Marques de Gibraltor. Conde de Benalcaçar, y Bañar-  
res, Vizconde de la Pueblade Alcozer, Señor de  
las villas de Capilla, Curiel, y  
Burguillos

Año,



1605.

CON PRIVILEGIO,  
EN MADRID Por Iuan de la Cuesta.

Vondese en casa de Francisco de Robles, librero del Rey nro señor

Prima edizione (1605) *Don Chisciotte* con "BACON" acrostico centro-sinistra

## 11. *Don Chisciotte*

Con le sue assurde locande piene di personaggi tardivi dei libri di fiabe italiani e le sue montagne assurde brulicanti di poetastri innamorati travestiti da pastori arcadici, l'immagine che Cervantes dipinge del paese è tanto vera e tipica della Spagna del XVII secolo quanto Babbo Natale è vero e tipico del Polo Nord del XX secolo. In effetti, Cervantes sembra conoscere la Spagna tanto poco quanto Gogol' conosceva la Russia centrale. In tutte queste avventure c'è una massa di imprecisioni mostruose ad ogni passo. L'autore evita descrizioni che sarebbero particolari e che potrebbero essere verificate. È del tutto impossibile seguire queste passeggiate nella Spagna centrale attraverso quattro delle sei province, nel corso delle quali fino a Barcellona nel nord-est non si incontra una sola città conosciuta o si attraversa un solo fiume. L'ignoranza dei luoghi di Cervantes è totale e assoluta, anche per quanto riguarda Argamasilla nel quartiere della Mancía, che alcuni considerano il punto di partenza più o meno definito.

Vladimir Nabokov, *Lezioni su Don Chisciotte*

Nel prologo del suo capolavoro, Cervantes dice di essere "in mostra un padre, ma in verità solo un patrigno di Don Chisciotte"; nel corso delle due parti del romanzo, ripete più di quaranta volte che il vero autore è lo storico arabo Cid Hamet Ben Engeli. Non esiste uno scrittore del genere, e alcuni lo hanno interpretato come "Lord Amleto figlio d'Inghilterra". Nel 1613, tra le due parti del *Chisciotte*, Cervantes pubblicò le sue *Novelas emplejares* (Romanzi esemplari), e sempre nella prefazione gioca con l'idea di autorialità, definendosi

l'autore di *Galatea, Don Chisciotte della Mancía, Il viaggio al Parnaso, che scrisse a imitazione di Cesare Caporali Perusino, e altre opere che sono correnti tra il pubblico, e forse senza il nome dell'autore.*

A Cervantes non è attribuita alcuna pubblicazione anonima o pseudonima, ed è strano che, essendo povero (poiché morì), dopo la prima parte del *Chisciotte*, un successo internazionale, abbia speso del tempo su quest'opera molto inferiore *Novelas emplajares*. In effetti, *Chisciotte* è in netto contrasto con le altre opere di Cervantes, che sono raramente lette e generalmente riconosciute come fallimenti, alcune delle quali non sono state nemmeno

tradotte in inglese. In *Attributing Authorship*, Harold Love riassume i principi di San Girolamo (come delineati da Michel Foucault) nel determinare la canonicità scritturale, uno dei quali è “se tra diversi libri attribuiti a un autore uno è inferiore agli altri, deve essere ritirato dall’elenco delle opere dell’autore”.<sup>59</sup> Il caso di *Chisciotte* rappresenta l’inverso di questa regola.

La prima edizione del 1605 del *Chisciotte*, ampiamente considerato come il romanzo più influente mai scritto, andò in stampa immediatamente dopo la prima (1603) e la seconda (1604) edizione dell’*Amleto*, ampiamente considerato come la più grande opera teatrale del mondo (*Bacon’s Advancement of Learning* uscì alla fine del 1605). Per un’altra notevole coincidenza, Shakespeare e Cervantes morirono a pochi giorni di distanza l’uno dall’altro, tradizionalmente il giorno di San Giorgio, il 24 aprile 1616 (Inghilterra e Spagna erano su calendari diversi). Nulla è stato pubblicato in nessuno dei due paesi per ricordare la loro perdita: nessun elogio funebre, nessun commento da parte di scrittori contemporanei, non una parola si trova nemmeno nella corrispondenza privata. Al contrario, a Lope de Vega fu dato un sontuoso funerale di stato che durò diversi giorni nel 1635.

Il caso del coinvolgimento di Bacon nel *DQ* fu sollevato per la prima volta da un avvocato e deputato, Sir Edwin Durning-Lawrence, la cui considerevole biblioteca (ora ospitata presso l’Università di Londra) includeva un *DQI inglese del 1612* con correzioni in quella che si presume essere la calligrafia di Bacon. Durning-Lawrence credeva che la versione inglese fosse in realtà l’originale, e che l’edizione spagnola pubblicata sette anni prima fosse una traduzione. Anomalie nella traduzione suggeriscono che questo potrebbe essere il caso; per esempio il titolo, *El ingenioso hidalgo don Quixote de la Mancha* (*L’ingegnoso gentiluomo Don Chisciotte della Mancía*), è roboantemente gonfiato in *La storia del valoroso e arguto cavaliere errante Don Chisciotte della Mancía*. Diversi drammaturghi inglesi, tra cui Ben Jonson e due dei più noti collaboratori di Shakespeare, alludero o presero in prestito da *Chisciotte* molto prima della traduzione inglese del 1612; *Il Cavaliere del pestello ardente di Francis Beaumont* fu eseguito per la prima volta nel 1607. Edward Blount, che pubblicò il *First Folio* di Shakespeare, pubblicò anche l’edizione inglese del 1612. Quattordici dei ventisei proverbi spagnoli nel taccuino *Promus di Francis Bacon* sono tradotti o a cui si allude nelle opere di Shakespeare. Il proverbio senza senso "molti

---

<sup>59</sup> Love, Harold. *Attributing Authorship* p. 18. Cambridge: Cambridge University Press, 2002.

pensano che ci sia pancetta, ma c'è solo la posta in gioco" è ripetuto cinque volte nel *Chisciotte*.

Un certo numero di parallelismi tra *Chisciotte* e le opere di Francis Bacon non sono stati notati in precedenza, per quanto posso determinare. Cervantes ha scritto

*l'Epoepa può essere scritta anche in prosa, come in versi*

I poemi epici possono anche essere scritti in prosa, come in versi.

*L'avanzamento dell'apprendimento di Bacon:*

Storia finta... può essere stilizzato sia in prosa che in versi.

~

*DQ:*

L'arte non va oltre la natura, ma solo la perfeziona; in modo che la natura e l'arte mescolate insieme, e l'arte con la natura, fanno un eccellente poeta.

*De Augmentis Scientiarum:*

[La poesia] non è arte, ma abuso dell'arte, quando invece di perfezionare la natura la pervertisce.

~

*DQ:*

Una cosa è scrivere come un poeta, un'altra come uno storico: il poeta può dire o cantare le cose non come erano, ma come avrebbero dovuto essere; E lo storico deve scrivere le cose, non come dovrebbero essere, ma come sono state, senza aggiungere o togliere nulla alla verità.

*Da Augmentis:*

[La poesia narrativa] eleva la mente e la porta in alto, adattando gli spettacoli delle cose ai desideri della mente, non piegando e piegando (come la ragione e la storia) la mente alla natura delle cose.

La *Saggezza degli Antichi di Bacone* (1609), che parla di Icaro, Scilla e Cariddi, allude al motto araldico di Bacone *mediocria firma*, "la via di mezzo è ferma":

La via della virtù si trova diritta tra l'eccesso da una parte e il difetto dall'altra. E non c'è da meravigliarsi che l'eccesso si dimostri la rovina di Icaro, che esulta

per la forza e il vigore giovanile; perché l'eccesso è il vizio naturale della giovinezza, come il difetto è quello della vecchiaia; e se un uomo doveva perire per l'uno o per l'altro, Icaro sceglieva il migliore dei due; poiché tutti i difetti sono giustamente stimati più depravati degli eccessi. C'è una certa magnanimità nell'eccesso, che, come un uccello, pretende di essere affine ai cieli; ma il difetto è un rettile, che vilmente striscia sulla terra.

DQ:

Il valore è una virtù tra due estremi viziosi, come la codardia e la temerarietà; ma è meno pericoloso per colui che è valoroso salire a un punto di temerarietà che cadere o toccare il codardo. Poiché, come è più facile per un prodigo essere liberale che per un avaro, così è più facile per un uomo temerario essere veramente valoroso che un codardo giungere al vero valore . . . perché suona meglio all'orecchio dell'ascoltatore: "Un tale cavaliere è temerario e robusto", che "Un tale cavaliere è pauroso e codardo". — Io dico, signore, — rispose don Diego... Se gli statuti e le ordinanze dell'erranza cavalleresca andassero perduti, potrebbero essere ritrovati nel tuo petto, come nel loro magazzino e registro".

(Questo ha un altro parallelo in *The Advancement of Learning*: "certi critici sono soliti dire iperbolicamente, che se tutte le scienze fossero perdute, potrebbero essere trovate in Virgilio.") *L'anatomia del Minde*:

Aristotele diceva che [la virtù] è un'abitudine di scelta della mente che consiste in un mezzo tra due estremi, di cui uno eccede, l'altro vuole molto; come la Fortezza quando eccede, cade nella temerarietà, quando viene meno, nella paura infantile; e la liberalità, quando prodiga per ragione, si chiama prodigalità, quando non si estende alcunché, acquista il nome di cupidigia.

*L'Accademia di Francia*:

Noi, dunque, teniamo la via di mezzo tra queste due opinioni contrarie (come la perfezione e la bontà di tutte le cose consiste nella mediocrità).

Come l'illiberalità e l'avidità sono condannabili e non si addicono in alcun modo a un principe, così lo sono anche la profusione e la prodigalità; ma la cosa più lodevole è che egli mantenga una condotta fra l'uno e l'altro, e che sia liberale . . . Ma per mostrare come si debba esercitare la liberalità in un principe, parleremo prima dell'illiberalità e della prodigalità, i suoi due estremi.

Un'altra anticipazione trascurata di *Chisciotte* si trova nel *Poetaster (1601)* di Ben Jonson:

*Ovidio Sr.* Sono questi i frutti di tutte le mie fatiche e spese? È questo lo scopo e lo scopo dei tuoi studi? Sono queste le vie di speranza con le quali ho così a lungo lusingato la mia aspettativa da te? Versi? Poesia? Ovidio, che pensavo di vedere come l'avvocato, diventare Ovidio il commediografo?

*Ovidio Jr.* No signore.

*Ovidio Sr.* Sì, signore; Ho sentito parlare di una tua tragedia che si sta facendo avanti per i giocatori comuni, chiamata *Medea* . . . Che cosa? Devo avere mio figlio come stager ora?

Allo stesso modo, *DQ* ritrae un padre che è sconvolto perché suo figlio, invece di studiare legge, passa tutto il suo tempo a studiare poesia:

– Io, messer don Chisciotte, – rispose il gentiluomo, – ho un figliuolo, che se non l'avessi, forse mi giudichereste più felice di quello che sono, non che sia così cattivo, ma perché non così buono come lo vorrei. Ha circa diciotto anni, sei dei quali li ha trascorsi a Salamanca, imparando le lingue, il greco e il latino: e, quando ebbi il proposito di farlo cadere in altre scienze, lo trovai così infatuato della poesia e di quella scienza, se così si può chiamare, che non è possibile fargli guardare la legge. che vorrei che studiasse, né la divinità, la regina di tutte le scienze. . . Passa tutto il giorno a criticare, sia che Omero abbia detto bene o male in un tale verso delle sue Iliadi, sia che Marziale fosse osceno o no in un tale epigramma, se questo o quel verso di Virgilio debba essere inteso in un modo o in un altro. In verità, tutto il suo diletto è in questi suddetti poeti, e in Orazio, Persio, Giovenale e Tibullo.

## ***Don Chisciotte e i discorsi politici e militari***

*Don Chisciotte:*

Trovandomi un giorno a passeggio nella Borsa di Toledo, un certo ragazzo per caso avrebbe venduto diversi vecchi fascicoli e rotoli di libri a uno scudiero che camminava su e giù in quel luogo, e io, essendo dedito a leggere tali rotoli, sebbene li trovassi strappati per le strade, portato via da questa mia inclinazione naturale, presi uno de' fascicoli in mano, e vidi che era scritto in caratteri arabi, e vedendo che, sebbene conoscessi le lettere, tuttavia non potevo leggerne la sostanza, mi guardai intorno per vedere se potevo scorgere qualche moro spagnuolo che potesse leggerle; né era molto difficile trovarvi un tale interprete . . . Chiese cinquanta libbre di uva passa e tre staia di grano, e promise di tradurli prontamente, bene e fedelmente. Ma io, per affrettare di più la faccenda, per non

perdere un tesoro così inaspettato e gradito, lo condussi a casa mia, dove tradusse tutta l'opera in meno di un mese e mezzo, anche nel modo in cui è qui raccontato.

Allo stesso modo, l'edizione inglese di Thomas Shelton del 1612 afferma di essere stata tradotta in un tempo straordinariamente breve:

Avendo tradotto circa cinque o sei anni fa la *Storia di Don Chisciotte* dalla lingua spagnola in inglese, nello spazio di quaranta giorni, essendo stata più che per metà forzata per l'importunità di un carissimo amico che desiderava capire l'argomento, dopo che gliene avevo dato una volta un'occhiata, L'ho messo da parte, dove è rimasto a lungo trascurato in un angolo, e così poco considerato da me, che non ho mai messo mano a rivedere o correggere lo stesso. Da quando, su richiesta di altri miei amici, mi accontentai di lasciarlo venire alla luce, a condizione che qualcuno esaminasse e correggesse gli errori sfuggiti, i miei molti affari mi impedivano di sottopormi a quel lavoro...

Il *Discours politiques et militaires* di *François de la Noue* (1587, edizione inglese del 1587) ha alcuni forti parallelismi con *il Chisciotte*, e la sua dedica suona notevolmente simile a quella di Shelton:

Mi capitò di mettere la mano su un mucchio di carte gettate da parte in un angolo, come cose che non si consideravano, e vedendo che meritavano di essere raccolte più diligentemente, cominciai molto volentieri a rileggerle; ma egli non volle permettermi, dicendo che non erano altro che scarabocchi sui quali aveva impiegato le ore più noiose del suo tempo libero durante la sua lunga e diritta prigionia; similmente che tra loro non c'era nulla che valesse la pena di vedere, perché il suo continuo esercizio di guerra in cui si era occupato gli aveva negato ogni opportunità di finire bene, come anche che in questi discorsi specialmente (non intendendo mai altro che passare il tempo) non si era preoccupato di lucidarli o limareli, e che era deciso a non prenderli mai più in mano: sicché in quell'istante non potei ottenere nulla da lui. Ma il gusto che avevo allora mi fece innervosire a tal punto che tutto il suo rifiuto e il suo disprezzo mi confermarono ancora di più nel mio desiderio, né mi rilassai mai finché con vari mezzi non ebbi ottenuto ora l'uno e ora l'altro, così a lungo che alla fine ebbi raccolto tutto questo libro.

In seguito, dopo aver considerato più attentamente il valore del mio stivaletto, ritenendolo più prezioso e redditizio che tenerlo in fondo a una gabbia, feci il possibile per persuadere l'autore a pubblicarlo; ma alla fine, vedendo che ne faceva così poco conto, che non c'era modo di ottenere il suo consenso, mi avventurai inconsapevolmente con lui a portare a termine la mia impresa . . .

Tuttavia, per quanto possa accadere, che l'autore, considerando il poco conto che ha fatto dei suoi scritti, invece di rallegrarsi delle lodi che qui gli ridonderanno, possa trovare da ridire che io le abbia così pubblicate di mia propria testa, e che io abbia stabilito il suo nome.

Il *Discours politiques et militaires* fu presumibilmente scritto mentre François de la Noue era in prigione a Limburgo (Cervantes dice che *Chisciotte* fu generato in prigione); il sesto discorso consiste in un lungo attacco ai "libri di Amadis de Gaul e simili", anticipando *DQ. Prologo DQ*:

Il tuo lavoro non mira ad altro che a diminuire l'autorità e l'accettazione che i libri di cavalleria hanno nel mondo. . . . fa' che il tuo progetto sia quello di rovesciare la macchina mal compilata e la mole di quei libri cavallereschi, aborriti da molti, ma applauditi da più; Poiché, se fai questo accadere, non hai fatto una cosa da poco.

Nel capitolo 47 il canone approfondisce questo aspetto:

Quei libri che sono istituiti di cavalleria o di cavalleria sono molto pregiudizievole alle repubbliche ben governate; e quantunque, portato via da un desiderio ozioso e curioso, io abbia letto l'inizio di quasi tutti quelli che sono impressi su quell'argomento, tuttavia non potrei mai sopportare di finire e leggere uno di essi fino in fondo; perché io penso che un po' Più o meno, tutti contano una cosa, e questa non ha più di quella, né l'altra più del suo simile. E secondo la mia opinione, questo genere di scrittura e di invenzione rientra nell'ambito delle favole chiamate *Milesiae*, che sono racconti erranti e oziosi, il cui unico scopo è il diletto, e non l'istruzione; del tutto contrario al progetto di quelle chiamate *Fabulae Apologiae*, che dilettono e istruiscono insieme.

Anche il sesto discorso di de Noue, che tratta dei libri cavallereschi, allude all'*Anti-Machiavel* ("l'autore di cui non conosco"):

Che la lettura dei libri di Amadis de Gaul, e simili, non è meno dannosa per la gioventù che le opere di Machiavel per l'età.

Finora mi sono molto dilettrato a leggere i Discorsi di Machiavello e il suo *Principe*, perché in essi egli tratta di alti e buoni affari politici e marziali, che molti Gentiluomini sono desiderosi di imparare, come le cose si addicono alle loro professioni. E devo confessare che, finché mi accontentavo di investirli un po', ero accecato dalla patina delle sue ragioni. Ma dopo averli esaminati a fondo con più maturo giudizio, trovai sotto quel bello spettacolo molti errori nascosti, che conducono coloro che vi camminano su sentieri di disonore e di danno. Ma se qualcuno dubita delle mie parole, vorrei che leggesse un libro intitolato

*Antimachiavellus*, di cui non conosco l'autore, e lì vedrà che non sono del tutto ingannato. Né penso molto di ingannare me stesso, sebbene affermi anche che i libri di Amadis sono strumenti molto adatti per la corruzione dei costumi, che sono determinato a dimostrare in poche parole, al fine di dissuadere giovani innocenti dall'impigliarsi in queste insidie invisibili che sono così sottilmente tese per loro.

## Parallelismi

Nota: Molti di questi sono tratti da *Chi ha scritto Don Chisciotte* di Francis Carr? (2005) (riprodotto qui con il permesso di Philip Carr).

*Sogno di una notte di mezza estate* (frontespizio, 1619 "False Folio", falsamente datato 1600): *Post tenebras lux*: "Dopo le tenebre, la luce" (da Giobbe 17:12)

*DQ* (frontespizio, prima edizione spagnola 1605): *Post tenebras spero lucem*: "Dopo le tenebre spero nella luce"

~

*Mercante di Venezia*: Non è tutto oro quel che luccica

*DQ*: Non è tutto oro quel che luccica

Bacone, *Promus*: Non è tutto oro quel che luccica

~

*DQ*: Chi dà in fretta, dà due volte

Bacone, *Promus*: Chi dà in fretta, dà due volte

~

*DQ*: Non guardare un cavallo in bocca

Bacone, *Promus*: Guardare in bocca un dato cavallo

~

*DQ*: La forza vince sul diritto

Bacone, *Promus*: La forza vince il diritto

*Enrico IV Parte II: O Dio, che il diritto superi questa potenza*

~

*DQ: Più la Chiesa è vicina, più ci si allontana da Dio*

*Bacone, Promus: Più vicina è la chiesa, più lontano da Dio*

*Riccardo III: E così mi vesto della mia nuda malvagità, e sembro un santo quando per lo più faccio il diavolo*

~

*DQ: Una rondine non fa estate*

*Pancetta, Promus: Una rondine non fa estate*

*Timone di Atene: La rondine non segue l'estate*

~

*DQ: Ognuno è figlio delle proprie opere*

Ogni uomo è l'artefice della propria fortuna

*Bacone, "Della fortuna":*

Ma soprattutto il modello della fortuna di un uomo è nelle sue mani

*Re Lear:*

Quando siamo malati nella Fortuna, spesso l'eccesso del nostro comportamento

~

*DQ: Gli statuti non osservati sono gli stessi che se non fossero stati fatti*

*Bacon, Nota alla Regina Elisabetta: La cessazione e l'astinenza dall'esecuzione di queste leggi inutili mortificano l'esecuzione di quelle che sono sane*

*Misura per misura: Col tempo la verga diventa più derisa che temuta*

~

*DQ: Chi non si alza con il sole non gode del giorno*

Pancetta, *Promus*: Alzarsi presto è molto salutare *Diliculo surgere saluberrimum est.*

*Dodicesima Notte*: *Diliculo surgere*, tu lo sai

~

DQ: L'aiuto di Dio è meglio che alzarsi presto

Bacone, *Promus*: È meglio avere l'aiuto di Dio che continuare ad alzarsi presto (in spagnolo)

~

DQ: Chi è avvertito è mezzo armato

Pancetta, *Promus*: Avvertito e mezzo armato (Presente anche in spagnolo)

~

DQ: So dove mi strizza la mia scarpa

Bacon, *Promus*: Io stesso posso dire meglio dove mi strizza la mia scarpa

~

*Merry Wives of Windsor*: Come buona fortuna vuole (prima occorrenza)

DQ: La sfortuna di Sancho ha voluto

~

DQ: Senza un battito d'occhio di sonno

*Cymbeline*: Non ho dormito un occhio (prima occorrenza)

~

DQ: Cosa ti ha messo in questo pasticcio?

*La Tempesta*: Come sei finito in questo sottaceto?

~

*Dodicesima Notte*: Se desideri la milza e vuoi ridere fino a farti venire i brividi, seguimi. (prima occorrenza, "in punti")

DQ: Pronto a spaccare i fianchi dalle risate

~

*DQ:* La sfortuna raramente arriva da sola

*Amleto:* Quando arrivano i dolori, non vengono singole spie, ma in battaglioni

~

*DQ:* Tu sei come il Cavaliere che ho conquistato, come un uovo sta all'altro

Il diavolo mi prenda (pensò Sancio in quell'istante) se questo mio padrone non è un divino; o, in caso contrario, simile a un uovo come un uovo sta a un altro

*Racconto d'inverno:* siamo quasi come uova

~

*DQ:* La carne dolce deve avere una salsa acida

Shakespeare, Sonetto 118: Essere pieno della tua dolce dolcezza stucchevole

Alle salse amare ho incorniciato la mia alimentazione

~

*DQ:* Tempo fuori di testa

*Romeo e Giulietta:* il tempo fuori dal cuore

~

*DQ:* Ero così libero con lui da non usare mezzi termini

*Otello:* La tua onestà e il tuo amore non fanno altro che sminuire questa faccenda

~

*DQ:* I muri hanno le orecchie

*Sogno di una notte di mezza estate:* nessun rimedio quando i muri sentono senza preavviso

~

*DQ*: I più deboli vanno ai muri

*Romeo e Giulietta*: il più debole va al muro

~

*DQ*: L'omicidio uscirà

*Amleto*: L'omicidio parlerà

~

*1 Enrico VI, 3 Enrico VI*: Dio e San Giorgio!

*DQ*: Dio e San Giorgio!

~

*DQ*: i paragoni sono odiosi

*Molto rumore per nulla*: i paragoni sono maleodoranti: palabras, vicini di casa.  
(palabras = spagnolo, parole)

~

*DQ*: Un buon nome è meglio delle ricchezze

*Otello*: Chi mi toglie il mio buon nome, mi deruba di ciò che non lo arricchisce  
e mi rende davvero povero

~

*DQ*: E' tale, in quanto è in grado di far cedere il marmo

*Venere e Adone*: perché la pietra alla pioggia cede

~

*DQ*: Non possono aspettarsi altro che il loro travaglio per i loro dolori

*Troilo e Cressida*: ho avuto la mia fatica per il mio travaglio

~

*Amleto*: Tutto ciò che è così esagerato deriva dallo scopo del gioco, il cui fine, sia all'inizio che ora, era ed è quello di tenere, come se fosse, lo specchio della natura.

*DQ*: Vedere la commedia, come afferma Tully, dovrebbe essere uno specchio della vita dell'uomo, un modello di buone maniere e un'immagine di verità

~

*DQ*: Dulcinea di Tobosa, l'argomento su cui mi è giustamente conferita l'estremitie di tutte le lodi, per quanto iperbolica possa essere.

Bacone, "Dell'amore": il parlare in un'iperbole perpetua è attraente in nient'altro che nell'amore.

~

*DQ*: Una menzogna è tanto più piacevole quanto più si avvicina alla verità.

Bacone, "Della verità": Un miscuglio di menzogna aggiunge sempre piacere.

~

*DQ*: E' uno sciocco confuso, pieno di intervalli lucidi

Bacone, *Storia di Enrico VII*: intervalli lucidi e pause felici

~

*DQ*: Qui le mie imprese hanno subito un'eclissi totale

Bacone, *Storia di Enrico VII*: Ha davvero sopportato una strana eclissi

Shakespeare, *Sonetto 107*: La luna mortale ha sopportato la sua eclissi  
E i tristi auguri si fanno beffe del loro stesso  
presagio

~

*DQ*:

Parlare con arguzia e scrivere concezioni appartiene solo al buon ingegno: la parte più astuta in una commedia è quella dello sciocco, perché non deve essere uno sciocco che farebbe bene a fingere di sembrare tale.

*Dodicesima notte:*

Sciocco. Non sei davvero pazzo? O non fai altro che contraffare?

~

*DQ:*

La fame è la salsa più buona del mondo

*Due nobili parenti:*

La tua fame non ha bisogno di salsa

*Macbeth:*

il mio avere di più sarebbe come una salsa  
Per farmi venire più fame

*Giulio Cesare:*

La maleducazione è una salsa per il suo buon spirito,  
Che dà agli uomini lo stomaco per digerire le sue parole  
Con maggiore appetito

~

*DQ:*

– Scommetterò, rispose Sancio, che il dardo del cane ha fatto un balordo.

*Allegre comari di Windsor:*

Corteggia sia l'alto che il basso, sia il ricco che il povero,  
Giovani e vecchi, l'uno con l'altro, Ford;  
Ama il gallamio

*Racconto d'inverno:*

Maestro, ci sono tre carrettieri, tre pastori,  
tre mandrie pulite, tre mandrie di porci, che hanno fatto  
tutti uomini di capelli, si chiamano  
Saltiers, e hanno una danza che le ragazze  
dire è un gallamio di gambols

~

DQ:

Il ricco, non liberale, non è che un mendicante avido; poiché chi possiede ricchezze non si compiace di esse, ma di spenderle; non solo nello spenderli, ma nel spenderli bene.

Pancetta, *Apoftegmi nuovi e antichi*:

Il signor Bettenham soleva dire che le ricchezze erano come il letame: quando giacevano su un mucchio, emanavano un fetore e un cattivo odore; ma quando fu sparsa per terra, allora fu causa di molti frutti.

Bacone, "Delle ricchezze":

Delle grandi ricchezze non c'è vera utilità, se non nella distribuzione; il resto non è altro che presunzione.

~

DQ: Se gli statuti e le ordinanze dell'erranza cavalleresca andassero perduti, potrebbero essere ritrovati nel tuo petto.

Bacone, *Avanzamento dell'apprendimento*: Alcuni critici sono soliti dire iperbolicamente, che se tutte le scienze fossero perdute, potrebbero essere trovate in Virgilio.

~

DQ:

Ti dirò, Sancio, che questo desiderio d'onore è una cosa che prude. Che credi tu che getti Orazio dal ponte tutto armato nel profondo Tevere? Cosa spinse Curzio a gettarsi nel lago? Cosa ha fatto bruciare la mano a Muzio? Che cosa costrinse Cesare contro tutti gli indovini a passare il Rubicone? E, per darvi esempi più moderni, che cosa annoiava quelle navi, e lasciava a terra quei valorosi Spagnuoli, guidati dal più cortese Cortez del Nuovo Mondo? Tutte queste ed altre grandi e diverse imprese sono, sono state e saranno le opere di fama, che i mortali desiderano come ricompensa e parte dell'immortalità che meritano i loro atti famosi.

Bacon, "Della fama":

La fama è di questa forza, perché non c'è quasi nessuna grande azione, in cui non abbia una grande parte.

## 12. L'alchimia di Eugenio Filalete

In verità, gran parte della vita di Bacone trascorse in un mondo visionario, in mezzo a cose strane come quelle descritte nei Racconti arabi, o in quei romanzi in cui il curato e il barbiere del villaggio di Don Chisciotte eseguirono un così crudele *autodafè*, tra edifici più sontuosi del palazzo di Aladino, fontane più meravigliose dell'acqua dorata di Parizade, trasporti più rapidi dell'ippogrifo di Ruggiero, braccia più formidabili della lancia di Astolfo, rimedi più efficaci del balsamo di Fierabras.

Thomas Babington Macaulay, "Lord Bacon"

Questo ritratto di Bacone come "in verità", una sorta di mistico che sogna ad occhi aperti, è piuttosto in contrasto con l'immagine convenzionale; qual era la fonte di Macaulay, l'ha letto da qualche parte? Una possibilità è che conoscesse i trattati di alchimia pubblicati sotto lo pseudonimo di "Eugenio Filalete (amante della verità)"; Esse sono costituite da quanto segue:

1650: *Anthroposophia Theomagica*

*Anima Magica Abscondita*

*Magia Adamica*

*Coelum Terrae*

*L'uomo-topo preso in trappola* (una risposta al platonico di Cambridge Henry More, che aveva attaccato Filalete in un opuscolo)

1651: *Lumen de Lumine: O una nuova luce magica*

*The Second Wash: O il Moore ha perlustrato ancora una volta* (un'altra replica a More)

1652: *Aula Lucis, o La Casa della Luce* ("di S.N. uno speculatore moderno")

*La fama e la confessione della Fraternità di R.C.* (una traduzione inglese dei manifesti rosacrociati, fatta da "una mano sconosciuta")

1655: *Eufrate, o Le acque dell'Oriente*

Solitamente attribuiti al ministro gallese Thomas Vaughan, fratello gemello del più noto poeta metafisico Henry Vaughan, questi testi hanno molti parallelismi in Bacone e molti riferimenti a *Chisciotte* (un altro scrittore, Ireneo Filalete, non figura in questa discussione). Il tono estremamente

fiducioso di questo autore non sembra la voce di un oscuro ecclesiastico gallese – licenziato dal suo incarico per simpatie monarchiche dopo meno di un anno (i Vaughan avevano servito i re per secoli) – tuttavia assomiglia a un rilassato Francis Bacon. *Aula Lucis*:

E' mio disegno di ricondurre la mia reputazione a un'età migliore, perché in questo non ne godrei, perché non conosco nessuno da cui la riceverei.

Pancetta, ultima volontà:

Per il mio nome e la mia memoria, lo lascio ai discorsi caritatevoli degli uomini, alle nazioni straniere e alle epoche future.



*Aula Lucis*:

I tempi futuri, stanchi delle vanità del presente, cercheranno forse la verità e la intratterranno volentieri. Così vedrete quali lettori ho predestinato per me stesso.

Pancetta, *Valerio Terminus*:

Pubblicare in modo tale che non sia alla capacità o al gusto di tutti, ma che individui e adotti il suo lettore, non deve essere messo da parte, sia per evitare l'abuso negli esclusi, sia per rafforzare l'affetto negli ammessi.



*Aula Lucis*:

Non potrei mai toccare nulla che sia sterile, perché la sterilità e l'amore sono incoerenti. Dammi una conoscenza che sia feconda nelle rappresentazioni, perché le teorie senza i loro effetti non sono che nulla nel vestito delle cose.

Pancetta, *Valerio Terminus*:

La conoscenza che tende solo alla soddisfazione non è che una cortigiana, che è per il piacere e non per il frutto o la generazione.

Bacon, *il grande stabilimento*:

Quella sapienza che abbiamo derivato principalmente dai Greci non è che come la fanciullezza della conoscenza, e ha la proprietà caratteristica dei ragazzi: può parlare, ma non può generare; perché è feconda di controversie, ma sterile di opere.

Filalete cita spesso "il divino Virgilio", "che fu un grande poeta, ma un grande filosofo". Francis Bacon la pensava allo stesso modo, citando "il miglior poeta [conosciuto] a memoria d'uomo" più di qualsiasi altro autore, ma di solito in un contesto scientifico o filosofico.<sup>60</sup> Bacone scrisse che "certi critici sono soliti dire iperbolicamente, che se tutte le scienze fossero perdute, potrebbero essere trovate in Virgilio";<sup>61</sup> *Anti-Machiavel* afferma:

se i nostri giovani si dedicassero solo a Virgilio per imparare tutta la poesia latina, basta; e solo quell'autore, in confronto al quale tutti gli altri non sono che piccoli fiumi, potrebbe insegnare loro tutta la poesia che è necessario conoscere . . . chi ben comprende Virgilio non ha bisogno di altri per la comprensione della poesia. E in ogni scienza sembra essere la migliore, che gli uomini possano impiegare il loro tempo, che è caro e breve, per leggere pochi libri, per sceglierli bene e per comprenderli bene.

Suona come il famoso aforisma di Bacone: "Alcuni libri sono da gustare, altri da ingoiare e alcuni pochi da masticare e digerire". Bacone cita spesso l'aforisma di Eraclito ("l'oscuro", "il filosofo piangente") "la luce secca è l'anima migliore"; *Aula Lucis*:

Da qui il mio movimento nella sfera della generazione e il mio fallimento non sono all'altezza di quella prova di Eraclito: "La luce secca è l'anima migliore".

*Saggezza degli Antichi*:

Eraclito disse in modo eccellente: "Una luce asciutta fa l'anima migliore".

*Novum Organum*:

L'intelletto umano non assomiglia a una luce arida, ma ammette una tintura della volontà e delle passioni che generano di conseguenza il proprio sistema.

Bacone, "Dell'amicizia":

Si tratta in verità di un'operazione sulla mente di un uomo, di una virtù simile a quella che gli alchimisti usano attribuire alla loro pietra per il corpo dell'uomo; che opera tutti gli effetti contrari, ma pur sempre per il bene e il beneficio della natura. Ma tuttavia, senza pregare in aiuto degli alchimisti, c'è un'immagine manifesta di questo nel corso ordinario della natura . . . Eraclito dice bene in uno dei suoi enigmi: "La luce asciutta è sempre la migliore". E certo è che la luce che

---

<sup>60</sup> Schuler, Robert M. "Francis Bacon e la poesia scientifica". *Transactions of the American Philosophical Society*, vol. 82, no. 2, American Philosophical Society, 1992, pp. i-65,

<sup>61</sup> Questa locuzione è anche in *Don Chisciotte*: "se gli statuti e le ordinanze dell'erranza cavalleresca fossero perduti, potrebbero ritrovarsi nel tuo petto".

un uomo riceve dal consiglio di un altro è più arida e più pura di quella che viene dal suo proprio intelletto e giudizio; che è sempre infusa e intrisa dei suoi affetti e dei suoi costumi.

Filalete allude abitualmente a *Don Chisciotte; La Fama e la Confessione della Fraternità R.C.*:

Qualcuno di voi potrebbe consigliarmi un'affermazione dei Capreoli del Phaebo, o una revisione della biblioteca di quel discreto gentiluomo della Mancina, perché secondo voi quei Cavalieri e questi Fratelli sono ugualmente invisibili.

Anima Magica Abscondita:

E non mi interessa altro che quell'interludio di Perendenga in Michael Cervantes.

*Coelum Terrae:*

Questo è un umorismo molto simile a quello di Don Chisciotte, che conobbe Dulcinea ma non la vide mai.

Questi uomini non sono più aquile di Sancio; Le loro fantasie sono come i suoi voli nella coperta e in ogni modo a corto di cieli.

*Secondo lavaggio:*

Rispondere ai suoi scherzi, come li chiama lui, era come tagliare davanti a un asino, come l'assessore di Cervantes.

*Aula Lucis:*

Ne parlo all'università Chisciotte... Questi si piegano alla loro logica come prova, ma se la cavano bene come con il famoso Don: scambiano una bacinella per un elmo.

Il precettore dedica al suo allievo, e lo stesso allievo versifica in lode del suo precettore? Qui c'era un artiglio; non c'è mai stato un rapporto così reciproco: sicuramente Rosinante e Dapple avrebbero potuto venire a conoscenza di questi due.

*L'Anthroposophia Theomagica* presenta un frontespizio che riecheggia quello del *Novum Organum di Bacone*, che cita anche Daniele 12:4: "Molti andranno avanti e indietro, e la conoscenza aumenterà". Riecheggia anche le critiche di Bacone ad Aristotele mentre invoca *Chisciotte*:

Aristotele è un poeta nel testo; i suoi principi non sono che fantasie, e si reggono più sulle nostre concessioni che sul suo fondo. Perciò i suoi seguaci, nonostante l'aiuto di tante epoche, non possono ottenere da lui altro che nozioni . . . Le loro composizioni sono una mera timpania di termini. E' meglio di una lotta in *Chisciotte* osservare quali duelli e digladiazioni hanno su di lui.

*Anima Magica Abscondita:*

Basta dunque con questa filosofia peripatetica, con questo vana balbettare, come giustamente lo chiama san Paolo... lo spirito dell'errore, che è di Aristotele, non produce altro che una molteplicità di nozioni . . . I suoi seguaci raffinano le vecchie nozioni, ma non le vecchie creature. E in verità il mistero della loro professione consiste solo nei loro termini. Se le loro speculazioni fossero esposte al mondo in un abito semplice, il loro senso è così vuoto e superficiale che nessuno le riconoscerebbe per filosofi. In alcuni discorsi, lo confesso, hanno la Natura davanti a loro, ma non vanno per la via giusta per coglierla. Sono ancora all'inseguimento ma non superano mai il loro gioco; Perché chi è tra loro colui la cui conoscenza è così completa e regolare da poter giustificare le sue posizioni con la pratica?

*Ancora una volta, l'Eufrate suona molto simile a un Francis Bacon sfrenato che attacca Aristotele:*

Mi sono spesso meravigliato che uno spirito sobrio possa pensare perfetta la filosofia di Aristotele quando consiste in semplici parole senza ulteriori effetti; poiché di una verità la falsità e l'insufficienza di una semplice conoscenza nozionale è così evidente che nessun uomo saggio la affermerà . . . La scienza di Aristotele, se ne aveva, non nasceva forse dai particolari, o discendeva immediatamente dagli universali? . . . Ho imparato molto tempo fa, non da Aristotele ma da Ruggero Bacone, che i generali sono di poco valore, né adatti ad essere seguiti, se non a causa dei particolari. E questo è evidente in tutte le pratiche e professioni che conducono qualcosa a beneficio dell'uomo.

*Ancora una volta, l'Eufrate suona molto simile a Bacon:*

Prima della sua Caduta l'uomo era una creatura gloriosa, avendo ricevuto da Dio l'immortalità e la conoscenza perfetta; ma durante e dopo la sua Caduta scambiò l'immortalità con la morte e la conoscenza con l'ignoranza.

La distinzione dei due libri di Dio, la natura e la Scrittura, un tema ricorrente di Bacone, riecheggia anche nell'*Eufrate*:

Certamente io sono uno che pensa molto onorevolmente della natura, e se evito dispute come queste è perché non offenderei le coscienze deboli. Perché c'è un popolo che, sebbene non osi pensare che la maestà di Dio sia diminuita in quanto Egli ha creato il mondo, tuttavia osa pensare che la maestà della Sua Parola sia molto vilipesa se applicata a ciò che Egli ha fatto, un'opinione che in verità porta in sé una bestemmia molto pericolosa, cioè: che la Parola di Dio e l'opera di Dio dovrebbero essere cose così diverse che l'una deve necessariamente disonorare l'altra.

*Avanzamento dell'apprendimento:*

che nessun uomo, con una debole presunzione di sobrietà o una moderazione mal applicata, pensi o sostenga che un uomo possa cercare troppo lontano, o essere troppo ben studiato nel libro della parola di Dio, o nel libro delle opere di Dio, della divinità o della filosofia; ma piuttosto che gli uomini si sforzino di progredire o di progredire senza fine in entrambi; badate solo che gli uomini si guardino sia alla carità, sia al gonfiore; all'uso, e non all'ostentazione; e ancora, che non mescolino o confondano incautamente questi apprendimenti.

Un passaggio dell'*Aula Lucis* contiene diverse allusioni a Bacone: il suo titolo e la sua presunta discendenza reale ("nobile Verulam"); il suo motto araldico, *mediocria ferma* (la via di mezzo è sicura), e la sua frase per trasmettere la conoscenza segreta nel testo, *traditio lampadis*:

Se la loro dottrina fosse stata quella che le università professano ora, il loro silenzio sarebbe stato davvero una virtù, ma le loro posizioni non erano semplici chiacchiere e nozioni. Erano i più profondi segreti sperimentali, e quelli di infinita utilità e beneficio. Una tradizione come la loro, dunque, può indossare lo stile del nobile Verulam ed è giustamente chiamata Tradizione della Lampada . . . tuttavia non posso negare che alcuni di loro abbiano preferito seppellire la verità piuttosto che mascherarla. Da parte mia, osserverò una via di mezzo, né troppo oscura né troppo aperta, ma tale da servire ai posteri e aggiungere un po' di splendore alla scienza stessa.

Philalethes suscitò l'antagonismo del professore di Cambridge Henry More, che iniziò una battaglia di pamphlet che ebbe luogo nei primi anni del 1650. Tra le altre cose, More attaccò Filalete per la sua mancanza di deferenza nei confronti di Aristotele; *L'uomo-topo preso in trappola* rispose:

Il secondo disegno è di essere più dotto e sapiente di Aristotele, quella gran luce (come tu ciecamente tutta quella) di queste parti europee per questi molti secoli insieme: e non solamente, ma di essere tanto al di sopra di lui che io possa essere

il suo padrone, che io possa trascinarlo e sferzarlo, come dovrebbe essere frustata la culatta di Harry Moore. Pish! Ecco un progetto appunto, fare tutto questo non è niente.

Una poesia introduttiva in *Man-Mouse* invoca Bacon:

Se Bacone fosse vissuto in quest'Età inconsapevole,  
E ho visto l'esperienza ridere sul palco,  
Quali Tempeste sarebbero sorte nel suo Sangue  
A fianco di un'Arte, che la Natura ha fatto Buona?

...

Dimmi sul serio, credi che sia opportuno  
Credere a tutto ciò che Aristotele ha scritto?  
Anche se era accecato, tuttavia l'esperienza può  
Separa le nuvole e rendi l'uomo più chiaro.

Sorprendentemente, Frederic Burnham trascura queste molte altre allusioni a Bacone nelle opere di Eugenio Filalete, quando scrive di "tentativi di implicare Bacone nel movimento ermetico":

Molti devono essere rimasti scioccati nello scoprire che un mistico come Vaughan [Eugenio Filalete] avrebbe invocato la sanzione di un empirista come Francis Bacon. Dopo tutto, il ripudio dell'illuminismo da parte di Bacone, la sua diffidenza nei confronti dell'immaginazione, la sua avversione per la retorica fantasiosa, il suo rifiuto delle sette filosofiche e il suo sospetto nei confronti della teosofia erano tutti precedenti per il . . . rivolta contro l'entusiasmo. Di conseguenza, ogni tentativo di associare Bacone a "maghi, indovini, galoppatori e rosacroce" era un grave abuso del venerato autore.<sup>62</sup>

In *Valerius Terminus, or The Interpretation of Nature* (scritto intorno al 1603) Bacone chiamò il suo annotatore "Hermes Stella"; in seguito lusingò Giacomo I come Ermete in maschera, esortandolo ad acquistare un "palazzo adatto per una pietra filosofale". Nel 1614 l'amico di Bacone, Isaac Casaubon, divenne famoso per aver dimostrato che il *Corpus Hermeticum* risale all'era volgare. Nell' *Avanzamento dell'Apprendimento* Bacone parla di una scrittura "enigmatica" "per rimuovere le capacità volgari dall'essere ammessi ai segreti della conoscenza, e riservarle a uditori scelti, o ingegno di tale acutezza da poter squarciare il velo". *Dell'interpretazione della natura*:

---

<sup>62</sup> Burnham, Frederic B. "La controversia More-Vaughan: la rivolta contro l'entusiasmo filosofico". *Rivista di storia delle idee*, vol. 35, n. 1, 1974, pp. 33-49.

la discrezione anticamente osservata . . . di pubblicare in modo tale che non sia alla capacità né al gusto di tutti, ma che sia come unico e adotti il suo lettore, non deve essere messo da parte, sia per evitare abusi negli esclusi, sia per rafforzare l'affetto negli ammessi.

Le osservazioni di Bacone sull'alchimia sono equivoche; *Saggezza degli Antichi*:

Tutto ciò che possiamo dire di quella sorgente d'oro è difficilmente in grado di difenderci dalla violenza dei Chimisti, se a questo riguardo essi si mettono contro di noi, visto che promettono con ciò il loro elisir di effettuare montagne d'oro e la restaurazione dei corpi naturali, per così dire, dalla porta dell'inferno. Ma per quanto riguarda la chimica, e quei perenni pretendenti di quell'elisir filosofico, sappiamo, certamente, che la loro teoria è priva di fondamento, e sospettiamo che anche la loro pratica sia senza ricompensa certa. E quindi, omettendo questi, di quest'ultima parte della parabola questa è la mia opinione. Sono indotto a credere da molte figure degli antichi che la conservazione e la restaurazione dei corpi naturali in qualche modo non fosse da loro stimata come una cosa impossibile da raggiungere, ma come una cosa astrusa e piena di difficoltà; E così par che in questo luogo si insinuino, quando riferiscono che questo solo rametto è stato trovato tra infiniti altri alberi in un bosco enorme e folto, il quale fingevano d'oro, perché l'oro è il distintivo della perpetuità, e da inserirsi artificialmente, per così dire, perché questo effetto è da sperare piuttosto dall'arte che da qualsiasi medicina, o mezzi semplici o naturali.

Riferiscono che questo solo rametto fu trovato tra infiniti altri alberi in un bosco enorme e folto, che finsero essere d'oro, perché l'oro è il distintivo della perpetuità, e di essere artificialmente come se fosse inserito, perché questo effetto è piuttosto da sperare dall'arte, che da qualsiasi medicina, o semplice. o mezzi naturali.

*Novum Organum*:

Bisognerebbe fare una raccolta o una storia particolare di tutti i mostri e di tutte le nascite o produzioni prodigiose; e, in una parola, di tutto ciò che è nuovo, raro e straordinario in natura. Ma questo deve essere fatto con il più severo scrutinio, per non allontanarsi dalla verità. Soprattutto, come i prodigi di Livio, come i prodigi di Livio, si deve considerare sospetto ogni rapporto che dipenda in qualche misura dalla religione: e non meno da ciò che si trova negli scrittori di magia naturale o di alchimia, o in quegli autori che sembrano tutti avere un appetito invincibile per la menzogna e la favola.

Questa è in realtà un'allusione elaborata a *Gargantua e Pantagruel*:

Trovo dagli antichi Storiografi e Poeti, che diversi sono nati in questo mondo secondo maniere molto strane, che sarebbe troppo lungo ripetere; Leggete dunque il settimo capitolo di Plinio, se avete tanto tempo libero: eppure non ne avete mai sentito parlare di così meraviglioso come quello di Pantagurel . . . Passo qui la storia di come ad ogni suo pasto mangiava il latte di quattromilaseicento mucche.

I parallelismi sono elaborati: confronta "storia particolare" e "storiografi"; "nascite prodigiose" e "nati in questo mondo secondo maniere molto strane"; "prodigi di Tito Livio" e "settimo capitolo di Plinio"; "appetito invincibile" e "saziò il latte di quattromilaseicento mucche". Sembra che Bacone si stia prendendo la briga di metterci in guardia su *Gargantua* in relazione all'alchimia; abbonda di linguaggio alchemico e Rabelais si presenta come "l'astratto della quintessenza". Il quinto libro, la cui paternità è incerta, contiene un passaggio che suggerisce fortemente la riforma della filosofia di Bacone:

E' la novità dell'esperimento, che fa impressioni sulle loro facoltà concettuali e cogitative. Siate spettatori e uditori di ogni particolare fenomeno e di ogni singola proposizione, entro l'estensione della mia dimora, saziatevi di tutto ciò che può cadere qui sotto la considerazione dei vostri poteri visivi e auscultanti, e così emancipatevi dalla servitù dell'ignoranza crassonante.

Rabelais era un po' scandaloso; *L'Anti-Machiavello* lo chiama "Satana, essendo una persona travestita tra i francesi, nelle sembianze di un allegro giullare"; e Bacone non avrebbe voluto essere associato a lui; ma non fu l'unico a fare riferimenti nascosti a *Gargantua*. In *The Staple of News* (1625) Ben Jonson allude alla battuta piuttosto volgare di Rabelais sul "tirare fuori scoregge da un asino morto":

L'arte di estrarre scoregge dai cadaveri  
E' della Confraternita della Rosa-Croce  
Prodotto alla perfezione in così dolce  
E ricca una tintura.

Le famose *Nozze chimiche di Christian Rosenkreutz* (Strasburgo, 1616), attribuite da alcuni a Bacone, contengono un passaggio suggestivo dello schema delle "quattro vie spirituali", probabilmente di origine indù o indiana:

Per mezzo nostro lo Sposo ti offre la possibilità di scegliere tra quattro vie, le quali, se non sprofondi lungo la via, possono condurti alla sua corte reale. Il primo [fachiro, fisico] è breve ma pericoloso, e ti condurrà in luoghi rocciosi, attraverso i quali sarà a malapena possibile passare. Il secondo [cuore, *bhakti yoga*] è più lungo, e ti porta in modo tortuoso; è chiaro e facile, se con l'aiuto del Magnete, non ti giri né a sinistra né a destra. La terza [conoscenza, *jnana yoga*] è quella via veramente regale che, attraverso vari piaceri e spettacoli del nostro Re, ti offre un viaggio gioioso; ma questo finora è stato assegnato a malapena a uno su mille. Entro la quarta nessuno raggiungerà il luogo, perché è una via consumante [cioè per mezzo del fuoco], praticabile solo per corpi incorruttibili.

Anche Benedictus Figulus, *Pandora magnalium naturalium aurea et benedicta de Paracelse* (Strasburgo, 1608) attacca Aristotele, suonando ancora una volta molto simile a un rilassato Bacon:

Passando in rassegna l'intero corso dei miei studi, dalla mia giovinezza in su, trovo - e in verità ho trovato finora nel mio lavoro, e chiaramente sperimentato sempre di più con il passare del tempo, come l'esperienza quotidiana mostra che è solito accadere al vero credente e al giusto naturalista - che ci sono tre tipi di Filosofia o Saggezza. di cui il mondo in parte si serve, alcuni più di altri, alcuni di questo e altri di quello . . . la prima è la Filosofia comune di Aristotele, di Platone e del nostro tempo, che non è altro che una filosofia, una speculazione e una fantasia cagastriana, di cui, anche al giorno d'oggi, tutte le scuole sono piene e da cui sono insozzate, e l'amata gioventù così sviata. Lo stesso è un chiacchiericcio insulso, erroneo, vuoto; e molto lontani dal fondamento della Verità. Anche al giorno d'oggi è difesa in modo blasfemo, con le unghie e con i denti, con ogni sorta di opinioni, idee, immaginazioni e pensieri erronei degli antichi pagani (che erano ritenuti Saggi), che sono stati accettati come la Verità.

Questa filosofia, quantunque, fin dalla mia giovinezza, mi sia stata inculcata e imposta con serietà e diligenza nelle scuole (come purtroppo accade ad altre al giorno d'oggi), tuttavia, per speciale interposizione dello Spirito Santo, è diventata da me così sospettata che non ho mai voluto, né potuto, torturare la mia testa, la mia mente e la mia anima con essa. né persuadere il mio cuore che la stessa cosa fosse una cosa sacra, né attaccarsi ad essa come facevano gli altri; ma, secondo il mio puerile giudizio, lasciai che la cosa rimanesse lì fino a quando, verso l'anno 1587 o 1588, mi venne in mano un'altra filosofia. Nello stesso tempo avevo fermamente deciso, nella mia mente, di non rimanere l'ultimo tra i miei compagni di studio, ma a tempo debito di laurearmi prima di tutti.

Questo suona molto simile alla famosa lettera di Bacon a suo zio Lord Burghley, in cui dice: "Ho preso tutta la conoscenza per la mia provincia". Figulus continua:

Ma piacque a Dio diversamente nella sua divina provvidenza, e ogni sorta di impedimenti da parte dei miei superiori ostacolarono il corso dei miei studi, finché finalmente, nel 1587-88, i libri e gli scritti di Teofrasto, di Ruggero Bacone e di M. Isacco l'Olandese, caddero nelle mie mani; in cui io, specialmente in medicina (perché hanno scritto della Pietra Universale e della Medicina), ho visto e trovato un fondamento migliore, ma non l'ho capito in un primo momento. Ma l'argomento mi piacque a tal punto che decisi di non morire, né di prendermi ancora pace, finché non avessi ottenuto questa Pietra Universale e la Benedetta Medicina Celeste. Tuttavia, la povertà dei miei genitori e l'impossibilità di ottenere i fondi necessari (poiché a quel tempo solo pochi principi e nobili patrocinavano questo studio) mi costrinsero a malincuore a rinunciare al mio progetto, sebbene ne fossi così ansioso che, per molti mesi, non riuscii a dormire a causa di esso. Finalmente, nel 1590, mi trovai immerso dal diavolo e dai suoi amici in una grande miseria, sventura e malattia, dalle quali Dio misericordiosamente mi aiutò quando la mia morte sarebbe stata preferita alla mia guarigione, e quando, per ragioni di povertà, ero stato costretto al commercio contro la mia volontà, dai miei parenti, soffrendo ogni sorta di persecuzione. in parte dalla folla anticristiana, in parte da falsi fratelli, mogli e amici, torturati, afflitti e agitati, e così completamente provati dal diavolo.

Ma essendo stato salvato da ciò dalla paterna sollecitudine di Dio, rivolsi per alcuni anni la mia attenzione alla poesia, alla quale, quando mi accorsi che era fastidiosa a tutti, dissi addio...

## **Appendice A: *Il Labirinto del Mondo e il Paradiso del Cuore* (1631)**

### Capitolo 11: Il pellegrino venne tra i filosofi

Allora il mio interprete si rivolse a me: "Ora ti condurrò tra i filosofi, il cui compito è quello di scoprire i mezzi per correggere tutte le deficienze umane e di mostrare l'essenza della vera saggezza". «Voglia Dio che io impari finalmente qualcosa di certo», dissi. «Certo che lo farai», rispose lui; "Poiché questi sono uomini che conoscono la verità di ogni cosa, senza la cui conoscenza né il cielo si manifesta né l'abisso nasconde nulla; guidano nobilmente la vita umana alla virtù, illuminano le comunità e i paesi, e hanno Dio per amico; poiché la loro sapienza penetra i Suoi segreti". "Sbrighiamoci, per favore", lo esortai; "Andiamo in mezzo a loro il più presto possibile". Ma quando mi condusse in mezzo a quegli uomini, e vidi una folla di questi vecchi con le loro strane buffonate, rimasi come pietrificato. Perché lì Bion sedeva immobile, Anacarsi passeggiava, Talete volava, Esiodo arava, Platone inseguiva idee nell'aria, Omero cantava, Aristotele disputava, Pitagora stava fermo, Epimenide dormiva, Archimede cercava di allontanare la terra, Solone componeva leggi e prescrizioni di Galeno, Euclide misurava la sala, Cleobulo scrutava il futuro, Periandro definiva i doveri, Pittaco faceva la guerra, Bias chiedeva l'elemosina, Epitteto serviva, Seneca, seduto tra tonnellate d'oro, esaltava la povertà, Socrate confidava a tutti di non sapere nulla, Senofonte, al contrario, prometteva di insegnare tutto a tutti, Diogene, sbirciando dalla botte, derideva tutti i passanti, Timone malediceva tutti, Democrito rideva di tutto questo, Eraclito, al contrario, piangeva, Zenone digiunava, Epicuro banchettava, mentre Anasarco sosteneva che tutte queste cose erano solo apparenti, non reali. Inoltre, c'era uno stormo di avannotti filosofici più piccoli, ognuno dei quali stava facendo qualcosa di straordinario; ma non ricordo né mi curo di raccontare tutto. Osservando tutto, dissi: "Sono dunque questi i magi, la luce del mondo? Ahimé! Ahimé! Speravo in cose migliori! Perché costoro si comportano come contadini in un'osteria: tutti ululano, e ciascuno con una melodia diversa". «Tu sei un idiota», ribatté il mio interprete, «non capisci questi misteri». Sentendo che c'erano dei misteri, cominciai a scrutare

meticolosamente la folla, mentre il mio interprete cominciava a spiegarmeli. Subito un uomo (chiamato Paolo di Tarso) in abito da filosofo, mi si avvicinò e mi sussurrò all'orecchio: "Se qualcuno di voi pensa di essere saggio in questo mondo, diventi stolto per essere saggio. Poiché la sapienza del mondo non è altro che stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Il Signore sa che i pensieri dei saggi sono inutili". Percependo che ciò che i miei occhi hanno visto e le mie orecchie hanno udito concordava con questo discorso, ho acconsentito volentieri e ho detto: "Andiamo altrove". Il mio interprete mi rimproverò di essere stato così sciocco, dicendo che quando avrei potuto imparare qualcosa tra i saggi, sarei scappato da loro. Ma io continuai in silenzio.

### *Venne tra i grammatici*

Entrammo quindi in un'aula piena di giovani e meno giovani, che, con le lancette in mano, erano intenti a disegnare lettere, trattini e punti; Ogni volta che qualcuno di loro scriveva o pronunciava la sua formula in modo diverso dagli altri, lo ridicolizzava o lo rimproverava. Inoltre, appendevano alcune parole al muro e discutevano su ciò che apparteneva a quale; poi li hanno composti, separati o trasposti variamente. Lo guardai per un po', ma non vedendo nulla in esso, dissi: "Queste non sono che banalità infantili. Andiamo altrove".

### *Tra i retori*

Poi entrammo in un'altra sala dove molti erano riuniti con i pennelli in mano, discutendo su come le parole, scritte o che uscivano dalla bocca nell'aria, potessero essere dipinte di verde, rosso, nero, bianco o di qualsiasi altro colore desiderato. Ho chiesto quale fosse lo scopo di questa procedura. "Questo viene fatto in modo che il cervello dell'ascoltatore possa essere colorato in modi diversi", rispose il mio interprete. "Questi travestimenti hanno lo scopo di far emergere la verità o la menzogna?" Ho continuato. "O l'uno o l'altro", rispose lui. "Allora c'è tanta frode e falsità quanto verità e beneficio", osservai, e uscii.

### *Tra i poeti*

Entrammo allora in un altro luogo; ed ecco una folla di adolescenti dall'aspetto arzillo che pesavano le sillabe sulla bilancia e le sistemavano in piedi, mentre si rallegravano del loro lavoro e saltellavano qua e là. Rimasi

stupito e chiesi cosa significasse tutto questo. «Di tutte le arti letterarie», spiegò il mio interprete, «questa è la più abile e la più gaia». "Ma che cos'è?" Ho chiesto. "Tutto ciò che non può essere gestito con la semplice colorazione delle parole", rispose, "si ottiene con questo processo di piegatura". Notando che chi imparava quest'arte di piegare le parole consultava certi libri, li guardavo dentro e ne leggevo anche i titoli: *De Culice*, *De Passere*, *De Lesbia*, *De Priapo*, *De arte amandi*, *Metamorfosi*, *Encomia*, *Satirae*, o in una parola, farse, poesie, commedie e ogni sorta di altre frivolezze. Questo mi ha fatto in qualche modo detestare l'intera faccenda. Specialmente quando mi accorsi che ogni volta che qualcuno lusingava quei mercanti di sillabe, essi spendevano tutta la loro arte per la sua adulazione; ma ogni volta che qualcuno non gli piaceva, lo inondavano di sarcasmi. Così l'arte è stata usata per nient'altro che per lusinga o diffamazione. Discernendo che gente appassionata fossero, mi affrettai volentieri ad allontanarmi da loro.

### *Tra i dialettici*

Entrando in un altro edificio, abbiamo scoperto che le lenti per occhiali venivano macinate e vendute lì. Chiesi cosa fossero. *Notiones secundae*, mi hanno detto. Chi li possedeva poteva vedere non solo l'esteriorità delle cose, ma fino al loro nucleo; Soprattutto si potrebbe guardare nel cervello di un altro e scrutare la sua mente. Molte persone venivano a comprare questi occhiali, e i maestri insegnavano loro come indossarli e, se necessario, come riaggiustarli. C'erano speciali maestri vetrai che avevano le loro botteghe in angoli oscuri; Ma non hanno reso gli occhiali identici. Uno li ha fatti grandi, un altro piccolo; un tondo, un altro poligonale. Ognuno lodava la propria merce e cercava di attirare gli acquirenti, mentre tra di loro litigavano continuamente e si disturbavano a vicenda. Alcuni acquirenti hanno acquistato gli occhiali da ciascuno dei produttori e li hanno indossati tutti; altri hanno selezionato e utilizzato solo un paio. Al che alcuni si lamentarono del fatto che anche così non potevano penetrare così profondamente come era stato detto loro, mentre altri sostenevano di poterlo fare, e si additavano l'un l'altro al di là della mente e di ogni ragione. Ma notai che non pochi di questi ultimi, avventurandosi a uscire, inciampavano in massi e ceppi e cadevano in fossati, di cui, come avevo già osservato, il posto era pieno. «Com'è possibile», chiesi, «che anche se tutto si vede attraverso gli occhiali, queste persone non evitano gli ostacoli?» Mi è stato detto che non era colpa degli occhiali, ma delle persone che non sapevano chi usarli. I maestri

aggiunsero, inoltre, che non era sufficiente possedere gli occhiali della dialettica, ma che bisognava schiarirsi gli occhi con il lucido oculare della fisica e della matematica. Pertanto, consigliarono agli acquirenti di riparare negli altri padiglioni e di migliorare la vista. Di conseguenza, andarono l'uno di qua, l'altro di là. A quel punto dissi alle mie guide: "Seguiamo anche noi". Non ci andammo, comunque, fino a quando, su suggerimento del signor Searchall, mi procurai e indossai parecchie paia di questi occhiali. È vero che mi sembrava di essere in grado di discernere un po' di più di prima, e che una cosa particolare poteva essere vista da diversi punti di vista. Ma insistetti ancora perché andassimo nel luogo dove avrei potuto provare il collirio di cui avevano parlato.

### *Tra gli scienziati naturali*

Così andammo e mi condussero in una certa piazza al centro della quale vidi un grande albero che portava foglie di forma diversa e vari frutti (tutti in conchiglie dure); la chiamavano Natura. Un gran numero di filosofi si era radunato intorno, esaminandolo e spiegandosi l'un l'altro quale fosse il nome di ogni ramo, foglia o frutto. «Costoro, ho sentito, stanno imparando i nomi di queste cose», dissi, «ma non mi accorgo che ne colgono il vero essere». "Non tutti sono in grado di farlo", rispose il mio interprete; "Nondimeno, tieni d'occhio questi uomini qui." Vidi alcuni di loro spezzare i rami e aprire le foglie e il guscio, e trovata la noce, romperla con tanta forza che quasi si rompevano i denti: ma dicevano di aver rotto i gusci; Poi, raccogliendo la massa schiacciata, si vantavano di aver scoperto il nocciolo e lo mostrarono furtivamente a pochi eletti della compagnia. Ma quando esaminai diligentemente il procedimento, percepii chiaramente che, sebbene avessero effettivamente rotto la buccia esterna e l'interno, il guscio duro interno, contenente il nocciolo, rimaneva intero. Essendo così consapevole delle loro vanterie immodeste e delle loro inutili fatiche (perché alcuni di loro avevano perso la vista e si erano rotti i denti), suggerii di andare altrove.

### *Tra i metafisici*

Poi entrammo in un'altra sala; ed ecco! Era pieno di gentiluomini filosofi che esaminavano mucche, asini, lupi, serpenti e varie altre bestie, uccelli, rettili, come pure legno, pietra, acqua, fuoco, nuvole, stelle, pianeti, e persino gli angeli; A quel punto essi disputarono tra loro su come ogni creatura potesse essere privata delle sue caratteristiche distintive in modo che tutte potessero

diventare uguali. Li spogliarono prima della loro forma, poi della loro sostanza, e infine di tutti i loro "accidenti", finché non rimase altro che l'"essere". Poi discutevano se tutte queste cose fossero la stessa cosa; o se fossero tutti buoni; o se fossero davvero quello che sembravano essere, e su molte altre domande simili. Alcuni di coloro che li osservavano espressero il loro stupore per l'acutezza insuperabile dell'ingegno umano che era in grado di scandagliare l'essenza di tutte le cose e di spogliare tutti gli esseri corporei della loro corporeità; anzi, io stesso cominciai ad essere affascinato da queste sottigliezze. Proprio in quel momento, però, un uomo uscì, gridando che tutti questi studi non erano altro che fantasie, ed esortò tutti ad abbandonarli. Allora alcuni furono davvero trascinati dietro di lui; Ma altri insorsero e li condannarono come eretici, accusandoli di voler privare la filosofia della sua arte più alta e, per così dire, di decapitare il sapere. Dopo aver ascoltato a sufficienza queste discussioni, me ne andai.

## Capitolo 12: Il pellegrino esamina l'alchimia

Al che il signor Ubiquitous osservò: "Ora vieni, perché ti condurrò in un luogo dove troverai la vetta più alta dell'ingegno umano, e ti mostrerò un'occupazione così deliziosa che chiunque si sia rivolto ad essa una volta non è mai più disposto ad abbandonarla finché vive, a causa del fascino e del diletto che offre alla sua mente." Lo pregai di non tardare a mostrarmelo. Poi mi condusse in alcune cantine dove vidi diverse file di camini, piccoli forni, bollitori e strumenti di vetro, tutti splendenti. Gli uomini che si occupavano dei fuochi raccoglievano e ammucciavano le sterpaglie e vi soffiavano dentro, o ancora le spegnevano, riempivano e versavano qualcosa da un bicchiere all'altro. "Chi è questa gente, e cosa sta facendo?" Ho chiesto. «Sono i più ingegnosi dei filosofi», rispose il mio interprete, «che fanno all'istante ciò che il sole celeste con il suo calore può fare nelle viscere della terra solo dopo un numero considerevole di anni: trasformano vari metalli nella loro categoria più alta, cioè l'oro». «Ma a che scopo», chiesi, «dal momento che il ferro e gli altri metalli sono di uso più frequente dell'oro?» «Che idiota sei!» esclamò «non sai che l'oro è il più prezioso dei metalli e che chi possiede l'oro non deve temere la povertà?»

## *Lapis philosophicus*

Inoltre, ciò che ha il potere di trasformare i metalli in oro possiede altre proprietà più sorprendenti: per esempio, può preservare la salute umana fino alla fine della vita e scongiurare la morte per due o trecento anni. Infatti, se gli uomini sapessero come usarlo, potrebbero rendersi immortali. Perché questa pietra non è altro che il seme della vita, il nocciolo e la quintessenza dell'universo, da cui derivano tutti gli animali, le piante, i metalli e gli elementi stessi. Mi spaventai, sentendo una notizia così sconvolgente, e chiesi: "Queste persone, dunque, sono immortali?" "Non tutti sono così fortunati da scoprire la pietra", rispose, "e coloro che la trovano non sempre sanno come usarla efficacemente". «Se avessi la pietra», osservai, «mi preoccuperei di usarla in modo da tenere lontana la morte, e mi procurerei molto oro per me e per gli altri. Ma dov'è la pietra?" "Si prepara qui", rispose. «In questi piccoli bollitori?» Esclamai. "Sì."

## *Le disavventure degli alchimisti*

Pieno di curiosità, andavo in giro scrutando ogni cosa per sapere cosa e come la cosa fosse stata fatta; ma ho osservato che non tutti se la passavano allo stesso modo. Il fuoco di uno non era abbastanza caldo: la sua miscela non raggiungeva il punto di ebollizione. Un altro aveva un fuoco troppo intenso, e le sue storte di vetro si incrinarono e qualcosa si gonfiò. Come spiegò, l'azoto era fuoriuscito; e pianse. Un altro, mentre versava il liquido, lo rovesciava o lo mescolava in modo errato. Un altro gli bruciava gli occhi, e quindi non era in grado di sorvegliare la calcinazione e la fissazione: o si sporcava la vista con il fumo a tal punto che prima che si schiarisse gli occhi l'azoto fuoriusciva a fuggire. Alcuni morirono per asfissia a causa del fumo. Ma per la maggior parte non avevano abbastanza carbone nei loro sacchi e furono costretti a correre a prenderlo in prestito altrove, mentre nel frattempo il loro intruglio si raffreddava e si rovinava completamente. Questo era un evento molto frequente, in realtà quasi costante. Sebbene non tollerassero nessuno tra di loro, tranne quelli che possedevano borse piene, tuttavia queste sembravano avere un modo di prosciugarsi molto rapidamente, e presto si svuotarono: furono costretti a sospendere le loro operazioni o a fuggire per prendere in prestito.

Dopo averli osservati, dissi: "Vedo che qui molti si affaticano invano; ma non scorgere nessuno che riesca a prendere la pietra. Vedo anche che queste

persone fanno bollire e bruciano sia il loro oro che la loro vita, e spesso sperperano e bruciano entrambi; Ma dove sono quelli che hanno i mucchi d'oro e l'immortalità?" «Naturalmente, non si rivelano a voi», rispose il mio interprete, «né consiglieri loro di farlo. Una cosa così inestimabile deve essere tenuta segreta. Perché se uno dei governanti venisse a sapere di un tale uomo, chiederebbe immediatamente la sua resa e il poveretto non diventerebbe altro che un prigioniero a vita; Di conseguenza, devono tenersi nascosti".

Poi osservai alcuni degli arsi radunati e, volgendo l'orecchio verso di loro, li udii discutere le cause dei loro fallimenti. Si rimproveravano i filosofi per la loro descrizione troppo complicata dell'arte; un altro si lamentava della fragilità degli utensili di vetro; un terzo si lamentava di un aspetto intempestivo e infausto dei pianeti; un quarto era scontento delle impurità terrene del mercurio; un quinto lamentava la mancanza di capitali. Insomma, c'erano così tante cause di fallimento che vedevo che non sapevano come riparare la loro arte. Così, quando se ne andarono uno dopo l'altro, me ne andai anch'io.

## Capitolo 13: Il pellegrino osserva i Rosacroce

*Fama fraternitatis, anno 1612 latine ac germanice edita*

Poi udii nella piazza lo squillo di una tromba, e voltandomi vidi un cavaliere a cavallo, che chiamava a raccolta i filosofi. Quando una folla di loro si radunò intorno a lui da tutte le parti, cominciò ad arringarli in cinque lingue sulle imperfezioni delle arti liberali e della filosofia in generale. Egli annunciò che certi uomini famosi, spinti da Dio, avevano accertato e corretto tutte queste imperfezioni e ristabilito la saggezza dell'umanità allo stesso grado di perfezione che aveva avuto in paradiso prima della Caduta. Fare l'oro, diceva, è l'ultimo tra le centinaia delle loro realizzazioni: perché tutta la natura sta nuda e scoperta davanti a loro ed essi sono in grado di trasferire a piacere la forma di qualsiasi creatura su un'altra. Conoscono le lingue di tutte le nazioni e sono consapevoli di tutto ciò che sta accadendo in ogni parte del mondo, compreso il Nuovo Mondo, e sono in grado di parlare tra di loro anche se si trovano a migliaia di chilometri di distanza. Possiedono anche la pietra, con la quale sono in grado di guarire perfettamente tutti i

tipi di malattie e di impartire lunga vita. Così, per esempio, il loro presidente, Hugo Alverda, aveva raggiunto l'età di cinquecentosessantadue anni, e i suoi colleghi non molto meno. E sebbene si siano tenuti nascosti per tante centinaia di anni, durante i quali sette di loro si sono dedicati al miglioramento della filosofia, ora, finalmente, hanno portato tutto alla perfezione. Inoltre, sapendo che la riforma del mondo intero sta per cominciare, essi non vogliono più nascondersi, ma annunciano subito la loro disponibilità a condividere i loro inestimabili segreti con chiunque riconosca come degno. Se qualcuno di loro si fa conoscere, sia esso di qualsiasi lingua o nazionalità, ne verranno a conoscenza, e nessuno sarà lasciato senza una risposta gentile. Tuttavia, se una persona indegna dovesse candidarsi per motivi di avarizia o di oziosa curiosità, non sarà in grado di imparare nulla su di essa.

### *Varia della fama giudiziaria*

Terminato il suo discorso, l'araldo scomparve; guardando intorno a me i dotti, li vidi quasi terrorizzati dalla notizia. A poco a poco cominciarono a mettere insieme le loro teste e ad esprimere il loro giudizio sulla questione, alcuni sottovoce, altri ad alta voce. Unendomi a un gruppo qua e là, ascoltavo: alcuni erano estremamente contenti, non sapevano quasi come contenersi per la gioia. Avevano pietà dei loro antenati, la cui età non aveva offerto loro nulla di paragonabile, e si consideravano fortunati per aver ricevuto così liberamente una filosofia perfetta: conoscere tutto infallibilmente, possedere tutto in abbondanza e vivere parecchie centinaia di anni senza malattie o capelli grigi - tutto ciò che chiunque lo desidera! Continuavano a ripetere: "Felice, tre volte felice, è la nostra età!" Udendo queste parole, io stesso cominciai a rallegrarmi, abbandonandomi alla speranza di condividere, a Dio piacendo, le benedizioni su cui contavano gli altri. Ma vidi altri immersi in profondi pensieri, molto perplessi su cosa pensare della notizia. Avrebbero voluto che fosse vero, ma la cosa appariva loro dubbia e superiore alla ragione umana. Altri lo rifiutarono apertamente, dichiarandolo una frode e un inganno. "Se questi uomini sono vissuti per tanti secoli", dissero, "perché non si sono rivelati prima? Se sono così sicuri della loro causa, perché non escono liberamente alla luce, invece di squittire come pipistrelli da qualche angolo oscuro? La filosofia è abbastanza consolidata e non ha bisogno di essere riformata; Se ci lasciassimo strappare dalle mani, ne rimarremo senza". Altri addirittura li insultarono e li

insultarono in modo terribile, denunciandoli come indovini, stregoni e demoni incarnati.

### *Fraternitatem ambientes*

Insomma, tutta la piazza si riempì di clamore, e quasi tutti ardevano dal desiderio di raggiungere la fraternità. Perciò non pochi di loro scrissero le loro suppliche, alcuni di nascosto, altri apertamente, e li mandarono via, pieni di gioia in attesa di essere accolti nella fraternità. Ma mi accorsi che, dopo che le suppliche erano andate in ogni angolo immaginabile, tutte erano rimaste senza risposta. Allora la loro gioiosa speranza si trasformò in dolore: inoltre, dovettero sopportare gli scherni degli scettici. Alcuni scrissero un'altra petizione, e poi una seconda, una terza o anche di più, supplicando e implorando, a nome di tutte le Muse e nel modo più commovente, che la fraternità non declini una mente assetata di conoscenza. Alcuni, impazienti di indugiare, intrapresero personalmente il viaggio da un capo all'altro del mondo, ma si lamentarono della loro sfortuna di non essere riusciti a trovare quella gente felice. Alcuni attribuivano la ragione del loro fallimento alla propria indegnità, altri alla cattiva volontà della fraternità. Di conseguenza, alcuni caddero nella disperazione, mentre altri si torturarono persistendo nel loro sforzo di scoprire sempre nuovi modi per accertare dove si trovasse il gruppo, finché io stesso mi stancai di aspettare l'esito finale.

### *Continuatio*

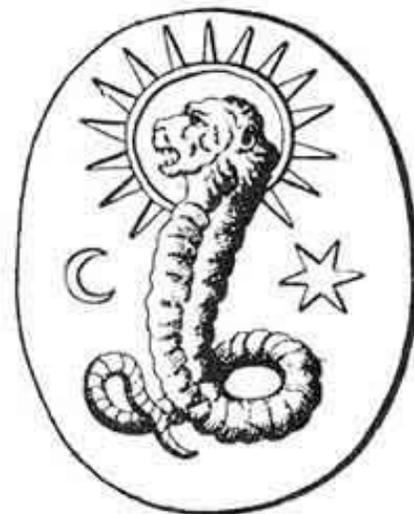
Poi una tromba suonò di nuovo: quando molti corsero fuori per scoprire cosa importasse il suono, mi unii anch'io a loro. Vidi un uomo che allestiva una bancarella, invitando gli astanti a esaminare e a comprare i suoi misteri più meravigliosi; Affermò di averli presi dai tesori della nuova filosofia, e assicurò che tutti coloro che desideravano la saggezza segreta vi avrebbero trovato soddisfazione. Allora molti si rallegrarono che la santa Confraternita della Rosa avesse condiviso apertamente e generosamente i suoi tesori e, avvicinandosi, acquistò la mercanzia. Tutti gli articoli messi in vendita erano racchiusi in scatole dipinte, recanti accattivanti iscrizioni come: *Buona Guida al Grande e al Piccolo Cosmo; un'armonia dei due mondi; La Cabala Cristiana; Il caso della natura; Il Castello della Materia Primordiale; La Magia del Divino; La Tri-Trinità Generale; La Piramide Trionfale; Alleluia*, e così via. Ma agli acquirenti è stato proibito di aprire le scatole. Si diceva infatti che l'efficacia della saggezza segreta fosse così potente da operare per penetrazione e che

sarebbe evaporata se la scatola fosse stata aperta. Ciononostante, alcuni dei più curiosi non poterono trattenersi dall'aprire le loro scatole e le trovarono completamente vuote! Dopodiché li mostrarono ad altri, che aprirono anch'essi le loro scatole e non trovarono nulla. Poi si levarono al grido: "Frode! Frode!" e aggredì furiosamente il commerciante. Tentò di tranquillizzarli dicendo che la parte più segreta del mistero consisteva nel fatto che queste cose erano invisibili a tutti tranne che ai figli della scienza; E poiché appena uno su mille possedeva le qualifiche adeguate, lui, il commerciante, non ne aveva colpa.

### *Famae di Eventus*

I compratori per la maggior parte furono pacificati in tal modo; Nel frattempo il mercante impacchettava la sua mercanzia, mentre gli spettatori si disperdevano in umori molto diversi, uno di qua, un altro di là. Ma se qualcuno avesse scoperto o meno i nuovi misteri, finora non sono stato in grado di saperlo. Questo solo io so; che in seguito tutto si calmò e quelli che prima correvano e correvano di più, furono trovati seduti in angoli oscuri con la bocca chiusa. O erano stati (come alcuni pensavano) ammessi ai misteri con il giuramento di tenerli segreti; o (come mi è sembrato osservandoli da sotto gli occhiali) si vergognavano delle loro speranze distrutte e dei loro sforzi mal spesi. Così tutto è passato e si è calmato mentre le nuvole si disperdono dopo un temporale senza pioggia. Dissi ai miei compagni: "Tutte queste cose, dunque, sono un totale fallimento? Oh, le mie speranze deluse! Sentendo promesse così vanagloriose, mi aspettavo di trovare un pascolo proficuo per la mia mente". Il mio interprete ha risposto: "Chissà se potrebbe ancora materializzarsi? Forse conoscono l'ora in cui e a chi rivelarsi". "Dovrei aspettare un tale evento, quando non ho visto un solo esempio di successo tra tante migliaia di uomini più istruiti di me? Non mi interessa più rimanere a bocca aperta: andiamocene", dissi.

## Appendice B: La Cannabis nella Letteratura Alchemica: Leone Verde, Pietra Filosofale



*Dodici chiavi di Basilio Valentino (1599); amuleto gnostico*

Questi occhi azzurri

Mi sono svegliato per leggere i vostri diversi colori, signore,

Del cedro pallido, del leone verde, del corvo,

La coda del pavone, il cigno piumato...

Tu hai disprezzato il fiore, il sanguis agni?

Ben Jonson, *L'alchimista*

Le medicine a base di erbe e le droghe svolgono un ruolo più importante nell'alchimia cinese che nei rami occidentali. Si supponeva che i farmaci prodotti dalle piante dessero risultati rapidi ma più transitori, mentre quelli dai minerali erano più lenti ma più sicuri... sebbene autorità come Ko Hung affermino che i metalli producano risultati migliori in questo mondo, bisogna ricordare che gli immortali dell'isola di P'eng usavano le erbe, poiché le erbe dell'immortalità crescevano lì ed era per ottenerle che venivano organizzate le varie spedizioni.

Jean Cooper, *Alchimia cinese: la ricerca taoista dell'immortalità*

Ci sono molte ragioni per pensare che gli antichi taoisti sperimentassero sistematicamente i fumi allucinogeni, usando tecniche che derivavano direttamente dall'osservanza liturgica. In ogni caso, il bruciatore d'incenso rimaneva il centro dei cambiamenti e delle trasformazioni associate all'adorazione, al sacrificio, al profumo ascendente di dolce sapore, al fuoco, alla combustione, alla disintegrazione, alla trasformazione, alla visione, alla comunicazione con gli esseri spirituali e alle assicurazioni dell'immortalità. Wai tan e nei tan si incontrarono intorno al bruciatore d'incenso. Non si potrebbe davvero pensare ad esso come al loro punto di origine?

Joseph Needham, *Scienza e civiltà in Cina*

La ricerca di Gilgamesh per la pianta dell'immortalità potrebbe nascondere un ricordo idealizzato e una nostalgia per le piante di droga sciamaniche abbandonate... La pianta che cercano, in realtà, è la pianta della droga con la quale i loro predecessori sciamanici avevano "raggiunto l'immortalità", cioè avevano visto le cose del cielo? Tali miti sembrano segnare la fine del libero svolgimento del rito sciamanico e l'inculcazione di una nuova etica di sottomissione allo stato. Ci sono una serie di miti mesopotamici che mostrano una preoccupazione per l'incapacità degli esseri umani di volare, insieme a quelli che mostrano ansia per l'inaccessibilità di una pianta con poteri speciali. Potrebbe essere l'ansia per la perdita delle prestazioni sciamaniche, e della pianta di droga usata in esso, che questi miti registrano.

Thomas McEvelley, *La forma del pensiero antico: studi comparativi nelle filosofie greche e indiane*

Sarà forse l'invidioso a quale scopo si prostituiscono queste lenzuola, e soprattutto quella droga avvolta in esse - la Pietra Filosofale...

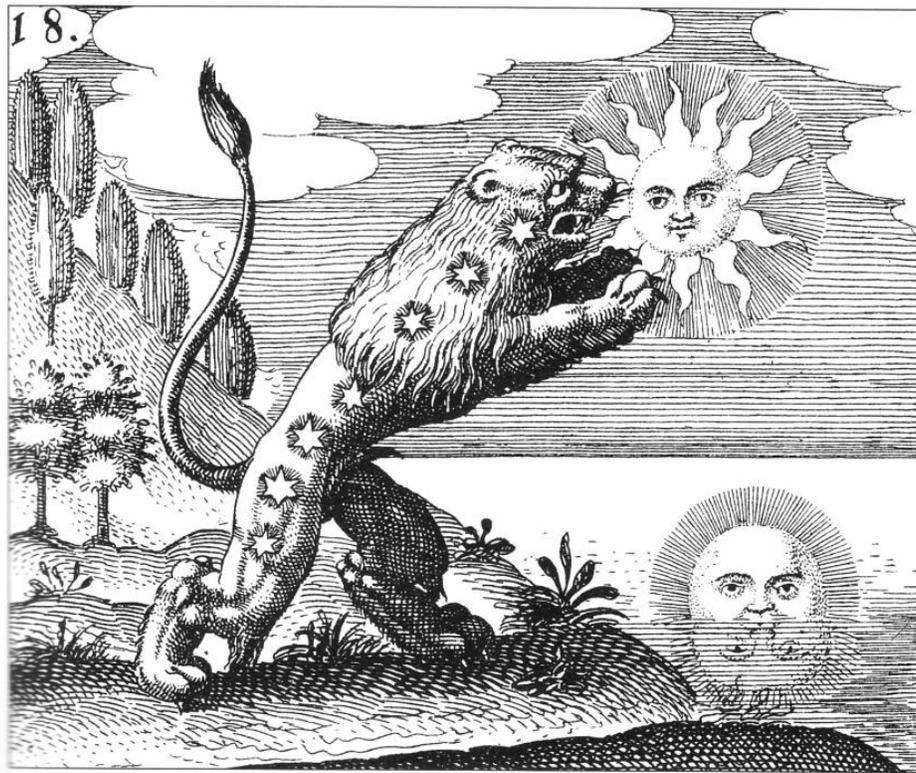
Thomas Vaughan, *Aula Lucis*

Tre cose bastano per l'opera: una fumata bianca, che è acqua; un Leone verde, che è il minerale di Hermes, e un'acqua fetida... La pietra, conosciuta dai capitoli dei libri, è fumo bianco e acqua.

Michael Maier, *Atalanta Fugiens*

Di questo stesso corpo, che è la materia della Pietra, si dicono principalmente tre cose; che è un leone verde, una gomma puzzolente e un fume bianco... Avendo dodici libbre di Leone Verde così portate in gomma, puoi credere...

*Philosophia Maturata*



*Atalanta Fugiens* (1617)

Il Lupo è l'antimonio; il Leone, invece, l'oro puro... I filosofi hanno scritto interi libri su di esso. Soprattutto nel Rosarium si dice spesso che ci sono tre cose che fanno il lavoro, Leo viridis (Leone Verde), aqua foetida (acqua maleodorante) e fumus albus (vapore bianco).

Johannes Agricola, Trattato *d'oro*



Guardatevi dunque da molti, e tenetevi stretti a una sola cosa. Questa cosa non è nient'altro che il verde di Leone...

*Fiori di Bloomfield*

Per prima cosa nel nostro Leone verde si ha la vera materia e di che colore è, ed è chiamato Adrop o Azocke, Duenech.

*Donum Dei*

Liberato, sciolto, dalle catene terrene liberate,  
Questo terzo Fuoco sacro che i Sophi vedono,  
Che Azot alcuni, ma altri lo chiamano  
Il Lyon Green, ben noto in Rolls of Fame.

*Verso sul Triplice Fuoco Sofico*

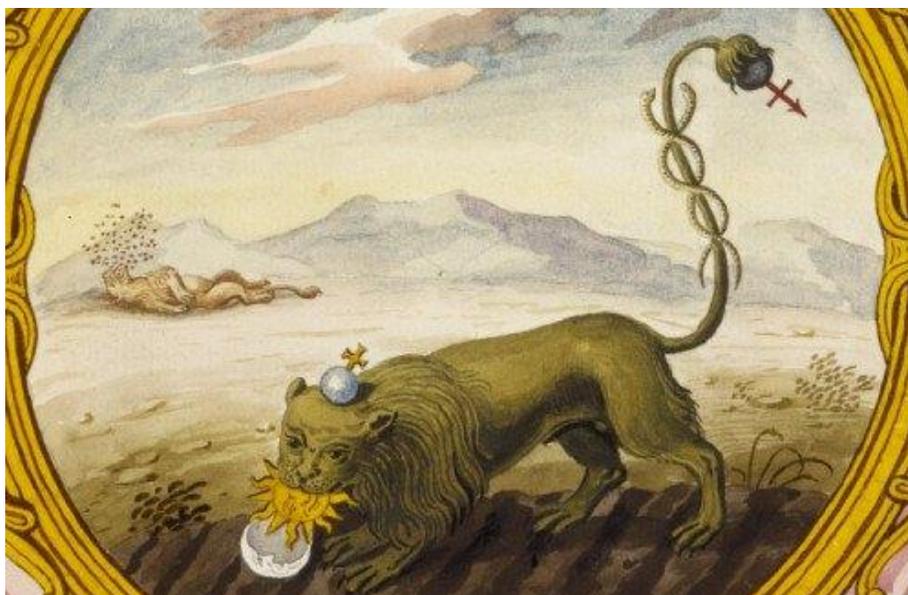
Una gomma verde chiamata il nostro Leone verde, la quale gomma si asciuga bene, ma guardati dal bruciare i suoi fiori e non distruggere il suo verde.

Sir George Ripley, Il libro dei bosomi di Sir George Ripley



Perciò, stando zitti, Ripley, il primo e l'unico uomo di tutti, ci dichiara che la chiave di tutta la chimica più segreta sta nel latte e nel sangue del leone verde. E perciò, per essere più brevi, quando tutte le parti della nostra pietra sono così riunite, appare abbastanza chiaramente che cos'è il nostro mercurio, il nostro zolfo, il nostro corpo alchemico, il nostro fermento, il nostro solvente, il nostro leone verde.

*Cinque preparazioni del Mercurio del Filosofo*



Per la qual cosa Leone Verde un altro dice: «Tutti i filosofi intendono l'oro verde, moltiplicabile, spermatico, e non ancora perfezionato dalla natura; o Assa Foetida, perché nella primissima di questa Operazione o Distillazione, esala un Fume bianco dall'odore puzzolente».

Mi sono azzardato a chiamare il Leone Verde di Ripley la Chiave dell'Opera, perché il suo Espositore l'ha chiamato così. «Imparate dunque», dice, «a conoscere questo Leone Verde, e la sua Preparazione, che è tutto sommato nell'Arte; è l'unico Nodo; scioglietelo, e sarete bravi come il Maestro: perché ciò che rimane non è altro che conoscere il Regime esteriore del Fuoco, per aiutare il Lavoro Interno della Natura.

*Una breve indagine sull'arte ermetica*

Ma mi dissero che non potevo essere un collega a tutti gli effetti finché non conoscevo il loro Leone e non ero pienamente consapevole di ciò che poteva fare internamente ed esternamente.

*La parabola di Madathanus*

Poi si può seminare il campo, e si ottiene la Pietra Minerale, e il Leone Verde che assorbe così tanto del proprio spirito.

### *La gloria del mondo*

Mercurio è il nostro portinaio, il nostro balsamo, il nostro miele, l'olio, l'urina, la rugiada di maggio, la madre, l'uovo, la fornace segreta, il forno, il vero fuoco, il drago velenoso, il teriaco, il vino ardente, il leone verde, l'uccello di Hermes, l'oca di Ermogene, la spada a doppio taglio in mano al Cherubino l'albero della vita, ecc.; è il nostro vero vascello segreto e il Giardino dei Saggi in cui sorge e tramonta il nostro Sole.

### *Eirenaeus Philalethes, Metamorfosi dei metalli*

I corpi perfetti si calcinano naturalmente con i primi, senza aggiungere alcun corpo impuro, ma quello comunemente chiamato dai filosofi il leone verde, e questo è il mezzo per combinare perfettamente le tinture del Sole e della Luna.

### *Il Tratto d'Oro*

Ed ora è noto nei Misteri Metallici, che proprio all'Ingresso, incontriamo l'enigma del Leone della crescita Verde, che chiamiamo il Leone Verde; la quale, ti prego, non credi che sia così chiamata per altra cagione che per il suo colore.

### *Aesch Mezareph*

I metalli, come si è detto, contengono un sale, dal quale il fuoco e la sagacia dell'artista possono ricavare un'acqua, che i Saggi chiamano Acqua Mercuriale, il Latte della Vergine, la Lunaria, la Rugiada di Maggio, il Leone Verde, il Drago, il Fuoco dei Saggi... Questo è il tesoro nascosto e incomparabile di tutti i Saggi, che nessuno può ottenere se non attraverso gli insegnamenti di un Maestro, o per rivelazione di Dio, il quale, nella Sua bontà, fa conoscere a chi vuole.

### *Il Teatro dell'Astronomia Terrestre*

Inoltre, si dice che il Leone sia verde nel triplice aspetto. In primo luogo per quanto riguarda il suo potere di attrazione, perché qui il Sole Centrale è come il Sole Celeste e rende il mondo fiorente e verde. In secondo luogo, è chiamato il Leone verde, perché l'Oro è ancora incompleto, né fissato in

alcun corpo, e perciò è chiamato Oro vivente. In terzo luogo, è chiamato Leone a causa della sua grandissima forza, essendo il riferimento al Leone Animale, perché come tutte le bestie obbediscono al leone, così tutti i corpi metallici lasciano il posto a questo Oro vivente.

*L'incoronazione della natura*



*Allegory Lapidem*

Hai quindi nutrito e sciolto il vero leone con il sangue del leone verde.

*Il treppiede d'oro*

Il suddetto Sangue di Leone Verde è il vero Olio del Filosofo, soprattutto aromi, sempre fissi e inalterabili nel fuoco.

Conrad Poyselius, *Un altro corollario*

Con il terzo che è un'umidità untuosa incombustibile permanente, il nostro fuoco naturale, l'albero di Hermes viene bruciato in cenere... Questo mestruo [portato fuori dalla nostra terra dall'acqua] è il sangue del verde Leone non di Vitriol, come la dama Venere [quell'acqua] può dirti se glielo chiedi all'inizio dell'opera. Perché questo segreto è nascosto da tutti i filosofi... Dopo aver conosciuto la vera materia, ho studiato cinque anni prima di poter estrarre dalla pietra il suo prezioso succo, per la ragione non ho conosciuto il fuoco segreto dei saggi che fa sgorgare da questa pianta che è secca in apparenza, un'acqua che non bagna le mani che, per la magica unione dell'acqua secca del mare dei saggi, si risolve in un'acqua viscosa, un liquore mercuriale, che è il principio, il fondamento e la chiave della nostra arte.

Isaac Newton, Keynes MS #53

Ho visto con i miei occhi il Leone Verde Cattolico e il Sangue del Leone, cioè l'Oro dei Saggi, l'ho toccato con le mani, l'ho gustato con la lingua, l'ho annusato con il naso.

Heinrich Khunrath

Questa è chiamata la pietra benedetta; questa terra è bianca e foliata, in cui i Filosofi seminano il loro oro... Il quarto colore è Ruddy e Sanguine, che viene estratto solo dal fuoco bianco.

Jean d'Espagnet, *L' arcano ermetico*

Per questa nostra lodata pianta in alto s'innalza,  
Sopra le scorie più basse del minerale terrestre,  
Come lo spirito coraggioso e la mente ambiziosa,  
i cui occhi di aquilotto i raggi del sole non possono accecare;  
Né l'intasamento della povertà può deprimere  
Anime così vili e di umiltà nativa,  
ma orgogliosamente disdegnando di vedere la Terra,  
Saltano sulle corone e si allungano al di sopra della loro nascita.

Sir John Beaumont, *La metamorfosi del tabacco*

Oh, quanti sono i cercatori di questa gomma, e quanto pochi sono quelli che la trovano! Sappiate che la nostra gomma è più forte dell'oro, e tutti quelli che la conoscono la ritengono più onorevole dell'oro... La nostra gomma, dunque, è per i Filosofi più preziosa e più sublime delle perle...

*Turba Philosophorum*

O preminente oro dei filosofi, di cui si arricchiscono i Figli dei Saggi, non di quello che è coniato.

Thomas Vaughan, *Anima Magica Abscondita*

Perciò affermo che la Medicina Universale per i corpi è l'oro filosofico, dopo che è stato separato e portato al più alto stato di perfezione. Il nostro oro comune non ha assolutamente nulla in comune con l'oro filosofico che usiamo per iniziare il nostro compito. Da questo punto di vista, l'oro comune è morto e chiaramente inutile.

Philip a Gabella, *Consideratio Brevis*

Il leone verde è il corpo, o terra magica, con cui bisogna tarpare le ali dell'aquila; vale a dire, devi aggiustarla, in modo che non possa più volare. Con questo intendiamo l'apertura e la chiusura del caos, e questo non può essere fatto senza la nostra chiave appropriata, intendo il nostro fuoco segreto, in cui consiste l'intero mistero della preparazione. Il nostro fuoco è dunque un fuoco naturale; È vaporoso, sottile e penetrante. È quello che funziona tutto sommato, se guardiamo alla digestione fisica; Né c'è nulla al mondo che risponda allo stomaco e ne esegua gli effetti se non quest'unica cosa. E' una sostanza di proprietà solare e quindi sulfurea. È preparato, come ci dicono i filosofi, dal vecchio drago e in parole povere è il fumo di Mercurio - non grezzo, ma intrugliato. Questo fumo distrugge completamente la prima forma d'oro, introducendone una seconda e più nobile. Per Mercurio intendo non l'argento vivo ma Saturno filosofico, che divora la Luna e la

tiene sempre nel suo ventre. Per oro intendo il nostro oro spermatico, verde, non l'adorato grumo, che è morto e inefficace.

Thomas Vaughan, *Aula Lucis*

I nostri compagni di lavoro devono essere in grado di riconoscere il vero piombo e il mercurio, che non sono né cinabro né mercurio comuni.

Zhang Boduan, *Wuzhen Pian*

Ma che ne dite di questo? I filosofi dicono chiaramente: "Il nostro oro non è l'oro comune, e il nostro argento non è l'argento comune". Dico che la chiamano acqua Oro perché ascende alle cose superiori in virtù del fuoco, e in verità che l'Oro non è Oro comune, perché la gente comune non crederebbe che possa ascendere a cose più alte a causa della sua fissità.

*Rosarium Philosophorum*

Parlerò ora del segreto dei filosofi e della benedetta viridità, che si vede e si sente quaggiù. È il Proteo degli antichi Poeti; perché se lo Spirito di questo Oro verde è in libertà, il che non avverrà finché il Corpo non sarà legato, allora scoprirà tutte le Essenze del Centro Universale.

*Prefazione ai Manifesti Rosacrociiani*

Il nostro oro non è l'oro volgare, che viene venduto dagli orafi, o qualcosa di simile, ma è un'altra sostanza più preziosa dell'oro stesso, il cui colore verde e dorato dimostra a sufficienza la sua originale ed eccellenza... Questo è quel Liquore permanente e Trionfante su tutti i Metalli e le Pietre, il sangue del Leone Verde, il Fuoco Segreto...

Christopher Grummet, *Sanguis Naturae*

Il nostro fuoco segreto, cioè la nostra acqua infuocata e sulfurea, che si chiama Balneum Mariae... Quest'acqua è un vapore bianco.

*Il Libro Segreto di Artefice*

Conoscete il fuoco segreto del saggio, che è l'unico e solo agente efficace per l'apertura, la sublimazione, la purificazione e lo smaltimento del materiale.

*Lettera ai Veri Discepoli di Ermete*

Studiate, dunque, questo fuoco, perché se io stesso l'avessi trovato all'inizio, non avrei sbagliato duecento volte sul vero materiale.

John Pontanus, *Il fuoco segreto*

Nessun filosofo ha mai rivelato apertamente questo fuoco segreto e questo potente agente che opera tutte le meraviglie dell'arte.

*Il Trionfo Ermetico*

È il Fuoco dei Filosofi, con il quale l'Albero di Hermes viene ridotto in cenere.

*La Tomba di Semiramide*

E' questa famosissima medicina che i filosofi sono soliti chiamare la loro Pietra, o Polvere. Questa è la sua fonte e il suo fondamento, e la Medicina con cui Esculapio risuscitò i morti. Questa è l'erba con cui Medea riportò in vita Giasone.

Benedictus Figulus, *Uno scrigno d'oro e benedetto delle meraviglie della natura*

Allora devi aspettare che ottenga qualche sostanza dal suo mercurio, come avviene nei frutti degli alberi. Poiché, come l'argento vive, sia dei corpi perfetti che di quelli imperfetti, è un albero, così non possono avere altro nutrimento che dal loro stesso mercurio... In questo dunque, si intende, che il mercurio, l'albero tanto lodato, deve essere preso...

*Il riassunto della filosofia*

La pietra filosofale, o tintura, non è altro che oro digerito al massimo grado: perché l'oro volgare è come un'erba senza seme, quando è matura produce seme; così l'oro quando è maturo produce semi, o tintura.

Michael Sendivogius

Prendete il fuoco, o calce viva, di cui parlano i filosofi, che cresce sugli alberi, perché in questo Dio stesso arde dell'amore divino.

*Gloria Mundi*

Sembra quindi che questa pietra sia un vegetale, per così dire, il dolce spirito che procede dal germoglio della vite...

Conte Bernardo Trevisan, *Verbum Dismissum*

Fidati della mia parola, cerca l'erba che è trefiol. Tu conosci il nome, e sei saggio e astuto se lo trovi.

*L'idrolito sofico*

Dovete sapere riguardo alla Quintessenza, che è una cosa piccola e piccola, alloggiata e ospitata in qualche Albero, Erba, Pietra, o simili...

*La Tomba di Semiramide*

Contiene il fuoco della Natura, o lo Spirito Universale; con l'Aria come suo veicolo contiene l'Acqua, che deve essere separata all'inizio dell'opera, e anche la Terra che rimane indietro sotto forma di caput mortuum, dove il fuoco l'ha lasciata, ed è la vera Terra Rossa in cui il fuoco ha dimorato per un po'. Il soggetto, debitamente raccolto, non deve essere inferiore a otto né superiore a sedici oncie: metterlo in una bacinella di porcellana o smaltata e coprirlo liberamente per tenere fuori la polvere.

Sigismond Bacstrom, *Aforismi Rosacroce e Processo*

Da molto tempo ho nelle narici il profumo dell'erba molibdeno che è diventata così celebre grazie ai poeti dell'antichità... Questa erba è interamente chimica. Si narra che Ulisse lo usasse per proteggersi dai veleni di Circe e dal pericoloso canto delle Sirene. Si narra anche che lo stesso Mercurio lo abbia trovato e che sia un antidoto efficace a tutti i veleni. Cresce abbondante sul monte Cyllene in Arcadia...

Michael Maier, *Septimana Philosophica*

Il dio della pace di Cyllene gli aveva regalato un fiore bianco,

Moly gli dèi lo chiamano, e nera è la radice che lo sostiene.

Ovidio, *Metamorfosi*

Io lo chiamo il Fiore di Miele,  
Il Fiore noto ai Saggi...  
Homer lo conosceva bene, e lo chiamò Moly...  
Anche gli dèi l'hanno concessa all'uomo  
Come un dono singolarmente grande,  
Progettato per placarlo e confortarlo.  
Si chiama il Leone Rosso e Verde...

*Alcuni versi di uno scrittore ignoto, riguardanti la grande opera della tintura*

Allontanati da me, oscura caverna di Circe, perché mi vergogno,  
Appartenendo come faccio al cielo, a mangiare ghiande come una bestia.  
Piuttosto prego di ricevere da Dio il fiore che guarisce l'anima, Moly,  
La fisica buona contro i pensieri cattivi.

*Antologia Palatina*

La più rinomata delle erbe, secondo la testimonianza di Omero, scoperta da Mercurio come rimedio contro tutti i tipi di veleni...

Pseudo-Apuleio

La più rinomata delle piante è, secondo Omero, quella che egli pensa sia chiamata dagli dei moly, assegnando a Mercurio la scoperta e l'insegnamento del suo potere sulle stregonerie più potenti.

Plinio

Ed Ermes diede a Ulisse il molibdeno - la più efficace delle droghe magiche - ma i suoi compagni, nella loro stupidità, furono trasformati da Circe da uomini in animali irrazionali.

Teocrito

Non sono nato a Delos errante, né tra le onde del mare, né "in caverne vuote", ma proprio sulle Isole dei Fortunati, dove tutto cresce "non seminato, non coltivato". La fatica, la vecchiaia e la malattia sono sconosciute lì. Non c'è asfodelo, malva, cipolle, veccia o qualsiasi altra roba inutile che si possa vedere nei campi, ma dappertutto c'è molibdeno, panacea, nepenthe, maggiorana, ambrosia, e loto, rose e viole e giacinti, e giardini di Adone per rinfrescare l'occhio e il naso. Nata com'ero in mezzo a queste delizie, non ho iniziato la vita piangendo, ma ho sorriso dolcemente a mia madre fin da subito.

Erasmus, *Elogio della follia*

Da ciò possiamo concludere che fin dall'inizio il molibdeno di Omero era una cosa circondata dal mistero e che non sono i botanici ma i mitologi che sono davvero in grado di dirci la verità al riguardo. Purtroppo, è proprio ciò che i mitologi hanno da dirci che tende ad essere trascurato, e anche le discussioni più recenti e dotte sull'argomento si accontentano di relegare la questione di questo simbolismo mitico a un paio di righe. In particolare, la storia del simbolismo cristiano connesso con il "fiore che guarisce l'anima" ha ricevuto deplorabilmente poca attenzione, ed è questo che farò il punto di partenza della mia indagine.

Hugo Rahner, *Miti greci e mistero cristiano*

In Tracia, vicino all'Hebrus, cresce una pianta che assomiglia all'origanum (maggiorana selvatica); Gli abitanti di quel paese gettano le foglie su un braciere e ne inalano il fumo, che li inebria.

Pseudo Plutarco, *da Fluvius*

Gli Sciti prendono il seme di questa cannabis e, strisciando sotto le stuoie, lo gettano sulle pietre roventi, dove brucia ed emette tali fumi che nessun bagno di vapore greco potrebbe superarlo. E ululano di felicità al bagno di vapore.

Erodoto

Le persone inferiori [i sufi] amano elevare il loro spirito ad uno stato di ebbrezza... Il fumo esalta il loro coraggio e li getta in uno stato in cui deliziose visioni danzano davanti alla loro immaginazione.

Carlsen Niebuhr, *Viaggi in Arabia*

Prendiamo, infatti, Monardus il suo racconto; e da lui parrebbe; che nel prendere il tabacco [i sacerdoti] sono stati arruolati; e separato da tutte le cogitazioni grossolane e terrene, e come portato in una regione più pura e chiara, di belle concezioni e azioni della mente, in quanto, in quanto erano in grado di vedere visioni, come dici tu: e capaci anche di dare risposte sagge e acute, ed estasi, come siamo soliti chiamarle, hanno il potere e il dono, quindi, di vedere più meraviglie, e alte cose mistiche, allora tutto ciò che possono fare, i cui cervelli, e cogitazioni, sono oppressi dai vapori densi e nebbiosi di sostanze grossolane e terrene. ma essendo usata per sgombrare i cervelli, e così rendere l'animo più capace, per venire a se stessa, e per meglio esercitare i suoi doni celesti, e le sue virtù; Come ho detto, penso che dovremmo pensare che sia un dono raro impartito all'uomo dalla bontà di Dio, piuttosto che un'invenzione del diavolo.

Roger Marbecke, *Difesa del tabacco*

C'è un Carro Funebre in India, dall'odore gradevole, ma chi vi si avvicina si sente piacevolmente intelligente, perché vi si riproducono un certo numero di piccoli Serpenti.

John Lyly, *Euphues e la sua Inghilterra*

... E un altro chiamato bang, come in effetti all'oppio, "che li mette per un po' in una specie di estasi", e li fa ridere dolcemente.

Robert Burton, *L'anatomia della malinconia*

È l'hashish che porta l'illuminazione alla ragione; ma chi lo divora come cibo diventerà un asino. L'elisir è la moderazione; Mangiatene un solo chicco, in modo che possa permeare la vostra esistenza come l'oro.

Amir Ahmad, *Mahsati-Roman*

Per gli indù la pianta di canapa è sacra. Un guardiano vive nella foglia di bhang... Vedere in sogno le foglie, la pianta o l'acqua del bhang è fortunato... Nessuna cosa buona può venire all'uomo che calpesta la sacra foglia di bhang. Il desiderio di bhang preannuncia la felicità.

Oltre a essere una cura per la febbre, il bhang ha molte virtù medicinali... Cura la dissenteria e l'insolazione, elimina il catarro, accelera la digestione, acuisce l'appetito, rende semplice la lingua del lispro, rinfresca l'intelletto e dona vigilanza al corpo e allegria alla mente. Tali sono i fini utili e necessari per i quali nella sua bontà l'Onnipotente ha fatto bhang... E' inevitabile che si trovino temperamenti per i quali lo spirito vivificante del bhang sia lo spirito della libertà e della conoscenza. Nell'estasi del bhang la scintilla dell'Eterno nell'uomo trasforma in luce l'oscurità della materia... Bhang è il Gioiello, il Volatore del Cielo, la Guida Celeste, il Paradiso dei Poveri, il Succhietto del Dolore... Nessun dio o uomo è buono come il bevitore religioso di bhang... Il potere di sostegno del bhang ha portato molte famiglie indù al sicuro attraverso le miserie della carestia. Proibire o anche solo limitare seriamente l'uso di un'erba così santa e graziosa come la canapa causerebbe sofferenze e fastidi diffusi e, a grandi gruppi di asceti adorati, una rabbia profondamente radicata. Priverebbe il popolo di un conforto nel disagio, di una cura nella malattia, di un guardiano la cui benevola protezione li salva dagli attacchi delle influenze malvagie... Un risultato così grande, un peccato così piccolo!

J.M. Campbell, "Sulla religione della canapa", *Rapporto della Commissione indiana per le droghe della canapa*

Ci rivolgiamo ai cinque regni delle piante, che hanno come capo (crestha) il soma; Il darbha, la canapa, l'orzo, il saha - che ci liberino dall'angoscia.

*Athara-Veda*

Crea energia vitale, aumenta le forze mentali e il calore interno; corregge le irregolarità dell'umore flemmatico; ed è un elisir di vita. In origine era prodotto, come il nettare, dall'oceano agitandosi con il Monte Mandara, e in quanto dà la vittoria nei tre mondi, esso, la delizia del re degli dei, è chiamato vijaya, il vittorioso. Questa droga che appaga il desiderio è stata ottenuta

dagli uomini sulla terra, attraverso il desiderio per il benessere di tutti gli uomini. Per chi lo usa abitualmente, genera gioia e distrugge ogni ansia.

*Rajavallabha*

Le conquiste più sottili arrivano con la nascita o si ottengono attraverso le erbe, i mantra, le austerità o la concentrazione.

*Yoga Sutra di Patanjali*

Il quarto metodo di risveglio [cioè l'illuminazione] è attraverso l'uso di erbe specifiche. In sanscrito si chiama aushadhi... La conoscenza delle erbe è un segreto gelosamente custodito...

*Swami Saraswati, Kundalini Tantra*

Per mezzo di droghe e incantesimi si può trasformare il bronzo in oro. Con l'uso sapiente di sostanze chimiche, l'argento può essere trasformato in oro e l'oro in argento.

*Prafulla Chandra Raggio*

[Gli indù] hanno una scienza simile all'alchimia che è molto peculiare per loro. Lo chiamano rasayana. Significa un'arte che è limitata a certe operazioni, farmaci e medicine composte, la maggior parte delle quali sono prese dalle piante.

*Al-Biruni*

Ch'eng Wei cercò di fare l'oro secondo le indicazioni del Vasto Tesoro nel Cuscinetto. Non ci riuscì, e sua moglie, andandogli a guardare, lo trovò che sventolava la cenere per scaldare la storta. Nella storta c'era un po' di argento vivo. Disse: "Fammi vedere cosa posso fare", e dalla tasca tirò fuori una droga, una piccola quantità della quale gettò nella storta. Poco dopo tirò fuori la storta dalla fornace, e c'era argento massiccio tutto completo!

*Hung, Pao P'u Tzu*

Una volta terminato l'elisir fiorato, un'oncia costituisce una "dose trascendente". Se si desidera rimanere nel mondo mondano, mezza oncia è sufficiente.

Il frutto di questo albero sarà a forma di anello. Il suo nome è l'Albero dell'Adamante dagli Aneli. Mangiare i suoi frutti ti fa nascere insieme ai cieli e salire fino al Grand Bourne, la tua forma trasformata in nuvole.

*La Scrittura Superiore dei Testi Purpurei Scritti dagli Spiriti*

Xianke ha detto: "Abbiamo erbe numinose e possiamo praticare solo passi volanti. Oggi l'intera famiglia è isolata nelle montagne posteriori e coltiva ulteriormente i metodi taoisti. Per quanto riguarda la questione dell'ascensione diretta, come potrei avere delle aspettative in essa? Abbiamo solo una lunga vita e questo è tutto".

Sun Guanxian, *Beimeng suoyan*

Fu dopo questo discorso che il Figlio del Cielo compì per la prima volta di persona i sacrifici della fornace... Si dedicò a esperimenti con cinabro in polvere e ogni sorta di droghe, per ottenere l'oro.

Ssu-ma Ch-ien, *Memorie storiche*

Il modo per diventare un *Fo Shih Hsien* [un essere soprannaturale che fa uso di droghe] sta nell'uso di droghe di natura simile a noi.

*Dr'an T'ung Ch'i*



Egli dimostrò la verità dello *Ts'an T'ung Chi*; In una fornace d'oro fuse la Sacra Droga.

*Chiang Yen*

La Ma-fen (cannabis) ha un sapore speziato; è tossico; è usato per le malattie e le lesioni dei rifiuti; pulisce il sangue e raffredda la temperatura; allevia i flussi; annulla i reumatismi; Rilascia pus. Se assunta in eccesso, produce allucinazioni e un'andatura barcollante. Se assunta a lungo termine, fa sì che si comunichi con gli spiriti e si alleggerisca il corpo.

*T'ang Shen-wei, Cheng-lei pen-ts'ao*

Ma-fen, se assunto in eccesso, produrrà allucinazioni. Se assunta per lungo tempo, fa comunicare con gli spiriti e alleggerisce il corpo.

*Shen-nung pen-ts'ao ching*

Quelle persone che vogliono vedere gli spiriti usare i frutti crudi, Ch'ang-p'u e K'uei-chiu in parti uguali, li pestano in pillole delle dimensioni di biglie e ne prendono una rivolta verso il sole ogni giorno. Dopo cento giorni, si possono vedere gli spiriti.

*Meng Shen, Shih-liao pen-ts'ao*

Questo elisir trasforma un mortale in una persona divina trascendente. Gli insegnamenti del Tao sottolineano che bisogna dimenticare la propria coscienza per raggiungere gli obiettivi del Tao. È proprio questo stato che può essere raggiunto con la cannabis.

*Shennong*

Se anche l'erba *chu-sheng* può far vivere più a lungo, perché non provare a mettere l'Elisir in bocca? L'oro per natura non marcisce e non si decompone; Perciò è tra tutte le cose più preziosa. Quando l'artista lo include nella sua dieta, la durata della vita diventa eterna...

Quando la polvere dorata entra nelle cinque viscere, si disperde una nebbia, come nuvole di pioggia sparse dal vento. Esalazioni profumate pervadono i quattro arti; Il volto è raggianti di benessere e gioia. I capelli che erano bianchi diventano tutti neri; I denti che erano caduti crescono al loro posto precedente. Il vecchio dotard è di nuovo un giovane lussurioso; La decrepita megera è di nuovo una giovane ragazza. Colui la cui forma è cambiata ed è sfuggita ai pericoli della vita, ha per titolo il nome di Vero Uomo.

*Shen Hsien Chuan*

Prendi tre libbre di cinabro genuino e una libbra di miele bianco. Mescolateli. Asciugare la miscela al sole. Quindi arrostito sul fuoco fino a quando non può essere modellato in pillole. Prendi dieci pillole delle dimensioni di un seme di canapa ogni mattina. Entro un anno, i capelli bianchi diventeranno neri, i denti cariati ricresceranno e il corpo diventerà lucido e scintillante. Se un uomo anziano prende questa medicina per un lungo periodo di tempo, si svilupperà in un giovane. Colui che lo prende costantemente godrà la vita eterna e non morirà.

*Pao P'u Tzu*

Il lavoro è facile e la medicina non è lontana. Se il segreto viene rivelato, sarà così semplice che tutti potranno farsi una bella risata.

*Zhang Boduan, Wuzhen Pian*

In verità, se dicessimo al gregge volgare il nome ordinario della nostra sostanza, essi considererebbero la nostra asserzione come un'audace falsità. Ma se ne conoscessero la virtù e l'efficacia, non disprezzerebbero ciò che è, in realtà, la cosa più preziosa del mondo.

*Gloria Mundi*

Perciò con tutte le tue forze prendi quest'acqua, di cui un'oncia vale più di mille libbre, perché solo con questa, senza altra fatica, se non l'aggiunta di un corpo pulito e puro, puoi perfezionare la nostra pietra più onorata, alla quale nessun tesoro al mondo può essere eguagliato.

Eirenaeus Philalethes, *La fonte della filosofia chimica*

Se mi chiedete se la sostanza della nostra pietra è cara, vi dico che i poveri la possiedono come i ricchi.

*Il Libro di Alze*

Notate bene ciò che segue: La sostanza della Pietra dei Filosofi è comune: la si trova dappertutto...

Alberto Magno

*Composto di composti*

Chi vuole conoscere il metodo di composizione della medicina, dovrebbe cominciare a seminarla e piantarla nel proprio giardino... Questo genere di cose preziose si troveranno in ogni casa. Ciononostante, le persone ignoranti non sono in grado di riconoscerlo.

Zhang Bouan, *Wuzhen Pian*

È manifesto a tutti gli uomini, i poveri ne hanno di più (materia prima) dei ricchi. La parte buona la gente la scarta, e la parte cattiva la conservano.

Paracelsus

Gli uomini ce l'hanno davanti agli occhi, la maneggiano con le mani, eppure non la conoscono, anche se la calpestano costantemente sotto i loro piedi.

*L'idrolito sofico*

La sostanza è vile e tuttavia preziosissima. Prendete dieci parti della nostra aria; una parte di oro vivo o di argento vivo; metti tutto questo nel tuo vaso; Sottoponi l'aria a un intruglio fino a farla diventare prima acqua e poi qualcosa che non è acqua. Se non sapete come fare questo e come cuocere l'aria, sbaglierete, perché qui sta la vera materia dei filosofi.

Michael Sendivogius, *La nuova luce chimica*

Questa pietra ha un tocco delicato, e c'è più dolcezza nel suo tocco che nella sua sostanza. Di sapore dolce, e la sua natura propria è aerea.

Khalid disse: Parlami del suo odore, prima e dopo la sua confezione.

Morienus rispose: Prima di confezionare, il suo odore è molto pesante e sgradevole. Non conosco nessun'altra pietra simile né che abbia i suoi poteri. Mentre i quattro elementi sono contenuti in questa pietra, essendo così simile al mondo nella composizione, tuttavia nessun'altra pietra simile ad essa per potenza o natura si trova nel mondo, né alcuna delle autorità ha mai compiuto l'operazione se non per mezzo di essa. E le composizioni tentate da coloro che usano qualsiasi altra cosa in questa composizione falliranno completamente e finiranno nel nulla. La cosa in cui l'intera realizzazione di questa operazione consiste nel vapore rosso, nel vapore giallo, nel vapore bianco, nel leone verde, nell'ocra, nelle impurità dei morti e delle pietre, nel sangue, nell'eudica e nella terra immonda.

Cominciate nel nome del Creatore, e con il suo vapore prendete il candore dal vapore bianco. Tutta la chiave per compiere questa operazione è nel fuoco, con il quale si preparano i minerali e si trattengono gli spiriti maligni, e con il quale lo spirito e il corpo sono uniti.

In risposta alla tua domanda sul vapore bianco, o latte vergine, puoi sapere che è una tintura e uno spirito di quei corpi già dissolti e morti, da cui gli spiriti sono stati ritirati. È il vapore bianco che scorre nel corpo e rimuove la

sua oscurità, o terrosità, e impurità, unendo i corpi in uno e aumentando le loro acque.

Senza il vapore bianco, non ci sarebbe stato oro puro né alcun profitto in esso.

*Il Libro di Morienus*

Tutti i veri filosofi concordano sul fatto che la Prima Materia dei metalli è un vapore umido...

*Sulla Pietra Filosofale*

Il mercurio del filosofo è un vapore untuoso...

R.W. Councell, *Apollogia alchymiae*

La tigre bianca si arrabbia nelle montagne occidentali e il drago verde è irresistibilmente feroce nel mare orientale. Catturali con entrambe le mani e lasciali combattere fino alla morte. Poi si trasformano in uno strato di polvere d'oro viola.

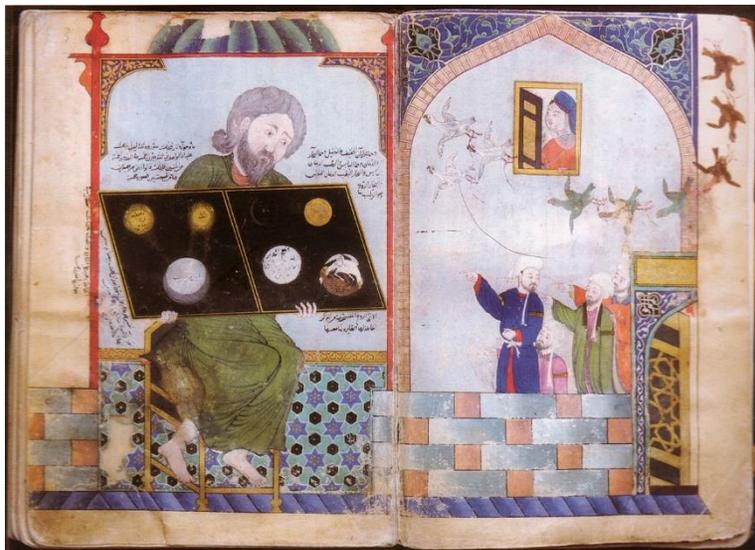
Zhang Boduan, *Wuzhen Pian*

La nostra vera e reale Materia è solo un vapore... Questo Drago Verde è l'Oro naturale dei Filosofi, estremamente diverso dal volgare, che è corporeo e morto... ma la nostra è spirituale, e vivente... Il nostro Oro è chiamato Naturale, perché non deve essere fatto con l'Arte, e poiché non è noto a nessuno, ma ai veri Discepoli di Ermete, che sanno come separarlo dal suo Grumo originale, è anche chiamato Filosofico; e se Dio non fosse stato così misericordioso, da creare questo primo Chaos per la nostra mano, tutta la nostra abilità e arte nella costruzione del grande elisir sarebbe stata vana.

Barone Urbigerus, *Aphorismi Urbigerani*



*Vaticinia Pontificum*



Ci sono due vapori: il leggero e il pesante. Sono il vapore e il fumo. Sono il secco e l'umido. Il fumo è l'umido, il vapore è l'umido. Il fumo è l'anima, il vapore è lo spirito ed è l'umido.

Muhammed Ibn Umayl al-Tamini, *L'acqua argentea, o Le tavole chimiche di Zadith senior*

E se tu tingessi i miei polmoni di un nero profondo.  
 Un abito da lutto, si addice a un cuore di zibellino.  
 E se i tuoi fumi suonassero la memoria si incrinassero,  
 L'oblio è più adatto alla mia intelligenza.

O fumo sacro, sia scolpito nella quercia,  
che le parole, le speranze, l'arguzia, e tutto il mondo sono fumo.

*La povera ape operaia*

Ouid 'mongst tutta la sua Metamorfosi  
Non ho mai conosciuto una trasformazione come questa,  
Né ancora Edipo poté capire,  
Come trasformare la Terra in fumo, e il fumo in Terra.  
Perché per mezzo di questo soffocamento ammaliante,  
Un elemento si trasforma in un altro,  
Come la terra per il fuoco, il fuoco nella materia di Ayrie,  
Da ayre (pentimento troppo tardi) si trasforma in acqua.

Per seme di canapa, dunque, fuoco, acqua, aria, terra, tutto  
Sono cambiati da budino, foglia, roule, pipa e palla.

John Taylor, *L'elogio del seme di canapa*

Molti di coloro che lo trovarono furono così intossicati dai suoi fumi che rimasero al loro posto e non poterono più sollevarsi.

*Trattato anonimo sulla pietra filosofale*

Un altro gli bruciava gli occhi, e quindi non era in grado di sorvegliare la calcinazione e la fissazione: o si sporcava la vista con il fumo a tal punto che prima che si schiarisse gli occhi l'azoto fuoriusciva a fuggire. Alcuni morirono per asfissia a causa del fumo. Ma per la maggior parte non avevano abbastanza carbone nei loro sacchi e furono costretti a correre a prenderlo in prestito altrove, mentre nel frattempo il loro intruglio si raffreddava e si rovinava completamente. Questo era un evento molto frequente, in realtà quasi costante. Sebbene non tollerassero nessuno tra di loro, tranne quelli che possedevano borse piene, tuttavia queste sembravano avere un modo di prosciugarsi molto rapidamente, e presto si svuotarono: furono costretti a sospendere le loro operazioni o a fuggire per prendere in prestito.

### *Il Labirinto del Mondo e il Paradiso del Cuore*

Essi concordano nell'affermare che esiste una sostanza disprezzata e comune, dalla quale, con poca fatica e spesa, si può ottenere non solo il mercurio, ma anche lo zolfo e il sale, identici a quelli dell'argento e dell'oro. Questa sostanza non è, naturalmente, nominata nel loro funzionamento pratico, come una ricetta; non dicono: "Prendi questo e quello". Dicono: "Prendi l'antimonio, o il cinabro, ecc."

### *Apollogia Alchymiae*

I filosofi hanno chiamato questa fanciulla e l'acqua benedetta con molte migliaia di nomi diversi nei loro libri. Lo chiamano paradiso, un'acqua celeste, una pioggia celeste, un disgelo celeste, un disgelo di maggio, l'acqua del Paradiso, un'aqua fortis e un'aquam Regis, un'acquaforte corrosiva, un aceto e un liquore tagliente, anche Quintam essentiam vini, un succo verde ceroso, un mercurio ceroso, acqua verde e Leonem viridis, argento vivo, mestruo o sangue. Lo chiamano anche urina e piscio di cavallo, latte e latte vergine, acqua di arsenico, argento, acqua di Luna o Lunae, donna, seme femminile, vapore e fumo solforico, spirito ardente e ardente, veleno mortale che penetra tutto, drago, scorpione che mangia i suoi piccoli, fuoco infernale di sterco di cavallo, sale tagliente, sal armoniacum, un sale comune, una liscivia, un olio viscoso, lo stomaco di uno struzzo che mangia e digerisce tutte le cose, un'aquila, un avvoltoio e un uccello ermetico, un vaso e Sigillum Hermetis, un forno per fondere e calcinare, e innumerevoli altri nomi di animali, uccelli, piante, acque, succhi, latte e sangue, ecc. Hanno usato tutti questi nomi e ne hanno scritto figurativamente nei loro libri. Hanno suggerito che una tale acqua è fatta di queste cose, con il risultato che tutte le persone ignoranti che l'hanno cercata in queste cose, non hanno trovato l'acqua desiderata.

### *Un magnifico e selezionato tratto sull'acqua filosofica*

In questo Pantagruelion ho trovato tanta efficacia ed energia, tanta completezza ed eccellenza, tanta squisitezza e rarità, e così tanti ammirevoli

effetti e operazioni di una natura trascendente, che se il suo valore e la sua virtù fossero stati conosciuti, quando quegli alberi, per la relazione del Profeta, fecero l'elezione di un re di legno per regnare e governare su di loro, senza dubbio avrebbe tolto a tutti gli altri la pluralità dei voti e dei suffragi.

*Gargantua e Pantaguel*



Il folio del XIII secolo di Villard de Honnecourt, un artista legato ai costruttori di cattedrali in Francia, include la seguente ricetta:

Conservate ciò che vi dirò. Prendete foglie di cavolo rosso e di avens - questa è un'erba che si chiama "cannabis bastarda". Prendete un'erba che si chiama tanaceto e canapa: questi sono i semi della cannabis. Schiaccia queste quattro erbe in modo che non ci sia più nulla dell'una che dell'altra. Dopodiché si prende la robbia due volte di più di una qualsiasi delle quattro erbe, poi la si schiaccia, poi si mettono queste cinque erbe in una pentola. E si mette il vino bianco per infonderlo, il migliore che si può avere, avendo un po' cura che le pozioni non siano troppo dense, e che si possa berle